in tal modo il distretto sarebbe ricaduto all'esterno dei confini della *regio* (Jordan - Hülsen; Platner - Ashby; Valentini - Zucchetti; Richardson) ed il sito del *vicus* era rimasto pertanto imprecisabile. Una proposta più recente ha cercato di trovare una soluzione interpretando il distretto come un punto focale per il commercio della pozzolana (Zimmer; Richardson; v. anche L. Avetta, in *Via Imperiale* (1985), 252; per l'ipotesi di H. Armini, *Eranos* 22 (1924), 85-88, v., invece, *schola Calcariensium*). L'ambiguità che spesso si riscontra nei termini utilizzati nel mondo romano per designare le varie professioni e la mancanza di altre attestazioni di questo mestiere, rende inoltre più complesso il problema (v. infatti gli elenchi redatti da H. von Petrikovits, in *Das Handwerk in vor- und frühgeschichtlicher Zeit* I (1981), 83-130; Id., *ZPE* 43 (1981), 285-306, dove non sono registrati *pulverarii*).

La questione può però essere riesaminata. In primo luogo il vocabolo *pulvis*, oltre ad indicare la pozzolana, ha anche altri significati (v. Forcellini III (1940), 969 e part. § II.5-6), tra questi è da segnalare quello che assume in Mart. 14.102 (*Accipe non vili calices de pulvere natos, / sed Surrentinae leve toreuma rotae*) e 14.114 (*Haec tibi Cumano rubicundam pulvere testam / municipem misit casta Sibylla suam*). Nel *vicus Sulpicius* (v.), poi, ricordato nella stessa *Reg. I* dalla Base Capitolina, è stato supposto si siano impiantate le *figlinae Sulpicianae* (M. Steinby, *RE* Suppl. XV (1978), 1509, che cita un'ipotesi inedita di T. Huotari; in generale sulle *Sulpicianae* v. anche Keune, *RE* IVA (1931), 730 s.; M. Steinby, *BCom* 84 (1974-75), 89-91). Colini, *Celio* (1944), 12, parlando della geologia del colle, nota che "le propaggini di S. Gregorio e di Villa Celimontana risultano, alle basi almeno, costituite esclusivamente di argilla e sabbia" (cfr. anche U. Ventriglia, *La geologia della città di Roma* (1971), tavv. 1-2). L'elenco dei *vici* della *regio* nella Base Capitolina, se in ordine topografico, sembrerebbe indicare una contiguità con il *vicus Honoris et Virtutis* (v.). Sulla base di questi dati si può formulare l'ipotesi che il *vicus Pulverarius* vada messo in relazione non con cave di pozzolana ma con cave di argilla da ubicare alle falde del Celio. Queste ultime cave furono probabilmente utilizzate dalle *figlinae* impiantate nel *vicus Sulpicianus*.

Jordan I.1 (1878), 515 n. 42. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 219. Platner - Ashby, 577. Valentini - Zucchetti I (1940), 41 n. 3. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 193. Richardson, *Dictionary*, 427.

C. Lega

VICUS QUADRATI. Il distretto compare una prima volta in una dedica *Dianae Nemoresi Vestae sacrum* (*CIL* XIV 2213 add. p. 488), databile al 100 d.C., posta da P. Cornelius Trophimus, che si definisce *pistor Romaniensis ex Reg(ione) XIIII idem cur(ator) vici Quadrati*. Ricorre ancora nella lista della *Reg. XIV* sulla Base Capitolina del 136 d.C. (*CIL* XIV 2213 add. p. 488; VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073), dove è menzionato dopo il *vicus Statae Seccianae* (v.) e prima dei due *vici Raciliani minoris* e *maioris* (v.). Il *vicus* non è ubicabile. Il suo nome è formato dal genitivo del *cognomen* Quadratus ed è quindi probabile che vada messo in relazione con la proprietà di un Quadratus (Lugli) o, considerando l'esempio del *vicus Gemini* (v.), con un sepolcro. Tra i personaggi noti che ebbero questo nome individuale si possono ricordare, per l'età repubblicana: L. Ninnius Quadratus, *trib. pl.* del 58 a.C. (*RE* XVII Ninnius 3); per l'epoca imperiale: *PIR* I 507 cfr. *RE* Suppl. XII Antius 10; *RE* X Iulius 425; *PIR* I 505-506; *PIR* I 508, cfr. *RE* Suppl. XIV Iulius 425a; *PIR* M 142; *PIR*^{1} S 145 cfr. *RE* IIA Satellius 1; *PIR*^{1} S 244, cfr. *RE* IIA Seius 13; *PIR*^{1} V 269, cfr. *RE* VIIA Veratius, e anche *RE* XXIV Quadratus 6; *PIR*^{1} V 600, cfr. *RE* Suppl. IX Ummidius 4; *PIR*^{1} V 602, cfr. *RE* Suppl. IX Ummidius 6; *PIR*^{1} V 603, cfr. *RE* VIIIA Ummidius 2 e *RE* XIV Ummidius 2.

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 669 n. 124. Platner - Ashby, 577. Lugli, *Monumenti* III (1938), 633. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 189. Richardson, *Dictionary*, 427.

C. Lega

VICUS RACILIANI MAIORIS. VICUS RACILIANI MINORIS. Distretti ricordati in successione (*vico Raciliani minoris, vico Raciliani maioris*) nella *Reg. XIV* dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073), tra il *vicus Quadrati* (v.) e il *vicus Ianuclensis* (v.). Il nome *Racilianus*, costruito sul gentilizio Racilius, è stato messo in relazione con Racilia (*RE* IA Racilius 2), moglie di Cincinnatus e con i *prata Quinctia* (v.; Jordan - Hülsen; Armini; Platner - Ashby; Lugli; Valentini - Zucchetti; Richardson pensa anche ad una possibile connessione con i Racilii). La forma aggettivale della denominazione indica tuttavia non una genesi diretta dal nome personale, ma una derivazione mediata attraverso il nome di una proprietà, forse dei *praedia* o degli *horti* (cfr. ad es. *vicus Drusianus*). La *gens Racilia*, che riallacciava le sue origini alla moglie di Cincinnatus, appare inoltre attestata in età tardo repubblicana (*RE* IA Racilius 1; Broughton II (1952), 612; Suppl. (1960), 53; III (1986), 181). Anche le due denominazioni traducibili come "distretto del Raciliano maggiore" e "distretto del Raciliano minore" (cfr. i due distretti del *vicus Sulpicius*), potrebbero indicare una divisione in due parti, una di dimensioni maggiori e una di dimensioni minori di una proprietà. Altrimenti si dovrebbe supporre che il *vicus* (nel senso di strada) fosse tagliato da una traversa in due tronconi uno più grande e uno più piccolo. Ai due *vici* è stata associata una iscrizione di dedica ad Ercole Augusto che ricorda un *collegium iuvenum Racilianensium* (v. *schola: collegium iuvenum Racilianensium*; O. Marucchi, *RendPontAcc* 4 (1925-26), 394 fig. 5 = *AE* 1927 N. 145, cfr. S. Panciera, *ArchCl* 22 (1970), 159-163 e part. 159), acquistata per il Museo Lateranense da un fabbro che la teneva da molti anni nella sua bottega presso il Gianicolo. È quindi possibile, anche se non certo, che l'iscrizione provenisse dai dintorni della bottega del fabbro. Ad una collocazione dei due *vici* nella parte interna della regione, sul Gianicolo o alle sue falde, farebbe anche pensare la loro posizione nell'elenco della Base Capitolina, immediatamente precedente al *vicus Ianuclensis*.

Jordan II (1871), 298. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 669 n. 124. H. Armini, *Eranos* 21 (1923), 51-55; 122-124. Platner - Ashby, 577. Lugli, *Monumenti* III (1938), 633. Valentini - Zucchetti I (1940), 46 n. 3. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 189. Richardson, *Dictionary*, 427.

C. Lega

VICUS ROSTRAT<A>E. Compare nella Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073; ROSTRATE *CIL*; ROSTRATAE 45 VZ I; *Rostrat<a>e* Lega, autopsia 1998), dove è menzionato nella *Reg. XIV* subito dopo il *vicus Gemini* (v.), e prima del *vicus Longi Aquilae* (v.). L'aggettivo *rostratae* deve dipendere da un sostantivo femminile singolare sottinteso (di un *cognomen* femminile non esistono attestazioni, cfr. Solin - Salomies (1994), 393, 503). Si è pensato in genere ad un monumento o ad una colonna ornati con i *rostra* (Platner - Ashby; Lugli; Palmer), mentre Richardson ritiene improbabile la presenza di un monumento a carattere trionfale nel *Transtiberim*. Assolutamente improbabile la collocazione nei pressi della *naumachia Augusti* (v.) proposta da Palmer, poiché il *vicus*, se esiste una successione topografica nella lista riportata dalla Base Capitolina, dovrebbe appartenere alla zona settentrionale del Trastevere.

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 669 n. 124. Platner - Ashby, 577. Lugli, *Monumenti* III (1938), 633. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 191. R. E. A. Palmer, *ProcAmPhilosSoc* 125 (1981), 369. Richardson, *Dictionary*, 427.

C. Lega

VICUS SABUCI. È documentato in una dedica di età augustea posta a *Volcanus Quietus Augustus* dai *mag(istri) reg(ionis) III, vic(i) Sabuci* sullo stilobate di un'edicola, oggi perduta, rinvenuta nel 1721 all'angolo tra Via Merulana e l'orto dei Padri Predicatori di S. Martino ai Monti (*CIL* VI 801, cfr. p. 3757 = *ILS* 3305). Che essa sia stata ritrovata in situ sembra confermato

dal rinvenimento, sempre in Via Merulana, di un'altra ara marmorea dedicata a Vulcano, nume tutelare, insieme con i *Lares Augusti*, dei 265 *compita* cittadini (*CIL* VI 31062). La localizzazione del *vicus* in questa parte della *Reg. III* è stata precisata da Rodríguez Almeida, che, accostando due frammenti della *FUR* (335 + 10a-d), ritiene di poterlo identificare con la strada che costeggia il lato meridionale della *porticus Liviae* e, provenendo da SO, esce dal frammento 10c piegando verso NE sino a raggiungere il *clivus Suburanus* (così anche Richardson). Si tratterebbe in tal caso, come mostra il frammento della pianta marmorea, di una strada costeggiata sul lato S da un lungo fronte di *tabernae* e porticati, caratterizzata probabilmente dalla presenza di un sambuco, come farebbe supporre il suo nome, che però potrebbe derivare anche dal gentilizio Sabucius (cfr. i due personaggi di rango senatorio in *PIR*[1] S 34, 35; *RE* IA Sabucius 1-4).

FIG. 85

R. Lanciani, *BCom* 1877, 161-163; *FUR*, tav. 23. Platner - Ashby, 577, 608. E. Rodríguez Almeida, '*Forma Urbis* marmorea: nuove integrazioni', *BCom* 82 (1970-71), 124-127 e figg. 11-12. F. Astolfi, *BCom* 93.1 (1989-90), 62-65. Richardson, *Dictionary*, 427.

M. Macciocca

VICUS SALUTARIS. Con questo nome nella Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073) sono attestati due differenti distretti, uno nella *Reg. X* e uno nella *XIV*, entrambi non localizzabili. Quello della *Reg. X* viene elencato tra il *vicus Fortunae Respicientis* (v.) e il *vicus Apollinis* (v.). Il *vicus* della *Reg. XIV* (VICO SALVT[A]RIS 47 VZ I; *vico Ṣaḷuṭaṛiṣ* Lega, autopsia 1998) è ricordato invece tra il *vicus Statuae Valerianae* (v.) e il *vicus Pauli* (v.).

Nel nome dei due *vici* il termine *Salutaris* è certamente al genitivo singolare, tuttavia è difficile stabilire se è da considerare un nome proprio di persona (secondo l'esempio di molti altri *vici* attestati nella Base Capitolina, in particolare nella zona del *Transtiberim*) oppure un aggettivo e quindi un epiteto di divinità (per le divinità a cui viene attribuita la qualità di *salutaris*, v. J. B. Carter, *De deorum Romanorum cognominibus* (1898), 56; Thulin, *RE* IA (1920), 2059 s.). In quest'ultimo caso si dovrebbe ritenere sottinteso il nome della divinità salutare (maschile o femminile, soluzione scelta da Lugli; poco utile invece S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 194, che non considera questi *vici* ma solo il *vicus Salutis* del Quirinale). Richardson mette in relazione il distretto della *Reg. X* con il Tempio di Apollo in quanto divinità salutare. E. Papi (in *LTUR* IV, s. v. *Palatinus*), pensa all'esistenza di un tempio di *Salus* nella *Reg. X*, da cui il *vicus* avrebbe tratto la denominazione. In questo caso però forse il nome del *vicus* sarebbe stato *Salutis*, come gli altri distretti che prendono nome da templi, sacelli o statue di divinità (cfr. però le forme *porta Salutaris, collis Salutaris*, che derivano dal tempio della *Salus* sul Quirinale). Questo stesso problema si pone per la denominazione di altri *vici* attestati sulla stessa Base Capitolina, cfr. il *vicus Victoris* (v.) della *Reg. XII*, il *vicus Fidi* (v.) della *Reg. XIII*. Inoltre non è detto che la stessa soluzione sia valida per entrambi i *vici Salutaris*.

L'esame delle personalità di un certo rilievo, che ebbero il *cognomen* Salutaris, non sembra portare nessun contributo (soprattutto per la *Reg. X*). Non ci sono noti personaggi di età repubblicana che abbiano avuto questo *cognomen*, gli unici conosciuti appartengono alla piena età imperiale. Tra di essi sono vissuti in un periodo precedente o contemporaneo alla dedica della Base Capitolina: C. Vibius Salutaris (*PIR*[1] V 397; *RE* VIIIA Vibius 51), ricco cavaliere di età domiziano-traianea, e Sex. Pu[l]fennius Salutaris M. Luccius Valerius Severus Plotius Cilo (*PIR* P 1075), vissuto attorno alla metà del II sec. d.C. e quindi, forse, già troppo tardo. Se il *vicus* della *Reg. XIV* si potesse collocare in una zona periferica della *regio*, inserita all'interno della stessa in un ampliamento dei confini avvenuto tra Domiziano e Adriano, si potrebbe tenere presente una possibile candidatura di C. Vibius Salutaris per l'origine del nome del distretto. L'unico elemento, che ci può attualmente fornire qualche indizio per la localizzazione del *vicus* trasteverino, è la sua posizione nell'elenco fornito dalla Base adrianea, subito successiva a quella del *vicus* *Statuae Valerianae* (v.). La *statua Valeriana* (v.) compare anche nei Cataloghi Regionari e sembra collocarsi tra i toponimi della zona pianeggiante del Trastevere lungo un percorso, purtroppo non chiaramente definibile, che dai mulini del Gianicolo conduce all'*Hercules Cubans*.

L'integrazione *[vi]ci Salu[taris]* è stata anche proposta per l'iscrizione *CIL* VI 31270 cfr. p. 3778 = 40319 = *ILLRP* 434 = *ILS* 128 proveniente dal Quirinale, e forse relativa al restauro dell'edicola compitale del distretto. Questa ipotesi ricostruttiva è stata ribadita da M. Tarpin (in *La mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine* (1998), 405 n. 83) e da B. Gesemann (*RM* 105 (1998), 394 e part. 397 n. 67), che intende il *vicus* come strada e lo mette in relazione con la *porta Salutaris*. L'attestazione nella stessa zona di un *clivus Salutis* (v.) e la molto probabile connessione con il Tempio della *Salus* (v.) rende però forse preferibile la lettura *[vi]ci Salu[tis]* (v.; se fosse in relazione con la porta il nome dovrebbe essere *vicus Portae Salutaris*, come per quelli connessi alle *portae Collina, Naevia* e *Raudusculana*). È comunque da sottolineare il valore di distretto urbano del termine *vicus* nell'iscrizione.

Per il *vicus* della *Reg. X*: Jordan - Hülsen I.3 (1907), 105 n. 143. Platner - Ashby, 577. Richardson *Dictionary*, 427. Per il *vicus* della *Reg. XIV*: Jordan - Hülsen I.3 (1907), 669 n. 124. Platner - Ashby, 577. Lugli, *Monumenti* III (1938), 633. Richardson, *Dictionary*, 427.

C. Lega

VICUS SALUTIS. V. *clivus Salutis*.

VICUS SANDALIARIUS. Il *v. S.*, situato nella *Reg. IV*, prendeva probabilmente nome dalla presenza di botteghe di calzolai. Sappiamo inoltre che vi si trovava la maggior parte dei librai di Roma (Galen. *libr. propr.* p. 8 Kühn XIX; *praenot.* 4, 5, pp. 620, 625 Kühn XIV; Gell. 18.4.1: *in sandaliariis forte apud librarios fuimus*). Non lontano si trovavano gli *horrea Chartaria* (v.), ricordati nei Cataloghi Regionari, *Reg. IV* (168 VZ I). La divinità tutelare del *vicus* era un Apollo, detto *Sandaliarius* (v.), la cui statua era stata donata da Augusto con il ricavato delle *strenae* di un anno, e doveva trovarsi nel *compitum* del *vicus* (Suet. *Aug.* 57), il quale talvolta assumeva il nome di *vicus Apollinis Sandaliarii* (Lanciani 1877, 1890; Jordan - Hülsen). Ci restano altre due iscrizioni dei *magistri vici Sandaliarii*, una del 2 a.C. (*CIL* VI 448 = *ILS* 3614), l'altra del 12 d.C. (*CIL* VI 761 = *ILS* 3308), con una dedica a Stata Fortuna; purtroppo non forniscono indicazioni utili per la localizzazione, in quanto non trovate in situ. Un indizio si può ricavare dai Cataloghi Regionari, dove l'*Apollo Sandaliarius* è collocato dopo il *Bucinum* (v.) e prima del *templum Telluris*, degli *horrea Chartaria* (solo *Not.*) e del *tigillum Sororium*. Il *vicus* viene in genere identificato (Hülsen) con la parte N di Via del Colosseo.

R. Lanciani, *BCom* 1877, 162 s.; 1890, 132. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 329. Platner - Ashby, 577 s. Hülsen, *Chiese* (1927), 213. Richardson, *Dictionary*, 427.

F. Coarelli

VICUS SAUFEI. Il *v. S.* è menzionato solo nella lista di *vici* della *Reg. XIV Transtiberim*, riportata dall'adrianea Base Capitolina (*CIL* VI 975 = *ILS* 6073). Il nome gli deriva evidentemente da quello di una nota *gens* prenestina (Münzer, *RE* IIA (1921), 256) che entrò nel senato romano nel II sec. a.C.. Conosciamo un *monetalis* del 152 a.C., L. Saufeius (*RRC* 204), un *quaestor designatus* per il 99 a.C., ucciso con Saturninus nel 100 a.C. (*RE* IIA Saufeius 3) e un *tribunus plebis* del 91 a.C. (*RE* IIA Saufeius 1). È probabile che il *vicus* debba il suo nome alla presenza di una *domus* appartenente a questa *gens*.

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 669. Platner - Ashby, 578. Richardson, *Dictionary*, 427.

F. Coarelli

VICUS SCAURI. V. *clivus Scauri*.

VICUS SCELERATUS. V. *clivus Orbius*.

VICUS SERGI. Ricordato nella *Reg. XIV* dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073), tra il *vicus Saufei* e il *vicus Ploti*. Finora inserito tra i distretti che non si riuscivano a localizzare (Jordan - Hülsen, Platner - Ashby, Lugli, Richardson), dovrebbe invece essere ricercato nella parte settentrionale della *regio*, corrispondente alla zona del Vaticano (v. *vicus Laci Restituti*). Il nome del *vicus*, formato dal genitivo del gentilizio Sergius (Zimmer; R. E. A. Palmer, *BCom* 85 (1976-77), 136; Richardson), va fatto risalire ad un membro della *gens Sergia* che probabilmente aveva in zona dei possedimenti (Lugli) o il suo sepolcro (v. l'esempio del *vicus Gemini*). Per i Sergii noti, v. *PIR*[1] S 375, 376, 378; *RE* IIA Sergius 1-3, 8-9, 11-28, 30, 32-36, 38-42; Broughton II (1952), 617; III (1986), 192; H. Halfmann, *EOS* II (1982), 645, 649; W. Eck, *EOS* I (1982), 220 (cfr. *AE* 1954, 70); Sergii ricorrono anche come produttori di oggetti dell'*instrumentum domesticum* (v. *RE* IIA Sergius 43-48).

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 669 n. 124. Platner - Ashby, 578. Lugli, *Monumenti* III (1938), 633. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 189. Richardson, *Dictionary*, 427.

C. Lega

VICUS [SIL]ANI SALIENTIS. V. *vicus [Fo]nt(is) Salientis*.

VICUS SOBRIUS. Fest. 382, 383 L: *Sobrium vicum Romae dictum putatur ... quod in eo Mercurio lacte non vino subplicabatur*. La stessa località ricorre in *CIL* VI 9483: *insul(arius) a Mercurio Sobrio* e 9714: *nummularius a Mercurio Sobrio*. L'epiteto (tipico ed esclusivo di Mercurio: cfr. *CIL* VIII 14690, 12002, 12006 s., 19490, tutte africane) rivelerebbe l'appartenenza del dio al *graecus ritus* che prevedeva libazione di latte e non di vino: B. Combet-Farnoux, *Mercure romain* (1980), 282-284.

È pura ipotesi che al *v. S.* sia appartenuta l'ara di marmo iscritta *CIL* VI 30974: *Imp(erator) Caes(ar) Divi f(ilius) August(us) / Pontif(ex) maximus, co(n)s(ul) XI / tribunicia potest(ate) XIII / e stipe quam populus Romanus / K(alendis) Ianuariis apsenti ei contulit Iullo Antonio Africano Fabio co(n)s(ulibus) / Mercurio Sacrum*. La dedica risale al 10 a.C.; per le statue erette da Augusto con le strenne di inizio anno v. *Ianus, Concordia, Salus, Pax, sacellum, statuae et ara*. L'ara fu trovata nel 1888 presso Torre Cantarelli (inclusa nel cortile al civico 8 di Via di S. Martino ai Monti: *BCom* 1888, 221-239, *RM* 4 (1889), 280; Coarelli, *Roma* (1981), 213 s.).

Platner - Ashby, 578. Richardson, *Dictionary*, 427 s.

D. Palombi

FIG. 86

VIC[US STA]B(U)LARIUS. Nella ricomposizione dei frammenti della pianta marmorea severiana eseguita da Rodríguez Almeida, il fr. 285, con l'iscrizione [---]BLARIVS, va associato al fr. 272, con il testo mutilo VI[---] (VIC̣[---] secondo Priuli). Il fr. *FUR* 285 era stato inizialmente assegnato al Palatino (cfr. H. Jordan, *Forma Urbis Romae Regionum XIIII* (1874), 61 N. 62, tav. 13; Ch. Hülsen, *RM* 7 (1892), 281; Jordan - Hülsen I.3 (1907), 63 n. 63; Platner - Ashby, 571; Lugli, *Fontes* VIII (1962), 17 N. 119; v. la voce *vicus [---]arius*). In seguito Hülsen ha preferito attribuirlo alla zona del Testaccio (cfr. Platner - Ashby, 608; Valentini - Zucchetti I (1940), 61 n. 6; *Pianta marmorea*, 131 s. tav. 44), proponendo come possibile lettura *[Ta]blarius*. La lettura *[vicus Bu]blarius*, in precedenza generalmente accettata, è ancora riproposta da F. Castagnoli, *BCom* 91 (1986), 205 e L. Quilici 1986-87, 195.

FIG. IV, 165

La lastra va invece localizzata nel rettangolo compreso tra il fiume al Lungotevere dei Tebaldi, Via dei Pettinari e Via del Monte di Pietà, Via dei Giubbonari, Piazza Farnese, Piazza Ricci e Via del Giglio. Nella topografia così ricostruita Rodríguez Almeida propone integrare il nome come *vi[cus Sta]blarius*, associandolo alla presenza nella zona degli *stabula factionum* (v.), dove la strada si sarebbe diretta (minor consenso ha trovato l'altra spiegazione proposta per il nome del *vicus*: una derivazione dal vocabolo *stabulum* nel suo primario significato di ricovero, albergo).

Il percorso del *vicus* era stato riconosciuto in quello delle Vie S. Paolo alla Regola - Capodiferro - dei Venti - di Monserrato, che ricalcano un asse stradale antico (Rodríguez Almeida 1970-71; Royo 1984). Sembra invece che esso corrisponda ad un altro asse, che corre parallelo al primo però leggermente più a SO all'interno del complesso di case di Via di S. Paolo alla Regola (Quilici 1983, 76 s.; Id. 1986-87, 399 s., figg. 175-176; P. Sommella - L. Migliorati, fig. a p. 115).

E. Rodríguez Almeida, 'Forma Urbis Marmorea: nuove integrazioni', *BCom* 82 (1970-71), 113-115, fig. 5; *Forma* (1981), 130-132, 149 s. e n. 5, tav. 33, 40 fr. 285. F. Coarelli, 'Campo Marzio' (1977), 840-842. L. Quilici, 'Il Campo Marzio occidentale', in *Città e architettura* (1983), 76 s. E. Rodríguez Almeida, 'Un nuovo frammento della Forma Urbis Marmorea', *ibid.*, 90. M. Royo, 'Éléments antiques sous le Palais de la Chancellerie', *MEFRA* 96 (1984), 897. La Rocca, *Riva* (1984), 59. S. Panciera, in *L'Urbs* (1987), 73. S. Priuli, in *Epigrafia* (1991), 296. L. Quilici, 'Via di S. Paolo alla Regola. - Scavo e recupero di edifici antichi e medioevali', *NSc* 1986-87, 195, 399 s., 406. M. Royo, in *La Vigna Barberini* I (1997), 11. P. Sommella - L. Migliorati, 'Corso Vittorio Emanuele II. Storia di una stratificazione urbanistica areale: il periodo antico', in *Corso Vittorio Emanuele II tra urbanistica e archeologia. Storia di uno sventramento* (Cat. mostra, Roma 1998), 114-116.

C. Lega

VICUS (S)TABULI. V. *vicus Castrorum*.

VICUS STATAE MATRIS. Su di un'ara marmorea rinvenuta nel 1906 presso Via Claudia (*CIL* VI 36809a-b; ora nel Museo Nuovo del Campidoglio) è incisa una dedica ai *Lares Augusti vicei Statae Matris* posta dai ministri dell'anno VI (2 a.C.). Stata Mater, confusa con Maia, era in origine venerata nel *Forum*, presso il *Volcanal* (Fest. 416 L). Quando in età sillana fu rifatto il pavimento della piazza, la statua della dea fu rimossa e, secondo una ipotesi di Giuseppe Gatti, potrebbe essere stata portata sul Celio dando il nome a questo vico della *Reg. II*, che Colini propone di identificare con la strada che correva tra il *vicus Capitis Africae* (v.) e la chiesa dei SS. Quattro Coronati.

G. Gatti, *BCom* 1906, 186-197; *NSc* 1906, 179 s. Platner - Ashby, 578. Colini, *Celio* (1944), 44, 73, 288. Richardson, *Dictionary*, 428.

C. Buzzetti

VICUS STATAE SECCIANAE. Menzionato dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073) nell'elenco dei *vici* della *Reg. XIV*, tra il *vicus Longi Aquilae* e il *vicus Quadrati*. La lettura finora accreditata era *vicus Statae Siccianae* (*CIL*; 46 VZ I), ma sulla pietra sembra esservi inciso SECCIANAE (autopsia Lega 1998).

Il *vicus* di ignota ubicazione è stato messo in relazione con un sacello (o statua) di Stata Mater innalzato da un membro della *gens Siccia* (Gagé) o con un culto a carattere privato (Gatti). Se è giusta la nuova lettura il distretto andrà invece collegato con un membro della *gens Seccia*. Tuttavia non ci è giunta notizia di membri di rilievo di questa famiglia per l'età repubblicana o imperiale. Diversamente il gentilizio Siccius è attestato nelle fasi più antiche dell'epoca repubblicana (anche se alcuni autori antichi per gli stessi personaggi riportano il gentilizio Sicinius): Cn. Siccius *trib. pl.* 470 a.C. (*RE* IIA Siccius 1 = *ibid.* Sicinius 4; Broughton III (1986), 199); T.

Siccius *leg. pro praet.* 480-479 a.C., *cos.* 487 (*RE* IIA Siccius 2, cfr. *ibid.* Sicinius 13; Broughton II (1952), 621; III (1986), 199); L. Siccius Dentatus *trib. pl.* 454 a.C. (*RE* IIA Siccius 3).

Sul culto di Stata Mater nei *compita* e sul suo potere di controllo del fuoco e quindi degli incendi, v. Gatti, 191, 195-197; A. M. Duff, *Freedmen in the Early Roman Empire* (1928), 131; F. Coarelli, *PP* 32 (1977), 225; D. Manacorda, *DialA* 8.1 (1990), 37 e n. 16; H. S. Veronel, in *De agricultura. In memoriam Pieter Willem de Neeve (1945-1990)* (1993), 114.

G. Gatti, *BCom* 1906, 195 s. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 669 n. 124. Platner - Ashby, 578. Lugli, *Monumenti* III (1938), 633. Valentini - Zucchetti I (1940), 46 n. 2. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 190. J. Gagé, *Enquêtes sur les structures sociales et religieuses de la Rome primitive* (1977), 415 n. 48, cfr. anche 403-424. Richardson, *Dictionary*, 428.

C. Lega

VICUS STATUAE VALERIANAE. Menzionato come dodicesimo *vicus* della *Reg. XIV* dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073). La lettura VICO STATVAE VALER*IANAE*, fornita da Ch. Hülsen (in *CIL* VI 975) anche sulla base della tradizione precedente, era stata corretta in VICO STATV[AE] ..LEI... in Valentini - Zucchetti. La nuova autopsia (Lega 1998) permette di restituire: vico *statua[e] Valerianae*, riconfermando credibilità alla lettura più antica. Il distretto prendeva nome dalla *statua Valeriana* (v.) ricordata nella stessa *Reg. XIV* dai Cataloghi Regionari (145, 182 VZ I). In questi ultimi essa sembra collocarsi tra i toponimi della zona pianeggiante del Trastevere, dislocati in un percorso, non precisamente definibile, che dai mulini del Gianicolo conduce all'*Hercules Cubans* (totalmente fuori zona è invece la collocazione suggerita da Palmer, per la statua e per il distretto). Gli abitanti del *vicus*, gli *statuavalerianenses* (v.), compaiono poi in un frammento dell'editto di Tarracius Bassus (*CIL* VI 31893a = *ILS* 6072; per l'editto v. *Aquilenses*, e *vicus Longi Aquilae*).

Ch. Hülsen, *BCom* 1891, 357. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 647, 669. Platner - Ashby, 500. Lugli, *Monumenti* III (1938), 633. Valentini - Zucchetti I (1940), 46-47 n. 7. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 191. R. E. A. Palmer, *ProcAmPhilosSoc* 125 (1981), 381. Rodríguez Almeida, *Forma* (1981), 169 n. 3. Richardson, *Dictionary*, 372.

C. Lega

VICUS STATUAE VERRIS. È citato in un'iscrizione, forse del 162 (Berni Brizio, Palmer), che corre su due frammenti d'architrave riutilizzati (Berni Brizio = *AE* 1971, 34). Il *vicus* prende il nome dalle statue di Verre che Cicerone situa presso l'*aedes Volcani* (v.; *Act.* 2.2.63). Il *vicus* si trovava probabilmente all'interno della *Reg. IX*.

L. Berni Brizio, *RendLinc* 26 (1971), 770. R. E. A. Palmer, *RendPontAcc* 51-52 (1978-79), 111-136. Richardson, *Dictionary*, 428.

G. De Spirito

VICUS STROBILI. V. *vicus Castrorum*.

VICUS SULPICIUS. La prima attestazione di un *vicus Sulpicius* si trova su un'ara di età repubblicana che menziona alcuni *magistri de duobus pageis et vicei Sulpicei* (*CIL* VI 2221 = 32452 = I² 1002 add. p. 965), proveniente dal "fundo Colombaro (sive Palombaro) extra portam S. Ioannis lapide a. n. VIII". Successivamente (136 d.C.) sulla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073) vengono registrati, nella *Reg. I*, due distretti: il *vicus Sulpici ulterioris* e il *vicus Sulpici citerioris*. Tale distinzione, nell'ambito dell'articolazione interna della *regio* attuata con la riforma augustea, indica probabilmente la divisione in due parti del territorio del *vicus* più antico. L'ultima testimonianza compare in un passo della *Historia Augusta* FIG. 83

relativo alla vita di Elagabalo (*Heliog.* 17.8: *opera publica ipsius praeter aedem Heliogabali dei, quem Solem alii, alii Iovem dicunt, et amphiteatri instaurationem post exustionem et lavacrum in vico Sulpicio, quod Antoninus Severi filius coeperat, nulla extant*), dove il nome del *vicus* assume una forma aggettivale. Nell'epigrafe più antica, invece, la struttura della denominazione è ambigua (ma forse anch'essa da ricondurre alla forma aggettivale), mentre nella Base Capitolina, essa risulta costruita con il genitivo singolare del nome del *vicus* accompagnato dagli aggettivi *ulterior* e *citerior* concordati con il genitivo *Sulpici*. Questa costruzione traducibile con " il distretto del Sulpicio 'ulteriore' " e " il distretto del Sulpicio 'citeriore' ", sottolinea la divisione in due parti del primitivo *vicus*.

L'origine del nome del *vicus* va ricercata in un membro della *gens Sulpicia* di epoca repubblicana, di cui però non è detto sia conservata notizia. Tra i vari Sulpicii di cui si ha memoria (v. *RE* IVA Sulpicius 1-121; Broughton II (1952), 622-624, III (1986), 200-203), uno tra i più facoltosi per l'epoca repubblicana fu il Ser. Sulpicius Galba *cos.* del 144 a.C. (*RE* IVA Sulpicius 58; cfr. Shatzman (1975), 260 s. N. 35).

Per quel che concerne la problematica del posizionamento topografico va rilevata l'ambiguità degli elementi forniti dalle fonti antiche. Dalla Base Capitolina sappiamo infatti che l'ambito territoriale del *vicus* fu suddiviso in due distretti e che essi ricadevano nella *Reg. I*, mentre l'*Historia Augusta* connette la strada che dava nome ai distretti o i distretti stessi con il *lavacrum*, *quod Antoninus Severi filius coeperat*, cioè con le *thermae Antoninianae* (v.), che si collocano nella *Reg. XII*. Si è quindi pensato che la strada fosse da riconoscere nell'odierna Via Druso (già Via della Ferratella, che ricalcherebbe un tracciato antico) e nella sua continuazione oltre l'Appia, la Via Antoniniana (Jordan - Hülsen, 196, 208 s.; Colini, 71 s.; Avetta, 24 s.; diversamente in Kiepert - Hülsen, tav. 2; Platner - Ashby, 572; Lugli, *Monumenti* III (1938), 533; Lugli - Gismondi; Valentini - Zucchetti I (1940), 40 s. n. 4, e recentemente anche in Richardson, *Dictionary*, 423, il tracciato di Via Druso viene identificato con il *vicus Drusianus*; v.). La *via Appia* avrebbe diviso la strada in *ulterior* e *citerior*, il primo tratto corrispondente alla Via Antoniniana e il secondo alla Via Druso (cfr. Kiepert - Hülsen, tav. 2 e Lugli - Gismondi dove però, come già detto, la Via Druso è fatta corrispondere al *vicus Drusianus*). In Platner - Ashby, inoltre, si è cercato di risolvere la questione supponendo che la *Reg. I* si estendesse oltre l'Appia, lungo il lato S delle *thermae Antoninianae*. Il confine della *Reg. I* sembra però attestarsi lungo la *via Appia* (v. *Regiones XIV* (*topografia*)). È poi da sottolineare che nell'elenco della Base Capitolina non si parla di strada ma di distretti; inoltre la successione dei toponimi, che parte dal *vicus Camenarum*, sembra indicare che sul terreno si debba incontrare prima il distretto "*vicus Sulpici ulterioris*".

Se si tiene presente che ci si trova di fronte alla divisione di un territorio, torna utile la testimonianza offerta dalla centuriazione in cui le porzioni dislocate a O e a E del cardine venivano rispettivamente definite *ultrata* e *citrata* (cfr. F. Castagnoli, *Le ricerche sui resti della centuriazione* (1958), 22). Nel caso del *vicus Sulpicius*, la strada (il cui tracciato è riconoscibile nell'odierna Via Druso) avrebbe costituito la divisione tra due porzioni di territorio, di cui quella ad O identificabile con il distretto *ulterior* e quella ad E con il *citerior* (così, forse, anche nella pianta delle *Regiones*, *LTUR* IV, fig. 84). Rimane però il problema difficilmente risolvibile della testimonianza della *Historia Augusta* che sembra indicare che il *lavacrum* si aprisse sul *vicus Sulpicius*, cioè avesse la sua fronte principale sul *vicus* inteso come strada, oppure, che il *lavacrum* sorgesse in questo *vicus*, nel senso di distretto urbano. Escludendo un'estensione della *Reg. I* oltre l'Appia, o una variazione di confini dopo la costruzione delle Terme Antoniniane (soluzione forse da tenere presente), si possono formulare le seguenti ipotesi, tutte però poco convincenti: la strada essendo un asse di comunicazione importante proseguiva anche oltre l'Appia senza che tuttavia vi fossero nella *Reg. XII* altri distretti con la stessa denominazione; oppure il *vicus* originario si estendeva anche oltre l'Appia e la zona ne conservava il nome senza tuttavia che il distretto venisse riportato nella lista della Base Capitolina relativa alla *Reg. XII*. Un'al-

FIG. IV, 84

tra possibilità, ancor meno attendibile, è che nel *lavacrum Antonini* non sia da riconoscere il complesso termale antoniniano principale, ma una sua parte, che si espandeva nella *Reg. I*.

È probabile che nel *vicus Sulpicius* si siano impiantate le *figlinae Sulpicianae* (M. Steinby, *RE* Suppl. XV (1978), 1509, che riporta un'ipotesi inedita di T. Huotari), i cui primi bolli sembrano risalire alla metà circa del I sec. d.C. (v. *vicus Pulverarius*).

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 196, 208 s. Kiepert - Hülsen (1986), tav. 2. Platner - Ashby, 578 s. Lugli - Gismondi (1949). Valentini - Zucchetti I (1940), 41 n. 1. Colini, *Celio* (1944), 71 s. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 195. R. E. A. Palmer, *BCom* 85 (1976-77), 136. L. Avetta, in *Via Imperiale* (1985), 24 s. M. Buonocore, *Appunti di topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana* (1997), 43, fig. a p. 45: *Cod. Vat. Lat.* 13031 ff. 106-119v. B. Gesemann, *RM* 105 (1998), 400.

C. Lega

VICUS SUMMI CHORAGI. V. *Summum Choragium*.

VICUS THURARIUS. V. *vicus Unguentarius* e *vicus Tuscus*.

VICUS TIBERINI. È l'ultimo distretto ricordato dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073) nella lista della *Reg. XIV*. Il nome lo collega con il dio *Tiberinus* (v.) e con il Tevere (*Tiberinus* è anche un *cognomen*, v. Solin - Salomies (1994), 412, 504, ma non sembra debba esserci alcun nesso; così invece Zimmer). Si è quindi giustamente supposta una vicinanza del *vicus* al fiume sebbene in un punto imprecisabile (l'unico ad avanzare un'ipotesi di localizzazione per la strada che attraversava il distretto è Lanciani, *FUR*, tav. 28). FIG. III, 62
Se è valida la proposta di collocazione del *vicus Laci Restituti* (v.) a N di Castel S. Angelo, è possibile che anche questo *vicus* appartenga all'*ager Vaticanus*.

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 669 n. 124. Platner - Ashby, 579. Lugli, *Monumenti* III (1938), 633. Valentini - Zucchetti I (1940), 47 n. 2. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 189. Richardson, *Dictionary*, 428 s.

C. Lega

VICUS TRIARI. Distretto urbano ricordato nella *Reg. XII* dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073). L'iscrizione *CIL* VI 9493, in cui compare ancora un *vic(us) Triari*, è invece un falso ligoriano. Il nome del *vicus* deriva dal *cognomen* o dal gentilizio Triarius entrambi attestati in famiglie di rango elevato (da scartare la connessione, supposta da Zimmer, con i *triarii* che costituivano la terza fila di combattimento nell'esercito romano, v. F. Lammert, *RE* VIA (1937), 2384-2391). Il cognome infatti compare nell'onomastica di alcuni membri della *gens Valeria* di epoca repubblicana (F. Münzer, 'Triarius', *RE* VIA (1937), 2391; *RE* VIIIA Valerius 363-367; Broughton III (1986), 214 s.), mentre in età imperiale conosciamo un Triarius (*PIR*[1] T 249) retore, vissuto in età augustea; una Triaria (*PIR*[1] T 254; Raepsaet-Charlier 765) che fu seconda moglie di L. Vitellius (*PIR*[1] V 501) e un Triarius (Traianus in alcuni codici) amico di Plinio (*PIR*[1] T 250; *RE* VIA Triarius 2); una Sulpicia Triaria è nota da una *fistula aquaria* (*CIL* XV 7550) rinvenuta presso Via Buonarroti (v. *domus: Sulpicia Triaria*) e datata dal Dressel alla fine del I - inizi II sec. d.C.. Posteriori all'attestazione del *v. T.* sono invece Pomponia Triaria (Raepsaet-Charlier 642; *PIR* P 780), Triarius Maternus (*PIR*[1] T 251-252; *PIR* M 360; *RE* VIA Triarius 4) e i loro rispettivi discendenti (presi in considerazione invece da Richardson).

Il distretto potrebbe essere quindi in connessione con una qualche proprietà di un Triarius, potrebbe gravitare su una strada costruita da un Triarius, o ancora, potrebbe situarsi nelle vicinanze del monumento sepolcrale di un Triarius (v. ad es. *vicus Gemini*).

Il *vicus* trova una corrispondenza onomastica nel *clivus Triari* (v.), attestato in un collare da schiavo, e di cui però non conosciamo la precisa collocazione topografica. Sebbene non manchino casi di distretti o strade con nomi uguali o simili in regioni diverse della città non

è da escludere che i due toponimi siano da attribuire allo stesso ambito topografico. Inoltre, poiché i *vici* ricordati sulla Base Capitolina sono i distretti urbani che si attestano lungo un percorso stradale (e non quindi soltanto le strade come spesso si è invece detto nella letteratura archeologica) è possibile che la via su cui si attestava il *vicus* possa identificarsi con un percorso in salita e quindi con il *clivus Triarius*.

Merlin, *L'Aventin* (1906), 296 n. 12. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 198 n. 39. Platner - Ashby, 126. Lugli, *Monumenti* III (1938), 556. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 192, 197. Richardson, *Dictionary*, 429. D. L. Thurmond, 'Some Roman Slave Collars in *CIL*', *Athenaeum* 82 (1994), 474 s.

C. Lega

FIG. IV, 84 VICUS TRIUM ARARUM. Nella base capitolina dei vicomagistri, dedicata ad Adriano nel 136 d.C., è annoverato tra i *vici* della *Reg. I* (*CIL* VI 975). È nominato anche nella dedica ai *Lares Augusti* incisa su di un'ara (ora nel Museo Capitolino) scoperta nel 1665 presso la chiesa di S. Gregorio al Celio (*CIL* VI 453 = *ILS* 3616). È stato supposto che il *vicus* corrisponda ad una strada che dall'incrocio del *Septizodium* saliva al *clivus Scauri*.

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 201, 203. Platner - Ashby, 125 (*clivus Scauri*). Colini, *Celio* (1944), 44, 72, 74, 199. Richardson, *Dictionary*, 429.

C. Buzzetti

VICUS TRIUM VI[A]RUM. Distretto non localizzabile, ricordato nella *Reg. XIII* dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073; *vico trium [vi]rum* Jordan; VICO TRIVM VIARVM *CIL*; VICO TRIVM [V]I[A]R[V]M 42 VZ I; *Vico Trium Viarum* Lega, autopsia 1998), dopo il *vicus Frument(arius)* (v.) e prima del *vicus Caeseti* (v.). Prendeva probabilmente nome dalla sua ubicazione in corrispondenza di un trivio. Come giustamente sostenuto da Hülsen è da ricercare nella zona pianeggiante della *regio*. Richardson propone in via ipotetica una localizzazione in corrispondenza della confluenza di tre strade nello spazio tra gli *horrea Galbae* (v.) e la *porticus Aemilia* (v.).

Jordan II (1871), 585 N. 18. Merlin, *L'Aventin* (1906), 296 n. 10. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 170, 180. Platner - Ashby, 579. Lugli, *Monumenti* III (1938), 556. A. Degrassi, *Epigraphica* 2 (1940), 338 = *Scritti vari di antichità* IV (1971), 227; *Doxa* 2 (1949), 98 = *Scritti vari di antichità* I (1962), 371. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 192. Richardson, *Dictionary*, 429.

C. Lega

VICUS TUSCUS. Non c'è accordo nelle fonti antiche in quale periodo dell'epoca regia i *Tusci* si sarebbero stabiliti nel distretto e lungo la strada che da loro avrebbe tratto il nome di *vicus Tuscus*. Per Varrone, Properzio e Servio l'insediamento sarebbe stato formato dai seguaci di Caelius Vibenna chiamato da Romolo contro Tito Tazio; morto il loro condottiero agli etruschi fu concessa una zona pianeggiante della città, dove fu stabilito anche il culto di Vortumnus (Varro *ling.* 5.46: *post Caelis obitum, quod nimis munita loca tenerent neque sine suspicione essent, deducti dicuntur in planum; ab eis dictus vicus Tuscus, et ideo ibi Vortumnum stare, quod is deus Etruriae princeps*; Prop. 4.2; Serv. *Aen.* 5.560). Secondo Livio, Dionigi di Alicarnasso e Festo si sarebbe piuttosto trattato di una parte dei militi al seguito di Porsenna, che avevano riparato a Roma dopo la disfatta di Ariccia del 508 a.C. (Liv. 2.14.9: *multos Romae hospitum urbisque caritas tenuit; his locus ad habitandum datus, quem deinde Tuscum vicum appellarunt*; Dion. Hal. 5.36.4: ὅθεν καὶ μέχρις ἐμοῦ Τυρρηνῶν οἴκησις ὑπὸ Ῥωμαίων καλεῖται κατὰ τὴν ἐπιχώριον διάλεκτον ἡ φέρουσα δίοδος ἀπὸ τῆς ἀγορᾶς ἐπὶ τὸν μέγαν ἱπποδρόμον; Fest. 486 L e Paul. Fest. 487 L). Stando a Tacito, infine, l'episodio di Vibenna si sarebbe svolto sotto il regno di Tarquinio Prisco quando le sue truppe si sarebbero installate

nella pianura presso il Foro (Tac. *ann.* 4.65: *cetera non ambigua sunt, magnas eas copias per plana etiam ac foro propinqua habitavisse, unde Tuscum vicum a vocabulo advenarum dictum*).

Il quartiere si trovava quindi a S del Foro lungo l'omonima strada che si iniziava tra il Tempio dei Castori e l'area occupata dalle *tabernae Veteres / basilica Sempronia / Iulia* e che giungeva fino al Circo Massimo, al Foro Boario e di lì al *pons Sublicius* correndo lungo l'infima pendice E del Palatino (oltre alle fonti sopra citate v. anche Liv. 27.37.15 sul percorso di una processione svolta nel 207: *Inde* (sc. dal Foro) *vico Tusco Velabroque per Bovarium forum in clivum Publicium* e 33.26.9 sul tragitto del lupo che nel 196 si era introdotto in città dalla *porta Esquilina*: *cum in Forum decurrisset, Tusco vico atque inde Cermalo per portam Capenam prope intactus evaserat*; cfr. anche Cic. *Verr.* II 1.154: *quis a signo Vertumni in Circum Maximum venit quin in uno quoque gradu ac avaritia tua commoneretur? Quam tu viam tensarum atque pompae eiusmodi exegisti ut tu ipse illa ire non audeas*; sulle processioni e *pompae* che si svolgevano lungo la strada v. Coarelli 1988 e Zevi). La costruzione della strada e l'urbanizzazione del quartiere doveva probabilmente risalire all'epoca di Tarquinio Prisco quando furono bonificati *Forum* e *Velabrum*, mediante il drenaggio assicurato dalla *cloaca Maxima*, e furono edificate le *tabernae circa Forum*, anche nel settore meridionale della piazza, immediatamente a N del *v. T.* (v. anche Zevi). Gli studiosi moderni hanno così identificato i *Tusci* insediatisi nel distretto con gli artigiani etruschi giunti a Roma per costruire il Tempio di Giove Capitolino (v. per esempio Jordan e Platner - Ashby). Dopo l'organizzazione in *regiones* di Augusto, il *v. T.* dovette segnare il confine tra le *Regiones VIII*, *X* e *XI*.

FIGG. 62; II, 35, 149, 152-154; IV, 8, 103

Il *v. T.* pullulava di meretrici e per questo aveva la stessa fama del Foro (Plaut. *Curc.* 482 e Hor. *epist.* 2.3.231), destinata a perdurare fino a epoca tarda (Ps. Acro *Hor. sat.* 2.3.220). La strada era comunque nota anche per altri commerci. Subito dietro la *aedes Castorum*, prima degli *horrea Agrippiana* si incontrava un primo stabile a carattere utilitario, del quale si conservano muri e pavimenti di età augustea (non sappiamo se relativi alla costruzione o a rifacimenti: v. Hurst). Considerando la posizione, dovrebbe trattarsi del luogo noto come *post aedem Castoris*. Esso, a differenza di altri complessi commerciali e artigianali della zona, non pare connotato da attività specifiche: agli *argentarii* (v. *tabernae Argentariae*) si mescolavano mercanti di cappe di lana (*sagarii*: *CIL* VI 9872), gioiellieri (*CIL* VI 363 = 30748, 9177: v. *Diz. Ep.* III (1906), 448) e altri di cui non conosciamo il mestiere (*CIL* VI 9393 = *ILS* 7696, *CIL* VI 10024; per un artigiano dell'argento *[ad Vo]rtumnum* v. *CIL* VI 9393 = *ILS* 7696; presso la statua del dio etrusco si trovava anche la libreria dei Sosii: Hor. *epist.* 1.20.1-2, v. anche 2.3.345). Agli inizi dell'impero il *v. T.* si era riempito di profumerie e spezierie e più avanti, nel corso dell'età imperiale, il *vicus* sarà conosciuto come *Thurarius*, mentre la strada dietro la *basilica Iulia* prenderà il nome di *vicus Unguentarius* (v.) evidentemente per i prodotti che vi venivano smerciati (v. anche *Pigmentarii*). Il *v. T.*, nella tarda età repubblicana e nella prima età imperiale, andava famoso soprattutto per le vesti che si potevano acquistare nelle botteghe che via via attraverso il *Velabrum* arrivavano fino al *Cermalus minusculus* all'angolo SO del Palatino, dove in prossimità del Circo Massimo la strada aveva termine. I commercianti di abiti e stoffe (v. Solin) avevano i loro banchi lungo la via (*de vico Tusco*: *CIL* VI 9976), *post aedem Castoris* (v. sopra) e negli *horrea Agrippiana* (*CIL* VI 9972 = *ILS* 7571, *CIL* VI 10026 ?, *CIL* XIV 3958 = *ILS* 7572; cfr. anche Mart. 10.87.10-11) costruiti tra il 33 e il 12 a.C. a scopi commerciali (solo in età imperiale avanzata diventeranno magazzini per i rifornimenti dell'annona: cfr. G. Schneider Graziosi, *BCom* 1914, 25-33); accanto ai *vestiarii* si incontrava anche chi vendeva vesti di bisso e panni di lino (*vestiarii tenuarii*: *CIL* VI 33923 = *ILS* 7575, *CIL* VI 37826), pezze di seta importata (Mart. 11.27.11) e stoffe preziose tinte di porpora (*CIL* XIV 2433; per un punto vendita nel vicino *vicus Iugarius* v. *NSc* 1922, 144; per altri commerci della zona v. *Velabrum* e Gilbert).

La topografia del tratto iniziale del *v. T.* è ricostruibile, soprattutto per il lato verso il Palatino, in maniera abbastanza dettagliata, conservandosi ancora la maggior parte delle costruzioni. La strada aveva inizio dal Foro nel tratto compreso tra le *basilicae Sempronia/ Iulia* (sul luogo delle *tabernae Veteres* e della *domus* dell'Africanus) e il Tempio dei Castori (*FUR* fr. 18 b-c; v. G. Carettoni, *Pianta marmorea* (1960), 75 s. tav. 21 e Rodríguez Almeida, *Forma* (1981), 96-98). Dietro la *aedes Castorum* sorgeva l'insieme di botteghe cui è possibile attribuire il toponimo *post aedem Castoris* (v. sopra), sopra le quali sorgerà l'atrio della *domus Gai* e quindi la grande aula domizianea di ingresso alla residenza imperiale, poi probabilmente trasformata in *Athenaeum*. Proseguendo sulla strada si aprivano gli *horrea Agrippiana* cui facevano seguito altri edifici di cui non è ancora possibile chiarire forma, natura e funzione (scavi inediti dell'Università di Tor Vergata, Roma). Se passiamo all'altro lato della strada verso il Campidoglio, dietro la *basilica Iulia* e oltre il *vicus Unguentarius* è stato riconosciuto il luogo dell'*Aequimelium* (già *domus* di Sp. Maelius), un'area libera da edifici dove poi sorgerà un complesso monumentale identificato con il *Graecostadium*, noto da fonti della media età imperiale (più che come mercato di schiavi è possibile che l'edificio servisse da luogo (στάδιον) di raduno per orientali (*graeci*) residenti a Roma; v. anche '*stationes Civitatum Exterarum*'; molto controversa e incerta è l'identificazione in questa zona del *templum (novum) Divi Augusti*). Stando alle descrizioni della *Notitia* (Nordh, 85), accanto al *Graecostadium* si sarebbe dovuta trovare la *porticus Margaritaria* dove, dopo il 64 d.C., si erano trasferiti i gioiellieri della *Sacra via* (non è ricostruibile con esattezza lungo il *v. T.* o in quartieri diversi della *Regio VIII* la posizione di altri monumenti, anche di carattere commerciale, elencati dai Cataloghi). Nel suo tratto più meridionale prima di giungere al termine, il *v. T.* incrociava la strada che scendeva dal Palatino, identificabile per alcuni con il *clivus Victoriae*, e la via che passando sotto lo *Ianus Quadrifrons* menava al Foro Boario.

Per le attività edilizie e i cambiamenti urbanistici in età tardo-antica v. *Velabrum*.

Jordan I.1 (1878), 273 s; I.2 (1885), 468 s. Gilbert II (1885), 101-118; III (1890), 416. De Ruggiero, *Foro Romano* (1913), 509 s. Platner – Ashby, 579 s. Lugli, *Roma antica* (1946), 78-80. Nash II, 515 con bibl. Lugli, *Itinerario* (1970), 256. H. Solin, *Epigraphische Untersuchungen in Rom und Umgebung* (1975), 28-30. Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 228-230; *Foro Boario* (1988), 12, 34, 42, 50, 59, 365 s., 385, 425. H. Hurst, 'Nuovi scavi nell'area di Santa Maria Antiqua', *ArchLaz* 9 (1988), 13-17. F. Zevi, in *Grande Roma dei Tarquini* (1990), 47-52. Richardson, *Dictionary*, 429.

E. Papi

VICUS UNGUENTARIUS. Nominato in *Not.* nella *Reg. VIII*: *Vicum Iugarium et Unguentarium. Graecostadium* (175 VZ I), non compare invece in *Cur.*. Dalla disposizione dei toponimi in *Not.*, esso sembra doversi grosso modo localizzare in quella parte della *Reg. VIII*, dietro la *basilica Iulia* (v.), tra *vicus Iugarius* (v.) e *vicus Tuscus* (v.). Il nome del *vicus* deriva chiaramente dall'attività commerciale prevalente che lo caratterizzava. Su di esso dovevano aprirsi infatti le botteghe degli *unguentarii*, confezionatori e venditori al contempo di profumi (*unguenta*; v. Plin. *nat.* 13.1-13.6; L. Taborelli, '*Aromata* e *medicamenta exotica* in Plinio (I parte)', *Athenaeum* 79 (1991), 527-562; Id., '*Aromata* e *medicamenta exotica* in Plinio (II parte)', *Athenaeum* 82 (1994), 111-151; H. von Petrikovits, in *Das Handwerk in vor- und frühgeschichtlicher Zeit* I (1981), 118; Id., *ZPE* 43 (1981), 304; C. Lo Giudice, '*Unguentarii*', in *Epigrafia della produzione* (1994), 745-751). Il carattere della mercanzia ha indotto a ricercare il *v. U.* nelle vicinanze del *vicus Tuscus* (v.) dove vi era una concentrazione di negozi di beni di lusso (Richardson), se non ad identificarlo addirittura con questa strada (Valentini - Zucchetti), che in fonti tarde viene detta anche *vicus Thurarius* (Ps. Ascon. *Verr.* p. 170,27-29; Porph. *Hor. epist.* 1.20.1, 2.1.269; cfr. Porph. *Hor. sat.* 2.3.228: *Tuscus dicitur vicus, qua itur ad Velabrum, ubi harum rerum (thus et odores) mercatores, id est unguentari consistunt*; v. Platner - Ashby, 579; *LTUR*, '*vicus Tuscus*'). Un collegamento, almeno a livello professionale, tra *thurarii*, cioè venditori d'incenso (v. P. Tassini, in *Epigrafia della produzione* (1994), 692-695), e *unguentari* sembra apparire anche in altri casi: una medesima epigrafe sepolcrale (pur con testi distinti)

riunisce un *unguentarius* e un *thurarius* (*CIL* VI 5638 = I² 1334); l'iscrizione *CIL* VI 36819 attesta l'esistenza di un *collegium thurarior[um et] unguentariorum*; l'onomastica dell'*unguentarius Lugdunensis* L. Faenius Telesphorus indica un collegamento con i L. Faenii, di condizione libertina, che svolgevano il mestiere di *thurarii* (v. C. Lo Giudice, *cit.*, 750; P. Tassini, *cit.*, 692-695). Rodríguez Almeida ha invece proposto una localizzazione più precisa del *v. U.*, identificandolo con una strada che correrebbe dietro la *basilica Iulia*, parallelamente al suo asse maggiore, e il cui sbocco sul *vicus Tuscus* sarebbe individuabile in alcuni resti di pilastri (v. F. Astolfi - F. Guidobaldi - A. Pronti, *ArchCl* 30 (1978), fig. 6).

Jordan I.2 (1885), 475 s. Platner - Ashby, 580. Valentini - Zucchetti I (1940), 175 n. 1. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 193. E. Rodríguez Almeida, 'Note di topografia romana: *Cosmos myropola*, il *Vicus Unguentarius* e i "*penetralia Pallados nostrae*" (Mart., IV, 53)', *RIA* 8-9 (1985-86), 111-117. Richardson, *Dictionary*, 429.

C. Lega

VICUS V[ALER?]I. V. *vicus Ani[ci]i.*

VICUS VENERIS ALMAE. È il primo distretto ricordato nell'elenco dei *vici* della *Reg. XII* della Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073; *vico Veneris Almae* Lega, autopsia 1998). Poiché sullo stesso documento è seguito dalla menzione del *vicus Piscinae Publicae* (v.) è probabile che vada messo in relazione con le attestazioni del culto di Venere (v. *Murcia*; *Venus Obsequens*; *Venus Verticordia*) nella valle del Circo Massimo (sebbene l'epiteto *Alma* non ricorra altrove) e che vada ricercato in quella parte più pianeggiante della *regio*, interna alla *porta Capena* e confinante con il circo. I *Venerenses* (v.; cfr. anche *Zate+[---?nses]*), menzionati in un frammento iscritto probabilmente pertinente all'editto di Tarracius Bassus (*CIL* VI 31901; per questo editto v. *Aquilenses* e *vicus Longi Aquilae*) potrebbero essere, come è stato supposto (Ch. Hülsen, *BCom* 1891, 357; Platner - Ashby; Richardson), gli abitanti di questo distretto, ma potrebbero anche aver derivato il proprio nome da un altro edificio, dedicato al culto di Venere, in una zona totalmente diversa della città.

Merlin, *L'Aventin* (1906), 296 n. 8. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 198 n. 39. Platner - Ashby, 580. Lugli, *Monumenti* III (1938), 556. G. Hermansen, *Historia* 27 (1978), 142 n. 37. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 190. Richardson, *Dictionary*, 429.

C. Lega

VICUS VESTAE. Il *v. V.* è menzionato solo in un'iscrizione scoperta nel 1878 a S. Paolo f. l. m., ma certamente proveniente dal Foro Romano (*CIL* VI 30960 = *ILS* 3621): *Laribus Aug(ustis) et [Geniis Caesarum / permissu Im]p(eratoris) Caes(aris) [[M. Aureli Alexandri P]]ii Felic[is Aug(usti), pont(ificis) max(imi), trib(unicia) pot(estate) II, co(n)s(ulis), p(atris) p(atriae)] / aediculam reg(ionis) VIII, vico Vestae v[etustate conlapsam] / a solo pecunia sua restituer[unt magistri anni CXXX?---/ ---]nius Pius, L. Calpurnius Felix, [---per] / C. Iulium Paternum praef(ectum) vigil(um) em(inentissimum) [v(irum), L. Mario Maximo II] / L. Roscio Ae[liano co(n)s(ulibus)] / curantibus M. Servilio Prisco et M. Serv[ilio ---].* Si tratta del restauro di un'edicola compitale, avvenuto sotto Alessandro Severo, nel 223 d.C.. La proposta di Lanciani, che l'identifica con il sacello posto all'ingresso dell'*atrium Vestae*, sembra cogliere nel segno: in tal caso, il *v. V.* è da identificare con la via che passa tra l'*atrium Vestae* e la *Regia*, staccandosi dalla *Sacra via*, e non con quella tra il *lacus Iuturnae* e l'*aedes Castorum*, oppure con quella ad E dell'*atrium Vestae* (Richardson), o addirittura con la vicina scalinata che sale al Palatino (Platner - Ashby; v. *scalae Graecae*).

W. Helbig, *BdI* 1878, 140-144. R. Lanciani, *NSc* 1878, 235; *NSc* 1882, 229-231. Jordan I.1 (1878), 297 s. Thédenat, *Forum* (1898), 173 s. Richter, *Topographie* (1901), 88. De Ruggiero, *Foro Romano* (1913), 508 s. Platner - Ashby, 580. Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 265-270; in *L'Urbs* (1987), 443. Richardson, *Dictionary*, 429 s.

F. Coarelli

VICUS VICTORIAE. This is attested only in a funerary inscription in the Museo Nazionale Romano published by S. Panciera (in *Seaborne Commerce* (1980), 235-250). It refers to an individual as *doctor de portu oleario / vici Victoriae*. Panciera suggests that the *v. V.* was a continuation on flatter terrain of the *clivus Victoriae* (*Palatium*; v.) or the *clivus Victoriae* (*Caelius*; v.), although it is impossible to be certain if this is true, or to which of the two it refers. If the former, Panciera suggests that the *portus Olearius* (v.), and hence the *vicus*, was located down towards the commercial areas of the *Velabrum*. If the latter, Panciera suggests that structures which appear to be warehouses on the fragment of the marble plan naming the *clivus Victoriae* (*FUR* 42 = Rodríguez Almeida, *Forma* frag. 5A) perhaps relating to oil storage. – Richardson, *Dictionary*, 430.

N. Pollard

FIG. IV, 84

VICUS VICTORIS. È ricordato come ultimo distretto della *Reg. XII* dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073), dopo il *vicus Portae Raudusculanae* (v.) e il *vicus Portae Naeviae* (v.). La formazione del nome è incerta, poiché *Victor* (come anche *Salutaris*, v. *vicus Salutaris*) si presta a varie interpretazioni: può infatti derivare dal *cognomen* Victor (Merlin, Lugli, Zimmer; per i personaggi di un certo rilievo di cui è pervenuto il ricordo v. *PIR* C 1050; *PIR*[1] S 647; *RE* IIIA Statorius 4; VIIIA Victor 3-4; IXA Voconius 7), dall'epiclesi di una divinità (Gilbert III (1890), 442 n. 3; per le attestazioni cfr. J. B. Carter, *De deorum Romanorum cognominibus* (1898), 58 s.; S. Weinstock, *RE* VIIIA (1958), 2485-2500; l'epiteto *victor* nel mondo romano, almeno in ambito ufficiale, fino alla tarda età imperiale, non appare mai riferito a uomini, quali generali vittoriosi o imperatori, se si escludono i casi particolari di Scipione, Pompeo e Cesare, v. Weinstock, *cit.*). Secondo Hülsen il *v. V.* dovrebbe essere ricercato presso la Porta Ardeatina (Jordan - Hülsen, seguito da Platner - Ashby e Valentini - Zucchetti), mentre per Richardson dovrebbe essere da qualche parte oltre la *porta Naevia* (v.).

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 198 n. 39. Platner - Ashby, 580. Lugli, *Monumenti* III (1938), 556. S. Zimmer, *ZVerglSprF* 90 (1976), 189. Richardson, *Dictionary*, 430.

C. Lega

VICUS VIRIDIARI. È menzionato nell'iscrizione sepolcrale di L. Cornelius L. l. Sasa, che fu *magister* del *vicus* (*CIL* VI 2225 add. p. 3306; G. Tedeschi Grisanti, *BdA* 18 (1983), 96 N. c.50c; cfr. anche *CIL* VI 2225a), rinvenuto nella vigna di Adriano Fusconi, che secondo gli editori del *CIL* è da ubicare sulla Via Gabina (Prenestina), mentre Tedeschi Grisanti la colloca fuori Porta Celimontana. Si è supposto che il *vicus*, non localizzabile, appartenga alla città di Roma. Il termine *viridarium* o *viridiarium* designava il verziere, piccolo e ameno giardino con piante ed alberi rigogliosi (Forcellini IV (1940), 1007; S. Zimmer, 'Zur Bildung der altrömischen Strassennamen', *ZVerglSprF* 90 (1976), 192; Richardson); il *vicus* si doveva quindi trovare in prossimità di un giardino (forse particolarmente rinomato). – Platner - Ashby, 580. Richardson, *Dictionary*, 430.

C. Lega

VICUS VITRARIUS. Il lemma si trova citato solo nel *Curiosum* nell'ambito della descrizione della *Reg. I* (90 VZ I), dopo le *thermae Severianae et Commodianae* e l'*area Apollinis et Splenis* (orientativamente localizzabili lungo il primo tratto della *via Appia*, tra la *porta Capena* e le *thermae Antoninianae*; vv.) e l'*area Pannaria* e il *Mutatorium Caesaris* (quest'ultimo visibile nel fr. 1 della *FUR* severiana, ai piedi dell'estrema pendice O del *Caelius* di fronte alle *thermae Antoninianae*; v.). Il *vicus* ebbe evidentemente nome dalla concentrazione di artigiani specializzati nella lavorazione del vetro (il fenomeno è ampiamente documentato: cfr. J.-P. Morel, 'La topographie de l'artisanat et du commerce dans la Rome antique', in *L'Urbs* (1987), 142-145), ma nulla sappiamo di questo "quartiere dei vetrai" (forse già ricordati da Strab. 16.2.25 e anche noti come *specularii*: cfr. Loane (1938), 95-97; S. R. Joshel, *Work, Identity and Legal Status at Rome* (1992), 73), che, come giustamente osservato da Richardson (*Dictionary*, 430), non compare tra i *vici* della *Reg. I* che dedicarono ad Adriano la c.d. Base Capitolina (cfr. Valentini - Zucchetti I, 40 s.). – Platner - Ashby, 580.

D. Palombi

VICUS [---]ARIUS. L'iscrizione frammentaria *CIL* VI 343, cfr. 30743, trovata reimpiegata nel muro di una vigna presso Porta S. Paolo, contiene una dedica *[He]rculi Tuta[tori] / [A]ug(usto)* posta nel 26 d.C. dai *[mag(istri)] anni XXXII / [vici ---]ari reg(ionis) X.* Non esistono dati validi per proporre una precisa localizzazione all'interno della *Regio X Palatium*. L'integrazione *[Bubl]ari* proposta da Ch. Hülsen in *CIL* VI 30743, sulla base della località del Palatino *ad Capita Bubula* (v.) dove, secondo Suet. *Aug.* 5, era la casa natale di Augusto, è infatti da considerare soltanto una delle molte ricostruzioni possibili, soprattutto dopo lo spostamento dal Palatino al Campo Marzio del fr. *FUR* 285, con la parola mutila [---]BLARIVS (v. *vi[cus Sta]blarius*), così come la proposta *[vici Anul]ari* di Degrassi, basata sul toponimo *scalae Anulariae*.

N. Degrassi, *RendPontAcc* 39 (1966-67), 83. M. Royo, in *Vigna Barberini* I (1997), 11.

C. Lega

VICUS [---?]CEIOS[---?]. Distretto di incerta localizzazione ricordato nella *Reg. XII* dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073), tra il *vicus Dianae* (v.) e il *vicus Triari* (v.). La lettura, gli emendamenti e l'interpretazione del nome del *vicus* sono considerati incerti (CEIOS *CIL*, 44 VZ I e priores; ma *[---]os* Jordan, che nel commento aggiunge "CHOS oder SIOS, sicher nur OS", da cui l'improbabile integrazione *[Neme]sios* proposta da Merlin; *[---]ios* Ch. Hülsen, *Formae Urbis Romae Antiquae nomenclator topographicus* (1912), 152). La nuova autopsia (Lega 1998) conferma la lettura CEIOS, forse preceduta da due tracce molto incerte e molto distaccate, mentre non sembrerebbe siano andate perdute altre lettere prima e dopo quanto visibile. Il nome del distretto, così come si presenta, non sembra quindi trovare riscontro nella tipologia delle denominazioni degli altri *vici* menzionati nella Base Capitolina e in generale di tutti quelli urbani finora attestati. *Ceio(s)* è il nome di una località tra Teate e Ostia Aterni in territorio marrucino (Ch. Hülsen, *RE* III (1899), 1866), ma non dovrebbe esistere nessuna relazione. Ancora *Cei iudicatores* compaiono spesso nelle glosse, ma il termine è stato giustamente emendato in *ce<ntumvir>i* (cfr. *Gloss.* VI, 195; *ThLL* III (1907), 737). L'unica spiegazione plausibile sarebbe forse vedervi un accusativo plurale del gentilizio Ceius, probabilmente retto dalla preposizione *ad*, sottintesa o andata perduta e riconoscibile nelle due dubbie tracce che precedono CEIOS. Se questa ipotesi fosse corretta, il distretto si dovrebbe trovare "presso" un monumento legato ad alcuni membri della *gens Ceia* o vicino a loro eventuali possedimenti; oppure, la strada su cui si attestava si dovrebbe dirigere "verso" i suddetti luoghi. I Ceii sono un'importante *gens* di origine sabellica (cfr. P. Castrén, *Ordo Populusque Pompeianus* (1975), 151 s. N. 109), tuttavia essa appare documentata a Roma solo da poche iscrizioni (*CIL* VI 354, 11446, 14639, 14640, 25071, 37850a).

Jordan II (1871), 586 N. 36. Merlin, *L'Aventin* (1906), 296 n. 2. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 198 n. 39. Platner - Ashby, 580. Richardson, *Dictionary*, 422.

C. Lega

VICUS [---]IONUM FERRARIARUM. Nominato nell'iscrizione sepolcrale dell'*argentarius* M. Valerius M. l. Apis rinvenuta vicino a S. Pancrazio sul Gianicolo (*CIL* VI 9185; sul mestiere del defunto v. Andreau 1987.2, in part. 61-137). Le varie possibilità di integrazione non hanno permesso di fornire una soluzione soddisfacente per la denominazione del *vicus* (per i vocaboli in *-io -ionis*, cfr. ad es. O. Gradenwitz, *Laterculi vocum latinarum* (1904), 370-393). Assolutamente improbabile è il nome *vicus actionum ferrariarum*, che si trova nella trascrizione interpolata di Suaresius (v. comm. a *CIL* VI 9185). Andreau avanza con molti dubbi la proposta di lettura *vicus [auct?]ionum ferrariarum*, in cui vi sarebbe un riferimento al luogo dove si svolgevano le vendite all'incanto di ferraglie o oggetti in ferro (Andreau 1984; 1987.1; 1987.2, 680, n. 38). La definizione "strada dei fabbri", fornita da Loane, sembra invece poco sostenibile, a meno di non supporre che il sostantivo acefalo *[---]ionum* indichi le officine o strutture connesse con l'attività dei fabbri. La parola *ferraria* può essere il femminile dell'aggettivo *ferrarius* (*ThLL* VI (1912-26), 571) e dipendere dal sostantivo acefalo precedente, oppure il sostantivo femminile *ferraria -ae*, utilizzato per indicare le miniere di ferro (*ThLL* VI (1912-26), 571; L. De Launay, 'Ferrum', Daremberg – Saglio X (1896), 1074-1094; H. Blümner, 'Eisen', *RE* V (1905), 2142-2149; *Ferraria* è anche il nome di alcune località – cfr. *RE* VI (1909), 2221 – che tuttavia non riguardano il problema qui esaminato).

Considerando che in *CIL* XV 7976 compare l'iscrizione STAT FERR FOR OST, sciolta *stat(ionis) ferr(ariarum) for(i?)* oppure *for(iculorum) Ost(iensium)*, non sembra sia da escludere l'integrazione *vicus [stat]ionum ferrariarum*. In tal caso la denominazione del *vicus* sarebbe forse da mettere in relazione con uffici (?) preposti a ricevere e a smerciare il metallo proveniente dalle miniere dislocate in varie parti del Mediterraneo (Elba, Norico, Gallia, Spagna ecc., cfr. De Launay; Blümner). Se così fosse, sarebbe possibile una ubicazione del *vicus* nei pressi di uno degli scali del Tevere (una localizzazione in questo stesso contesto sarebbe valida anche seguendo l'ipotesi di Andreau, ma pensando alle vendite all'asta delle partite di ferro importato dalle zone minerarie).

L'area della sepoltura di M. Valerius Apis, certamente implicato nelle operazioni di vendita del metallo (v. Andreau; S. R. Joshel, *Work, Identity, and Legal Status at Rome. A Study of the Occupational Inscriptions* (1992), 107, 207 n. 33), potrebbe indurre a considerare come sede del *vicus* la riva del Trastevere (così Coarelli); tuttavia l'argomento non sembra probante, perché troppe e diverse potrebbero essere state le motivazioni che hanno portato Apis – o il dedicante – a scegliere per la tomba la zona di S. Pancrazio.

Dalla documentazione epigrafica conosciamo un'altra località urbana, purtroppo non ubicabile, connessa con il commercio di oggetti in ferro. L'iscrizione *CIL* VI 9664, cfr. pp. 3470, 3895; *ILS* 7536, ricorda infatti un *negotiator aerarius et ferrarius sub aede Fortunae ad lacum Aretis* (v.).

Platner - Ashby, 573. Loane (1938), 64 s. n. 17. R. MacMullen, *Roman Social Relations. 50 B.C. to A.D. 284* (1974), 130. J. Andreau, *Opus* 3 (1984), 113 n. 17; in *L'Urbs* (1987.1), 168; *La vie financière dans le monde romain. Les métiers de manieurs d'argent (IVe siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)* (1987.2), 110 n. 93, 656 n. 21, 680 n. 38. Richardson, *Dictionary*, 423. F. Coarelli, in *La Rome impériale* (1997), 95.

C. Lega

VIGILES, STATIONES. V. *cohortium vigilum stationes.*

VILLA COPONIANA. V. *horti Coponiani.*

VILLA PUBLICA. Ce bâtiment public (comme son nom le spécifie, en latin et dans ses transcriptions grecques: Strabo 5.4.11 et Cass. Dio fr. 109.5), est un des monuments les plus anciens et les plus emblématiques du *Campus Martius* (v.). Son origine remonte aux premiers temps de la République et se trouve associée à l'instauration de la magistrature chargée d'assurer le *census populi Romani.* Liv. 4.22.7 (435 av. J.-C.): *Eo anno C. Furius Pacilus* (*RE* VII Furius 76) et *M. Geganius Macerinus* (*RE* VII Geganius 4) *censores Villam Publicam in Campo Martio probaverunt ibique primum census populi est actus.* Construite (vraisemblablement) par décision des premiers censeurs (la censure de 443 avait été accomplie par les consuls de 444: Cic. *fam.* 9.21.2; Liv. 4.8.7) pour satisfaire aux besoins de leurs tâches, elle est avant tout le lieu où se déroule le *census.* En conformité avec cette destination initiale apparaît encore, à la fin de la République, la définition de ses fonctions donnée par Varron (*rust.* 3.2.4): *... cum haec (villa) sit communis universi populi, ... cum ad rem publicam administrandam haec sit utilis, ubi cohortes ad dilectum consuli adductae considant, ubi arma ostendant, ubi censores censu admittant populum.* Par son caractère extra-pomérial et cette vocation militaire – connexe au *census* – soulignée par Varron (*dilectus*; revue des armes), s'explique la mention qu'en fait Caton dans une anecdote édifiante qui évoque ses préparatifs de départ pour l'Espagne, lors de son consulat, en 195 av. J.-C., cf. Cato *orat.* 4.51 (= Apul. *apol.* 17.9).

Une autre fonction officielle, qui dérive de cette qualité double, est attestée par Tite-Live. La *V. P.* a servi à héberger des ambassadeurs de peuples ennemis – en temps de guerre – qui ne pouvaient être autorisés à franchir le *pomerium* (Liv. 30.21.12: les ambassadeurs Carthaginois en 203 av. J.-C.; et Liv. 33.24.5: les ambassadeurs Macédoniens en 197 av. J.-C.). Dans ces deux cas, le sénat s'est réuni pour les recevoir au Temple de Bellone. L'unique indice de son possible emploi à titre de résidence pour les *imperatores* attendant la cérémonie de leur triomphe repose sur Flav. Ios. *bell. Iud.* 7.5.4. Vespasien et Titus, en 71 ap. J.-C., ont passé la nuit précédant leur triomphe sur la Judée "à proximité du temple d'Isis" (v. *Iseum et Serapeum in Campo Martio*). Ils auraient ainsi renoué symboliquement avec une vieille tradition républicaine concernant la *V. P.* (E. Makin, *JRS* 11 (1921), 25-36; amendé par F. Coarelli, *DialA* 2 (1968), 55-59, 69). Témoignant des possibilités fonctionnelles offertes par sa localisation aux portes de la Ville et attestant que le nom de *V. P.* s'appliquait non seulement à un édifice, mais également à un espace territorial qui était constitutif de l'identité même de la *V. P.* (et que supposait la tenue du *census*), son utilisation comme lieu de regroupement de prisonniers de Sylla après la bataille de la Porte Colline en 82 av. J -C. a connu une grande fortune littéraire (ces références, y compris dans leurs approximations, représentent une part importante du dossier topographique sur la *V. P.*): Ps. Sall. *rep.* 1.4 (*in villa publica*); Liv. *per.* 88.2 (8000 h.; *in villa publica*); Strabo 5.4.11 (3 ou 4000 h. conduits εἰς τὴν δημοσίαν ἔπαυλιν τὴν ἐν τῷ Κάμπῳ); Val. Max. 9.2.1 (4 légions; *in publica villa quae in Martio campo erat*); Lucan. 2.197 (*ovilia*); 7.306; Sen. *clem.* 1.12(X).2 (7000 h.; *in villa publica; ... ille (Sulla) cum in vicino ad aedem Bellonae sedens exaudisset conclamationem ... exterrito senatu ...*); Plut. *Sulla* 30.3-4 (6000 h.; παρὰ τὸν ἱππόδρομον; et le sénat réuni au Temple de Bellone entendait leurs cris); Flor. 2.9.24 (4000 h.; *in villa publica*); Ampel. 42.3 (*in villa publica*); Cass. Dio fr. 109.5 (les prisonniers furent rassemblés ἐς τὸν ἀγορὸν τὸν δημόσιον καλούμενον, comme s'ils devaient être enrôlés); Aug. *civ.* 3.28 (7000 h.; *in villa publica*); *Vir. ill.* 75.10 (9000 h.; *in villa publica*).

Sur l'histoire architecturale de la *V. P.*, nous disposons d'abord d'une nouvelle indication de Tite-Live qui signale sa réfection et son agrandissement (34.44.5: *refecta amplificataque*) en 194 av. J.-C. – en même temps que l'*atrium Libertatis* (v.), autre bâtiment censorial –, par les

censeurs Sex. Aelius Paetus (*RE* I Aelius 105) et C. Cornelius Cethegus (*RE* IV Cornelius 88). FIG. 87 Un document majeur nous donne en second lieu une figuration de cet édifice à une phase ultérieure: le denier (*RRC* 429/2) du *triumvir monetalis* P. Fonteius Capito (*RE* VI Fonteius 25; Broughton II (1952), 440, 566; III (1986), 93). La *V. P.* s'y trouve représentée au revers (accompagnée de la légende: T. DIDI/ IMP/ VIL PVB) sous l'aspect d'une construction de deux étages (cf. la description et le schéma de restitution architecturale donnés par G. Fuchs, 81-91). La façade du rez-de-chaussée est constituée d'un portique à arcades, dont les ouvertures comportent, dans certaines variantes (*RRC* 429/2b), ce qui semble être l'amorce de portes ou de grilles. Ce portique est surmonté d'un large attique dont la paroi paraît animée d'une série de demi-colonnes disposées dans le prolongement des colonnes (ou des colonnes engagées) pourvues de bases et de chapiteaux qui soutiennent les arcades. Au-dessus de cet attique, on voit un deuxième portique dont les colonnes, de dimensions beaucoup plus réduites, supportent une toiture inclinée. Les colonnes du portique supérieur, bien qu'en nombre identique, ne sont pas représentées dans l'axe de celles du portique inférieur, comme si l'étage était disposé en retrait. Tout porte à penser que l'émission monétaire commémore une réfection *ex manubiis* de la *V. P.* due à T. Didius, le consul de 98 av. J.-C. (*RE* V Didius 5; Broughton I, 571; II, 3-4, 559; III, 81), *homo novus* qui a obtenu deux triomphes, le premier vers 100-99 (pour M. Gwyn Morgan, 215-231, cette restauration aurait fait suite à ce premier triomphe), le deuxième en 93. Les caractéristiques architecturales de la construction visibles sur la monnaie, par les rapprochements stylistiques qu'elles autorisent, confirment, selon Coarelli (1997, 173-174), que la monnaie montre la *V. P.* telle qu'elle apparaissait après la réfection réalisée par T. Didius, à l'aube du Ier siècle av. J.-C. L'émission de ce denier est située en 55 av. J.-C. par M. H. Crawford (*RRC* I (1974), 88). De juillet 54 av. J.-C. date le passage de la lettre de Cicéron à Atticus qui forme un ultime maillon des notifications antiques touchant la *V. P.* Cicéron, annonçant le projet césarien, auquel il participe, de transformation des *Saepta*, indique que la *V. P.* sera incluse dans la rénovation de ce secteur (Cic. *Att.* 4.16.8: *... in campo Martio saepta tributis comitiis marmorea sumus et tecta facturi eaque cingemus excelsa porticu, ut mille passuum conficiatur. Simul adiungetur huic operi villa etiam publica*).

D'autre part, la *V. P.* a été choisie par Varron comme lieu scénique de son troisième livre du *De re rustica*, écrit sans doute peu avant la publication de son traité, en 37 av. J.-C., mais dont la date fictive est à fixer vers 54 ou en 50 (Broughton III, 42). La *V. P.* (qui est donc, selon toute probabilité, celle de T. Didius) y est décrite comme un modèle de sobriété en matière de décoration architecturale (*rust.* 3.2.3-4: *Nuncubi hic vides citrum aut aurum? Num minium aut armenium? Num quod emblema aut lithostrotum?*). Néanmoins, elle est également présentée (si, dans le jeu confus des antithèses, il s'agit toujours bien de la *V. P.*, ainsi qu'on l'admet généralement, v. *domus: Appius Claudius Pulcher*) comme surchargée d'oeuvres d'art (3.2.5: *... oblita tabulis pictis nec minus signis ...*). La convergence de ces données chronologiques nous a amenée à penser (S. Agache) que le denier de P. Fonteius Capito (et, d'une autre manière, le texte de Varron, qui consacrait l'image d'un secteur si prestigieux promis à un total bouleversement), annonçait le plan de réfection césarienne de l'ensemble *Saepta* et *V. P.*, détaillé par Cicéron.

Accident ou, bien plutôt, modification du projet initial, la *V. P.* semble avoir disparu à l'époque (à l'occasion?) de ces travaux ou peu après. Elle n'est plus évoquée dans nos sources, pour des événements postérieurs à ce milieu du Ier siècle av. J.-C. et l'expression de Val. Max. 9.2.1 (citée supra) suggère – malgré les réserves de B. Olinder (*Porticus Octavia* (1974), 47 n. 117) – que la *V. P.* n'existait plus depuis un certain temps, au moment où il rédigeait son ouvrage, sous le principat de Tibère, comme l'avait signalé déjà Castagnoli (1948, 120 n. 4). Rappelons que la *V. P.*, dont on avait cru, à la suite des études de Ch. Hülsen de 1903, complétées en 1929 par V. Lundström, puis en 1944 par G. Gatti, pouvoir reconnaître le nom et la représentation, sous la forme d'un petit édifice de plan triangulaire (*Delta*), sur le Plan de

marbre sévérien, s'est trouvée exclue de la nouvelle recomposition des fragments (*FUR* fr. 35 n, o) après la publication du Plan de marbre de 1960 (L. Cozza, in *Pianta marmorea*, 97-100). Il n'est, de toute manière, pas surprenant que l'antique bâtiment où les citoyens étaient convoqués pour le *census*, n'ait finalement pas été conservé ou reconstruit, puisque, dès l'âge césarien, les procédures du recensement ont été radicalement transformées (Cl. Nicolet, *L'inventaire du monde* (1988), 137-144; E. Lo Cascio, *Athenaeum* 78 (1990), 287-318).

Si l'emplacement exact de la *V. P.* reste inconnu, il peut se déduire cependant, de façon approximative, des sources littéraires. Ainsi, en dehors des textes (cf. supra) qui affirment sa relative *vicinitas* par rapport au Temple de Bellone qui s'élevait *in Circo Flaminio* (F. Coarelli, *BCom* 80 (1965-67), 61-72 et les ajustements de T. P. Wiseman; v. *Bellona, aedes in Circo*), il faut relire surtout le texte de Varron. On y constate d'abord que la *V. P.* se trouve dans l'environnement immédiat de ce que l'auteur appelle l'*aedes Catuli* (*rust.* 3.5.12) et qui est le temple identifié depuis P. Boyancé (*MEFR* 57 (1940), 64-71), avec le temple B de l'aire sacrée du Largo Argentina (v. *Fortuna Huiusce Diei, aedes*): cette proximité ne peut qu'être la raison de son utilisation, à titre d'exemple architectural, dans ce dialogue (F. Coarelli 1968; 1981, 38). L'ensemble du livre III souligne surtout l'étroite liaison structurelle entre *Saepta* et *V. P.* Dans cette scène d'élections, les personnages, qui ont voté, attendent dans la *V. P.*, où ils sont venus s'abriter du soleil, la fin du dépouillement des votes (3.2.1). Là se trouve aussi, assis *in subselliis*, l'augure qui se tient à la disposition du consul chargé de présider ces comices tributes (3.2.2, 3.7.1). Et le bruit des clameurs venues des *Saepta* ponctue la scène (3.5.18). La *V. P.* apparaît, de plus, dans ce texte, comme le lieu de passage naturel entre les *Saepta* (sens habituel de *campus*: *ThLL*, s. v.) et la Ville (3.2.4: ... *haec quo succedant e campo cives et reliqui homines* ...; 3.17.10: *At strepitus ab dextra et cum lata candidatus noster designatus aedilis in villam. Cui nos occedimus et gratulati in Capitolium persequimur*). Or l'emplacement des *Saepta* (v.) construits par Lépide, puis par Agrippa, et dont la limite sud fut formée par le *Diribitorium* (v.), terminé en 7 av. J.-C., est parfaitement établi par la *FUR* et il est totalement improbable que les nouveaux *Saepta* n'aient pas été édifiés sur le site même des *Saepta* républicains. La mention *in Campo Martio extremo* (*rust.* 3.2.5), qui définit encore, selon l'interprétation couramment retenue, la *V. P.* (mais voir supra à propos du même passage) n'apporte pas vraiment d'indications supplémentaires (sur le sens de cette expression appliquée à la *V. P.*: Castagnoli 1948, 116; F. Coarelli, *MEFRA* 89 (1977), 814; 1997, 169-170). De fait, on sait que la *V. P.* devait se trouver dans les parages de l'*ara Martis*, qui était étroitement associée à FIG. I, 126
l'activité censoriale (Liv. 40.45.8, à propos de l'élection des censeurs en 179: *Comitiis confectis, ut traditum antiquitus est, censores in Campo ad aram Martis sellis curulibus consederunt* ...) et qui était l'endroit où se tenaient les cérémonies du *lustrum* marquant la fin du *census* (Dion. Hal. 4.22.1-2; Liv. 1.44.1-2). Or l'*ara Martis* (v.) était relié depuis 193 av. J.-C., par un portique, à la *porta Fontinalis* (v.; Liv. 35.10.12: ... *alteram (porticum) a porta Fontinali ad Martis aram, qua in Campum iter esset, perduxerunt*). Les édiles de 193, responsables de ces travaux, semblent avoir ainsi, en aménageant une liaison monumentale entre ces deux pôles de l'activité censoriale (la *porta Fontinalis* était assurément très proche de l'*atrium Libertatis*), avoir prolongé et complété l'entreprise réalisée par les censeurs de 194 qui ont refait à la fois la *V. P.* et l'*atrium Libertatis* (F. de Caprariis, 160-161; Coarelli 1997, 185-186).

Le problème de la localisation de la *V. P.* ne se trouve cependant pas résolu par la définition de ces paramètres. Deux lignes d'interprétations semblent prévaloir (M. P. Muzzioli, *BSR* 47 (1992), 200 n. 92). L'une (Wiseman 1974 et v. *Campus Martius*; D. Manacorda; F. de Caprariis) situe la *V. P.* au sud du *Diribitorium*, dans une zone occupée, dans sa partie nord, par la *porticus Minucia* qui figure sur le Plan de marbre et, dans sa partie sud, par le complexe augustéen du théâtre et de la *crypta Balbi* (v.). L'assimilation de ce territoire à celui de la *V. P.*, ou d'une partie de la *V. P.*, se heurte à la question de l'identification de la *porticus Minucia* représentée sur le Plan de marbre. S'agit-il de la *porticus Minucia Vetus* (v.) construite peu après 106 av. J.-C. ou

de la *porticus Minucia Frumentaria* (v.), assignable à l'époque julio-claudienne ou à Domitien, comme le démontre F. Coarelli? A cette interrogation s'ajoute celle, corollaire, portant sur l'identité du temple figuré dans cette *porticus* et dont on connaît les vestiges sous la désignation de Temple de la Via delle Botteghe Oscure. Est-ce le temple des Lares Permarini (v.)? le temple des Nymphes (v.), qui était, comme l'a souligné Cl. Nicolet (1976), l'endroit où les censeurs conservaient les listes des bénéficiaires des *frumentationes*? Ces débats, qui ne sont pas tranchés (cf. F. Zevi, *MEFRA* 105 (1993), 661-708), ont mis en évidence l'association étroite probable entre *frumentationes* et *V. P.* (C. Virlouvet, *Tessera frumentaria* (1995), 156, 159-160). L'autre tendance interprétative suppose un emplacement de la *V. P.* sur le côté est des *Saepta* (Richardson 1976; Castagnoli 1981). Dans ce secteur, qui a été profondément remodelé à l'époque de Domitien, après le terrible incendie de 80 ap. J.-C. (Cass. Dio 66.24.2), la nature des grands travaux d'urbanisme accomplis s'expliquerait, selon Richardson, par l'attachement des Flaviens au vieux site de la *V. P.* (voir supra le texte de Flavius Josèphe): le *Divorum* (v.) serait une reconstruction de la *V. P.* (interprétation récusée par F. Castagnoli). Pour F. Coarelli (en dernier lieu, *Campo Marzio*, 164-171), la question de la localisation de l'édifice même de la *V. P.* (placé à l'est des *Saepta*) doit être distinguée de celle du domaine de la *V. P.*, qui occupait une très vaste zone allant des *Saepta* aux portiques du *Circus Flaminius*, et de l'Area sacra aux abords des pentes du Capitole.

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 480-481, 494, 571-572. R. Bartoccini, 'Villa Publica', *AttiMemIstItNum* 2 (1915), 215-229. Platner - Ashby, 581. F. Castagnoli, 'Campo Marzio' (1948), 120-121, 139-140, 159-161. J. R. Hamilton, 'T. Didius and the Villa Publica', *NumChron* 15 (1955), 224-228. J. Van Ooteghem, 'La villa publica de Rome', *EtCl* 34 (1966), 340-345. F. Coarelli, 'L'identificazione dell'Area sacra dell'Argentina', *Palatino* 12.4 (1968), 365-373. G. Fuchs, *Architekturdarstellungen* (1969), 81-91. M. Gwyn Morgan, 'Villa Publica and Magna Mater', *Klio* 55 (1973), 215-245. T. P. Wiseman, 'The Circus Flaminius', *BSR* 42 (1974), 19-20. L. Richardson jr, 'The Villa Publica and the Divorum', in *In memoriam O. J. Brendel* (1976), 159-163. Cl. Nicolet, 'Le temple des Nymphes et les distributions frumentaires à Rome à l'époque républicaine d'après des découvertes récentes', *CRAI* 1976, 29-51. G. Tosi, 'La Villa Publica di Roma nelle fonti letterarie e numismatiche', *AttiVenezia* 135 (1976-77), 413-426. F. Coarelli, 'L'Area sacra di Largo Argentina. Topografia e storia', in *Area sacra* (1981), 35, 38. F. Castagnoli, 'Influenze alessandrine nell'urbanistica della Roma augustea', *RFil* 109 (1981), 414-423 (= in *Studi A. Adriani* III (1984), 520-526). D. Manacorda, *Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi* (1982), 15-18, 85. G. Rickman, 'Porticus Minucia', in *Città e architettura* (1983), 105-108. F. Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 71, 74-76. S. Agache, 'L'actualité de la Villa Publica en 55-54 av. J.-C.', in *L'Urbs* (1987), 211-234. F. Coarelli, *Foro Boario* (1988), 150, 368. D. Manacorda - E. Zanini, 'The first millenium A. D. in Rome: from the Porticus Minucia to the via delle Botteghe Oscure', in K. Randsborg (ed.), *The Birth of Europe* (1989), 25-32. F. de Caprariis, 'Due note di topografia romana', *RIA* 14-15 (1991-92), 153-191. Richardson, *Dictionary*, 430-431. A. Ziolkowski, *Temples* (1992), 300-302. F. Zevi, 'Tempio D del Largo Argentina: tempio delle Ninfe in Campo?', *ArchLaz* 12 (1995), 135-143. F. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 6-18, 163-175, 184-197, 241-242, 277-292, 303-308, 338-340, 580-584.

S. Agache

FIGG. 88-89 VIMINALIS, COLLIS. Compreso nella IV regione serviana e nella VI della riorganizzazione augustea, il *c. V.* deriva il nome dai *vimineta* che lo occupavano (Varro *ling.* 5.51. Fest. 516 s. L; Iuv. 3.71) che sono parimenti all'origine dell'appellativo della principale divinità del colle, Iuppiter Viminus (v.). Quest'ultimo costituisce insieme al sacello della *dea Naenia* (v.) fuori *porta Viminalis* l'unica testimonianza di edifici di culto sul colle, che ebbe sempre minore importanza rispetto al vicino Quirinale. Se si escludono i *castra Praetoria* (v.) costruiti in età tiberiana ai limiti dell'abitato, il primo edificio pubblico del Viminale furono le Terme di Diocleziano.

FIG. IV, 83 Il *c. V.* è un altipiano di forma stretta e allungata che si estende in direzione E-O, caratterizzato sui lati settentrionale e meridionale da notevoli pendenze. La struttura viaria segue la difficile struttura morfologica del colle, con due importanti assi longitudinali (*vicus Longus* e *vicus Patricius*) sulle valli che separavano il *c. V.* rispettivamente dal Quirinale e dal

Cispio. Una viabilità regolare in direzione E-O è documentata anche alla sommità del colle, nell'area oggi occupata dal Ministero dell'Interno: una di queste vie è da identificare con tutta probabilità con il *vicus Collis Viminalis* (v.; *CIL* VI 2227, 2228). Una menzione del *c. V.* comparirebbe in connessione con il rifacimento di diverse vie della città elencate in un testo epigrafico di difficile integrazione e databile ai primi anni del I sec. a.C. (*CIL* I^2 809 = VI 37043 = *ILLRP* 464, col. 2, l. 16). Ugualmente al *c. V.* andrebbe inoltre riferito il fr. 216 della Forma Urbis severiana secondo una proposta di E. Rodríguez Almeida (1992).

Le imponenti opere di contenimento in opera incerta, visibili ancora nel secolo scorso lungo il lato settentrionale del colle, costituiscono la prima testimonianza archeologica dell'occupazione del Viminale, occupazione da riferire quasi interamente a edilizia privata. Il gruppo di frammenti *FUR* 543-570, insieme con i resti messi in luce durante la costruzione del Ministero dell'Interno (di cui sopravvive solo una documentazione grafica e fotografica parziale), consente di avere un quadro sufficiente per quanto riguarda la densità e il carattere delle abitazioni del colle. Accanto a *domus* di maggiore ricchezza, pure testimoniate dalle fonti letterarie (v. *domus*: *C. Aquilius*) convivevano strutture di carattere più intensivo.

Testimonianze più tarde contribuiscono a ricostruire la presenza di diversi edifici termali nella zona (v. *lavacrum Agrippinae*; *thermae Novati*), in parte da interpretare come impianti privati (si è però proposto di riconoscere un impianto termale di maggiori dimensioni tra i resti scoperti presso il Ministero: de Caprariis 1987-88). Maggiore importanza ebbe il *c. V.* in età tardo-antica, per le frequenti menzioni nella letteratura agiografica e la distribuzione degli edifici di culto cristiano sul colle.

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 372-393. Platner - Ashby, 581. E. Gigli, 'Il sottosuolo del Viminale e dell'Esquilino', *Capitolium* 46 (1971), 24-50. E. Rodríguez Almeida, 'Aggiornamento topografico dei colli Oppio, Cispio e Viminale secondo la Forma Urbis marmorea', *RendPontAcc* 48 (1975-76), 263-278. A. M. Ramieri, 'Roma, regio VI, via Cimarra. Resti di edifici monumentali del I sec. a.C. sulle pendici del Viminale', *NSc* 1980, 25-49. F. de Caprariis, 'Le pendici settentrionali del Viminale e il settore nord ovest del Quirinale', in *Topografia Romana* (1988), 17-44; 'Topografia archeologica dell'area del Palazzo del Viminale', *BCom* 92 (1987-88), 109-126. M. Sediari, 'Contributi allo studio della topografia del colle Viminale', *ibid.*, 127-136. E. Rodríguez Almeida, 'Novità minori dalla Forma Urbis marmorea', *Ostraka* I (1992), 55-80. Richardson, *Dictionary*, 431.

F. de Caprariis

VIRGO CAELESTIS. V. *Caelestis.*

VIRIPLACA. V. *dea Viriplaca.*

VIRTUS, AEDES. Il tempio (ἱερόν) viene attribuito a Cornelius Scipio Africanus (*RE* IV Cornelius 335) trionfatore su Numantia nel 133 a.C. da Plut. *fort. Rom.* 5, ove si cita come il più antico santuario romano dedicato a Virtus (per il contesto retorico della citazione e l'intento dimostrativo di Plutarco che voleva Roma fatta grande dal concorso di Virtus e Fortuna: C. P. Jones, *Plutarch and Rome* (1971), 68-71). È probabilmente da questa indicazione che M. Bieber ('Honos and Virtus', *AJA* 49 (1945), 31; cfr. Richardson, *Dictionary*, 431) dedusse che allo stesso Scipione dovesse attribuirsi – postulando qui come altrove il doppio culto – la fondazione della *aedes Honoris extra portam Collinam* (v.). Per la verità quella di Plutarco parrebbe essere una svista: come è noto il più antico santuario di Virtus a Roma fu quello eretto presso la *porta Capena* da M. Claudius Marcellus dopo la conquista di Siracusa (v. *Honos et Virtus, aedes*), e così infatti lo stesso Plutarco corregge in un passo successivo e parallelo (*fort. Rom.* 10; cfr. F. Frazier - Ch. Froidefond, *Plutarque. Oeuvres morales* V.1 (1990), 206, 210). – Platner - Ashby, 582.

D. Palombi

VIRTUS, SIGNUM. In due frammenti epigrafici ...]M VIRTVTI DEI[... / ...]IVS TESEVS e ...]A SVM REST[... / ...] VIRTVTI D[...]: *CIL* VI 3735), già riconosciuti come pertinenti alla stessa lastra marmorea, Ch. Hülsen propose di leggere *signu]m Virtuti de ea sum(ma) rest[itutum, quam ...]ius Teseus Virtuti d(ono) [d(ederat)]*: *CIL* VI 31061. L'integrazione non appare delle più convincenti (*signum* richiederebbe il genitivo *Virtutis*), ma qualunque cosa abbia restaurato l'ignoto ...ius T(h)eseus (cfr. Solin, *Namenbuch*, 487 con una generica datazione al I-III sec. d.C.) con la *summa* citata (forse quella detta *honoraria* o *legitima* versata per ricoprire qualche ufficio pubblico o sacerdozio: cfr. T. Campanile, 'Honores', *Diz. Ep.* III (1906) , 949), non vi è dubbio che la dedica riguardi Virtus e che l'epigrafe si rinvenne nel 1873 tra le Terme di Diocleziano e Via XX Settembre, in significativa coincidenza topografica con il Tempio di Honos *extra portam Collinam* (v. *Honos, aedes*). Se poi realmente T(h)eseus restaurò un *signum Virtutis*, questo potrebbe essere la "statua di Virtus che stava davanti ad una porta della città" e che prodigiosamente era caduta bocconi nel 38 a.C. (Cass. Dio 48.43.4).

Platner - Ashby, 582. Santangelo, 'Quirinale' (1941) 137 s. Richardson, *Dictionary*, 431.

D. Palombi

S. VITALIS . V. *ss. Gervasius et Protasius.*

VITORES (INTER VITORES). Il lemma nasce da una notizia riportata dai *fasti Ost.* (L. Vidman, *Fasti Ostienses* (1982), 42, 68; *Inscr. It.* XIII.1, 176, 188 s., 219) per il 1° novembre 36 d.C., quando *pars Circi inter vitores arsit.* Originariamente nel testo si era letto *inter ultores* (con riferimento alla presenza di statue o sacelli di ignoti *Di Ultores*: R. Paribeni, *BCom* 1916, 211 s.; G. Calza, *NSc* 1917, 191 s.; cfr. Platner - Ashby, 116), o si era corretto in *inter olitores* (F. Ageno, *Riv. Indo-greco-italica* 4.1-2 (1920), 98; Ch. Hülsen, *BerlPhilWoch* 1920, 307). L'esatta lettura fu ristabilita da E. Flinck (*Eranos* 24 (1926), 86-88; cfr. P. Fraccaro, *Athenaeum* 18 (1940), 183 s.), a partire dal confronto con altri testi epigrafici (*CIL* XI 894; cfr. P. Fraccaro, *Athenaeum* 18 (1940), 54-61), e simili toponimi romani (v. *inter Figulos*, *inter Falcarios*, *inter Lignarios*). L'incendio ricordato dal documento ostiense è certamente lo stesso di Tac. *ann.* 6.45 (*Idem annus gravi igne Urbem adfecit, deusta parte circi, quae Aventino contigua, ipsoque Aventino*) e Cass. Dio 58.26 (i restauri e le ricostruzioni furono sollecitamente finanziate da Tiberio per la cifra di 100 milioni di sesterzi). Il contesto artigianale era certamente il più adatto a provocare un incendio: anche nel 64 d.C. il fuoco si sviluppò dal quartiere del *circus Maximus* (Tac. *ann.* 15.38.2). Le precise indicazioni topografiche consentono dunque di localizzare la via e/o il quartiere "dei cestari" (G. Lafaye, 'Vietor', 'Viminarius', in Daremberg - Saglio V (1904), 866 s.; cfr. Richardson, *Dictionary*, 211; *vitores* a Roma sono noti già da Plaut. *Rud.* 990, ma non da documenti epigrafici) sulle pendici dell'Aventino più prossime al *circus Maximus*, quindi in un'area non lontana dal confine tra le Regioni XI, XII e XIII, sebbene il toponimo non compaia tra quelli noti nella zona, né tra i *vici* delle Regioni XII e XIII elencati nella Base Capitolina (*CIL* VI 975; a meno che l'eventuale *vicus Vietoris* si celi dietro l'oscuro *vicus Victoris* della *Reg. XII, Piscina Publica*).

D. Palombi

FIG. II, 86

S. VITUS, MONASTERIUM, DIACONIA. L'attuale chiesa di S. Vito venne costruita da Sisto IV nel 1477 a ridosso dell'antica *porta Esquilina* (v.), poi Arco di Gallieno. Siamo sicuramente informati dell'esistenza di una diaconia e di un monastero dedicati a s. Vitus sull'Esquilino già a partire dall'VIII secolo. Un documento del 706 (Corvisieri, ms. Vallicelliana, b. VI, fasc. G) ricorda una *ecclesia sancti Viti* posta nella quarta regione ecclesiastica: in base a questa notizia possiamo dunque far risalire la fondazione di una delle postazioni dedicate a Vito (probabil-

mente la diaconia) almeno alla fine del VII sec., se non prima. Tanto il monastero che la diaconia sono poi ricordati in fonti più tarde (*Lib. Pont.* I, 470; II, 21, 24; *Reg. Subl.*, 24 s., 43, 60, 123, 171; Ferri, *ArchStorRom* 27 (1904), 453; *Liber Censuum* I, 300 s.), senza che questo permetta di stabilire per loro una collocazione meno generica di quella tra Piazza Vittorio Emanuele II e l'attuale chiesa di S. Vito. Scavi condotti alla metà degli anni '70 sotto la chiesa sistina (Santa Maria Scrinari) non sembrano aver evidenziato resti riferibili alla tarda antichità, eccezion fatta per due sepolture "alla cappuccina", in fase con un muro di incerta datazione, che sembrano riferibili ad un periodo compreso tra il V e il VII sec. d.C..

C. Cecchelli, *BCom* 1936, 245-247. Ferrari, *Monasteries* (1957), 345-352. V. Santa Maria Scrinari, *ArchLaz* 2 (1979), 58-62.

S. Serra

VIVARIUM (Βιβάριον). Adiectum fuisse *V.* ad murum Aureliani haud procul a *porta Praenestina* novimus a Procopio (*bell. Goth.* 1.22.10, 23.13-23), eius autem situm adhuc frustra quaesivimus: inter *viam Labicanam* et murum Aureliani, extra *portam Praenestinam*: Jordan - Hülsen I.3 (1907), 365-367, 391 s.; item Platner - Ashby, 582 sq.; Nash II, 516; apud *portam Praenestinam*, fortasse ad septemptriones versus: Richardson, *Dictionary*, 431.

Videtur esse *V.* idem ac *amphitheatrum Castrense* (q. v.), cum non tantum eo verbo denominetur locus in quo viva animalia inclusa servantur, quod ipse Procopius scire videtur: Βιβάριον τοῦτο ὠνόμασται. οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι καλοῦσι τὸν χῶρον οὗ ἂν τῶν ζῴων τὰ μὴ χειροήθη τρέφεσθαι ἔιωθεν (1.23.17), sed etiam locus in quo venationes fieri solent, sicut testatur Frontonis *epist.* 3.21 *ad M. Caes.* van den Hout: *Ubi vivarium dedicabitis, memento quam diligentissime, si feras percuties, equum admittere* (XX, p. 56 sq. Naber = p. 172 Haines).

Procopii descriptiones illius partis muri Aureliani prope *portam Praenestinam*, ubi anno 537 Belisarius impetum Gothorum sustinuit, maxime consentiunt cum natura *amphitheatri Castrensis*; nam ibi murus facile oppugnari poterat: ἀμφὶ πύλην Πραινεστίναν ἐπὶ μοῖραν τοῦ περιβόλου, ἣν Ῥωμαῖοι Βιβάριον καλοῦσι, καὶ ᾗ τὸ τεῖχος ἦν ἐπιμαχώτατον μάλιστα (1.22.10, cf. etiam 23.15). Duplicem ordinem murorum ibi esse testatur Procopius, quamquam ipse censet murum extrinsecum adiectum esse ad murum Aureliani: τείχισμα δὲ ἄλλο βραχὺ περιέβαλλον ἔξωθεν αὐτῷ οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι, οὐκ ἀσφαλείας τινὸς ἕνεκα (οὐ γὰρ οὖν οὐδὲ πύργων ὀχύρωμα εἶχεν, οὐ μὴν οὐδὲ ἐπάλξεις τινὲς ἐνταῦθα πεποίηντο οὐδέ τι ἄλλο, ὅθεν ἄν καὶ ἀπώσασθαι οἷόν τε ἦν τὴν ἐς τὸν περίβολον ἐπιβουλὴν τῶν πολεμίων) ἀλλὰ τρυφῆς τινος οὐκ εὐπρεποῦς χάριν, ὅπως δὴ λέοντάς τε καὶ τἆλλα θηρία καθείρξαντες ἐνταῦθα τηροῖεν (1.23.16). Et murus interior tamen videtur turribus caruisse: Οὐίττιγις μὲν οὖν μηχανάς τε ἄλλας ἄλλῃ τοῦ τείχους ἡτοίμαζε καὶ ὀρύσσειν τὸ ἔξω τείχισμα τοὺς Γότθους ἐκέλευεν, οἰόμενος, ἢν τούτου ἐντὸς γένωνται, πόνῳ οὐδενὶ τοῦ τείχους κρατήσειν, ὅπερ οὐδαμῇ ἐχυρὸν ξυνηπίστατο εἶναι (1.23.17). Etiam nunc patet ruina parietis qua Gothi in vivarium irruperunt, Βελισάριος δὲ ὁρῶν τοὺς πολεμίους τό τε Βιβάριον διορύσσοντας καὶ πολλαχῇ τοῦ περιβόλου προσβάλλοντας ... (*ibid.*), in extremo curvamine aperto *amphitheatri Castrensis*, ubi murus neglegenter refectus est (v. imaginem apud Nash I, 16).

Haud facile enim cogitari potest quodlibet aedificium ad moenium parietem apertum applicatum non demolitum esse aut firmiter adiunctum saec. V vel VI munitionis causa, quod non patet. Ceterum, solus qui amphitheatrum in muro Aureliani insertum ex exteriore parte aspexisset aestimare poterat locum parum firme munitum, sicut praebuit offensio Gothorum.

Quapropter, sicut Centumcellis in villa imperatoria fuerat vivarium, id est aedificium ubi venationes fiunt, a M. Aurelio Caesare anno circ. 144/5 dedicatum, pro certo habere possumus et Romae *amphitheatrum Castrense* saec. III vivarium fuisse *domus Sessorianae*. Cuniculus etenim, quo amphitheatrum coniungitur cum circo qui dicitur Varianus (v. *amphitheatrum Castrense*), significat ibi custoditas esse et feras adhibitas ad venationes in eodem circo usque ad aetatem Aureliani.

A. La Regina

VIVARIUM COHORTIUM PRAETORIARUM ET URBANARUM. Pertinere videtur ad saeptum ad *castra Praetoria* adiectum, a Lanciani delineatum in *FUR*, tab. 11, quod vivarium memoratur in titulo *CIL* VI 130 = *ILS* 2091 (a. 241).

A. La Regina

FIGG. I, 182; II, 154

VOLCANAL. Le testimonianze letterarie sul *V.* sono abbastanza numerose, ma poco esplicite per quanto riguarda la localizzazione del monumento, anche se sufficienti a precisarne la natura, l'aspetto e la funzione. Il *dies natalis* coincide con i *Volcanalia* del 23 agosto, inseriti nel *feriale* arcaico romano, ciò che basta a dimostrare la grande antichità del culto, certamente non posteriore al VI sec. a.C. e probabilmente alquanto anteriore. Nei *fast. Ant. mai.* repubblicani (Degrassi, *Inscr. It.* XIII.2, 500 s.) il culto è collegato con quelli di Hora Quirini e di Maia (*paredros* di Vulcano, talvolta identificata con Bona Dea), tutti e tre collocati *supra Comitium*.

L'origine del *V.* è spiegata da Dion. Hal. 2.50.2 s. come conseguenza della pace tra Romulus e Titus Tatius. Vi si narra che i due, abbattuto il bosco e risanata la pianura ai piedi del *Capitolium*, realizzarono il Foro, dove tennero le assemblee nel *V.*, che si trovava di poco sollevato rispetto alla piazza (ἀγορὰν αὐτόθι κατεστήσαντο, ᾗ καὶ νῦν ἔτι χρώμενοι Ῥωμαῖοι διατελοῦσι, καὶ τὰς συνόδους ἐνταῦθα ἐποιοῦντο ἐν Ἡφαίστου χρηματίζοντες ἱερῷ μικρὸν ὑπερανεστηκότι τῆς ἀγορᾶς; cfr. Gell. 4.5.4, Varro *ling.* 5.74). Il *V.* appare qui come sinonimo di *Comitium* (v.), dove in effetti altri autori affermano che si era stipulata la pace tra Romani e Sabini (Plut. *Rom.* 19.10; Cass. Dio fr. 5.7). Ciò è confermato da altri passi di Dionigi di Alicarnasso, quando scrive (7.17.2) che Brutus (*RE* Suppl. V Iunius 46a), il primo console della repubblica, avrebbe occupato il *V.*, "dove si riunivano di solito i *comitia*, e convocò il popolo in assemblea" (καταλαβόμενοι τὸ Ἡφαιστεῖον, ἔνθα ἦν ἔθος αὐτοῖς ἐκκλησιάζειν, ἐκάλουν μὲν εἰς ἐκκλησίαν τὸν δῆμον). E ancora (11.39.1-2), il decemviro Appius Claudius (*RE* III Claudius 321) sale al *V.* e convoca il popolo in assemblea; oppure (6.67.2) i consoli si recano nel *V.*, da dove arringano la folla (qui sembra che si accenni alla tribuna, poi chiamata *Rostra*; v.).

Questa sostanziale identificazione tra *V.* e *Comitium* arcaico è confermata dagli scrittori latini, che sembrano distinguere l'*area Volcani* (v.) dal *V.* vero e proprio: la prima è ricordata a proposito della *aedicula Concordiae* (v.), realizzata dall'edile Cn. Flavius (*RE* VI Flavius 15) nel 303 a.C., secondo Liv. 9.46.6 nell'*area Vulcani*, secondo Plin. *nat.* 33.19, *in Graecostasi* (ciò che sembra potersi spiegare solo se la seconda era una parte della prima). L'*area Vulcani* sembra prossima all'*area Concordiae* (v.), ma distinta da essa, come si ricava da Obseq. 4: *in area Volcani per biduum, in area Concordiae totidem diebus sanguine pluit.* L'*area Vulcani* è ricordata anche da Liv. 39.46, 40.19.2 per prodigi nel 183 e 181 a.C., e da Fest. 276 L a proposito dei *piscatorii ludi*, ... *quorum quaestus non in Macellum pervenit, sed fere in aream Volkani, quod id genus pisciculorum datus ei deo pro animis humanis* (il rapporto tra il culto arcaico di Vulcano e il fiume, o il mare, è confermato dal ruolo predominante della divinità a Ostia). Di conseguenza, è possibile che *area Vulcani* sia sostanzialmente un sinonimo di *Comitium*: in effetti, l'espressione sembra designare sia l'intero complesso, sia una parte di esso, come i *Rostra*, la *Graecostasis* o infine il vero e proprio sacello, il *Volcanal*, che è da identificare con il santuario funzionale del *Comitium*, mentre Vulcanus ci appare come il nume tutelare dell'assemblea.

Il racconto dello smembramento di Romolo da parte dei senatori nel *Volcanal* (Plut. *Rom.* 27.6), e cioè ancora una volta nel *Comitium*, si spiega con gli analoghi miti, diffusi ovunque,

che si spiegano come metafore delle parti del popolo riunito in assemblea (e che ritroviamo, ad esempio, nel rito del toro sacrificato nel corso dell'assemblea latina al Mons Albanus, le cui carni venivano distribuite ai singoli *populi* del Lazio). Morendo, Romolo si trasforma in Quirinus, la divinità funzionale delle Curie, e cioè delle sezioni elettorali arcaiche del *populus Romanus* (*curia* da *co+uiria; Quirinus da Co+uirinus*, secondo la classica analisi di Kretschmer). Non è un caso che, insieme a Vulcanus, si venerasse nel *Comitium* Hora Quirini. La "scomparsa" di Romulus nel *V.* spiega perché in quest'ultimo si riconoscesse il *sepulcrum Romuli* (v.).

La statua di Horatius Cocles *in area Vulcani* (Gell. 4.5.1-6; *Vir. ill.* 11.2: *in Volcanali*; cfr. Liv. 2.10.12: *in Comitio*; Plut. *Popl.* 16.7: ἐν τῷ ἱερῷ τοῦ Ἡφαίστου; Dion. Hal. 5.25.2) non è probabilmente altro che il simulacro dello stesso Vulcanus (anch'egli rappresentato come zoppo, e talvolta anche come orbo). Nel *V.* si trovavano anche una statua di Romolo con un'iscrizione che, in lettere greche, ricordava le sue imprese, e una quadriga offerta dallo stesso Romolo (Dion. Hal. 2.54.2.); inoltre la statua su colonna sopra la tomba di un *ludus* fulminato nel Circo: le ossa furono trasferite dal *Ianiculum* al *V.* per decreto del senato *ex prodigis oraculorumque responsis* (Fest. 370 L).

Da tutto ciò si deduce con certezza che il *V.*, santuario funzionale del *Comitium*, doveva trovarsi all'interno di questo. Per determinarne con più precisione il luogo, disponiamo di una sola indicazione, quella che lo colloca *supra Comitium* (calendari epigrafici, Degrassi, *Inscr. It.* XIII.2, 500; Fest. 370 L: *in Volcanali, quod est supra Comitium*). L'espressione, intesa di solito in senso altimetrico, ha indotto gli studiosi moderni a collocarlo verso NO, e ad identificarlo con l'altare arcaico adiacente all'*Umbilicus Urbis*, in cui si deve invece riconoscere, con tutta probabilità, l'*ara Saturni* (v.). Tuttavia, un dato decisivo permette di risolvere in modo diverso il problema: esiste infatti solo un altro monumento del *Comitium* designato in modo identico, la *Graecostasis* (Plin. *nat.* 33.19: *Flavius ... aediculam aeream fecit in Graecostasi, quae tunc supra Comitium erat*). Ora, la *Graecostasis* (v.) si trovava sicuramente a S del *Comitium*, insieme ai *Rostra*, come risulta dal testo varroniano, ripreso da Plin. *nat.* 7.60, che, a proposito dell'osservazione fatta dall'*aedituus consulis*, afferma che a mezzogiorno il sole si veniva a trovare *intra Rostra et Graecostasin*. Non c'è dubbio, di conseguenza, sul fatto che ambedue questi monumenti occupassero il lato S del *Comitium*, che dunque corrisponde al luogo definito *supra Comitium*. Qui si dovrà collocare anche il *Volcanal*, che si trovava infatti in un luogo dominante (τῆς ἀγορᾶς ἐν τῷ κρατίστῳ lo definisce infatti Dion. Hal. 5.25.2), e cioè esattamente a S, dove si toccano i *Rostra* e la *Graecostasis*.

Il luogo così designato corrisponde esattamente al *Niger lapis*, cioè a un complesso costituito da un altare a tre ante, una colonna (di cui resta il tamburo di base), destinata a sostenere la statua di culto e il celebre cippo arcaico iscritto (*CIL* I² 1), in cui è agevole riconoscere una *lex sacra*. Si tratta con tutta evidenza di un piccolo santuario all'aperto, esistente almeno a partire dalla prima metà del VI sec. a.C., inserito a margine del *Comitium*, di cui è parte integrante. La sua identificazione con il *V.* appare confermata dalla scoperta nella stipe ad esso pertinente del frammento di un grande cratere arcaico a figure nere, databile intorno al 570 a.C. (e quindi contemporaneo all'iscrizione arcaica) con la rappresentazione del ritorno di Efesto in Olimpo: indizio importante, tra l'altro, di una precoce *interpretatio Graeca* di Vulcanus. La comprensione della stele iscritta, pur con le sue note difficoltà, risulta tutto compreso facilitata dall'identificazione del complesso di cui essa fa parte. La presenza sicura del *rex*, del *calator* di questi, di *iouxmenta* (forse il *iumentum iunctum* delle XII Tavole) e infine di un probabile *[iousdik]iod iouestod* (*iusto iudicio*) sembrano alludere all'attività comiziale del *rex*, in particolare a quella giurisdizionale, che è illustrata dalla doppia menzione nel *feriale* arcaico di *QRCF*, spiegata da Varro *ling.* 6.31 (cfr. Paul. Fest. 311 L), un testo parzialmente corrotto, ma felicemente ricostruito da Blumenthal nel modo seguente: *dies qui vocatur sic 'quando rex comitiavit fas' is dictus ab eo quod eo die rex ex sacrificio ius dic(ebat) ad Comitium.*

La distruzione del piccolo santuario, e la copertura dei resti con un pavimento di pietra nera avvenne in età sillana, intorno all'80 a.C., quando tutto il *Comitium* subì una radicale ristrutturazione. Un probabile ricordo di questa operazione si trova in Fest. 419 L: *Statae Matris simulacrum in foro colebatur; postquam id Cotta stravit* (cod.: *collastravit*), *ne lapides igne corrumperentur ... magna pars populi in suos quique v<i>cos rettulerunt ei<u>s deae cultum.* Il Cotta in questione è probabilmente C. Aurelius Cotta (*RE* II Aurelius 96; cfr. Broughton II, 80, 536; III, 31), che fu forse pretore nell'81 a.C., e dovette realizzare contemporaneamente anche il *tribunal Aurelium* (v.). Il culto di Stata Mater è strettamente collegato a quello di Vulcanus, ed è dunque probabile che l'operazione di lastricatura che ne provocò la scomparsa sia la stessa nel corso della quale fu realizzato il pavimento del *Niger lapis*, eliminando il più antico *V.*.

Quest'ultimo però non scomparve, come sappiamo dalla precisa testimonianza di Plin. *nat.* 16.236: *Altera lotos in Volcanali, quod Romulus constituit ex victoria de decumis, aequaeva urbi intelligitur, ut auctor est Masurius. Radices eius in forum usque Caesaris per stationes municipiorum penetrant. Fuit cum ea cupressus aequalis, circa suprema Neronis principis prolapsa atque neglecta.* Il *V.* venne dunque ricostruito e si conservò fino alla tarda età imperiale, come attesta la sua presenza nei Cataloghi Regionari, *Not. Reg. IV*: il fatto che si trovasse in questa *regio* e non nell'*VIII* si spiega certamente con la sua posizione al confine tra le due: sappiamo infatti che la *basilica Pauli* (v.) si trovava nella *IV*, e che il percorso dell'*Argiletum* doveva costituire il limite N di questa. Dovremo dunque cercare il *V.* al vertice tra questi due lati, e cioè allo sbocco dell'*Argiletum* nel Foro. Proprio in questo punto si distingue nel pavimento augusteo un'area quadrata (m. 4.80 di lato), recintata in origine da una transenna di bronzo, su un angolo della quale si conserva un basamento in cementizio, che doveva essere rivestito di lastre di marmo. L'aspetto di quest'area coincide con quello del *V.* descritto da Plinio, che doveva contenere due alberi e si trovava non lontano dal *forum Caesaris*. Particolarmente significativa è la scoperta, avvenuta nel 1548 in questa stessa zona, di una grande lastra marmorea iscritta (*CIL* VI 457 = *ILS* 93) con una dedica di Augusto a Vulcanus, fatta *ex stipe*, in occasione del capodanno del 9 a.C.. Sembra probabile che si tratti della lastra frontale del basamento descritto in precedenza, che dunque sosteneva in origine una statua di Vulcanus. La natura dell'iscrizione dimostra che si trattava di un *compitum*, ciò che conviene perfettamente alla posizione del monumento, all'incrocio tra *Sacra via* e *Argiletum*, e dimostra che alcuni importanti sacelli arcaici, come quelli dei *Lares Praestites* (v.) e dei *Lares in summa Sacra via* (v.), dovettero assumere la funzione di *arae compitales* già prima della riforma del 7 a.C.. Il *V.*, nella sua forma più tarda, sembra quindi realizzato immediatamente dopo l'incendio del 9 a.C., che devastò una parte del Foro, e che dovette determinare la nuova pavimentazione del Foro, realizzata da L. Naevius Surdinus (Coarelli).

Jordan I.2 (1885), 339-341. E. Pais, *Storia di Roma* I.2 (1899), 737-746. G. Boni, 'Esplorazione del Comizio', *NSc* 1900, 295-340. R. Lanciani, 'Le escavazioni del Foro IX. L'ara di Vulcano', *BCom* 1902, 125-133. Ch. Hülsen, *RM* 20 (1905), 7-9. De Ruggiero, *Foro Romano* (1913), 215-233. Platner - Ashby, 583 s. E. Gjerstad, 'Il comizio romano dell'età repubblicana', *OpArch* 2.2 (1941), 97-158. F. Castagnoli, 'Per la cronologia del Comizio romano dell'età repubblicana', *StRom* 23 (1975), 189. Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 161-226. G. Camassa, 'Sulle origini e le funzioni del culto di Vulcano a Roma', *RSI* 96 (1984), 811-854. P. Romanelli, 'Ricerche intorno ai monumenti del Niger Lapis al Foro Romano', *MonLinc* 54 (1984), 1-37. Coarelli, *Foro Romano* II (1986), 195-198.

F. Coarelli

VOLCANUS, AEDES. Il tempio di Vulcano nel *Campus Martius* è stato di volta in volta situato
FIG. II, 97 a N della Piazza S. Ignazio (Lugli), nell'Area Sacra di Largo Argentina (tempio C: Marchetti
FIG. IV, 50 Longhi 1943-44; 1970-71) o all'interno della *porticus Octavia* (Coarelli 1971). La sua posizione extra-murana è confermata da Vitruvio (1.7.1). La sua collocazione nel settore meridionale del

Campo Marzio risulta dalle definizioni *in Campo* di Liv. 24.10.9 e *in Circo Flaminio* dei *fasti Vall.* (Degrassi, *Inscr. It.* XIII.2, 500 s.). Una relazione tra l'*a. V.* e il Teatro di Balbo è stata supposta in base al rinvenimento di un'iscrizione dedicatoria nell'area dei Palazzi Mattei (*CIL* VI 798; Zevi; Coarelli, *Roma* (1980), 288). Una vicinanza delle due strutture può essere avvalorata dalle notizie relative ad altre due iscrizioni in onore di Vestali Massime rinvenute in prossimità della zona (*CIL* VI 2127 e 2142; Manacorda 1990). Sin dal XVI sec. si ha notizia d'altronde dell'esistenza di un corso d'acqua, connesso con il medioevale Fonte di Calcarara, nell'area dell'attuale Piazza Paganica, a ridosso del Teatro di Balbo. Questo fonte potrebbe aver avuto un collegamento con le pratiche del culto di Vulcano (Rose, 63): la contrada assunse nel Medioevo la denominazione "de piscina" e tale appellativo acquisì la chiesa di S. Valentino, sorta tra il *Castrum aureum* (Teatro di Balbo) e l'attuale Via Arenula (Hülsen, *Chiese* (1927), 495 s.) e demolita alla fine del XIX secolo.

Una recente ipotesi (Manacorda) identifica il tempio in uno dei due edifici tetrastili raffigurati sul fr. *FUR* 234b-c (*Pianta marmorea*, 138, tav. 42), collocabile nell'area compresa tra il Teatro di Balbo a E e l'Area Sacra a N (Rodríguez Almeida, *Forma* (1981), tav. 43); la tipologia architettonica del tempio è forse conservata nella monetazione di Valeriano e Gallieno nel III sec. d.C.: (Brommer, 228, tav. 38.3; *RIC* V.1, 38 Nn. 1, 5, 116 N. 2, 187 N. 633). In tale posizione – all'estremità meridionale degli orientamenti *in Campo* – il tempio si sarebbe affacciato sul proseguimento della strada che limitava ad E l'Area Sacra, destinata a rinascere nel Medioevo come Via dei Calcarari (G. Marchetti Longhi, *ArchStorRom* 42 (1919), 401-534, sp. 417-422), ed avrebbe avuto intorno a sé l'area libera dove nella tarda età repubblicana sarebbero state erette le *statuae equestres inauratae* dedicate a Verre (v. *equus: C. Verres*; Cic. *Verr.* II 2.150, 167). A S del complesso avrebbe potuto estendersi in tal caso la *porticus Octavia* o *Corinthia* (v.): tale nesso tra portico, Tempio di Vulcano e Teatro di Balbo potrebbe giustificare la presenza nella zona di un *corinthiarius de theatro Balbi*, la cui professione trovava nell'arte propria di Vulcano un evidente riferimento (v. *theatrum Balbi*). La lavorazione dei metalli avrà d'altronde una lunga tradizione in questa area urbana, in particolare nella contrada medioevale del *Caccabarium*, che aveva il suo centro attorno alla demolita chiesa di S. Maria *in Cacabaris* o de' Calderai (Gnoli, *Topografia* (1939), 43; Hülsen, *Chiese* (1927), 315).

FIG. 90

Nel Campo Marzio l'*a. V.* risulterebbe associata ai santuari di Iuno Curitis e di Iuppiter Fulgur (v.). Se nel *Volcanal* del Comizio si localizzava la memoria del luogo destinato alla trasformazione di Romolo in Quirino, esiste peraltro una duplice tradizione sulla "morte" di Romolo, connessa con la *palus Caprae* (v.) del Campo Marzio (Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 110, 190). Il mito poneva la trasformazione di Romolo in Quirino in relazione con i *Poplifugia* e con le successive *Nonae Caprotinae* (5 e 7 luglio: Degrassi, *Inscr. It.* XIII.2, 476-481), caratterizzate da una forte presenza dell'elemento femminile sia nella festa, destinata alle donne, che nel rito in onore di Iuno Caprotina, da porre in stretta relazione anche con Iuno Sospes e con la stessa Iuno Curitis (Manacorda). Come non mancano elementi di connessione tra Iuno Curitis e le Vestali, così non mancano tra queste ultime e il santuario di Vulcano. Nello stesso giorno (7 giugno) in cui i *Ludi Piscatorii* prevedevano di sacrificare il pesce pescato nel Tevere *in aream Volkani* (Fest. 274 L; il rito si ripeteva nei *Volcanalia* del 23 agosto: Varro *ling.* 6.20) veniva infatti aperto il *penus Vestae* in previsione dei *Vestalia* del 9 giugno (Degrassi, *Inscr. It.* XIII.2, 467 s.). Uno stretto rapporto tra Vestali e Vulcano-Quirino si incontra anche in relazione con i *Doliola* (v.; Liv. 5.40.8) e nel giorno dei *Consualia* (21 agosto), che denotano un collegamento tra le funzioni delle Vestali e i riti di carattere funerario connessi anche con la tomba (*heroon*) del primo re di Roma.

La tradizione annalistica attribuiva a Tito Tazio la dedica, tra gli altri, di un altare a Vulcano e Summano (Varro *ling.* 5.74). Una *aedes Vulcani Summanique* è attestata nel 197 a.C., quando fu colpita da un fulmine (Liv. 32.29.1), mentre nel 214 il prodigio avrebbe colpito la sola *aedes in Campo Volcani* (Liv. 24.10.9). Sembra dunque possibile che il prodigio del 197

debba aver riguardato un unico santuario, identificandosi la *aedes Vulcani Summanique* con il tempio di Vulcano *in Campo* strettamente associato al santuario *sub divo* di Iuppiter Fulgur (v.). Presso quest'ultimo doveva sorgere infatti anche l'altare di Vulcano dove, nel corso sia dei *Ludi Piscatorii* sia dei *Volcanalia*, il rito prevedeva il sacrificio di *pisciculi vivi* gettati nel fuoco *pro se* (Varrone), cioè *pro animis humanis* (Festo), secondo una procedura collegata alla *procuratio fulminis* testimoniata dal mito di Iuppiter Elicius (Manacorda).

La tradizione raccolta da Plutarco (*q. Rom.* 47) assegna a Romolo la fondazione del santuario extra-urbano di Vulcano, anche se la prima testimonianza scritta sull'edificio *in Campo* risale solo al 214 a.C. (Liv. 24.10.9): l'istituzione del santuario sembra in via di ipotesi riferibile all'età serviana, allorché, attorno al secondo quarto del VI sec. venne allestito il più antico gruppo di monumenti rinvenuti nel *Volcanal* del Comizio (Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 177).

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 481-483. Platner - Ashby, 584. H. J. Rose, 'The cult of Volkanus at Rome', *JRS* 23 (1933), 46-63. G. Lugli, *Monumenti* III (1938), 52. G. Marchetti Longhi, *RendPontAcc* 20 (1943-44), 439-443; *BCom* 82 (1970-71), 57-62. F. Coarelli, 'Classe dirigente e arti figurative', *DialA* 4-5 (1971), 243, fig. A. F. Zevi, 'L'identificazione del tempio di Marte "in Circo" e altre osservazioni', in *Mélanges J. Heurgon* II (1976), 1059. F. Brommer, *Hephaistos* (1978). F. Coarelli, *Roma* (1980), 288; *Foro Romano* I (1983), 161-170. D. Manacorda, 'Il Tempio di Vulcano in Campo Marzio', *DialA* 8 (1990), 35-51. Richardson, *Dictionary*, 432 s. [Ziolkowski, *Temples* (1992), 179-183. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 218-228.]

D. Manacorda

VOLUPIA, SACELLUM. Secondo Varrone (*ling.* 5.164) il *sacellum* della dea Volupia si trovava sulla *Nova via*, nel punto in cui scendevano i gradini dalla *porta Romanula*: *alteram* (sc. *portam*) *Romanulam, ab Roma dictam, quae habet gradus in Nova via ad Volupiae sacellum*. Per i problemi connessi con la localizzazione della *porta Romanula* e della *Nova via*, v. le relative voci. L'ubicazione deve essere cercata nella zona al confine tra il Foro Romano, le pendici NO del Palatino ed il Velabro, attualmente in gran parte coperta dagli edifici domizianei e dagli *horrea Agrippiana*. Mingazzini e Coarelli hanno identificato il *s. V.* con l'edicola di Iuturna nel Foro (v. *lacus Iuturnae*), ma questa teoria si basa su un'erronea localizzazione dell'ultimo tratto della *Nova via*. Inoltre non è certo che si tratti di un edificio: i termini *sacellum* (Varro, *l. c.*; Macr. *Sat.* 1.10.7) e *ara* (Macr. *Sat.* 1.10.8; integrazione dei *fast. Praen.* in *Inscr. It.* XIII.2, 139) indicano di solito soltanto un recinto sacro.

D'altra parte si sa che la statua di culto della dea Angerona (v.) fu collocata in questo *sacellum*. I sacrifici ad Angerona avevano luogo anche nella *curia Acculeia* (v.), mentre si conosce l'esistenza di un *sacellum* di Angerona. Deve trattarsi di tre denominazioni di un unico luogo, oppure comunque di tre luoghi molto vicini. Wiseman ha recentemente ipotizzato che l'iscrizione frammentaria ---]PEVIAE, forse appartenente al tempietto demolito accanto a quello di Iuturna (v. *lacus Iuturnae*), sempre nella zona interessata, possa essere integrata nella forma *[Volu]peviae*. V. anche *---]pevia*.

Platner - Ashby, 584. U. Pestalozza, *Religione mediterranea* (1951), 335 s. P. Mingazzini, *BCom* 78 (1961-62), 15 s. Palmer, *Archaic Community* (1970), 108-110. Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 248, 256-261. Å. Fridh, in *Greek and Latin Studies in Memory of C. Fabricius* (1990), 174 s. E. M. Steinby, in *Studies F. E. Brown* (1991), 155. Richardson, *Dictionary*, 433. T. P. Wiseman, *JRS* 82 (1992), 230.

J. Aronen

VORTUMNUS, AEDES. Secondo i *fasti Vall.* (*Inscr. It.* XIII.2, 149) l'*a. V.* sorgeva *in Loreto maiore*. La stessa località, *Loretum maius*, riappare nel nome della strada *vicus Loreti maioris* localizzabile nella parte NO dell'Aventino (v. *Loretum*). Anche altri calendari menzionano il culto di Vortumnus sul colle (*Allif.*, *Amit.*; *Inscr. It.* XIII.2, 181, 191). Si suppone generalmente che l'*aedes* fu eretta da M. Fulvius Flaccus (*RE* VII Fulvius 55) dopo la sua conquista della città

etrusca di Volsinii nel 264 a.C.. Vortumnus, forse in realtà una divinità italico-romana, fu in una certa fase identificato con l'etrusco Voltumna (*Velθumna), dio venerato proprio in quella città. Non sembra giustificato parlare, con Basanoff e Ziolkowski, di un atto di *evocatio*, anche perché a Roma preesisteva già un altro monumento dedicato a Vortumnus, il *signum Vortummi* (v.) nel *vicus Tuscus*, che risale al periodo arcaico. Il *dies natalis* del tempio aventino era il 13 agosto (*fast. Ant. mai.; Inscr. It.* XIII.2, 16 e gli altri calendari citt. sopra). Una notizia di Festo (228 L) informa che dentro si trovava un dipinto che rappresentava Fulvius nelle vesti del trionfatore.

Dal confronto con i dati relativi al *signum Vortumni* emerge una serie di interessanti analogie. Come la zona sotto le pendici settentrionali del Palatino, tra il *Forum* e l'antica palude del *Velabrum* (v. *Acca Larentia, Angerona, Larunda*), anche l'Aventino nella tradizione romana aveva valenze negative. Dal punto di vista religioso era una realtà che doveva essere tenuta al di fuori dell'ordine normale delle cose, una specie di anti-Roma dove Remus voleva fondare la sua città *Remoria* (v.); fu notoriamente associato ai plebei in contrasto con la città dei patrizi; fu escluso dal pomerio fino all'epoca dell'imperatore Claudio, e così via. Inoltre, l'Aventino fu un quartiere mercantile e frequentato da stranieri, come il *vicus Tuscus*. Un'ulteriore analogia si trova nel nesso tra Vortumnus e il re Titus Tatius. Properzio (4.2.51) e Varrone (*ling.* 5.74), parlando del *signum Vortumni*, attribuiscono la fondazione del culto a questo re. Da altre notizie (Varro *ling.* 5.152; Fest. 496 L) si apprende che la tomba di Titus Tatius stava nel *Loretum*, cioè nelle immediate vicinanze dell'*aedes Vortumni*. Da notare, infine, che se il Vortumnus dell'Aventino rappresentava il dio surpemo della lega etrusca a Volsinii, è significativo che condividesse il *dies natalis* con Diana, la divinità della Lega Latina ad Aricia, che fu, anch'essa, venerata sull'Aventino (v. *Diana, aedes*).

H. Jordan, *De Vortumni et Consi aedibus Aventinensibus* (1879). Merlin, *L'Aventin* (1096), 104 s., 201 s., 310. Platner - Ashby, 584. V. Basanoff, *Evocatio* (1947), 56-58. W. Eisenhut, *RE* VIIIA (1958), 1674 s., 1679. Ziolkowski, *Temples* (1992), 183-185. Richardson, *Dictionary*, 433.

J. Aronen

FIG. II, 149

X - Z

XENODOCHIUM ANICIORUM. È ricordato in una lettera del 598 di Gregorio Magno (*Reg.* IX.8: MGH, *epist.* II, 46 = *app.* IX.8: *CCh* 140A, 569 s.). Nella lista del 807, sotto Leo III (*Lib. Pont.* II, 25) compare la menzione di un *oratorium s. Luciae, qui ponitur in xenodochium qui appellatur Anichiorum*, di cui non si conosce la data di fondazione. Duchesne propone tre possibili siti: S. Lucia in Cantu Secutu, cioè l'Oratorio del Gonfalone (faverovole Armellini); S. Lucia de Calcario (de Pinea/ dei Ginnasi), oggi scomparsa, presso Via delle Botteghe Oscure (ipotesi sostenuta da Hülsen e da Platner - Ashby; su quest'istituzione: Armellini - Cecchelli I (1942), 602-604; D. Manacorda, in *La storia dell'alto Medioevo italiano* (1994), 636 fig. 1, 653); e S. Lucia de Columna presso Piazza Colonna. Secondo la Guarducci, seguita poi da Geertman, Manacorda e Santangeli Valenzani, l'iscrizione greca *IGUR* I 69 (cfr. S. Mazzarino, *Antico, tardoantico ed èra costantiniana* I (1974), 229-250), rinvenuta nell'area di Piazza Paganica, sarebbe relativa ad uno *xenodochium* fatto innalzare all'interno della *porticus Minucia* (v.) da Anicius Faustus. Esso sarebbe sorto presso l'asse corrispondente alla Via delle Botteghe Oscure, che un tempo si credeva corrispondesse al *vicus Pallacinae* (v.; Duchesne, Jordan - Hülsen, Hülsen, Reekmans). L'assunto si basa sulla presenza della voce χενοδοχός attribuito a Faustus, che Manganaro tuttavia riconduce al significato di ospitale.

Ricordando i restauri voluti dal *praefectus urbi* Anicius Acilius Glabrio Faustus tra il 408 ed il 423 (Chastagnol, *Fastes* (1962), 286-289; *PLRE* II Faustus 8) attestati da un'iscrizione questa volta latina incisa su di un architrave rinvenuto in Via delle Botteghe Oscure (*CIL* VI 1676; Santangeli Valenzani, 92 fig. 20), Santangeli Valenzani ipotizza che l'oggetto dell'intervento sia la stessa *porticus*. A Faustus o a un suo discendente si ascriverebbe lo *xenodochium*. La tesi sarebbe confortata dall'interesse degli Anicii per questa zona del Campo Marzio (cfr. l'iscrizione che Aurelius Anicius Symmachus, *praefectus urbi* tra 418 e 420 (*PLRE* II Symmachus 6), dedicò ad Onorio nel vicino Teatro di Pompeo: *CIL* VI 1193) e dall'analisi archeologica di strutture altomedievali dell'Area Sacra di Largo Argentina, le quali sarebbero afferenti ad un monastero (Santangeli Valenzani, 88 fig. 19) fondato agli inizi del sec. VI ed abbandonato verso il sec. VIII, da identificare con il *monasterium* chiamato *Boetiana* (v.). Il legame di Boezio, presunto fondatore del ritiro, con le famiglie degli Anicii, presunti evergeti dello *xenodochium* nella citata *porticus*, e degli Aureli Simmaci, cui apparteneva Anicius Symmachus, potrebbe avvalorare l'ipotesi. Altresì, l'alternanza della denominazione di S. Salvatore de Calcario con S. Salvatore de Gallia o de Galla, potrebbe far supporre una persistenza della memoria della figlia di Q. Aurelius Memmius Symmachus iunior (*PLRE* II Symmachus 9), restauratore del Teatro di Pompeo (Cassiod. *var.* 4.51), al contempo cognata di Boezio (*PLRE* II Galla 5).

Tuttavia, nella lista del 807 lo *x. A.* precede le menzioni dello *xenodochium Valeriorum/ Valerii* (v.) sito sul *Caelius* (v.) e dello *xenodochium Tucium* (v.), forse da localizzare presso il Laterano. Ne consegue che lo *x. A.* vada ricercato piuttosto sul Celio e che facesse parte del complesso di *s. Erasmus* (v.), corrispondente alla o meglio ad una delle *domus Aniciorum*.

L. Duchesne, *Lib. Pont.* II, 46 n. 108. Jordan - Hülsen I.3 (1907), 549 n. 116. Hülsen, *Chiese* (1927), 306 N. 49. Platner - Ashby, 585. Valentini - Zucchetti II (1942), 303 nn. 3 e 5. Armellini - Cecchelli I (1942), 440 s.; II, 1335. M. Guarducci, 'Intorno all'epigramma greco del Basso Impero concernente il santuario di Bellona e il Circo Flaminio', *RivFil* 82 (1954), 383-397; 'L'epigramma greco di Fausto e le nuove scoperte in Campo Marzio', *RendPontAcc* 42 (1969-70), 219-243. H. Geertman, *More veterum* (1976), 82. D. Manacorda, *AnalRom* Suppl. 11 (1989), 25 s., 28. L. Reekmans, in *Actes XI CongrArch-Chrét* II (1989), 882, fig. 2 N. 27. G. Manganaro, 'Due note tardoantiche', *ZPE* 94 (1992), 282-294. D. Manacorda, 'Trasformazioni nell'ambito del Campo Marzio: l'area della Porticus Minucia', in *La storia economica di Roma nell'Alto Medioevo* (1993), 32 s. R. Santangeli Valenzani, 'L'Area Sacra di Largo Argentina nell'altomedioevo', *ArchMed* 21 (1994), 57-98.

G. De Spirito

XENODOCHIUM CLAUDIAE. È ricordato *iuxta Atria* (variante: *iuxta Nitria*) nella *passio ss. Eugeniae, Proti et Hyacinthi*, XIX (Mombritius I, 140r; II, 216v = *PL* 21, 1118 s. = *PL* 73, 618; sec. VI). Nello *xenodochium*, fondato dalla madre Claudia, Eugenia seppellisce il padre Philippus martire (personaggio fittizio secondo *PIR* P 362; v. *domus: Eugenia*), e vi istituisce un monastero femminile. La versione metafrastica degli Atti (*PG* 111, 639; sec. X, ma risalente già all'VIII), ricorda che *Philippus intra civitatem vero sepelitur, in loco qui dicitur Isium, ubi ipse, cum adhuc viveret, aedem sacram aedificavit* (v. *Iseum et Serapeum in Campo Martio, Isis Campensis*).

Sordi pensa che gli *Atria* siano *atria Isidis*, siti all'altezza della Piazza del Collegio Romano, e che lo *x. C.* corrisponda allo *xenodochium in via Lata* fondato da Belisario (v. *xenodochium di Vilisarius*), forse l'attuale S. Maria in Trivio a Fontana di Trevi. Il fatto però che gli *Atria* corrispondano all'Arco di Camigliano all'angolo tra le attuali Vie Piè di Marmo e S. Ignazio (v. *Iseum: Arco di Camigliano*), lascia supporre che lo *x. C.* si situasse nei pressi della *diaconia s. Mariae in via Lata* (v.; M. C. Laurenti, *BA* 16-18 (1992), 204 s.; R. Hermes, *RömQSchr* 91 (1996), 56-58).

Si potrebbe porre la questione se il ricovero con annesso monastero non abbia costituito un'istituzione precedente sulla quale si sviluppò la diaconia. Se si vuole sostenere che lo *x. C.* è lo *xenodochium Belisarii* occorrerebbe forse mutare l'ubicazione di quest'ultimo.

M. Sordi, 'Un martire romano della persecuzione di Valeriano, il prefetto Cn. Domitius Philippus', *RivStChIt* 33 (1979), 8-10.

G. De Spirito

XENODOCHIUM FIRMIS. V. *xenodochium di Vilisarius*.

XENODOCHIUM TUCIUM. Tra i destinatari dei donativi di Leone III, nella lista dell'807 (*Lib. Pont.* II, 25) compare un oratorio *sanctorum Cosme et Damiani qui ponitur in xenodochium qui appellatur Tucium*. L'appellativo è stato collegato con l'*aqua Iovia Antoniniana* riconoscendo in *Tucium* una corruzione del termine *Tocia* per *Iovia* (Hülsen; Lugli, *Fontes* II (1953), 193 s. Nn. 183-185). Cecchelli lo indica presso il Palazzo Lateranense. Potrebbe, più probabilmente, identificarsi con lo *xenodochium de via Nova* (v.; Duchesne, *Lib. Pont.* II, 46 n. 108).

Hülsen, *Chiese* (1927), 242 s. n. 28. Armellini - Cecchelli (1942), 1281. Matthiae, *Chiese* (1962), 186.

M. Marinone

XENODOCHIUM VALERII. Gregorio Magno (*Reg.* IX.66a, 82: *Reg.* IX.8: *MGH*, *epist.* II, 86 s., 97 = *app.* IX.67, 83: *CCh* 140A, 622 s., 637 s.) nomina *administratores xenodochi in hac urbe constituti quod Valerii nuncupatur* ed *Antonium subdiaconem nostrum memorati xenodochi praepositum*. Nella lista del 807, sotto Leo III (*Lib. Pont.* II, 25) compare dopo lo *xenodochium Aniciorum* (v.) e prima dello *xenodochium Tucium* (v.) un *oratorium sancti abba Cyri, qui ponitur in xenodochium qui appellatur a Valeris*. Lo *x. V.* ricorre già nella *vita* di Stefano III (768-772; *Lib. Pont.* I, 473) e successivamente in un documento dell'837 (*Reg. Subl.*, 101 N. 60). Lo *x. V.* si sarebbe inserito nella *domus* dei Valerii (v.) sul Celio a fianco di S. Stefano Rotondo; nel sec. VII sarebbe stato convertito nella chiesa di *s. Erasmus* (v.; Schuster). Testimoni certi sarebbero delle iscrizioni (*CIL* VI 1684-1685 e 1693) rinvenute nell'orto di S. Stefano Rotondo al lato di S. Erasmo (Camobreco), una serie di manufatti e gli scavi del 1902-1904 che riportarono alla luce resti imponenti della *domus* dei Valerii (Gatti) tra l'antica Villa Fonseca e S. Stefano Rotondo stesso. Verso gli anni 404-405 la *domus*, allora residenza di Pinianus (*PLRE* I Pinianus 2) e Melania iunior (*PLRE* I Melania 2), rimase invenduta per la sua esuberante ricchezza; venne poi saccheggiata nel 410 (Geront. *vita Melaniae iun.*, 13, 19: *AnalBolland* 8 (1889), 31, 40; *SChr* 90, 151-153, 165 s.; E. A. Clark, *The Life of Melania the Younger* (1984), 37, 41 s., cfr. 101-104, 211 n. 122; Jenal). Si pone però la questione se la *domus* non possa essere stata saccheggiata prima di Alarico, forse tra la fine del 408 e gli inizi dell'anno successivo, in concomitanza con l'esecuzione di Serena, moglie di Stilicho (*PLRE* I Serena 1; v. *palatium Serenae*). Quest'ultima era intervenuta a suo tempo per far vendere le proprietà dei due neofiti cristiani ed impedire che esse passassero al Senato ed al *praefectus urbi* (Clark). Forse con la depredazione della *domus* dei Valerii si potrebbe aver tentato di far fronte all'ingente riscatto richiesto da Alarico in cambio della salvezza di Roma.

FIG. I, 116

Alla *gens Valeria* apparterrebbero Tertullus (*PLRE* II Tertullus 2) ed il figlio Placidus (*PLRE* II Placidus 3), nella cui *domus* (v.) sarebbe stato fondato S. Erasmo, ma secondo la tradizione agiografica i due sarebbero degli Anicii. È così probabile che lo *x. V.* vada distinto dal monastero, come dimostrerebbe ancora nel sec. X il *Reg. Subl.*, il quale nomina separatamente i due centri e le rispettive proprietà; solo dopo quest'epoca le due istituzioni si sono fuse e lo *x. V.* è scomparso come entità autonoma.

L. Duchesne, *Lib. Pont.* II, 46 n. 108. G. Gatti, 'La casa celimontana dei Valerii e il monastero di S. Erasmo', *BCom* 1902, 152 s., 155-163. F. Camobreco, 'Il monastero di S. Erasmo sul Monte Celio', *ArchStorRom* 28 (1905), 267. Schuster, *Liber Sacramentorum* V (1923), 23. Hülsen, *Chiese* (1927), 162 N. 3, 249 N. 1. Valentini - Zucchetti II (1942), 275 n. 4, 303 n. 4. Armellini - Cecchelli I (1942), 162-164. Ferrari, *Monasteries* (1957), 123. G. Jenal, *Italia ascetica atque monastica* (1995), 63 s., 70 s., 76-88, 483-489.

G. De Spirito

XENODOCHIUM DE VIA NOVA. Menzionato unicamente in una lettera di Gregorio Magno (*epist.* 1.44; 9.63), identificato da Cecchelli con lo *xenodochium* di Vilisarius (v.). Potrebbe più verosimilmente collegarsi con lo *xenodochium qui appellatur Tucium* (v.) citato nella lista dell'807 dei donativi di Leone III (*Lib. Pont.* II, 25). Cecchini ha proposto di riconoscerlo negli ambienti ricavati all'interno delle due grandi palestre porticate, con attiguo sepolcreto, del corpo centrale delle *thermae Antoninianae*.

Platner - Ashby, 585. C. Cecchelli, *S. Maria in Via* (s. a.), 11-13. Matthiae, *Chiese* (1962), 186. M. G. Cecchini, *RACr* 44 (1988), 102-104. Richardson, *Dictionary*, 434.

M. Marinone

Duchesne (*Lib. Pont.* II, 46 n. 108) aveva considerato la possibilità che lo *x.* si trovasse sulla *Nova via* del Palatino, ma l'ipotesi venne scartata già in seguito agli scavi Lanciani (R. Lan-

ciani - G. B. De Rossi, *NSc* 1883, 487-514), né nuove indagini hanno fornito elementi per riprenderlo (A. Augenti, *Il Palatino nel medioevo* (1996), 16).

R. T. Scott

XENODOCHIUM DI VILISARIUS = BELISARIUS. Il più antico fra quelli di cui si abbia notizia, è ricordato nella biografia di papa Vigilio (537-555): *fecit ... Vilisarius patricius xenodochium in via Lata* (*Lib. Pont.* I, 296, cfr. 300 n. 7; Paul. Diac. 16.19). Nel *Vilisarius patricius* è indubbiamente da riconoscere Belisarius (*PLRE* III Fl. Belisarius 1, con commento a pp. 219 s.)

Situato presso la Fontana di Trevi, dove ora è la chiesa di S. Maria in Trivio, che in epoca medievale venne indicata come S. Maria in Sinodochio (Duchesne, *Lib. Pont.* I, 296; II, 46 n. 108): testimonianza dell'oratorio che, pur nel silenzio della fonte, supponiamo annesso allo *x.*. Non più menzionato in documenti successivi, lo *x.* di Belisarius potrebbe essere identificato con lo *xenodochium Firmis*, con annesso *oratorium S. Mariae* ricordato nella biografia di Leone III (*Lib. Pont.* II, 12, 19). Meno convincente è l'ipotesi di Cecchelli di riconoscerlo nello *xenodochium de via Nova* (v.).

Allo *x.* di Belisarius è stato riferito (Armellini) il tratto di muro porticato venuto alla luce e subito demolito nel 1890, lungo il fianco destro di S. Maria in Trivio e ad un cimitero connesso allo *x.*, il sarcofago rinvenuto in Via del Mortaro, dietro S. Maria in Via.

Jordan - Hülsen I.3 (1907), 459 n. 36. Hülsen, *Chiese* (1927), 365 s. n. 86. Platner - Ashby, 585. Armellini - Cecchelli (1942), 339-349, 1376. Valentini - Zucchetti II (1942), 248. C. Cecchelli, *S. Maria in Via* (s. a.), 9-13, 33-35. Matthiae, *Chiese* (1962), 185. Richardson, *Dictionary*, 434.

M. Marinone

ZATE+[---?ENSES]. Abitanti di un distretto urbano, altrimenti ignoto, menzionati in un frammento di iscrizione (*CIL* VI 31901) perduta, attribuita dal *CIL* all'editto di Tarracius Bassus (per questo editto v. *Aquilenses* e *vicus Longi Aquilae*). Il nome, mutilo, è stato letto: *Zatem[---]* (Gatti), *Zate[---]* (Hülsen 1891), *Zatei[---]* (*CIL*) e infine *Zater[---]* da Hülsen (1912), che suggerì anche un riferimento alla città di Zattara nell'Africa Proconsolare (opinione riportata da Platner - Ashby; per la città v. *CIL* VIII, p. 511; M. Leglay, 'Zattara', *RE* IXA (1967), 2331). Seguendo quest'ipotesi anche nei *Venerenses*, ricordati poco prima nello stesso frammento iscritto, si potrebbero allora riconoscere gli abitanti di un'altra città o luogo esterno all'urbe (ad es. è attestato un *pagus Veneriensis*, v. Ch. Courtois, *RE* VIIIA (1955), 701) e non, come è stato proposto, gli abitanti del *vicus Veneris Almae* (v.), che la Base Capitolina pone nella *Reg. XII*. Tuttavia sembra più plausibile l'interpretazione tradizionale che vede nei *Venerenses* e negli *Zate+[---?enses]* un riferimento al nome di due distretti urbani. Un'altra possibilità è che nel frammento si possa leggere *Zateḷ[lenses]* per *Satellenses* (come suggerito da G. Alföldy, in *CIL* VI.8.3, *Tituli magistratuum populi Romani*, in stampa) o *Zateṇ[enses]* per *Satenenses*, con uno scambio di *Z* in luogo di *S* estremamente comune nell'epoca di redazione dell'editto. Se così fosse si potrebbe risalire ai gentilizi Satellius – documentato in area etrusca in epoca tardo repubblicana (cfr. W. Schultze, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen* (1966), 225, 444) e da Seneca che ricorda un Satellius Quadratus (cfr. *PIR*[1] S 145; *RE* IIA Satellius) – o Satenius (di cui però si conosce una sola attestazione cfr. Schultze, 224). Il *vicus* di cui i *Satellenses* o *Satenenses* sarebbero gli abitanti sarebbe quindi un *vicus Satelli* o *Sateni*. Il nome del quartiere sarebbe composto dal genitivo di un nome personale sulla scia di molti altri esempi urbani. Se poi nei *Venerenses* sono effettivamente da riconoscere gli abitanti del *vicus Veneris Almae* e non di un altro *vicus Veneris* urbano, finora ignoto e diversamente ubicato, potrebbe essere possibile che anche il quartiere in cui risiedevano gli *Z.* fosse nella stessa *Reg. XII*.

Allettante, ma senza possibilità di conferma vista la perdita del frammento iscritto, è un'altra ipotesi: se la Z fosse in realtà una L mal realizzata dall'incisore del testo oppure mal letta

da Bruzza (dalla cui scheda dipendono tutte le attuali trascrizioni, v. Gatti), o, meglio, una Z in luogo di una L, non compresa nella minuta corsiva dallo scalpellino (le due lettere in forma corsiva potrebbero generare segni simili), il nome potrebbe essere *Lateṛ[anenses]*. Si potrebbe quindi vedere un riferimento all'area delle *aedes Laterani* (v. *domus Laterani*; P. Liverani, *RACr* 75 (1999), in stampa) o del *vicus Lateranus* (v.; *vicus Latericius* nei *Mirabilia* 25, 83, 189 VZ III) da mettere in connessione con l'edificio originario del *titulus Praxedis* (v.). La paleografia, riscontrabile sui pochi altri frammenti conservati, pertinenti alle varie copie dell'editto di Tarracius Bassus, non sembra avvalorare però questa lettura.

G. Gatti, *BCom* 1891, 349. Ch. Hülsen *BCom* 1891, 357; *Formae Urbis Romae Antiquae nomenclator topographicus* (1912), 153. Platner - Ashby, 586. Richardson, *Dictionary*, 434.

C. Lega

ZEUS ALEXIKAKOS. V. *Iuppiter Soter*.

ZEUS KERAUNIOS. V. *Iuppiter Heliopolitanus*.

***

---]PEVIA, AEDES? *---]peviae* si legge in un frammento di epistilio rinvenuto nel Foro Romano presso il *lacus Iuturnae* (*CIL* VI 36836) anche se non in situ. Siccome si tratta della parte finale di un'iscrizione monumentale (alt. cm 39, lungh. cm 182) recante quasi sicuramente la terminazione al genitivo o al dativo del nome o dell'epiclesi di una divinità femminile, il frammento non è privo di interesse per la ricostruzione degli edifici di culto dell'area in questione. Prima di tutto occorre notare che la parola non è stata attestata altrove nella lingua latina. La mancanza di una spaziatura o un segno d'interpunzione tra *---pe* e *viae* esclude la possibilità che si trattasse di due parole separate. Coarelli vede nella parola uno dei nomi della dea Larunda rinviando ad una glossa mutila, *CGL* V 30.5 = 80.5 = 111.42 *Larunda quam quidam ... viam dicunt*. La glossa può, però, in base a fonti letterarie essere integrata per es., come fa Radke, nella forma *Larunda, quam quidam <Maniam deam id est manium matrem vel a>viam dicunt*. Anche se si avesse qui un nome di Larunda, il cui culto può di fatto essere postulato nella zona, è rischioso identificare con Coarelli questo ipotetico tempio con il monumento di Acca Larentia, un'altra dea attestata nelle vicinanze. Per tutti i particolari su questi monumenti, v. *Acca Larentia* e *Larunda*. Se l'epistilio faceva originariamente parte di qualche edificio dell'area di Iuturna, praticamente l'unica possibilità sarebbe collegarlo con il c.d. tempio demolito immediatamente ad O dell'edicola di Giuturna (v. *lacus Iuturnae*). Il tipo di marmo dell'epistilio sembra essere lo stesso dei resti di questo tempietto. Secondo una recente ipotesi di Wiseman *---]peviae* potrebbe essere integrato nella forma *Volupeviae = Volupiae*. Di conseguenza, l'edificio sarebbe da attribuire al culto di Volupia (v. *Volupia, sacellum*).

G. Radke, *ANRW* I 2 (1972), 433-435; *Zur Entwicklung der Gottesvorstellung und der Gottesverehrung in Rom* (1987), 134-136. Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 261 s. E. M. Steinby, in *Roma* I (1985), 86-88. M. Kajava, in *Lacus Iuturnae* I (1989), 39 s. J. Aronen, in *Lacus Iuturnae* I (1989), 158; *OpuscFin* 4 (1989), 82 n. 88. T. P. Wiseman, *JRS* 82 (1992), 230.

J. Aronen

ADDENDA ET CORRIGENDA

a cura di Nigel Pollard

Voci nuove, aggiunte e correzioni mandate alla redazione sono firmate dai rispettivi autori. Per il resto si tratta di segnalazioni, generalmente non commentate, di studi che sono stati pubblicati dopo la voce del *LTUR*.

Vengono segnalate solo sviste che compromettono la comprensione di un riferimento, non quindi tutti gli errori di stampa.

Sembra opportuno segnalare anche alcune pubblicazioni che, se uscite per tempo, sarebbero state certamente citate più volte nel *LTUR*, e alle quali non sempre è stato possibile fare un puntuale riferimento negli 'Addenda'.

L. Richardson jr., *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome* (1992): lemmi A-C.
R. T. Ridley, *The Eagle and the Spade. Archaeology in Rome during the Napoleonic Era* (1992).
A. Ziolkowski, *The Temples of Mid-Republican Rome and their Historical and Topographical Context* (1992): lemmi in *LTUR* I e II.
M. Aberson, *Temples votifs et butin de guerre dans la Rome républicaine* (1994).
S. de Blaauw, *Cultus et decor: liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale: Basilica Salvatoris, Sanctae Mariae, Sancti Petri* (1994).
G. Garbrecht - H. Manderscheid, *Die Wasserbewirtschaftung römischer Thermen. Archäologische und hydrotechnische Untersuchungen* A. *Forschungsbericht* (Mitteilungen des Leichtweiss-Instituts für Wasserbau der T.U. Braunschweig 118A, 1994).
F. Zevi, 'Trasformazioni monumentali a Roma in età tardo-repubblicana', in *La ciutat en el món romà* (1994), 395-398.
M. Laureys, *Ioannis Caballini de Cerronibus Polistoria de virtutibus et dotibus Romanorum* (1995).
R. Darwall-Smith, *Emperors and Architecture: A Study of Flavian Rome* (1996).
D. Favro, *The Urban Image of Augustan Rome* (1996).
S. Panciera (a cura di), *Iscrizioni greche e latine del Foro Romano e del Palatino: inventario generale, inediti, revisioni* (1996).
S. Panciera (ed.), *CIL* VI.8. Nel 1996 è uscito il volume VI.8.2. (*tituli imperatorum domusque eorum*), edito da G. Alföldy et al..
AA.VV., 'Roma', *EAA* Suppl. 1971-94 IV (1996), 784-996.
M. Buonocore (a cura di), *Appunti di topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana* I-II (1997).
A. Carandini, *La nascita di Roma: dèi, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà* (1997).
F. Coarelli, *Il Campo Marzio* I. *Dalle origini alla fine della Repubblica* (1997).
E. M. Orlin, *Temples, Religion and Politics in the Roman Republic* (1997).
D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino: Velia, Carinae, Fagutal. Storia urbana di tre quartieri di Roma antica* (1997).

C. Pavolini (a cura di), *Caput Africae* II (1997).
La Vigna Barberini I. *Histoire d'un site, étude des sources et de la topographie* (1997).
A. Claridge, *Rome* (1998).
A. M. Colini, *Appunti degli scavi di Roma* I (1998).
G. Guidobaldi, 'Spazio urbano e organizzazione ecclesiastica a Roma nel VI e VII secolo', *Atti XIII CongrIntArchCrist* II (1998), 29-54.
W. V. Harris (ed.), *The Transformations of* Vrbs Roma *in Late Antiquity* (1999).
J. Arce, 'El inventario de Roma: Curiosum y Notitia', in *Transformations of* Vrbs Roma (1999), 15-22.
M. Royo, *Domus imperatoriae. Topographie, formation et imaginaire des palais impériaux du Palatin (IIe siècle av. J.-C. – Ier siècle ap. J.-C.)* (1999).

ACCA LARENTIA. B. Frischer, '*Monumenta et arae honoris virtutisque causa*: Evidence of Memorials for Roman Civic Heroes', *BCom* 88 (1982-83), 51-86.

AEMILIANA. Harris 1995, 369.

AERARIUM AEDILIUM (ἀγορανόμων ταμιεῖον). Stando a una testimonianza di Polibio (3.26.1) i trattati romano-cartaginesi, iscritti in tavole di bronzo, erano conservati παρὰ τὸν Δία τὸν Καπετώλιον ἐν τῷ ἀγορανόμων ταμιείω. Gli edili condividevano la cura e la raccolta dei documenti pubblici con i questori urbani che avevano il loro erario presso il Tempio di Saturno, sulla pendice del Campidoglio verso il Foro Romano. Per l'identificazione di questo *aerarium* degli edili curuli (i plebei utilizzavo il Tempio di Ceres, Liber e Libera sull'Aventino) riportiamo le seguenti ipotesi. Per Hülsen si tratterebbe dell'*atrium Publicum* mentre per Mommsen sarebbe più probabile riconoscervi la *aedes Thensarum* in cui gli edili conservavano l'*apparatus* per le processioni (anche i pesi standard al Tempio di Giove erano controllati dagli edili); secondo Walbank sarebbe lo stesso tempio a fungere anche da ταμιεῖον. Meno probabili le ipotesi di Pédech che pensa all'erario sull'Aventino e di de Foucault che ritiene l'erario degli edili identico a quello dei questori presso Saturno.

Come per l'*aerarium Saturni* utilizzato dai questori per archivio e per custodire il tesoro, identificato con un'apposita costruzione nell'area a ridosso del *Tabularium* (v. *Saturnus, aedes*), anche in questo caso potrebbe trattarsi di un autonomo edificio, non identificato sul terreno, affiancato al Tempio di Giove.

Th. Mommsen, *Römisches Staatsrecht* II (1888), 500 n. 1. Ch. Hülsen, 'Capitolium', *RE III* (1898), 1537. F. W. Walbank, *A Historical Commentary on Polybius* (1957), 353 s. P. Pédech, *Methode historique de Polybe* (1964), 378 n. 158. J. de Foucault, *Polybe, Histoire, livre III* (1971), 62.

E. Papi

S. AGATHA GOTHORUM. M. C. Cartocci, 'Alcune precisazioni sulla intitolazione a S. Agata della *ecclesia Gothorum* alla Suburra', in *Teodorico il Grande e i Goti d'Italia* (1993), 611-620.

S. AGATHA IN MONASTERIO TEMPULI, ORATORIUM. La fase paleocristiana di questo edificio di culto è documentata da due strutture murarie con pianta a forma di "L", una nella parete N dell'attuale casolare, l'altra inglobata in uno degli archi all'interno. La prima è visibile in parte anche dall'esterno: è in *opus listatum*, e per tale caratteristica si data in epoca paleocristiana; appare arretrata rispetto alle murature che la inglobano ed è parzialmente coperta da un contrafforte. La situazione è molto più chiara e leggibile all'interno dell'edificio, dove è rintracciabile con maggiore evidenza lo sviluppo delle suddette strutture murarie: si presume, dato il loro allineamento, che in origine fossero collegate. Altre strutture murarie

FIG. I, 10
FIG. 91

paleocristiane sono visibili al di sotto dell'attuale piano di calpestio dell'edificio, in un ambiente di probabile origine romana, forse un ninfeo, reso accessibile dai recenti lavori di ristrutturazione e di riutilizzo del casolare.

E. Panetti, 'La chiesa ed il monastero di S. Maria in Tempulo', *BStorArt 36* (1993), 45-56.

E. Panetti

AGER TARQUINIORUM. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 136-148.

S. AGNES. E. Giuliani - C. Pavolini, 'Due monumenti tardo-antichi a Roma: la "Bibliotheca di Agapito" e la Basilica di Sant'Agnese', in *Transformations of* Vrbs Roma (1999), 85-107.

ALTA SEMITA. Harris 1995, 369.

AMPHITHEATRUM. B. Pettinau, 'Transenne dall'anfiteatro flavio', *BCom* 93 (1989-90), 379-390. R. Sablayrolles, 'Le Colisée brûle-t-il?', in *Spectacula* I. *Gladiateurs et amphithéatres* (1990), 129-133. Coleman 1993, 58-60. R. Rea, 'Il Colosseo e la valle da Teodorico ai Frangipane', in P. Delogu - L. Paroli (a cura di), *La storia economica di Roma nell'alto medioevo* (1993), 71-88. G. Alföldy, 'Ein Bauinschrift aus dem Colosseum', *ZPE* 109 (1995), 195-226 (v. *CIL* VI 40454a - *A.* costruito *[ex] manubis*). Harris 1995, 369. D. Mertens et al., 'Il Colosseo. Lo studio degli "ipogei"', *RM* 105 (1998), 67-127. S. Orlandi, 'Il Colosseo nel V secolo', in *Transformations of* Vrbs Roma (1999), 249-264.

AMPHITHEATRUM. Dio Cassius (79.25.2-3) relates that the Flavian amphitheatre was restored after being severely damaged by a fire caused by lightning in August AD 217. The uppermost parts have long been recognized as belonging to post-Flavian restorations, but the lower two levels have usually been considered part of the original building. A comparison of the vaulting techniques and materials, the brick work and the stone carving techniques in different parts of the monument shows that substantial parts of the outer ambulatories were rebuilt on the north side between bays 34-60. The worst damage was located between bays 41-47 where the exterior wall appears to have been rebuilt from the ground level. Brick stamps recently found above the second level ambulatory vaults confirm the dating of this reconstruction to the period after the fire of 217.

L. C. Lancaster, 'Reconstructing the Restorations of the Colosseum after the Fire of 217', *JRA* 11 (1998), 1-31.

L. C. Lancaster

ANIO NOVUS. Evans, *Water Distribution* (1994), 115-128.

ANIO VETUS. C. Roncaioli Lamberti, 'Osservazioni e proposte sul sito dell'incile dell'Anio Vetus e sul ramo di derivazione dell'Anio Novus', in *Trionfo dell'acqua* 1987 (1992), 83-92. Evans, *Water Distribution* (1994), 75-82.

ANTONINUS, DIVUS ET FAUSTINA, DIVA, AEDES, TEMPLUM. P. Pensabene, 'Programmi decorativi e architettura del tempio di Antonino e Faustina al Foro Romano', in *Scritti in memoria di S. Stucchi* II (1996), 239-269.

ANUBIS, ARA. Intorno alla metà del I sec. a.C. alcuni provvedimenti del senato e dei consoli che riguardarono i culti alessandrini del Campidoglio furono causa di contrasti tra le autorità e i fedeli. Stando a una notizia di Varrone, tramandata da Tertulliano, il culto di Serapide, Iside, Arpocrate e Anubi fu sospeso, le loro *arae* distrutte per poi essere ripristinate sotto la pressione della folla; nel 58 a.C. solo la posizione intransigente dei consoli, che vollero seguire la decisione del senato, impedì che gli altari fossero nuovamente eretti (Tert. *nat.* 1.10.17-18: *Ceterum Serapem et Isidem et Arpocraten et Anubem prohibitos Capitolio Varro commemorat eorumque aras a senatu deiectas nonnisi per vim popularium restructas. Sed tamen et Gabinius*

consul kalendis Ianuariis, cum vix hostias probaret prae popularium coetu, quia nihil de Serape et Iside constituisset, potiorem habuit senatus censuram quam impetum vulgi et aras institui prohibuit; la stessa notizia riferita a Serapide, Iside e Arpocrate è citata anche in Tert. *apol.* 6.8, mentre Arn. *nat.* 2.73 parla solo di Serapide e Iside). La prima distruzione degli altari dovette avvenire poco prima del 58 (v. Seeck), anno del consolato di A. Gabinius (*RE* VII Gabinius 11) e di L. Calpurnius Piso (*RE* III Calpurnius 90), il cui intervento è ricordato da Tert. *apol.* 6.8 (Malaise, *Conditions*, 366 pensa al 59). Su una localizzazione puntuale delle *arae* non si hanno notizie; considerando la posizione del santuario di *Isis Capitolina* anche per queste are si potrebbe pensare all'*area Capitolina* (v.). Sulla serie di provvedimenti che il senato prese nel 58, 53, 50 e 48 per l'eliminazione di monumenti destinati a divinità egizie v. Cumont (nel 48 furono ancora una volta distrutti i τεμενίσματα di Iside e Serapide sul *Capitolium*: Cass. Dio 42.26.1-2).

O. Seeck, *Hermes* 43 (1908), 642-650. Wissowa, *Religion* (1912), 351-360. F. Cumont, *Les religions orientales dans le paganisme romain* (1929), 75-80. P. F. Tschudin, *Isis in Rom* (1962), 15 s. A. Alföldi, *JbAChr* 8-9 (1965-66), 60-63. A. Schneider, *Le premier livre ad Nationes de Tertullien* (1968), 218-220 ad loca. Latte (1969), 282 n. 3. Malaise, *Conditions* (1972), 365; *Inventaire* (1972), 184-187 N. 340, cfr. anche 341. J.-C. Grenier, *Anubis Alexandrin et Romain* (1977), 70 N. 31.

E. Papi

APHRODISION. Harris 1995, 369.

APOLLO, AEDES IN CIRCO. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 151-160. R. M. Cook, 'The Pediment of Apollo Sosianus', *AA* 1989, 525-528. P. Ciancio Rossetto et al., 'Restauro del portico dei templi di Bellona e di Apollo', *BCom* 95 (1993), 199-201. A. Viscogliosi, 'Ad aedem Apollinis', *ArchLaz* 12.1 (1995), 79-92. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 377-391.

APOLLO, AEDES IN CIRCO. Scavi recenti (1997-98) nell'area compresa il Teatro di Marcello ed il Tempio di Apollo Sosiano, hanno apportato nuove conoscenze sul Tempio di Apollo Medico, del quale precedentemente era visibile solo parte del muro posteriore (Delbrück).

Si è messa in luce una grandiosa struttura (m. 38.20 per 21.45), parzialmente spoliata in antico, con i muri perimetriali di blocchi di cappellaccio del Campidoglio e il paramento in blocchi di tufo di Monteverde, lavorati con estrema cura; due fasce, costituite da tre filari aggettanti l'inferiore, probabilmente un filare la superiore, a mo' di cornice, definivano le pareti (alte circa m. 5, oltre le fondazioni). La struttura risulta tagliata anteriormente dal Teatro di Marcello (quindi la misura della lunghezza è per difetto).

Si tratta della platea su cui sorgeva il tempio repubblicano (votato nel 433 e dedicato nel 431 a.C.), che ne occupava solo la parte posteriore lasciando un ampio spazio cultuale antistante, in cui si trovava l'altare e probabilmente un bacino per l'acqua lustrale, del quale il *Perirrhanterion* (v.) imperiale conserverebbe la memoria (contra Colini pensava fosse il podio del tempio; Viscogliosi – fig. 28 – aveva ritenuto che la struttura rettilinea delineata in prosecuzione del lato E del tempio, visibile in un disegno d'archivio, costituisse la guancia della scala).

Alcuni setti intermedi di cappellaccio, in particolare uno al di sotto della facciata del Tempio d'Apollo Sosiano, sono riferibili alla struttura templare. Quest'ultima quindi, forse di tipo tuscanico (Viscogliosi, 24 la ipotizza a tre celle, tetrastila diastila) non sarebbe stata arretrata nel I sec. a.C., ma solo ampliata posteriormente.

Sono stati trovati, in zona limitrofa, in giacitura secondaria, materiali pertinenti forse alla stipe votiva. Si tratta di frammenti fittili databili tra la fine del VI ed il IV sec. a.C., per lo più di produzione locale, pur essendo presente un piccolo nucleo di ceramica fine d'importazione. Importanti sono alcuni frammenti di terrecotte architettoniche dipinte, appartenenti a lastre di rivestimento, databili al V sec. a.C., quindi presumibilmente pertinenti alla decorazione del Tempio d'Apollo Medico.

R. Delbrück, *Das Capitolium von Signia. Der Apollotempel auf dem Marsfeld in Rom* (1903). A. M. Colini, *BCom* 68 (1940), 228 s. A. Viscogliosi, *Il tempio d'Apollo "in Circo" e la formazione del linguaggio architettonico augusteo* (1996). P. Ciancio Rossetto, 'Tempio d'Apollo, nuove indagini sulla fase repubblicana', *RendPontAcc*, in stampa.

P. Ciancio Rossetto

APOLLO (ET CLATRA?), TEMPLUM. Harris 1995, 369.

APOLLO PALATINUS. E. Lefèvre, *Das Bild-Programm des Apollo-Tempels auf dem Palatin* (1989). M. J. Strazzulla, *Il principato di Apollo: mito e propaganda nelle lastre "Campana" dal tempio di Apollo Palatino* (1990). C. Cecamore, 'Apollo e Vesta fra Augusto e Vespasiano', *BCom* 96 (1994-95), 9-32.

APOLLO PALATINUS. For a proposal that the front of the temple could have faced NE, inwards to the Palatine (and the entrance to the house of Augustus - v. *domus: Augustus (Palatium)*), not outwards over the *Circus Maximus* as is generally assumed, see A. Claridge, *Rome* (1998), 131. Cf. also G. Pinza, 'Il tempio di Apollo Palatino', *BCom* 1910, 3-41; 'Nuove osservazioni intorno al tempio di Apollo Palatino', *BCom* 1913, 199-224.

A. Claridge

APOLLO RAMNUSIUS, AEDES. È il nome con il quale è nominato nel *Curiosum Reg. X* (129 VZ I) il tempio di *Apollo Palatinus* in associazione alla *aedes Matris Deum*. L'appellativo, che è attestato unicamente dal Catalogo, deriva dalla statua di Apollo che, con Latona e Diana, faceva parte del gruppo cultuale collocato nella cella del tempio. L'Apollo, in veste di citaredo con lungo peplo secondo una iconografia attica, era stato realizzato da Skopas (P. E. Arias, 'Scopas', *EAA* VII (1967), 364-369) verso il 370 a.C. (A. F. Stewart, *Skopas of Paros* (1977, 93 s., 141 s.) per un santuario di Rhamnunte (il Nemeseion?) e quindi portato a Roma nella prima età augustea (Prop. 2.31.5-15).

E. Papi

AQUA. Bruun, *Water Supply* (1991). R. Taylor, '*A Citeriore Ripa Aquae*. Aqueduct River Crossings in the Ancient City of Rome', *BSR* 63 (1995), 75-103. R. Coates-Stephens, 'The Walls and Aqueducts of Rome in the Early Middle Ages', *JRS* 88 (1998), 166-178.

AQUA ALEXANDRINA. Evans, *Water Distribution* (1994), 129-133.

AQUA ANTONINIANA. G. Garbrecht - H. Manderscheid, 'Die Wasserversorgung der Caracallathermen durch die Aqua Antoniniana', *AW* 26 (1995), 193-202.

AQUA ALSIETINA. Coleman 1993, 51-54. Evans, *Water Distribution* (1994), 111-113. Taylor 1997.

AQUA APPIA. Evans, *Water Distribution* (1994), 65-74.

AQUA CLAUDIA. L. Quilici, 'L'acquedotto di Claudio dietro la sede della Banca d'Italia sulla via Tuscolana', *BStorArt* 35 (1992), 25-32. Evans, *Water Distribution* (1994), 115-128. D. Mancioli et al., 'Indagini all'acquedotto Claudio-Felice nell'area della Banca d'Italia', *ArchLaz* 12 (1995), 303-308.

AQUA IULIA. Evans, *Water Distribution* (1994), 99-103.

AQUA MARCIA. E. Tortorici, 'La "Terrazza domizianea", l'*aqua Marcia* ed il taglio della sella tra Campidoglio e Quirinale', *BCom* 95.2 (1993), 7-24. R. Volpe, 'Lo scavo di un tratto urbano dell'Aqua Marcia', *ArchLaz* 11 (1993), 59-64. Evans, *Water Distribution* (1994), 83-93. Harris 1995, 369. V. Santa Maria Scrinari, *Il Laterano imperiale* III: *La proprietà di Licinio Sura ed il problema degli acquedotti* (1997).

AQUA MARCIA. Sulla base dei dati di uno scavo eseguito lungo le Mura Aureliane, che ha messo in luce un tratto dell'*a. M.* con tutte le sue fasi costruttive, si riesamina l'intero tratto urbano, a partire da Porta Maggiore, con le varie diramazioni.

R. Volpe (a cura di), *Aqua Marcia. Lo scavo di un tratto urbano* (1996).

R. Volpe

AQUA PINCIANA. M. Heil, 'Zu einigen Personen auf stadtrömischen Instrumentum Domesticum', *ZPE* 119 (1997), 294 s.

AQUA TEPULA. Evans, *Water Distribution* (1994), 95-98.

AQUA TRAIANA. L'acquedotto fu inaugurato nel 109 d.C. (erroneamente detto l'anno del quinto consolato di Traiano). Ci sono da aggiungere due fonti epigrafiche. I *fasti Ostienses* menzionano che Traiano *aquam suo nomine tota urbe salientem dedicavit* il 24 giugno 109 d.C. (v. Barbagli - Grosso, 37). Senza dubbio è da connettere con la dedicazione del nuovo acquedotto la menzione, negli stessi *fasti*, dell'inaugurazione delle Terme di Traiano due giorni prima, il 22 giugno, e la dedicazione della *Naumachia* di Traiano l'11 novembre dello stesso anno. Il bollo *Aq(ua) Tr(aiana)*, stampato ripetutamente su un condotto di piombo trovato alle Terme Traianee (*BCom* 1938, 245c = *AE* 1940, 40c; meglio Hansen, 121 e passim) dà ulteriore conferma che l'*aqua Traiana* raggiungeva il colle Oppio; v. Bloch, 337-341; Hansen, 113; Bruun, *Water Supply*, 135; Garbrecht - Manderscheid, 151 s. Il percorso dell'*a. T.* dal Gianicolo fino all'Oppio è a lungo rimasto sconosciuto (l'acqua scorreva comunque indubbiamente in un condotto a pressione), ma v. ora Taylor, 92-102, per un probabile percorso, identificabile in base a varie fonti post-classiche.

H. Bloch, 'Aqua Traiana', *AJA* 48 (1944), 337-341. J. Hansen, 'Wasserleitungen aus Bleirohren', in K. de Fine Licht, *Untersuchungen an den Trajansthermen zu Rom 2. Sette Sale* (AnalRom Suppl. 19, 1990), 111-125. R. Taylor, '*A citeriore ripa aquae*: Aqueduct River Crossings in the Ancient City of Rome', *BSR* 63 (1995), 75-103. B. Barbagli - C. Grosso, *I 'Fasti Ostienses'. Documento della storia di Ostia* (1997). [M. Bell, 'Mulini ad acqua sul Gianicolo', *ArchLaz* 11 (1993), 65-72. Evans, *Water Distribution* (1994), 129-133.]

Ch. Bruun

AQUA VIRGO. Evans, *Water Distribution* (1994), 105-109.

ARA CARBONARIA. Harris 1995, 369.

ARCO DI PORTOGALLO. S. De Maria, *Archi onorari* (1988), 324 s. Torelli 1992. J. Vanderleest, 'Hadrian, Lucius Verus and the Arco di Portogallo', *Phoenix* 49 (1995), 319-330. Harris 1995, 369.

ARCUS AUGUSTI. Chioffi, *Elogia* (1996), 26-36. J. W. Rich, 'Augustus's Parthian Honours, the Temple of Mars Ultor and the Arch in the Forum Romanum', *BSR* 66 (1998), 71-128.

ARCUS AUGUSTI (A. 29 A.C.); ARCUS AUGUSTI (A. 19 A.C.). Le discussioni sugli archi di Augusto nel Foro Romano e i Fasti Capitolini continuano senza accordo tra gli studiosi. Per l'attribuzione dei Fasti Capitolini all'Arco Partico del 19 a.C. v. E. Nedergaard, 'La collocazione originaria dei Fasti Capitolini e gli archi di Augusto nel Foro Romano', *BCom* 96 (1994-95), 33-70. H. Solin, 'Namengebung und Politik', *Tyche* 10 (1995), 185-201 sostiene – come Degrassi, *loc. cit.* s.v. *a. A.* (a. 19 a.C.) – una datazione per i fasti consolari prima della fine dell'a. 30 a.C. mettendoli in relazione con l'Arco Aziaco del 29. L'insistenza su una datazione per i fasti consolari agli anni prima del 30 induce C. J. Simpson ('The Original Site of the Fasti Capitolini', *Historia* 42 (1993), 61-81) a tornare alla teoria del secolo scorso sull'attribuzione dei Fasti Capitolini alla *Regia*. Simpson ('On the Unreality of the Parthian Arch', *Latomus* 51 (1992), 835-842) cerca anche di dimostrare l'inesistenza dell'Arco Partico del 19 a.C., mentre R. A. Gurval (*Actium and Augustus* (1995), 5-8, 36-47, 132, 282) sminuisce il significato del c.d. Arco Aziaco rispetto a quello Partico, mettendo in dubbio l'esistenza del primo. Gurval (come Nedergaard supra) segue L. R. Taylor, *loc. cit.* s.v. *a. A.* (a. 19 a.C.) secondo la quale i Fasti Capitolini (sia quelli consolari che quelli trionfali) appartengono all'Arco Partico del 19 a.C.

E. Nedergaard

ARCUS CLAUDII. E. La Rocca, 'Arcus et arae Claudii', in V. M. Strocka, *Die Regierungszeit des Kaisers Claudius* (1994), 267-292.

ARCUS CONSTANTINI. P. Pierce, 'The Arch of Constantine: Propaganda and Ideology in Late Roman Art', *Art History* 12 (1989), 387-418. G. Koeppel, 'Die historischen Reliefs der römischen Kaiserzeit, VII. Der Bogen des Septimius Severus, die Decennalienbasis und der Konstantinsbogen', *BJb* 190 (1990), 38-64 (rilievi costantiniani). H. Meyer, *Antinoos* (1991), 218-221. R. Turcan, 'Les *tondi* d'Hadrien sur l'arc de Constantin', *CRAI* 1991, 53-80. P. Barceló, 'Trajan, Maxentius und Konstantin. Ein Beitrag zur Deutung des Jahres 312', *Boreas* 14/15 (1991-92), 145-156; 'Una nuova interpretazione dell'arco di Costantino', in G. Bonamente - F. Fusco (a cura di), *Costantino il Grande: dall'antichità all'umanesimo* I (1992-93), 105-114. L. Manino, 'L'arco di Costantino nel contesto urbanistico della Roma post-tetrarchica', in *La ciutat en el món romà* II (1994), 254-256. W. Gauer, 'Konstantin und die Geschichte: zu den Spolien am Konstantinsbogen und zur Schlangensäule', in *Panchaia: Festschrift K. Thraede* (1995), 131-140. Harris 1995, 370. C. Panella et al. 'Scavo nell'area della Meta Sudans e ricerche sull'arco di Costantino,' *ArchLaz* 12.1 (1995), 41-61. A. Melucco Vaccaro - A. Ferroni, 'Chi costruì l'arco di Costantino? Un interrogativo ancora attuale', *RendPontAcc* 66 (1993-94), 1-60. D. Cirone 'I risultati delle indagini stratigrafiche all'arco di Costantino', *RendPontAcc* 66 (1993-94), 61-76. P. Pensabene - C. Panella, 'Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardo-antichi di Roma', *RendPontAcc* 66 (1993-94), 174-283. A. Schmidt-Colinet, 'Zur Ikonographie der hadrianischen Tondi am Konstantinsbogen', in *Fremde Zeiten: Festschrift J. Borchhardt* (1996), 261-273. S. Zeggio, in *Meta Sudans* I (1996), 189-196. J. Rohmann, 'Die spätantiken Kaiserporträts am Konstantinsbogen in Rom', *RM* 105 (1998), 259-284.

FIG. 94 ARCUS DRUSI. Una torre del vecchio Ghetto, demolita negli anni 1886-87 e attribuita per motivi non specificati ai Pierleoni (ma un documento inedito ne attesta l'effettiva proprietà da parte di questa famiglia, indicandola come "Torre di dd. Sig. Pierleone", cioè di Antonio de Pierleonibus: cfr. ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 30, cc. 144-169, 12/1/1714), presentava un'insolita pianta rettangolare identica a quella degli attici degli archi onorari. Poiché all'inizio del XV sec. l'Anonimo Magliabechiano (120 VZ IV) segnala un arco marmoreo presso il *pons Fabricius* e le case dei Pierleoni (che all'epoca già risiedevano nel rione S. Angelo), da alcuni identificato con quello a un fornice delineato sulla pianta marmorea severiana davanti alla *porticus Octaviae* e comunemente attribuito a Germanico, è probabile che l'arco in questione fosse quello eventualmente riconoscibile sotto la torre dei Pierleoni (tra l'altro molto più vicino al Tevere) e che, di conseguenza, il lato SE del Circo Flaminio fosse caratterizzato da due archi con lo stesso orientamento e le stesse dimensioni edificati in onore di Germanico (*PIR* I 146) e Druso Minore (*PIR* I 144), come quelli esistenti nel Foro di Augusto accanto al Tempio di Marte Ultore.

Infatti il 16 dicembre 19 d.C. il Senato decretò la costruzione di tre archi in onore del defunto Germanico (Tac. *ann.* 2.83.2), uno dei quali a Roma e *in Circo Flaminio*, come specificato dalla *Tabula Siarensis*; ma gli stessi onori furono concessi al fratello Druso Minore (Tac. *ann.* 4.9.2), morto nel 23 d.C.: tra questi, verosimilmente, un altro arco a Roma, come si potrebbe dedurre dal relativo senatoconsulto (*CIL* VI 31200b) e dal riferimento ad un *arcus Drusi* nei *fast. Ost.* (12 marzo del 30 d.C.).

L'Anonimo attribuisce l'arco a un improbabile console Flaminius avendo forse letto le parole COS / FLAMINI, da riferire eventualmente al consolato e al flaminato augustale (sacerdozio istituito da Tiberio nel 14 d.C. per il culto del Divus Augustus e attestato finora solo per Germanico): in tal caso l'arco verso il Tevere andrebbe attribuito a Germanico e l'altro

a Druso Minore. Essendo i due monumenti pressoché contemporanei, gli elementi pertinenti all'arco vicino al propileo della *porticus Octaviae* (un blocco trovato nel 1887 con un'epigrafe riferibile a entrambi i figli di Tiberio e alcuni frammenti architettonici di età giulio-claudia) non consentono un'attribuzione definitiva.

F. Bianchi - P. L. Tucci, 'Alcuni esempi di riuso dell'antico nell'area del circo Flaminio', *MEFRA* 108 (1996), 27-82.

P. L. Tucci

ARCUS GALLIENI (PORTA ESQUILINA). E. Rodríguez Almeida, 'Alcuni appunti su due archi di Roma: l'arco di Germanico in Circo Flaminio e l'arco di Gallieno sull' Esquilino', *BA* 9 (1991), 1-7.

ARCUS GERMANICI IN CIRCO FLAMINIO. S. De Maria, *Archi onorari* (1988), 277 s. E. Rodríguez Almeida, 'Alcuni appunti su due archi di Roma: l'arco di Germanico in Circo Flaminio e l'arco di Gallieno sull' Esquilino', *BA* 9 (1991), 1-7. E. La Rocca, 'L'arco di Germanico *in Circo Flaminio* ', *BCom* 95 (1993), 83-92. V. sopra, *arcus Drusi*.

ARCUS AD ISIS. Kleiner 1990, 131-134.

ARCUS LIVIAE. F. S. Kleiner, 'An extraordinary Posthumous Honor for Livia', *Athenaeum* 78 (1990), 508-517.

ARCUS MARCI AURELII. S. Zeggio, in *Meta Sudans* I (1996), 189-196.

ARCUS NERONIANI. Evans, *Water Distribution* (1994), 115-128.

ARCUS NERONIS. E. La Rocca, 'Disiecta membra neroniana. L'arco partico di Nerone sul Campidoglio', in *Kotinos: Festschrift E. Simon* (1992), 400-414.

ARCUS: SEPTIMIUS SEVERUS (FORUM). G. Koeppel, 'Die historischen Reliefs der römischen Kaiserzeit, VII. Der Bogen des Septimius Severus, die Decennalienbasis und der Konstantinsbogen', *BJb* 190 (1990), 38-64. Desnier 1993.

ARCUS SEPTIMII SEVERI (FORUM BOARIUM)/ ARCUS ARGENTARIORUM/ MONUMENTUM ARGENTARIORUM. G. Tedone, 'Arco degli Argentarii', *BCom* 91.2 (1986), 548-553. G. Picard, 'Origine et sens des reliefs sacrificiels de l'Arc des Argentiers', in *Hommages A. Grenier* III (1962), 1254-1260. [S. De Maria, *Archi onorari* (1988), 307-309. Desnier 1993].

S. Diebner

ARCUS SEVERIANUS. Harris 1995, 370.

ARCUS TITI (VIA SACRA). Kleiner 1990, 128-131. L. Yarden, *The Spoils of Jerusalem on the Arch of Titus* (1991). Harris 1995, 370.

ARCUS: VESPASIANUS. Kleiner 1990, 127-136.

AREA APOLLONIS. L. Balensiefen, 'Überlegungen zu Aufbau und Lage der Danaidenhalle auf dem Palatin', *RM* 102 (1995), 189-209.

AREA CALLISTI. A. Bertolino, '*In area Callisti*. Contributo alla topografia di Roma tardoantica', *RACr* 70 (1994), 181-190.

AREA CAPITOLINA. F. S. Kleiner, 'The Trajanic Gateway to the Capitoline Sanctuary of Jupiter Optimus Maximus', *JdI* 107 (1992), 149-174. C. Reusser, *Der Fidestempel auf dem Kapitol in Rom und seine Ausstattung* (1993). R. B. Ulrich, *The Roman Orator* (1994), 66-74.

AREA FELIX DOMINI NOSTRI. Harris 1995, 366.

ARGEI, SACRARIA. L. Cordischi - L. Attilia, 'Colle Oppio. Il IV sacrario degli Argei sull'Oppio?', *BA* 1-2 (1990), 181-184. L. Cordischi, 'Nuove acquisizioni su un'area di culto al Colle Oppio', *ArchLaz* 11 (1993), 39-44. Harris 1995, 371. Pensabene 1998, 106 s.

ARMAMENTARIA PUBLICA. Secondo Cicerone, nel 101 a.C. durante la rivolta di Saturninus e Glaucia il console Mario fece distribuire armi al popolo *ex aede Sancus armamentariisque publicis* (*Rab. perd.* 20). Edifici di questo tipo non sono menzionati in nessun'altra fonte (la notizia della distribuzione delle armi manca nel passo corrispondente di App. *bell. civ.* 1.32). Forse non è da escludere che Cicerone si riferisse agli *armamentaria* (v.) dei gladiatori, per i quali comunque le notizie più antiche risalgono all'inizio del III sec. d.C.

Ch. Bruun

ARMILUSTRIUM. Harris 1995, 371.

ASYLUM. A. Mura Sommella, '*Inter duos lucos*: problematiche relative alla localizzazione dell'*Asylum*', in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino* II (1997), 425-442.

ATRIA MINERVAE, ATRIA TRAIANI. V. sotto, *forum Traiani*.

ATRIUM LIBERTATIS. Recenti studi, che hanno messo in discussione l'effettiva corrispondenza tra il progetto cesariano citato da Cicerone (*Att.* 4.17.7) ed il Foro di Cesare nella sua realizzazione definitiva (R. B. Ulrich, *AJA* 97 (1993), 49-80; Purcell 1993), hanno riproposto il problema della reale collocazione dell'*a. L.* facendone escludere il tradizionale posizionamento sulla sella tra Campidoglio e Quirinale. L'ipotesi di Purcell, per altro scarsamente accettata, ne ha proposto l'identificazione con il *Tabularium*, contestando il significato dell'epigrafe dedicatoria di Q. Lutatius Catulus (*RE* XIII Lutatius 8) e la lettura dell'intero edificio.

Sicuramente più fondato il tentativo di identificarne i resti con quelli, pertinenti ad un edificio monumentale, presenti fino al 1934 nell'area a NE della chiesa dei SS. Luca e Martina.
FIG. 92 Il muro perimetrale, di cui erano visibili cinque filari sovrapposti, poggiava su una platea sopraelevata sostruita a N da un muro continuo in blocchi di peperino, databile intorno al II sec. a.C. (A. M. Colini, *BCom* 1933, 260-265; 1941, 91 s.; 1946-48, 195; *PP* 36 (1981), 79).
FIG. 93 L'articolazione planimetrica del complesso è documentata sia da disegni di A. Da Sangallo il Giovane (A. Bartoli, *Disegni* III (1917), tav. 270 fig. 455, inv. 1143; tav. 272 fig. 457, inv. 896) che da rilievi e fotografie eseguiti tra il 1931-34, quando si procedette alla distruzione delle murature che impedivano un agevole collegamento viario tra Via dei Fori Imperiali e la chiesa di S. Giuseppe ai Falegnami; malgrado queste fossero invece state accuratamente salvaguardate sia durante l'impianto del Foro di Cesare, sia durante le ristrutturazioni traianee e dioclezianee subìte dallo stesso Foro (Amici).

L' ipotesi di collocazione dell'*a. L.* sulla sella tra Campidoglio e Quirinale, con azzeramento dell'edificio nell'ambito degli sventramenti domiziano-traianei, aveva costretto ad interpretare come pertinenti alla *Curia Senatus* (v.) tutti i numerosi riferimenti all'*a. L.* riscontrabili nelle fonti epigrafiche tarde; è ora invece possibile restituire loro l'effettivo significato, attribuendoli ad un edificio la cui importanza e significato sono sottolineati dalla notevolissima persistenza nel tempo. Ne è ulteriore conferma il ritrovamento, avvenuto alla fine del 1946, della statua dedicata ad Ezio dal Senato e dal Popolo Romano, e collocata *in atrio Liberta[tis]* (A. Bartoli, *RendPontAcc* 21 (1946-47), 267-273).

N. Purcell, 'Atrium Libertatis', *BSR* 61 (1993), 125-155. C. M. Amici, 'Atrium Libertatis', *RendPontAcc* 1998, in stampa. [Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 115-121. Harris 1995, 371.]

C. M. Amici

ATRIUM MINERVAE. W. Schürmann, *Studien zur Typologie und Bedeutung der stadtrömischen Minerva-Kultbilder* (1985), 64-67.

ATRIUM REGIUM. V. Liv. 26.27.3 e 27.11.16. [F. Zevi, 'Atrium Regium', *ArchCl* 43 (1991), 475-487.]

Ch. Bruun

ATRIUM VESTAE. R. T. Scott, 'Excavations in the Area Sacra of Vesta, 1987-1989', in *Studies F. E. Brown* (1993), 161-181.

AUDITORIUM CAPITOLII. È errata l'attribuzione di un *auditorium* al *Capitolium* proposta da Lugli (*Fontes* VI (1969), 405) e da Reusser (v. *area Capitolina*). L'attestazione del *Cod. Theod.* 14.9.3, contenuta in alcune istruzioni indirizzate al *praefectus urbi* di Costantinopoli da Teodosio e Valentiniano il 27 febbraio del 425 d.C. si riferisce, infatti, all'organizzazione e alla composizione del corpo insegnante dell'università imperiale nella nuova capitale, nominata appunto come *auditorium Capitolii*.

F. Fuchs, *Die Höheren Schulen von Konstantinopel im Mittelalter* (1926), 2 s. P. Lemerle, *Le premier humanisme byzantin* (1971), in part. 63 s. W. Wolska-Conus, 'Deux contributions à l'histoire de la géographie', *TravMem* 5 (1973), 276 s. G. Dagron, *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451* (1974), 142, 144, 280.

E. Papi

AUGURATORIUM. L. Chioffi, '*Ferter Resius*: tra l'*auguratorium* di Romolo e il *pomerium* di Claudio', *RendPontAcc* 65 (1992-93), 138-141. J. Rüpke, 'Iuno Sospita oder Victoria Virgo? Zur Identifizierung des sogenannten Auguratoriums auf dem Palatin', *ZPE* 108 (1995), 119-122.

AUGUSTUS, DIVUS, SACRARIUM, AEDES; AUGUSTUS, DIVUS, TEMPLUM (NOVUM), AEDES. Corr. *LTUR* I, 145, r. 4: 'denarii ed aurei di Antonino Pio' - v. fig. 79.

D. Fishwick, 'On the Temple of Divus Augustus,' *Phoenix* 46 (1992), 232-255. C. Panella, in *Meta Sudans* I (1996), 83-91.

AURELIA(NA). Si tratta probabilmente di un complesso edilizio a destinazione commerciale (*horrea* o *praedia*; v. per esempio *Aemiliana*), nel quale svolgeva la propria attività di *auruf(ex)* M'. Obellius Acastus, congiunto ad altri Obellii che avevano la bottega di orefici sulla *Sacra via* (*CIL* VI 37780 = *ILS* 9425: *de Aurelian(is)*). La localizzazione dell'edificio o del toponimo, noto tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, è ignota. Con qualche probabilità potremmo attribuirne la costruzione a un esponente degli Aurelii Cottae come M. Aurelius, *cos.* 75 a.C. (*RE* I Aurelius 96), del quale conosciamo l'impegno nei lavori edilizi per la ripavimentazione del Foro in età sillana e forse nella costruzione del *tribunal Aurelium* (v.; cfr. Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 159 s., 172; II (1985), 193-196). Una proprietà urbana della *gens* è attestata presso *porta Capena* in relazione alla *aedes* di *Honos et Virtus* (v. *domus: C. Aurelius Cotta*).

E. Papi

AVENTINUS MONS. Corr. *LTUR* I, 149: Iuppiter Elicius, non Ilicius.

R. Étienne, 'Pour un Aventin ideologique', in *Mélanges P. Lévêque* VII (1993), 119-131. Harris 1995, 371. T. P. Wiseman, *Remus* (1995), 90 s., 110-117.

BACCHUS (PALATIUM). Harris 1995, 372 s.

BALNEUM CLAUDII ETRUSCI. Harris 1995, 373.

BASILICA AEMILIA. T. P. Wiseman, 'Rome and the Resplendent Aemilii', in *Tria Lustra. Essays and Notes Presented to John Pinsent* (1993), 181 s. V. *basilica Paul(l)i*.

BASILICA HILARIANA. A. Carignani et al., 'La Basilica Hilariana sul Celio a Roma: una testimonianza di un terremoto altomedievale?', in *Terremoti* (1989), 512-517. Pavolini - Spinola 1991. Spinola 1992, 976-979. C. Pavolini, 'Celio. Ospedale Militare. Scavi 1987-1992', *BA* 13-15 (1992), 121-127. Danti 1993. C. Pavolini et al., 'Topografia del Celio. Scavi nell'Ospedale Militare', *RM* 100 (1993), 443-505. Carignani 1993.

BASILICA LATERANENSIS. Altro nome della *basilica s. Salvatoris* (v.) o *Constantiniana*. Tale denominazione compare nel libello presentato dagli ursiniani contro Damaso I verso il 368 (*CSEL* 35, *epist.* 1.6), nel dossier relativo alla vicenda dell'arcidiacono Eulalius del 418-419 (*CSEL* 35, *epist.* 14.4, 17.2, 29.6, 31.6, 32.3, 32.5) e negli *actus Silvestri* (W. Pohlkamp, in *Fälschungen im Mittelalter* II (1988), 482 n. 252). Viene definita *basilica Laterani* in Hier. *epist.* 77.4.

P. Liverani, 'Dalle *Aedes Laterani* al Patriarchio lateranense', *RACr* 1999, in stampa.

P. Liverani

BASILICA PAUL(L)I. A. Guiglia Guidobaldi, 'I pavimenti in opus sectile delle tabernae della basilica Emilia: testimonianze bizantine a Roma nel VI secolo', in *III CollIntMosAnt* (1983), 505-514. N. Kampen, 'Reliefs of the Basilica Aemilia: a Redating', *Klio* 73 (1991), 448-458. P. Kränzle, *Die zeitliche und ikonographische Stellung des Frieses der Basilica Aemilia* (1991). T. P. Wiseman, 'Rome and the Resplendent Aemilii', in *Tria Lustra. Essays and Notes Presented to John Pinsent* (1993), 181 s. M. Gaggiotti, 'Un'insospettabile fonte d'ispirazione per Giotto: nota sul fregio della *basilica Aemilia*', in *Scritti di archeologia e storia dell'arte in onore di Carlo Pietrangeli* (1995), 11-22. Harris 1995, 373 s. Chioffi, *Elogia* (1996), 37-43. P. Pensabene - C. Panella, 'Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardo-antichi di Roma', *RendPontAcc* 66 (1993-94), 164 s. T. Mattern, 'Die Bauphasen der frühkaiserzeitlichen Basilica Aemilia', *Boreas* 20 (1997), 33-42. R. M. Schneider, 'Die Faszination des Feindes: Bild der Parther und des Orients in Rom', in J. Wiesehöfer (Hrsg.), *Das Partherreich und seine Zeugnisse* (1998), 109 s.

BASILICA NOVA. U. Kultermann, *Die Maxentius-Basilica. Ein Schlüsselwerk spätantiker Architektur* (1996).

BASIS: NUMA POMPILIUS. V. *statuae regum Romanorum*.

BASILICA PORCIA. Harris 1995, 374.

BELLONA, AEDES IN CIRCO. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 151-160. P. Ciancio Rossetto et al., 'Restauro del portico dei templi di Bellona e di Apollo', *BCom* 95 (1993), 199-201. M. De Nuccio, 'Tempio di Bellona: studi preliminari', *ArchLaz* 12.1 (1995), 71-77. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 391-395.

BELLONA PULVINENSIS, AEDES. Una possibile collocazione della *a. B. P.* nella *Reg. VI* viene proposta in base a Mart. 12.57.9-11 da Palmer, che offre alcune ipotesi sull'epiclesi della dea e sulle origini del culto. Dopo aver proposto per il *vicus Bellonae* (v.) un'estensione da *porta Collina* (v.) al *vicus collis Viminalis*, confortato da ritrovamenti epigrafici ai due estremi, egli identifica il tempio che darebbe il nome al *vicus* con la *a. B. P.* in base ad una accezione del termine *pulvinus* desumibile da Plin. *epist.* 5.6.16, ovvero come terrapieno terrazzato, destinato a sorreggere edifici e piantumazioni. Tale sarebbe l'*agger* nei pressi di *porta Collina*, ove Silla colse, nell'82 a.C., una decisiva vittoria sui partigiani di Mario, vittoria profetizzata da uno schiavo ispirato dalla dea di Cappadocia Ma-Bellona.

R. E. A. Palmer, 'The Neighborhood of Sullan Bellona at the Colline Gate', *MEFRA* 87 (1975), 653-665.

A. Viscogliosi

BELLONA RUFILIA, AEDES. Palmer, in base al prenome ed al gentilizio del *fanaticus* dell'iscrizione *CIL* VI 2234, L. Cornelius Ianuarius, lo ricollega a L. Cornelius Sulla, notoriamente devoto di Bellona, ed ai suoi antenati, Rufii o Rufini, dei quali P. Cornelius Rufinus (*RE* IV Cornelius 302) potrebbe aver costruito il tempio dopo il suo trionfo sui Sanniti del 290 a.C., sull'esempio, precedente di sei anni, di Appius Claudius Caecus (*RE* III Claudius 91). Anche il dedicante dell'iscrizione in oggetto, C. Calidius Custos, discendente da un liberto di C. Calidius [cfr. *RE* III Calidius 5, che, però, è un Quintus] la cui candidatura alla pretura fu sostenuta con successo nell'80 a.C. da Q. Caecilius Metellus Pius (*RE* III Caecilius 97), sembra evocare la vicinanza tra il supposto tempio dei Rufii, o Rufini (da cui l'epiclesi *Rufinia* - *Rufilia*) e l'*Iseum Metellinum* (v.) della *Reg. III*.

R. E. A. Palmer, 'The Neighborhood of Sullan Bellona at the Colline Gate', MEFRA 87 (1975), 653-665.

A. Viscogliosi

BELLONA PULVINENSIS, AEDES. BELLONA RUFILIA, AEDES. V. Richardson, *Dictionary*, 58.

BIBLIOTHECA. H. Blanck, *Das Buch in der Antike* (1992), 160-167, 190-205.

"BIBLIOTHECA AGAPETI". E. Giuliani - C. Pavolini, 'Due monumenti tardo-antichi a Roma: la "Bibliotheca di Agapito" e la Basilica di Sant'Agnese', in *Transformations of* Vrbs Roma (1999), 85-107.

BIBLIOTHECAE TRAIANI. V. sotto, *forum Traiani*.

BONUS EVENTUS. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 295 s.

S. CAECILIA, TITULUS. N. Parmegiani, 'Trastevere, chiesa di Santa Cecilia: scavi 1987-1989', *BA* 3 (1990), 104-109. N. Parmegiani - A. Pronti, 'Recenti scavi a S. Cecilia in Trastevere a Roma', *Atti XII CongrIntArchCrist* II (1995), 1069-1075.

S. CAECILIA, TITULUS. Le incerte origini del *titulus* potrebbero essere chiarite dalla *passio s. Caeciliae* I, IV, VII s. (fine sec. V - inizi VI?; Mombritius I, 188v, 189r, 192r; *Act. Sanct.*, *Apr.* II, 204-206): la martire prima converte *in domo sua* il fratello Tiburtius e poi vi invita Urbano I (222-230). Il vescovo *domum s. Caeciliae suo nomine dedicavit, ut in occulto ... ecclesia fieret, ita ut papa Urbis Urbanus illic moraretur*. Cecilia è poi rinchiusa *in domo sua* ed ivi viene decollata *in ipsis balneis*. Infine, Urbano *domum autem eius in aeternum ecclesiae nomine tradidit*. La presunta trasformazione della *domus Caeciliae* in titulo da parte del vescovo corrisponderebbe all'ipotesi di una *domus ecclesia/ -ae* del sec. III, ma il confronto con la *passio s. Anastasii* (sec. VI?) che addita la *domus s. Urbani episcopi* (v. *domus Pontiani*) come chiesa al tempo di Giuliano (360-363), lascia supporre che anche il *titulus Caeciliae* risalga a quest'epoca. Il martirio della santa viene variamente accreditato all'epoca di Marco Aurelio, di Commodo o di Giuliano. Il fatto che Cecilia venga uccisa nella sua dimora ricorda un fenomeno analogo che si riscontra in tutta una serie di romanzi agiografici che si svolgono al tempo di Giuliano.

G. De Spirito

CAELIUS MONS. C. Pavolini, 'Celio. Ospedale Militare', *BA* 1-2 (1990), 171-176. Pavolini - Spinola 1991. C. Pavolini, 'Il sistema viario del Celio in età Romana alla luce dei recenti scavi', *RendPontAcc* 64 (1991-92), 117-125; 'Celio. Ospedale Militare. Scavi 1987-1992', *BA* 13-15 (1992), 121-127. Carignani 1993. Danti 1993. C. Pavolini et al., 'Topografia del Celio. Scavi nell'Ospedale Militare', *RM* 100 (1993), 443-505. Pavolini, *Caput Africae* I (1993). AA. VV., 'La topografia antica della sommità del Celio', *RM* 100 (1993), 443-505. C. Pavolini, 'L'area del Celio fra l'antichità e il medioevo alla luce delle recenti indagini archeologiche', in P. Delogu - L. Paroli (a cura di), *La storia economica di Roma nell'alto medioevo* (1993), 53-70; 'Nuovi contributi alla topografia del Celio da rinvenimenti casuali di scavo', *BCom* 96 (1994-95), 71-94. A. Carignani - G. Spinola, 'Mosaici e pavimenti marmorei dai recenti scavi sul Celio', in *Atti II CollAISCOM* (1995), 403-414. V. Santa Maria Scrinari, *Il Laterano imperiale* II. *Dagli "horti Domitiae" alla cappella cristiana* (1995).

S. CALLIXTUS, TITULUS. La tesi che pone in dubbio l'esistenza del *titulus Callixti* e che lo identifica con il *titulus Iulii* (v.) non considera fonti quali la *Collectio Avellana* (*CSEL* 35, 2-5), la *vita* di Callisto (*Lib. Pont.* I, 62, 141), e testi agiografici che collocano la *domus* (v.) da lui frequentata *in urbe Ravennatium* (v.). Il *titulus Iulii* era *iuxta Callistum* (*Lib. Pont.* I, 205), toponimo che corrisponde non all'*area Callixti* (A. Bertolino, *RACr* 70 (1994), 181-190), che va forse ricercata sulla *via Appia*, ma al *t. C.*. Ne consegue che il titulo di Giulio era fuori dei *castra Ravennatium* (v.). Le prime attestazioni parlano solo e sempre di *statio/ titulus Iulii trans Tiberim* (*Collectio Avellana* e *Lib. Pont.*), non di un *titulus Iulii et Callixti*, che è più tardivo. Questi dati sembrano confermati dagli studi che localizzano i *castra* lontani dall'odierna *s. Maria trans Tiberim*. È così chiaro che il *titulus Callixti* non è il *titulus Iulii* e che solo quando il primo scomparve o venne abbandonato, forse nel corso del sec. VI, il secondo ne ereditò le funzioni.

G. De Spirito

CAMENAE. D. Kreikenbom, *Griechische und römische Kolossalporträts bis zum späten ersten Jahrhundert n.Chr.* (1992), 53.

CAMPUS ESQUILINUS. The area of the public burial ground between the Esquiline and Viminal Gates was probably delimited by the three cippi (*CIL* I² 838, 839, 2981) recording an edict of L. Sentius (*RE* IIA Sentius 6) of the early 1st c. BC. That preserving a *s.c. de pago Montano* of later Republican date found just outside the Esquiline Gate in the region of Lanciani's *puticuli* (*CIL* I² 591) perhaps marked the headquarters of the undertakers (*libitinarii*) at the *lucus Libitinae* (v.).

J. Bodel, *Graveyards and Groves. A Study of the Lex Lucerina* (*AmJAncHist* 11, 1986), 38-54, fig. 1.

J. Bodel

CAMPUS MARTIUS. M. P. Muzzioli, 'Fonti per la topografia della IX regione di Roma: alcune osservazioni', *BSR* 60 (1992), 179-211. D. Favro, 'Reading the Augustan City', in P. J. Holliday (ed.), *Narrative and Event in Ancient Art* (1993), 230-257. Rodríguez Almeida 1991-92. F. de Caprariis, 'Due note di topografia romana', *RIA* 14-15 (1991-92), 153-174. H. Windfeld-Hansen, 'Pantheon og Hadrians fornyelse af Marsmarken', in *To gode keisere. Roma under Traianus og Hadrianus* (1996), 199-210. Coarelli, *Campo Marzio* (1997).

CAPITOLIUM. J. D. Evans, 'Statues of the Kings and Brutus on the Capitoline', *OpRom* 18 (1990), 99-105. E. Rodríguez Almeida, 'De la *Forma Urbis Marmorea*, en torno al *Collis Capitolinus*', in *Studies F. E. Brown* (1993), 31-43. A. Ammerman - N. Terrenato, 'Nuove osservazioni sul Colle Capitolino', *BCom* 97 (1996), 35-46. W. Alvarez et al., *Geology* 24.8 (1996), 751-754.

CAPRAE PALUS; CAPRALIA. M. P. Muzzioli, 'Fonti per la topografia della IX regione di Roma: alcune osservazioni', *BSR* 60 (1992), 189-201. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 17-60.

CAPUT AFRICAE. Pavolini, *Caput Africae* I (1993); II (1997).

CARINAE. N. Terrenato, 'Velia and Carinae. Some Observations on an Area of Archaic Rome', in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology* II (1992), 31-47. Harris 1995, 374. A. Ziolkowski, 'Of Streets and Crossroads: The Location of the Carinae', *MemAmAc* 41 (1996), 121-151. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* (1997).

CASA ROMULI (AREA CAPITOLINA). V. anche Verg. *Aen.* 8.654; Liv. 5.53.8.

Ch. Bruun

CASA ROMULI (CERMALUS). R. Scarcia, 'Romolo e la seconda casa', *Euphrosyne* 20 (1992), 107-130. P. Pensabene, '*Casa Romuli* sul Palatino', *RendPontAcc* 63 (1990-91), 115-162. P. Brocato, 'Le capanne del Cermalus e la Roma quadrata', in A. Carandini, *La nascita di Roma* (1997), 618-622. Pensabene 1998, 17-23, 59-70.

CASTOR, AEDES, TEMPLUM. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 80-90. M. Wegner, 'Römische Miszellen', *ÖJh* 60 (1990), 103-111. B. Poulsen, 'The Dioscuri and Ruler Ideology', *SymbOslo* 66 (1991), 119-146. G. Alföldy, 'L'iscrizione dedicatoria del tempio dei Castori risalente all'anno 6 d.C.', in Alföldy (1992), 39-58. I. Nielsen - B. Poulsen (eds.), *The Temple of Castor and Pollux* (1992). B. Poulsen, 'The Dioscuri and the Saints', *AnalRom* 21 (1993), 153-171. I. Nielsen, 'Il tempio del Foro Romano: l'età repubblicana', in *Castores. L'immagine dei Dioscuri a Roma* (1994), 107-112. S. Sande, 'Il tempio del Foro Romano: l'età augustea', *ibid.*, 113-118. E. M. Steinby, 'Il tempio del Foro Romano nella cartografia antica', *ibid.*, 119-122. D. Strong, 'The Temple of Castor in the Forum Romanum', in *Roman Museums* (1994), 121-170. R. B. Ulrich, *The Roman Orator and the Sacred Stage: The Roman Templum Rostratum* (1994), 81-107, 194-202. Harris 1995, 374. "*Post a. C.*", v. *vicus Tuscus*.

CASTOR ET POLLUX IN CIRCO; AEDES CASTORIS IN CIRCO FLAMINIO. F. Coarelli, 'Le plan de via Anicia', in *Rome: l'espace urbain et ses représentations* (1991), 65-81. P. L. Tucci, 'Il tempio dei Castori in circo Flaminio: La lastra di via Anicia', in *Castores* (1994), 123-128. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 504-515.

CASTOR ET POLLUX IN CIRCO; AEDES CASTORIS IN CIRCO FLAMINIO. Dopo il ritrovamento (1983) della pianta di Via Anicia, sulla quale è delineata chiaramente la pianta a cella trasversale del Tempio dei Dioscuri *in Circo* con gli edifici circostanti, si ipotizzò che il pronao del tempio coincidesse con la chiesa di S. Tommaso ai Cenci, anche per la presenza, accertata in un secondo momento, di alcune strutture romane inglobate nelle cripte. In realtà tali murature laterizie, databili tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C., non appartengono alle sostruzioni del pronao ma vanno riferite a uno dei tanti magazzini commerciali esistenti tra il Circo Flaminio ed il Tevere: in particolare, si conserva la parte alta di un'entrata, sormontata da un frontone e una finestra. Di conseguenza, il tempio andrebbe localizzato molto più ad E, verso il Teatro di Marcello (Tucci).

Scavi recenti in Piazza delle Cinque Scole, accanto alla già citata chiesa, hanno portato alla luce non solo i resti di altri magazzini riferibili allo stesso periodo ma anche un edificio monumentale, identificato con il Tempio dei Dioscuri (Ciancio Rossetto): tuttavia una revisione di quanto già trovato e la prosecuzione degli scavi dovrebbero portare a nuove conclusioni.

P. L. Tucci, 'L'entrata di un magazzino romano sotto la chiesa di S. Tommaso ai Cenci', *MEFRA* 108 (1996), 747-770. P. Ciancio Rossetto, 'Ritrovamenti nel Campo Marzio meridionale', *BCom* 96 (1994-95), 200; 'Rinvenimenti e restauri al portico d'Ottavia e in piazza delle Cinque Scole', *BCom* 97 (1996), 274-279.

P. L. Tucci

FIG. 94

CASTOR ET POLLUX IN CIRCO; AEDES CASTORIS IN CIRCO FLAMINIO. Il Tempio dei Castori in Circo è stato individuato in uno scavo recente (1996) in Piazza delle Cinque Scole, nella zona orientale, presso il Villino Lupi (contra Conticello de Spagnolis riteneva si trovasse sotto S. Tommaso ai Cenci; Tucci (1993, 1996) pensava fosse più ad oriente, al centro delle quattro palazzine comprese tra Via Catalana ed il Lungotevere). È emersa parte del settore O del santuario, tagliato ad O dalle fondazioni del muro del Ghetto del 1555, mentre la metà E si trovava in corrispondenza del Villino Lupi.

Del tempio, orientato a NE verso il Circo Flaminio, sono venuti in luce l'angolo posteriore O del pronao e parte della cella, di cui si conoscono le pareti posteriore ed anteriore, ma non il limite occidentale. Del pronao si è individuata la pavimentazione in lastre di marmo e la fondazione delle colonne sui fianchi; della cella resta il muro anteriore costituito da un duplice filare di blocchi di tufo, quello posteriore in laterizio rivestito di marmi ed il pavimento in *opus sectile*. Le strutture emerse appartengono a più fasi costruttive dall'età repubblicana (muro in blocchi di tufo) a quella imperiale avanzata (pavimento in *opus sectile*). Anche se le strutture venute in luce coincidono complessivamente con quanto raffigurato nella lastra di Via Anicia, tuttavia si registrano delle differenze: la lunghezza della cella nel tempio rinvenuto è ridotta di circa 1 m., inoltre a ridosso delle colonne, sul lato del pronao, è presente un'altra fondazione, inesistente nella raffigurazione marmorea. Tali discordanze probabilmente sono da riferirsi alle trasformazioni intervenute nell'edificio in epoca successiva alla redazione della pianta di Via Anicia. Legate al santuario erano le due statue dei Dioscuri attualmente in cima alla cordonata del Campidoglio. Durante i lavori, in un breve tratto di muro medievale, è venuto in luce un grande frammento della testa pertinente alla statua colossale posta alla sinistra della cordonata.

M. Conticello de Spagnolis, *Il tempio dei Dioscuri nel Circo Flaminio* (1984). P. L. Tucci, 'Nuove ricerche sulla topografia dell'area del Circo Flaminio', *StRom* 91 (1993), 231-235; 'L'entrata di un magazzino romano sotto la chiesa di San Tommaso ai Cenci', *MEFRA* 108 (1996), 767-770. P. Ciancio Rossetto, 'Rinvenimenti e restauri al portico d'Ottavia e in piazza delle Cinque Scole', *BCom* 97 (1996), 274-279.

P. Ciancio Rossetto

FIGG. 95, 108

CASTRA NOVA EQUITUM SINGULARIUM. Scavi del 1965 a S della Cappella Corsini per l'impianto di un distributore di benzina hanno identificato l'angolo SO della quarta striga della caserma (contando da O), mentre un saggio all'inizio della navata destra della basilica nel 1977 ha rinvenuto l'angolo NO della quinta striga e un breve tratto del muro perimetrale del *praetorium*. È dunque possibile aggiornare in modo significativo la pianta dei *castra*, che risultano impostati su un quadrato di ca. 113 m. di lato.

P. Liverani, 'Introduzione topografica', in *Laterano* I. *Scavi sotto la Basilica di S. Giovanni - I materiali* (1998), 6-16.

P. Liverani

CASTRA RAVENNATIUM. Corr. *LTUR* I, 254: Duchesne, *Lib. Pont.* I, 62 *Regio Urberabennatium*; *Regio Urberavennantium*; 63 *Urberavennantium*; 141 *Urberavennantium*.

F. Coarelli, 'Aesculapius, Iuppiter Dolichenus et les Ravennates,' in *Orientalia Sacra* (1996), 581-590; 'Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium', *Ostraka* 1 (1992), 39-45.

CELLA GROESIANA. Harris 1995, 374.

CELLA MURONIANA. La *c. M.* è ricordata una sola volta in un'iscrizione reimpiegata nel rivestimento marmoreo della *confessio* di *s. Saba*. L'epigrafe riporta l'inizio di un decreto incompleto di un papa Gregorio relativo alla nomina dell'egumeno del monastero detto *cella Muroniana* posto *supra porta beati Pauli apostoli ubi est aecclesia recondita ad honorem imaginis domini dei*. L'epigrafe venne datata, su basi paleografiche, all'XI sec. e attribuita a Gregorio VII (1073-85; Silvagni), ma Testini, sempre in base all'analisi paleografica, alza la datazione al IX sec. e la riferisce al pontificato di Gregorio IV (827-844).

La posizione della *c. M.* è dichiarata nell'iscrizione: all'interno della Porta S. Paolo. La *aecclesia* citata nella medesima epigrafe dovrebbe identificarsi con *s. Salvator de Porta*, menzionata per la prima volta nel Catalogo di Torino dove risulta priva di clero stabile (*non habet servitorem*; Armellini - Cecchelli). La *c. M.* doveva dunque essere una dipendenza di S. Salvatore, la cui fondazione si deve di conseguenza retrodatare almeno agli inizi del IX secolo.

La *c. M.* è identificabile con il piccolo oratorio ricavato al secondo piano della torre orientale della Porta Ostiense dove è visibile un affresco raffigurante la Vergine (XIV sec.), eseguito sulla tamponatura di una finestra. Stando alla descrizione di Grisar, però, questi non erano gli unici resti attribuibili ad un insediamento cristiano. Al primo piano della porta erano "resti di antiche

pitture sopra stucco in forma di graziosi viticci attorcigliati ... sotto le mensole della saracinesca. Ivi stesso alquanto più in basso era dipinta sulla muraglia una grande figura di santo, sfregiata poi a bella posta con macchie di colore". Nella torre occidentale, sempre secondo Grisar, erano visibili i resti di un campanile, mentre "sulla terrazza che ricorre sopra la galleria tra le due torri, si veggono a destra e a sinistra applicati alle medesime due piccole costruzioni medievali in guisa di atrii all'entrata delle torri". Sembra dunque che l'intera struttura della porta, probabilmente intorno all'VIII-IX sec., sia stata ristrutturata per ospitare un monastero, da identificarsi con la *c. M.*. In base all'iscrizione possiamo dire che il cenobio ospitava probabilmente una comunità di monaci greci, come indica la presenza di un egumeno.

Per quanto riguarda *s. Salvator de Porta*, da cui la *c. M.* doveva dipendere, le sue origini dovrebbero essere anticipate alla prima metà del IX sec. o anche prima. La storia della chiesa, comunque, rimane piuttosto oscura. Nulla infatti si sa della sua fondazione e la sua identificazione con la chiesa di S. Euplo (sostenuta da Duchesne, ma respinta da Hülsen ed Armellini - Cecchelli) rimane assolutamente ipotetica. La posizione della chiesa nel XVIII sec. è indicata nella pianta di Nolli (Frutaz, *Roma* III, tav. 403). Secondo Tomassetti l'edificio venne distrutto durante l'assedio di Roma del 1849.

H. Grisar, 'Memorie sacre intorno alla porta Ostiense di Roma', *CivCatt* 19.1244 (19 aprile 1902), 211-222. Hülsen, *Chiese* (1927), 450, n. 32. Armellini - Cecchelli (1942), 1438. Silvagni (1944), tav. 20.5. P. Testini, *San Saba* (s.d.), 27 s.

S. Serra

CENTUM GRADUS. E. Rodríguez Almeida, 'Nuovi dati dalla Forma Urbis Marmorea per le mura perimetrali, gli accessi e i templi del colle Capitolino', *BA* 8 (1991), 33-44; 'Alcuni appunti su due archi di Roma: l'arco di Germanico in Circo Flaminio e l'arco di Gallieno sull' Esquilino', *BA* 9 (1991), 1-7.

CHALCIDICUM. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 174-176.

S. CHRYSOGONUS, TITULUS. Si pensa che la fondazione della chiesa sia connessa con il culto di s. Chrysogonus che sarebbe stato importato da Aquileia all'epoca di Innocenzio I (402-417; M. Cecchelli, *Atti VII CongrNazArchCrist*, in stampa; sui rapporti tra Aquileia e Roma: Ch. Pietri, *Antichità Altoadriatiche* 30 (1987), 240-246). L'ipotesi tuttavia pare smentita dagli atti del concilio romano del 499 (*MGH*, *AA* XII, 411 Nn. 9 e 14, 412 N. 26) ove il centro di culto è noto come *titulus Chrysogoni* e non come *titulus sancti Chrysogoni* (un solo ms. porta la variante *sancti*). Il titolare sarebbe quindi un Chrysogonus romano, al quale solo in un secondo momento si sarebbe aggiunto e sovrapposto il ricordo dell'omonimo santo aquileiense (Cuscito, Capasso). A titolo d'ipotesi si è proposta una relazione parentale tra Chrysogonis (v. *domus: Chrysogonis*) e Chrysogonus; il titolo, o la sua trasformazione in vera e propria *ecclesia*, potrebbe essere ascrivibile a Sisto III (432-440) o ad epoca precedente.

G. Cuscito, 'Il culto di San Crisogono fra Aquileia e Roma', *Antichità Altoadriatiche* 30 (1987), 255-269 = *Martiri cristiani ad Aquileia ed in Istria* (1992), 63-80. M. Cigola, 'La basilica di S. Crisogono in Roma: rilievo critico', *BArchit* 35 (1989), 7-49. R. Capasso, 'Ricerche sulla storia della basilica di San Crisogono', *ColloquiSod* 9-11 (1984-90), 111 s. R. Luciani - S. Settecase, *San Crisogono* (1996).

G. De Spirito

CIRCUS FLAMINIUS. Rodríguez Almeida 1991-92. E. La Rocca, 'Due monumenti a pianta circolare *in Circo Flaminio*: il *perirrhanterion* e la *columna Bellica*', in *Studies F. E. Brown* (1993), 17-29. P. L. Tucci, 'Nuove ricerche sulla topografia dell'area del circo Flaminio', *StRom* 41 (1993), 229-242. E. La Rocca, 'Sul circo Flaminio', *ArchLaz* 12.1 (1995), 103-119. F. Bianchi - P. L. Tucci, 'Alcuni esempi di riuso dell'antico nell'area del circo Flaminio', *MEFRA* 108 (1996), 27-82. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 363-376.

CIRCUS MAXIMUS. Corr. *LTUR* I, 273: 'lungo tre stadi e mezzo (m. 621)', non m. 421. P. 274: (Nazarius) *paneg.* 10.35, non 4.35.

P. Brandizzi Vittucci, 'L'emiciclo del circo Massimo nell'utilizzazione post-classica', *MEFRM* 103 (1991), 7-40. P. Ciancio Rossetto, 'Il circo Massimo', in *Roma Antiqua* (1992), 228 s. S. Cerutti, 'The Seven Eggs of the Circus Maximus', *Nikephoros* 6 (1993), 167-176.

CIRCUS MAXIMUS. Un'iscrizione (*AE* 1980, 145 = *CIL* VI 41388) della seconda metà del IV sec. (Ferrua) o più probabilmente del V sec. (Mazzarino, *CIL*) ricorda il restauro che un *praefectus urbi*, di cui purtroppo manca il nome, condusse su una *fabricam / [---pa]rtis circi a ianuis usq(ue) ad Piscinam / [Publicam ---]+a labsu minantem.*

A. Ferrua, *Epigraphica* 32 (1970), 116, n. 184, fig. 11. S. Mazzarino, *Antico, tardoantico ed era costantiniana* (1974), 399 n. 2.

P. Liverani

FIG. 96

CIRCUS VARIANUS. Il *c. V.* faceva parte della villa imperiale severiana degli *horti Spei Veteris* (v.) – identificabili, secondo alcuni, con gli *horti Variani* (v.) – impiantata probabilmente da Settimio Severo all'inizio del III sec. d.C. sulla propaggine orientale del Celio, una zona residenziale della *Reg. V*, dove si concentravano vari acquedotti e strade. La formulazione finale del progetto, opera di Elagabalo, mostra una villa a nuclei monumentali (tra cui anche l'*amphitheatrum Castrense*; v.), articolati in un vasto parco e collegati tra loro da un corridoio carrabile coperto.

Il *c. V.*, la cui edificazione fu probabilmente iniziata da Caracalla, si distingue per la notevole lunghezza (superiore a 577 m.) e per la singolare larghezza della pista (circa 132-133 m.). Il monumento era orientato NO-SE, con il lato curvo ad E ed i *carceres* ad O ed era realizzato in *opus latericium*. La spina era larga 10 metri.

Elagabalo dovette dedicare una particolare attenzione al circo, come si ricava dai riferimenti della *Historia Augusta* (*Heliog.* 14.5, 23.1, 27.1, 28.1) e di Dione Cassio (80.14.2; meno direttamente in Erodiano 5.6.6, 10). Egli arretrò i *carceres* – alle cui estremità costruì due torri – e ridusse la lunghezza del circo a m. 547 circa. Vari elementi fanno ipotizzare che il giovane imperatore potesse aver inteso il *c. V.* come una struttura monumentale funzionale alla propaganda del suo programma di riforma religiosa. In questa ottica è anche possibile che sia stata sua l'iniziativa di erigere sulla spina del circo l'obelisco (v.) – ora al Pincio – realizzato da Adriano tra il 130 e il 137 d.C. per un monumento funebre in memoria di Antinoo.

La presenza del circo e la sua integrazione nel palazzo sono una caratteristica saliente dello schema planimetrico degli *horti Spei Veteris*, che esplicita e monumentalizza lo spunto fornito dalla *domus Augustana* (v.), che utilizza il Circo Massimo come una fastosa quinta scenografica. Questa associazione circo-palazzo, che fornì una risposta adeguata alle esigenze del cerimoniale imperiale della seconda fase dell'impero, fu ripresa nella Villa di Massenzio sulla *via Appia* a Roma e divenne tipica dei palazzi imperiali tardo antichi (Antiochia, Milano, Salonicco, Treviri, Costantinopoli).

Già nel 271 d.C. la funzionalità del circo fu compromessa dall'edificazione delle Mura Aureliane, che lo attraversarono; nel IV sec. le strutture rimaste all'interno del circuito murario furono adibite ad ambienti di servizio della corte imperiale costantiniana stabilitasi nel palazzo, allora chiamato *palatium Sessorianum* o *Sessorium* (v.).

Il circo e l'obelisco, abbattuto dai Goti di Totila nel 547 d.C., rimasero visibili fino alla fine del XVI secolo. Nel XVI e XVII sec. era chiamato *Hippodromus* (v. p. es. la pianta di Roma di P. Ligorio del 1552), *Hippodromus Aureliani* (v. p. es. la pianta di Roma di P. Ligorio del 1561), o *Circus Castrensis* (v. p. es. la pianta di Roma di O. Panvinius del 1565). Nel XIX sec. il sito del circo non era più riconoscibile e fu persa la conoscenza della sua localizzazione e messa in dubbio l'esistenza stessa, recuperata poi con i rinvenimenti dei resti, iniziati dal 1922. Tra il 1959 ed il 1963 fu condotta una campagna di scavo sistematico nell'area all'interno delle mura, dove l'edificazione moderna era stata più limitata. Furono rimessi in luce la porzione

occidentale dei lati destro e sinistro, una porzione dell'area centrale e l'area dei *carceres*, tuttora in parte visibili nell'area demaniale di S. Croce in Gerusalemme.

A. M. Colini, 'Horti Spei Veteris. Palatium Sessorianum', *MemPontAcc* 8 (1955), 168-177. Nash I, 241. J. H. Humphrey, *Roman Circuses* (1986), 552-557. C. Paterna, 'Il Circo Variano a Roma', *MEFRA* 108 (1996), 817-853.

C. Paterna

S. CLEMENS. F. Guidobaldi, 'Gli scavi del 1993-95 nella Basilica di S. Clemente a Roma e la scoperta del battistero paleocristiano. Nota preliminare', *RACr* 73 (1997), 459-491.

CLIVUS ARGENTARIUS. Corr. *LTUR* I, 280: v. fig. 129.

CLIVUS PALATINUS. Una parte del livello superiore del *C. P.* è stato posto in luce all'altezza FIGG. 97, 99
della Nova Via nel 1987 durante lavori di restauro della recinzione degli Horti Farnesiani. Il FIG. 98
basolato (*glarea*) risultava posato su uno strato compatto di materiale edilizio (*statumen*) contenente numerose scaglie di selce di scarto e su uno strato sottostante, meno coerente, contenente materiale di pezzatura più grande con frammenti di travertino (*rudus*). È stato verificato che il tratto scoperto posa su una struttura composta da tre assise di blocchi di tufo di diverse cave, presumibilmente ancora esistente nella precedente fase augustea relativa al clivo del livello inferiore. I tre filari di blocchi, disposti alternativamente per testa e per taglio, posano su uno strato di sabbia, come è stato appurato svuotando parzialmente un pozzo aperto a partire dal livello superiore del clivo, che conteneva numerosi frammenti architettonici in marmo e ceramica invetriata ("forum ware"). Il tratto esaminato si collega per pendenza ed inclinazione con il livello dell'Arco di Tito e con quello del basolato che prosegue a S verso l'arco c.d. di Domiziano attraversandolo. Il clivo del livello inferiore è apparso limitato da una fila di lastre in tufo (peperino), poste di coltello, che seguono l'inclinazione della strada.

A. Cassatella

CLIVUS PATRICIUS. V. *vicus Patricius*.

CLIVUS URSI. Nella *passio s. Marcelli papae*, XIX (*Act. Sanct.*, *Ian.* II, 372; metà sec. VI ca.), il corpo di Crescentianus è gettato *ante clivum Ursi, in platea ante templum Palatii* (variante: *Palladis*). Secondo Fabricius il *c. U.* era sul Palatino, vicino al *templum Telludis* (v.; ivi testimonianze agiografiche). Sembra che Fabricius abbia ripreso quest'ultima notizia dalla biografia di papa Cornelio (251-253; *Lib. Pont.* I, 152): *in Tellude ... ante templum Palladis*. D'altra parte la leggenda di s. Silvestro mette in relazione il *templum Palladis* con un *templum Vestae* (v.; *mir.* 24, *graph.* 33, *Le miracole de Roma* 7, *Tractatus de rebus antiquis*: 56, 90, 122 VZ III; 144 VZ IV), che potrebbe identificarsi con quello posto alle falde del Palatino. Il ricordo di un *templum Palladis* sul Palatino (*Not.* interpolata, 296 VZ I), legato al trasferimento del Palladio dal tempio forense al Palatino (il che spiega l'accoppiamento agiografico con il *templum Palladis*) si conserva nel corso del Medioevo tanto che da esso prese nome un'intera regione (*Pallara, locus Palladii, Pallaria, regio Palladia, regio de Palladio*; *Tractatus de rebus antiquis*, Fl. Biondo, *Roma instaurata*, 76; F. Albertini, *Opusculum*: 145, 476 VZ IV) corrispondente a quella parte del colle che guarda il Celio e che si estende tutt'intorno alla chiesa di S. Sebastiano (Valentini - Zucchetti; Augenti, 13, 33, 75). *Iuxta Palladium* era inoltre un *Cartolarium*, di cui si fanno risalire le origini almeno al sec. VIII, ma la fonte che riporta tale notizia risale solo al sec. XI (Deusdedit, *Collectio canonum* 193 s.: ed. W. Wolf von Glavell (1967[2]), 357; Augenti, 72 s., 80, 89, 92). Con l'attributo *Palladii, de Pallaria, de Palladio, in Palladia* fu anche noto il monastero medievale di S. Maria (Valentini - Zucchetti; N. Del Re,

in *Monasticon Italiae* I (1981), 56 N. 121; Augenti, 65 s., 77, 82, 84, 102 s., 107 s., 109 fig. 53, 110, 114, 122, 150-153).

Palombi, tuttavia, suppone che il *c. U.* possa corrispondere al *clivus Orbius/ Urbius* (v.) sulle *Carinae* (v.) ove si sarebbe trovato il *templum Telluris*. L'ipotesi è assai suggestiva e potrebbe avvalorare la tesi che il *templum Palladis* si identifichi con l'*atrium Vestae*. Il *c. U.* potrebbe però essere la nuova ed autonoma denominazione di un percorso prettamente tardo antico ed alto medievale, che ricalcava (forse solo in parte) il *clivus Orbius/ Urbius*.

G. Fabricius, *Roma* (1653), 38 s., 41. Valentini - Zucchetti I (1940), 152 n. 1; II (1942), 337 n. 2; III (1946), 57 n. 5. A. Augenti, *Il Palatino nel Medioevo* (1996). Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* (1997), 152 s.

G. De Spirito

CLOACA, CLOACA MAXIMA. E. Gowers, 'The Anatomy of Rome from Capitol to Cloaca', *JRS* 85 (1995), 23-32.

CODETA MINOR. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 19 s.

COLOSSUS: NERO. M. Bergmann, *Der Koloss Neros, die Domus Aurea und der Mentalitätswandel im Rom der frühen Kaiserzeit* (1993). S. Zeggio - M. Medri, in *Meta Sudans* I (1996), 159-188.

COLUMNA. S. Settis, in *EAA Suppl. 1974-1994* II (1994), 230-233.

COLUMNA BELLICA. E. La Rocca, 'Due monumenti a pianta circolare *in Circo Flaminio*: il *perirrhanterion* e la *columna Bellica*', in *Studies F. E. Brown* (1993), 17-29.

COLUMNA IOVIS. Die älteste bekannte Kolossalstatue Jupiters auf dem Kapitol wurde von Sp. Carvilius (*RE* III Carvilius 9) errichtet (Plin. *nat.* 34.43). Hierfür, sowie für eine kleinere Statue seiner selbst, sei das Metall der Brustpanzer aus dem Samnitenkrieg von 293 v.Chr. benutzt worden. Dieses Statuenmonument, das bis zum Tempel des Iupiter Latiarius auf dem Albaner Berg sichtbar war, scheint noch zur Zeit des Plinius existiert zu haben (*fecit et Sp. Carvilius Iovem, qui est in Capitolio*).

Nach der Zerstörung zahlreicher Monumente auf dem Kapitol durch Blitzschlag 65 v.Chr. forderten die Haruspices eine neue Jupiterstatue zur Besänftigung der Götter und Vermeidung kommenden Unheils (Cic. *Catil.* 3.19-22). Es ist anzunehmen, daß es sich bei dem ersetzten Monument auch bereits um eine Jupitersäule gehandelt hat. Auf jeden Fall war das neue Statuenmonument größer als das alte und die Statue Jupiters blickte nun nach Osten, herab auf das Forum (*solis ortum et forum curiamque*).

Die neue Statuensäule wurde noch 65 v.Chr. begonnen, aber erst am 3. Dezember 63 v.Chr. fertig gestellt (Cic. *div.* 2.46). Als Cicero an diesem Tag Beweise der Catilinarischen Verschwörung vor den Senat zum Concordiatempel brachte, verband er sein Vorgehen rhetorisch mit der nun unter Beweis gestellten beschützenden Macht der neuen Säule für *salus urbis atque imperii*. Diese Verbindung zur Politik Ciceros ist der einzige Grund für die literarische Überlieferung der Jupitersäule. Während Cicero in seiner Rede gegen Catilina nur von einem *simulacrum* und *signum* spricht, beschreibt er später genauer eine Säule und Statue Jupiters mit Szepter (Cic. *div.* 1.21: *Iuppiter excelsa clarabat sceptra columna*). In der Wiedergabe der Ereignisse durch Cassius Dio (37.34.3-4) und Quintillian (5.11.42) erscheint das Monument als ἄγαλμα bzw. als *columna Iovis*.

Die bleibende Bedeutung des Schutzes für das Forum durch eine Jupitersäule wird noch einmal in der Spätantike deutlich. Das Oratio-Relief am Konstantinsbogen zeigt das "Fünfsäulendenkmal", mit den vier Säulen der Tetrarchen um eine zentrale Jupitersäule

angeordnet (H. P. L'Orange, *RM* 53 (1938), 1-34; H. Kähler, *Das Fünfsäulendenkmal für die Tetrarchen auf dem Forum Romanum* (1964); s. auch *Rostra: "Fünfsäulendenkmal"*).

Die Jupitersäule auf dem Kapitol ist in Untersuchungen zur Topographie Roms bislang fast gänzlich unbeachtet geblieben. Mehrere Theorien existieren hingegen bezüglich ihres Einflusses auf die Jupitersäulen in den germanischen Provinzen. A. Oxé (*MainzZ* 7 (1912), 28-35) und F. Drexel (*Germania* 8 (1924), 49-53) waren die ersten, die die römische Jupitersäule als Vorgänger der germanischen Säulen interpretiert haben, vor allem der neronischen Jupitersäule von Mainz.

A. Pulte

COLUMNA MARCI AURELII ANTONINI. M. Jordan-Ruwe, 'Zur Rekonstruktion und Datierung der Marcussäule', *Boreas* 13 (1990), 53-69. S. Maffei, in *EAA Suppl. 1974-1994* II (1994), 234-237. F. Pirson, 'Style and Message on the Column of Marcus Aurelius', *BSR* 64 (1996), 139-179.

COLUMNA MINUCIA. T. P. Wiseman, 'The Minucii and Their Monument', in *Imperium sine fine. T. R. S. Broughton and the Roman Republic* (1996), 57-74.

COLUMNAE ROSTRATAE AGRIPPAE. Serv. *georg.* 3.29.

COLUMNAE ROSTRATAE AUGUSTI. D. Palombi, 'Columnae rostratae Augusti', *ArchCl* 45 (1993), 321-332.

COMITIUM. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 54-64. Ulrich, *The Roman Orator* (1994), 75-81. A. Ammerman, 'The Comitium in Rome from the Beginning', *AJA* 100 (1996), 121-136. C. J. Smith, *Early Rome and Latium* (1996), 166-171. P. Carafa, *Comizio di Roma dalle origini all'età di Augusto* (1998).

COMPITUM. J. Th. Bakker, *Living and Working with the Gods* (1994), 124 s. e passim.

CONCORDIA, AEDES. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 90-112. S. E. Cox, 'The temple of Concord on Tiberian Sestertii', in *Actes du XI[e] Congrès International de Numismatique* II (1993), 259-264. C. Gasparri, 'Aedes Concordiae Augustae. Il tempio della Concordia Augusta sulle pendici del Campidoglio', *Concordia* 1 (1994), 27-38.

CORARIA. V. *Septimiana*.

CORNISCAE. Nel 1547 fu rinvenuto in Trastevere, alle radici del Gianicolo (secondo Pirro Ligorio "infra il declivio di S. Pietro in Montorio et la chiesa di S. Francesco"), un cippo di travertino, ora scomparso, recante l'iscrizione *Devas Corniscas sacrum* (*CIL* I[2] 975 = VI 96 = 30691 = *ILS* 2986 = *ILLRP* 69; cfr. anche la dedica CORONICE in *CIL* VI 30858 = *ILS* 2987). Festo (56 L) conferma l'ubicazione del culto nel *Transtiberim*: *Corniscarum divarum locus erat trans Tiberim cornicibus dicatus, quod in Iunonis tutela esse putabantur.* La denominazione del luogo di culto, *locus*, è stata emendata da Dacier (1681) in *lucus*. La congettura forse coglie il segno, dato che nelle vicinanze, sul Gianicolo, esisteva anche un altro *lucus* dedicato ad una divinità femminile arcaica (v. *lucus Furrinae*).

Delle *divae Corniscae* non si sa praticamente niente. Dal passo di Festo si vede che appartengono alla sfera di Giunone e che – ovviamente – si derivava il loro nome da *cornix*, "cornacchia". Su questa base le *Corniscae* sono state interpretate come divinità ornitomorfe. Avremmo quindi a che fare con una forma molto arcaica della religione (cfr. *Picus*, "picchio"). Il cippo è del periodo repubblicano (fine III sec. a.C.); il culto forse non sopravvisse fino all'età imperiale.

La forma *devas Corniscas* è stata in genere interpretata come un dativo plurale, in concordanza con il plurale *Corniscae divae* in Festo. Questo tipo di dativo rimane però virtualmente isolato. Più plausibile è vedere nel testo un arcaico genitivo al singolare (Kajanto).

Così il cippo può essere interpretato come un segno di confine del *sacrum*, il luogo sacro (probabilmente un *lucus*) di *diva Cornisca*. L'oscillazione tra un'entità e una collettività divina non manca di paragoni nella religione romana: anche la vicina *Furrina* appare nella forma plurale *Forinae* (cfr. inoltre *Carmenta*/ *Carmentae*, *Mania*/ *Maniae*).

Coarelli ha recentemente avanzato la teoria secondo cui il cippo avrebbe delimitato l'area augurale che egli postula sul Gianicolo. Il carattere oracolare di Giunone e il ruolo delle cornacchie come uccelli augurali sosterrebbero tale ipotesi.

Ch. Hülsen, *RM* 10 (1895), 63-65. Lanciani, *St. d. Scavi* III[2] (1990), 266. E. De Ruggiero, *Diz. Ep.* II (1910), 1225. Th. Ashby, *JRS* 9 (1919), 184. Platner - Ashby, 141. S. M. Savage, *MemAmAc* 17 (1940), 40. I. Kajanto, *Arctos* 5 (1967), 67-72. Richardson, *Dictionary*, 101. F. Coarelli, in *Ianiculum - Gianicolo* (1996), 23-25.

J. Aronen

S. CRUX, ORATORIUM. M. J. Johnson, 'The Fifth-Century Oratory of the Holy Cross at the Lateran in Rome', *Architectura* 25 (1995), 128-153.

CRYPTA BALBI. D. Manacorda, 'Excavations in the Crypta Balbi, Rome; a survey', *Accordia Research Papers* 1 (1990), 73-81. L. Saguì, 'Crypta Balbi (Roma): conclusione delle indagini archeologiche nell'esedra del monumento romano', *AMediev* 20 (1993), 409-418; 'L'esedra della Crypta Balbi e il monastero di S. Lorenzo in Pallacinis', *ArchLaz* 12.1 (1995), 121-129.

CURIA A[TH]LETARUM. M. Caldelli, 'Curia athletarum, *iera xystike synodos* e organizzazione delle terme a Roma', *ZPE* 93 (1992), 75-87.

CURIA HOSTILIA. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 31, 49-64. Ulrich, *The Roman Orator* (1994), 75-81.

CURIA IULIA. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 168-174. G. Hafner, 'Die *Romana Victoria* in der Curia Iulia', *AA* 1989, 553-558. M. Bonnefond-Coudry, 'Pouvoir des mots, pouvoir des images. Octave et la Curia Iulia', *Klio* 77 (1995), 386-403.

CURIA POMPEI. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 161-168. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 545-559.

CURIA SALIORUM. A. Grandazzi, 'Contribution à la topographie du Palatin', *REL* 70 (1992), 31-33. Pensabene 1998, 102 s.

CURIA IN PALATIO. M. Corbier, 'De la Maison d'Hortensius à la Curia sur le Palatin,' *MEFRA* 104 (1992), 871-916.

CURIAE VETERES. C. Panella, in *Meta Sudans* I (1996), 70-91. S. Panciera, 'Claudio costruttore de sua pecunia! A proposito di una nuova iscrizione templare romana', in Y. Burnand et al. (a cura di), *Claude de Lyon, empereur romain* (1998), 137-160.

CYBELE, TEMPLUM ?. Van Haeperen sostiene che gli scavi sotto *s. Maria Maior* (v. *domus: Flavius Anicius Auchenius Bassus*) abbiano rivelato l'esistenza di un *t. C.*. L'ipotesi troverebbe conferma in *mir.* 28, *graph.* 36, e *Le miracole de Roma* 11 (60, 93, 124 VZ III), che situano un *t. C.* ove sorge la basilica; inoltre nel graffito, datato III-IV sec., sulla parete NE del vano I, in cui compare il nome della dea ποῦ Κυβέλη γενέτιρα μακάρων; F. Magi, *Calendario* (1972), 74, tav. 72.2; M. Guarducci, in *Soteriologia* (1982), 124 s.; per Van Haeperen, 91 s., non sarebbe possibile datarlo); nel calendrio dipinto (fine sec. II - inizi III e prima del 223-224) in cui è ricordata la festa del 28 ottobre, *castus Isidis*, che è connessa con il culto di Cibele; infine, l'edificio stesso presenterebbe elementi tipici di un santuario di Cibele: *campus*, esedra, aula di culto. Il graffito costituirebbe un ultimo omaggio alla dea prima della chiusura del tempio dovuta alla costruzione della basilica sistina, mentre i muri H e K del settore VI (Magi, 15-17, tavv. 29-32; Van Haeperen, 67 fig. 1), la cui datazione resta imprecisata, sarebbero pertinenti

ad un nuovo ambiente del *t. C.*. La basilica di Sisto III (432-440) dedicata a Maria, madre di Dio, avrebbe così rimpiazzato un tempio di Cibele, madre degli dei.

L'ipotesi va respinta per vari motivi. *S. Maria Maior* non fu dedicata da Sisto III a Maria Theotokos e la sua fondazione non pare abbia a che fare con il concilio efesino del 431 (G. De Spirito, *Apochrypha* 7 (1996), 273-292); i rapporti tra i due culti non possono appiattirsi sull'idea ormai superata di una semplice assimilazione (P. Borgeaud, *La Mère des dieux. De Cybèle à la Vierge Marie* (1996), 162-183). Inoltre, il calendario fu ricoperto da una decorazione a motivi architettonici in cui è difficile recuperare una referenza cultuale; un graffito (per di più con quel tipo di testo) non fa un tempio. Le fonti medievali poi non conoscevano quello che c'era sotto la basilica. Il fatto che S. Maria Maggiore era nota da secoli anche come *s. Maria Genitrix Dei*, fece sì che si instaurasse la tradizione che essa fosse stata edificata su di un *t. C.*, la madre degli dei.

F. Van Haeperen, 'Nouvelle proposition d'identification des vestiges découverts sous la basilique Sainte-Marie-Majeure de Rome: un sanctuaire de Cybèle', *BBelgRom* 67 (1997), 65-98.

G. De Spirito

DEA SYRIA. Chausson 1995, 662-718.

DIANA AVENTINA, AEDES. G. Colonna, 'Winckelmann, i vasi "etruschi" dall'Aventino e il tempio di Diana', *PP* 49 (1994), 286-304.

DIANA, AEDES IN CIRCO. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 485-487.

DIANA, SACELLUM. Harris 1997, 385.

DIRIBITORIUM. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 163 s., 580-582.

DIS (ET PROSERPINA), SACELLUM. Il culto di Dis nel *Forum* viene menzionato da Macrobio in connessione con l'*ara Saturni* (v.), alla quale doveva essere adiacente: *Sat.* 1.7.30 *erectisque Diti sacello et Saturno ara*; 1.11.48 *sacellum Ditis arae Saturni cohaerens*. Wissowa negò l'esistenza del sacello; dubbi sono stati avanzati anche da Pouthier. Coarelli invece lo identifica con il *Mundus* (v.) sulla base di un altro passo di Macrobio che associa al culto di Dis anche quello di Proserpina: *Sat.* 1.16.18 *patente mundo, quod sacrum Diti patri et Proserpinae dicatum est.* Questa coppia di divinità infere è probabilmente di importazione greca (Hades e Persephone), e risale forse al periodo arcaico. Rimane un problema aperto se abbia sostituito un culto più antico di carattere simile.

Sono in ogni caso da notare vari aspetti inferi che caratterizzano il culto di Saturno e i monumenti adiacenti: oltre al *s. D.* e il *Mundus*, anche il *sepulcrum* di Oreste (v.). La tradizione voleva addirittura localizzare qui i sacrifici umani di una volta (Macr. *Sat.* 1.7.30).

Wissowa, *Religion* (1912), 205 n. 1, 310 n. 10. Lugli, *Roma antica* (1946), 89. Pouthier, *Ops* (1981), 94. Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 207 s. D. Sabbatucci, *La religione di Roma antica* (1988), 346.

J. Aronen

DOMUS. L'Istituto di Epigrafia Latina dell'Università di Roma "La Sapienza" sta schedando tutta l'informazione epigrafica sulle *domus* di Roma e suburbio.

J.-P. Guilhembet, 'La densité des domus et des insulae dans les XIV régions de Rome selon les Régionnaires', *MEFRA* 108 (1996), 7-26. W. Eck, '*Cum dignitate otium*. Senatorial *domus* in Imperial Rome', *ScrClIsr* 16 (1997), 162-190. Ch. Bruun, 'A City of Temples and Squares, Emperors, Horses and Houses', *JRA* 10 (1997), 394-398. Bruun 1998.

DOMUS: L. AELIUS LAMIA. C'est certainement L. Aelius Lamia, *aed.* 45, *praet.* 42 (?) a.C. (*RE* I Aelius 75), qui, au début de 56, à une époque où il n'est encore que chevalier, prend en

location, avec d'autres membres de sa famille, la maison de Q. Tullius Cicero aux Carènes (Cic. *ad Q. fr.* 2.3.7: *Tuam in Carinis mundi habitatores Lamiae conduxerunt*; *Lamiae* est une correction de la tradition manuscrite *Camiae*). V. *domus: Q. Tullius Cicero.*

J.-P. Guilhembet

DOMUS: Q. AEMILIUS PAPUS. La résidence de Q. Aemilius Papus (*RE* I Aemilius 112, *cos.* 282, 278 a.C.) comme celle de C. Fabricius, illustre l'austérité des premiers citoyens de son époque (Val. Max. 4.4.3).

J.-P. Guilhembet

DOMUS: M. AEMILIUS SCAURUS. Nella pubblicazione dei materiali provenienti dagli scavi condotti, alla fine del secolo scorso, da G. Boni nell'edificio all'incrocio tra *Sacra via* e Clivus Palatinus, identificato con la *domus* di M. Aemilius Scaurus, M. A. Tomei continua ancora a seguire l'ipotesi di Lugli che il quartiere ipogeo dello stabile servisse da bordello.

Secondo Medri il riutilizzo delle colonne dell'atrio della *domus* nella *scaenae frons* del Teatro di Marcello agli inizi degli anni 20 del I sec. a.C. sarebbe una prova che l'edificio entrò a far parte delle proprietà di Ottaviano - Augusto tra il 52 e il 17; in particolare, seguendo M. Royo, *REL* 65 (1987), 89-114, essa ritiene che l'immobile sia passato da Scaurus a Clodio e poi alla moglie Fulvia e quindi a M. Antonio, nuovo marito della dama, e di lì a Ottaviano, dopo il 31 a.C.; si tratterebbe anche della casa concessa ad Agrippa e Messalla, bruciata nel 25. Non ci sono elementi sufficienti per ritenere plausibili queste ipotesi; solo la compravendita tra Scaurus e Clodius è attestata dalle fonti e per il resto si tratta di congetture. La casa appartiene ancora a privati in età claudia (C. Caecina Largus) e si trova in quartieri, sulla pendice settentrionale del Palatino, che di sicuro entrarono nel Fisco imperiale solo con gli espropri seguenti l'incendio del 64, resi necessari dai nuovi piani urbanistici neroniani.

M. A. Tomei, 'Domus oppure lupanar? I materiali dello scavo Boni della casa repubblicana a ovest dell'Arco di Tito', *MEFRA* 107 (1995), 549-619. M. Medri, 'Fonti letterarie e fonti archeologiche: un confronto possibile su M. Emilio Scauro il Giovane, la sua *domus "magnifica"* e il *theatrum "opus maximum omnium"*', *MEFRA* 109 (1997), 83-110.

E. Papi

DOMUS: SEX. AFRANIUS BURRUS. D'après Tac. *ann.* 14.60.4., en 62, la *domus* de Sex. Afranius Burrus (*RE* I Afranius 8, *praef. praet.* 51-62 p.C.) est donnée à Octavie (*Movetur tamen primo civilis discidii specie domumque Burri, praedia Plauti, infausta dona accepit*); cf. aussi Tac. *ann.* 13.18.1.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: FLAVIUS ANICIUS AUCHENIUS BASSUS. S. 69 wird von einer *domus* "di L. Naeratius Cerealis, console del 103 e del 129" gesprochen. Ob Neratius Cerealis Konsul war, wissen wir nicht. Der Konsul von 95 (!) und 129 hieß L. Neratius Marcellus. Er hat aber wohl mit der *domus* nichts zu tun, jedenfalls nicht erkennbar.

W. Eck

DOMUS AUGUSTANA, AUGUSTIANA, FLAVIA. M. A. Tomei, 'La villa imperiale di Arcinazzo e il triclinio della Domus Flavia', *BA* 23-24 (1993), 17-28. S. Gibson - J. DeLaine - A. Claridge, 'The Triclinium of the Domus Flavia: a new reconstruction', *BSR* 62 (1994), 67-97. C. Krause, 'Wo residierten die Flavier? Überlegungen zur flavischen Bautätigkeit auf dem Palatin', in *Arculiana. Recueil d'hommages offerts à H. Bögli* (1995), 459-467. F. Villedieu, 'La Vigna Barberini (Palatino): nuove acquisizioni', *ArchLaz* 12 (1995), 33-39. Harris 1997, 384. A. Cassatella, 'Domus Tiberiana e Domus Flavia: note di tecnica e topografia', in *Il Palatino, area sacra sud-ovest e Domus Tiberiana* (1998), 279-288. Royo, *Domus imperatoriae* (1999), 303-368.

DOMUS: AUGUSTUS (PALATIUM). T. P. Wiseman, *Flavius Josephus, Death of an Emperor* (1991), 105-110. M. Donderer, 'Zu den Häusern des Kaisers Augustus', *MEFRA* 107 (1995), 621-660. C. Cecamore, 'Apollo e Vesta sul Palatino fra Augusto e Vespasiano', *BCom* 96 (1994-95), 9-32. P. Pensabene, 'Elementi architettonici dalla casa di Augusto sul Palatino', *RM* 104 (1997), 150-192. [M. Corbier, 'De la Maison d'Hortensius à la Curia sur le Palatin,' *MEFRA* 104 (1992), 871-916].

J.-P. Guilhembet

DOMUS AUREA (PALATIUM). Per l'edificio circolare predomizianeo sovrapposto ai "Bagni di Livia" e cancellato dal triclinio della Domus Flavia, nel quale, anche in base ad un disegno di Pirro Ligorio, si è identificato una *thòlos* facente parte della Domus Aurea, forse la *rotunda cenationum* di cui parla Svetonio, è stata di recente proposta una datazione ad età vespasianea (C. Cecamore, *BCom* 96 (1994-95), 9-32) e l'identificazione con un tempio di Vesta. La nuova datazione si fonda sull'attribuzione alla piscina quadrangolare circostante l'edificio circolare di un timbro laterizio flavio: il bollo in questione tuttavia è pertinente a strutture di una fase diversa, come si evince dalla notizia del suo ritrovamento (cfr. G. Carettoni, *NSc* 1971 I, 323), e l'ipotesi risulta perciò inattendibile.

S. Gibson (*BSR* 62 (1994), 67-97), considerando il rapporto tra le dimensioni generali dell'edificio circolare e quelle delle sue fondazioni, ipotizza una costruzione leggera, priva di volte in cementizio. In tale senso si orienta uno studio dei resti conosciuti (A. Cassatella, *JournAncTop*, in stampa), in cui le indicazioni di Pirro Ligorio vengono utilizzate per verificare la possibilità di ricostruire un edificio circolare, una *thòlos* con una peristasi di trentasei colonne ed una copertura distinta per il portico e per la cella che poteva essere chiusa da una cupola lignea con lacunari.

A. Cassatella

DOMUS AUREA: PORTICUS TRIPLICES MILIARIAE. Per Medri le *p. t. m.* si identificano nei portici, dalla stessa studiosa ricostruiti, intorno allo *stagnum* della *domus Aurea,* che si articolerebbero in un percorso di 2.500 piedi (percorrendo due volte l'intero circuito si ottenevano mille passi = 5.000 piedi). L'autrice, che tenta di delineare il progetto neroniano di urbanizzazione della valle tra Palatino, Celio ed Esquilino, discute il passo di Svetonio e le ipotesi in merito avanzate dagli studiosi, senza prendere posizione circa il significato architettonico di *triplices* in riferimento alle *porticus.* L' articolo contiene anche un'utile rassegna della bibliografia sul complesso monumentale.

M. Medri, 'Suet., *Nero*, 31.1: elementi e proposte per la ricostruzione del progetto della *Domus Aurea'*, in *Meta Sudans* I (1996), 165-188.

E. Papi

DOMUS AUREA. L. Ball, *The Masonary Chronology of Nero's Domus Aurea* (diss. Univ. Virginia, 1989). Y. Perrin, 'D'Alexandre à Néron: le motif de la tente d'apparat. La salle 29 de la Domus Aurea', *Neronia. Colloque Société Internationale d'études Neroniennes* IV (1990), 211-229. P. Meyboom - E. Moormann, 'Domus Aurea. Appunti sul padiglione della Domus Aurea neroniana sul colle Oppio', *BA* 16-18 (1992), 111-138. M. Bergmann, *Der Koloss Neros, die Domus Aurea und der Mentalitätswandel im Rom der frühen Kaiserzeit* (1994). W. Peters - P. Meyboom, 'Decorazione ed ambiente nella Domus Aurea di Nerone', in E. M. Moormann (ed.), *Functional and Spatial Analysis of Wall Painting* (1993), 59-63. L. Ball, 'A Reappraisal of Nero's Domus Aurea', in *Rome Papers* (1994), 182-254. R. Mar, 'Los palacios imperiales, Nerón y la Domus Aurea', *BATarr* 16 (1994), 45-83. E. Moormann - P. Meyboom, 'Il padiglione della Domus Aurea neroniana sul colle Oppio. Questioni sulla datazione', in *La ciutat en el món romà* II (1994), 293-295. P. Meyboom, 'Famulus and the Painters' Workshops of the Domus Aurea,' *MededRom* 54 (1995), 229-244. E. Moormann, 'A Ruin for Nero on the Oppian Hill?', *JRA* 8 (1995), 403-405. S. Zeggio - M. Medri, in *Meta Sudans* I (1996), 159-188. Harris 1997, 385. E. Champlin, 'God and Man in the Golden House', in *Horti Romani* (1998), 333-344. E. Moormann, '"Vivere come un uomo". L'uso dello spazio nella *domus aurea*', in *Horti Romani* (1998), 345-361; 'Das goldene Haus Neros: eine orientalische Erfindung?' *Veröffentlichung des J. Jungius Gesellschaft der Wissenschaften Hamburg* 87 (1998), 689-701.

DOMUS: BAEBIUS. En août 45 a.C., un Baebius (*RE* II Baebius 4), qui semble, en raison du contenu de la lettre de Cicéron qui le mentionne, proche des cercles dirigeants césariens, est un des voisins d'Atticus à Rome (Cic. *Att.* 13.45.1 : ... *de Baebio poteris et de altero vicino Egnatio*) et réside donc sur le Quirinal (v. *domus: T. Pomponius Atticus*). Le rapprochement avec la désignation de la maison d'Atticus (*domus Tamphiliana*: Corn. Nep. *Att.* 13.1) s'impose: plusieurs Baebii Tamp(h)ili de milieu sénatorial sont attestés à la fin du IIIe s. et au IIe s. a.C. (*RE* II Baebius 41-45).

J.-P. Guilhembet

DOMUS BALBINI. *Hist. Aug. Max. Balb.* 7.1-3. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* (1997), 142.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: M. BUCULEIUS. Il personaggio, altrimenti ignoto (*RE* III.1 Buculeius), vendette la sua *aedes*, di cui non si conosce il sito, a un certo L. Fufius (*RE* VII Fufius 5) senza badare alle clausole del contratto di vendita (Cic. *de orat.* 1.179). La lite sorta tra i due personaggi fu importante per il concetto della *servitus luminum* (B. Biondi, *La categoria romana delle servitutes* (1938), 103 s.; J. M. Rainer, *Bau- und nachbarrechtliche Bestimmungen im klassischen römischen Recht* (1987), 69 s.).

Ch. Bruun

DOMUS: Q. CAECILIUS METELLUS NUMIDICUS (COS. 109 A.C.). V. anche Oros. *hist.* 5.17.3.

Ch. Bruun

DOMUS: C. CAECINA TUSCUS. Der Text muß heißen: "dessen namentlich unbekannte Mutter *nutrix Neronis* war. Die *fistula* kann sich auf den neronischen *praefectus Aegypti* beziehen, der über seine Mutter in besonders engem Kontakt zum Haus des Princeps stand."

W. Eck

DOMUS: (M.?) CAELIUS. La *domus* del padre di M. Caelius Rufus (*RE* III Caelius 35 il figlio), che fino alla fine degli anni 60 a.C. fu abitata anche dal figlio, era situata *longe a Foro* (Cic. *Cael.* 18). Elevato esponente del ceto equestre (Cic. *Cael.* 3 s.), era apparentemente di origine pretuttiano (Cic. *Cael.* 5).

Bruun 1998, 90-96.

Ch. Bruun

DOMUS CAESAREA. L'expression *Caesarea domus* est utilisée par Ovide pour désigner la maison d'Auguste (*trist.* 1.1.69-71).

J.-P. Guilhembet

DOMUS: P. CALPURNIUS LANARIUS. V. *domus: T. Claudius Centumalus.*

DOMUS: CN. CALPURNIUS PISO. Peut-être est-il le Piso (*cos. ord.* 7 a.C., *PIR* C 287) dont se moque Auguste parce qu'il construisait "comme si Rome devait durer éternellement" (Plut. *mor.* 208A)?

J.-P. Guilhembet

DOMUS: L. CALPURNIUS PISO CAESONINUS. En 55, à son retour de Macédoine, il loue une maison près de la *porta Caelimontana* (Cic. *Pis.* 61).

J.-P. Guilhembet

DOMUS: CENSORINUS. Die *domus* ist eine Erfindung, wie alle Angaben, die von diesem angeblichen Gegenkaiser in *Hist. Aug. trig. tyr.* 33 gemacht wurden; vgl. zuletzt D. Kienast, *Römische Kaisertabelle* (1996), 232.

W. Eck

DOMUS: APPIUS CLAUDIUS PULCHER. Une allusion, polémique et longtemps mal comprise (S. Weinstock, *RE* VA.1 (1934), 805), du *de haruspicum responso* de Cicéron (56 a.C.), relative à un bâtiment privé doté d'un *vestibulum* qui aurait englobé et supprimé, un certain temps auparavant, le *magmentarium* du temple de Tellus (Cic. *har. resp.* 31-32: *Putant enim ad me nonnulli pertinere magmentarium Telluris aperire; nuper id patuisse dicunt, et ego recordor; nunc sanctissimam partem ac sedem maximae religionis privato dicunt vestibulo contineri. Multa me movent, quod aedes Telluris est curationis meae, quod is qui illud magmentarium sustulit, mea domo pontificum iudicio liberata, secundum fratrem suum iudicatum esse dicebat (...) Vetera fortasse loquimur...*) peut être rapportée à Appius Claudius Pulcher, *cos.* 54, *cens.* 50 a.C. (*RE* III Claudius 297), frère de P. Clodius Pulcher, *tr. pl.* 58, *aed.* 56 a.C.. Il est probable que sont également à rattacher à cette résidence, située aux Carinae, les passages suivants: Cic. *dom.* 111 (61 a.C.), *ad Q. fr.* 2.10.5 (54 a.C.), *fam.* 8.12.3 (50 a.C.). Ces *aedes* ou cette *domus* sont certainement à distinguer des *horti* du même personnage (Cic. *dom.* 112 ; v. *domus: Appius Claudius Pulcher*; Shatzman (1975), 322).

E. Courtney, 'Notes on Cicero', *ClR* 74 (1960), 95-99, spéc. 98-99. J. O. Lenaghan, *A commentary on Cicero's oration* De haruspicum responso (1969), 142-144. J. Boes, *La philosophie et l'action dans la correspondance de Cicéron* (1990), 146-153. D. R. Shackleton Bailey, *Onomasticon to Cicero's Speeches* (1992), 34. D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* (1997), 142-145.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: TI. CLAUDIUS NERO GERMANICUS. Le futur empereur Claude, après un incendie sous le règne de Tibère, voit sa *domus* reconstruite sur fonds publics, par décision du Sénat (Suet. *Claud.* 6.3: *Senatus quoque... censuit et mox ut domus ei, quam incendio amiserat, publica impensa restitueretur...*). Peut-être s'agit-il, comme le suggère W. Eck, du violent incendie qui ravagea le Caelius en 27 p.C. (Tac. *ann.* 4.64; Vell. 2.130.2).

R. Sablayrolles, *Libertinus miles. Les cohortes de vigiles* (1996), n° 46, 784-785. F. Hurlet, 'La *domus Augusta* et Claude avant son avènement', *REA* 99.3-4 (1997), 539 n. 18.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: P. CLODIUS PULCHER. V. anche Cic. *Phil.* 2.48.

Ch. Bruun

DOMUS: T. COPONIUS ?. Questo personaggio (*RE* IV Coponius 9) ospitò l'ambasciatore alessandrino Dio a Roma nel 58-57 a.C. (come fece anche L. Lucceius; v.), in una dimora non meglio precisata, di ignota locazione (Cic. *Cael.* 24).

Ch. Bruun

DOMUS: P. CORNELIUS LENTULUS SPINTHER. En décembre 63 a.C., alors que P. Cornelius Lentulus Spinther, *cos.* 57 a.C. (*RE* IV Cornelius 238), est édile curule, sa maison reçoit le conjuré P. Cornelius Lentulus Sura (*RE* IV Cornelius 240) en *libera custodia* (Sall. *Cat.* 47.3-4). Le rapprochement avec la notice de Plutarque (*Cic.* 22.1) qui indique que Cicéron vient ensuite récupérer le prisonnier au Palatin pour le mener, par la *Sacra via* et le milieu du Forum, jusqu'au *carcer* où il est exécuté, permet de localiser la *domus* sur le Palatin.

Shatzman (1975), 335 et n. 341. M. Royo, *REL* 65 (1987), 103. E. Deniaux, *Clientèles et pouvoir à l'époque de Cicéron* (1993), 92, 400.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: P. CORNELIUS SCIPIO AFRICANUS AEMILIANUS. V. anche Cic. *Mil.* 16.

Ch. Bruun

DOMUS: L. CORNELIUS P. F. SULLA. Une dédicace (*CIL* VI 1390 = *ILS* 920: *L(ucio) Cornelio P(ublii) f(ilio) Sullae co(n)s(uli), pr(aetori), VIIvir(o) epul(onum), clientes pos(uerunt)*), trouvée près de S. Maria in Porticu (*regio XI* selon Lugli, éventuellement *VIII*), provient peut-être de la *domus* du personnage. Il s'agit du *cos. ord.* 5 a.C. (*RE* IV Cornelius 380; *PIR* C 1460).

Lugli, *Fontes* VIII (1965), 427. W. Eck, *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia* (1996), 303 et n. 36. [V. anche *horti: P. Cornelius Scipio.*]

J.-P. Guilhembet

DOMUS: P. CORNELIUS SULLA. Cic. *Sull.* 88. M. Royo, 'Le quartier républicain du Palatin, nouvelles hypothèses de localisation', *REL* 65 (1987), 93 s.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: COSMAS. M. Heil, 'Zu einigen Personen auf stadtrömischem Instrumentum Domesticum', *ZPE* 119 (1997), 295 s.

DOMUS: DEMETRIUS ?. Secondo Diodoro, un pittore di Alessandria di questo nome ospitò nella sua dimora a Roma il re d'Egitto Ptolemaios VI nel 164/163 a.C. (Val. Max. 5.1.1e; Diod. Sic. 31.18.2).

Ch. Bruun

DOMUS DOMITIANA. Per una breve rassegna delle ricerche e per l'edizione di documentazione grafica inedita riguardante le strutture sotto il Tempio di Venere e Roma, attribuite alla *d. D.* cfr. G. Schingo, 'Indice topografico delle strutture anteriori all'incendio del 64 d.C. rinvenute nella valle del Colosseo e nelle sue adiacenze', in *Meta Sudans* I (1996), 151-154.

E. Papi

DOMUS: EGNATIUS. En août 45 a.C., un Egnatius, qui semble, en raison du contenu de la lettre de Cicéron qui le mentionne, proche des cercles dirigeants césariens, est un des voisins d'Atticus à Rome (Cic. *Att.* 13.45.1: *de Baebio poteris et de altero vicino Egnatio*) et réside donc sur le Quirinal (v. *domus: T. Pomponius Atticus*). Il s'agit certainement d'Egnatius Maximus (Cic. *Att.* 13.34; *RE* V Egnatius 26), à identifier probablement à C. Egnatius Maxsumus, *monetalis* 75 a.C. (*RE* V Egnatius 27; cf. Broughton III, 85; D. R. Shackleton Bailey, *Onomasticon to Cicero's Letters* (1995), 47).

J.-P. Guilhembet

DOMUS: L. FABIUS CILO. Harris 1997, 385.

DOMUS FAUSTAE. V. *domus: Laterani.*

DOMUS: L. FUFIUS. V. *domus: L. Buculeius.*

DOMUS: M. FULVIUS NOBILIOR. Dopo aver celebrato il trionfo a Roma, M. Fulvius Nobilior *cos.* 189 a.C. e conquistatore di Ambracia (*RE* VII Fulvius 91) aveva l'intenzione di affiggere trofei di guerra alla porta della sua residenza (Liv. 38.43.10).

Ch. Bruun

DOMUS: M. FURIUS CAMILLUS. Prima del suo esilio, a Camillus, *trib. mil.* 401 a.C. (*RE* VII Furius 44) veniva obiettato che la porta della sua dimora era ricoperta di bronzo (Plin. *nat.* 34.13; Plut. *Cam.* 12).

Ch. Bruun

DOMUS GAI. Corr. *LTUR* II, 106, r. 6: Fl. Ios. *ant. Iud.* 19.117, non 19.115.

DOMUS: GAUDENTIUS. Pavolini - Spinola 1991. C. Pavolini, 'Celio. Ospedale Militare. Scavi 1987-1992', *BA* 13-15 (1992), 121-127. Spinola 1992. G. Spinola, 'Gaudentius' hus og Antinous Casali', *MeddelGlypt* 1992, 95-100; in AA.VV. 'La topografia antica della sommità del Celio', *RM* 100 (1993), 473-483. C. Pavolini et al., 'Topografia del Celio. Scavi nell Ospedale Militare', *RM* 100 (1993), 443-505. Carignani 1993. A. Carignani - G. Spinola, 'Mosaici e pavimenti marmorei dai recenti scavi sul Celio', in *Atti II CollAISCOM* (1995), 403-414.

DOMUS: GEMELLUS. Ignoto il *nomen* del proprietario della *domus*, *tribunicius viator ingenui sanguinis* (*RE* VII Gemellus 2), che nel 52 a.C. era stata trasformata in bordello e dove fu organizzata un'orgia per il console Q. Caecilius Metellus Scipio (*RE* III Caecilius 99); cfr. Val. Max. 9.1.8: *lupanari enim domi suae instituto Murriam et Flaviam, cum a patre tum a viro utramque inclitam, et nobilem puerum Saturninum in eo prostituit.*

E. Papi

DOMUS GERMANICI. V. anche Tac. *ann.* 4.68.

Ch. Bruun

DOMUS: TI. IULIUS FRUGI. Von einer *domus* dieses Senators ist nichts bekannt. Denn *CIL* 31717 = 41125 ist der Titulus, der an seinem Mausoleum angebracht war und später verschleppt wurde. Die Reste des Gebäudes, in denen die Inschrift gefunden wurde, haben mit ihm nichts zu tun. Der Artikel ist deshalb zu streichen.

W. Eck

DOMUS: IULIUS URSUS ?. Questo personaggio, *cos.* 84 e *cos. II* 98 d.C. (*PIR*[1] V 630), era il vicino di una certa Quintilla, che aveva costruito un cunicolo che scaricava vapori addosso alla sua proprietà (*Dig.* 8.5.8.7). Possibilmente si tratta di una *domus* a Roma.

Bruun 1998, 100.

Ch. Bruun

DOMUS: LAMIA. V. sopra, *domus: L. Aelius Lamia.*

DOMUS: LATERANI. La collocazione delle *aedes Lateranorum* di Plautius Lateranus (*PIR* P 468) sul Celio, nell'area della basilica di S. Giovanni in Laterano, si basa unicamente su Hier. *epist.* 77.4 (ca. 400 d.C.), che parla della *basilica quondam Laterani, qui Cesariano truncatus est gladio*. È però difficile capire come si fosse conservata la memoria precisa della collocazione di una casa privata per più di tre secoli dopo la morte del proprietario e per due secoli dopo la sua demolizione. Se fosse sorta in quell'area, infatti, sarebbe stata distrutta per l'erezione dei *Castra Nova Equitum Singularium*. In realtà si tratta di una svista di s. Girolamo, che confonde Plautius Lateranus con T. Sextius Lateranus (*PIR* S 468), il generale a cui Settimio Severo donò

le *aedes Laterani* (Ps. Aur. Vict. *epit.* 20.6). Infatti la designazione *basilica Laterani* è omogenea con l'uso, attestato tra la fine del IV e il V sec., di indicarla come *basilica* o *ecclesia Lateranensis* (*CSEL* 35, *epist.* 1.6, 14.4, 17.2, 29.6, 31.6, 32.3, 32.5; *actus Silvestri*: W. Pohlkamp, in *Fälschungen im Mittelalter* II (1988), 482, n. 252). Tale designazione deriva appunto dalle *aedes Laterani* menzionate dalle fonti dello stesso periodo: Ps. Aur. Vict., *cit.*; Prud. *c. Symm.* 1.585; *Hist. Aug. Aurelian.* 1.7. Le stesse sono ricordate anche come *domus Laterani* (*ICUR* 14583) o – l'ultima volta – come *domus Lateranensis* nel sinodo del 501 (*MGH*, *AA* XII, 426). In questa fonte è chiaro che esse sono la sede del pontefice, tuttavia è probabile che già all'epoca di s. Girolamo e Prudenzio fossero divenute proprietà del vescovo di Roma. Esse vanno dunque ricercate nell'area dell'episcopio medioevale.

FIG. 108 Due nuovi esemplari di fistole con il nome di T. Sextius Lateranus sono venute alla luce nell'area dell'Ospedale di S. Giovanni (Scrinari; *AE* 1995, 222 con commento di J.-P. Guilhembet), 200-300 m. a O dell'episcopio medioevale: devono costituire la derivazione per le *aedes Laterani* da un *castellum aquae* posto alquanto più a O di esse. Nel VI sec. il toponimo *aedes Laterani* sparisce e viene sostituito da *Lateranis* (v.).

Da queste osservazioni derivano alcune conseguenze: non è più possibile collocare sul terreno, anche solo approssimativamente, le *aedes Lateranorum*, mentre si comprende meglio la discussa notizia di Optato di Milevi 1.32, relativa al sinodo del 313 sullo scisma donatista, secondo cui i padri *convenerunt in domum Faustae in Laterano*. Poiché, infatti, il toponimo *Lateranum* si incontra solo a partire dal XII sec. (*graph.* 20, 27; 83, 86 VZ III; *Ordo* di Benedetto Canonico: 220-222 VZ III), la definizione *in Laterano* può significare solo *in aedibus Laterani*.

P. Liverani, 'Note di topografia lateranense: le strutture di Via Amba Aradam. A proposito di una recente pubblicazione', *BCom* 95 (1993), 143-152. V. Santa Maria Scrinari, *Il Laterano imperiale* II. *Dagli "horti Domitiae" alla cappella cristiana* (1995), 158, figg. 185 s., tav. 20. A. Marinucci, *ibid.*, 332 s., C 5-6. P. Liverani, 'Dalle *Aedes Laterani* al Patriarchio lateranense', *RACr* 1999, in stampa.

P. Liverani

DOMUS: M. LICINIUS CRASSUS. V. anche Plut. *Cic.* 8, 15.

Ch. Bruun

DOMUS: (P.?) LICINIUS CRASSUS (DIVES). Dopo la morte di C. Gracchus la sua vedova Licinia, figlia di P. Licinius Crassus Dives Mucianus *cos.* 131 a.C. (*RE* Licinius 72) portò secondo Plutarco (*C. Gracch.* 15.5) la salma del marito nella casa di suo fratello (*RE* XIII Licinius 70).

Ch. Bruun

DOMUS: L. LICINIUS MUCIANUS. Auf dem Palatin wurden drei *fistulae aquariae* mit dem Namen des C. Licinius Mucianus gefunden (F. Villedieu, *MEFRA* 107 (1995), 469-471; G. Rizzo, *ibid.*, 471-474; cf. Villedieu, *MEFRA* 108 (1996), 431-436). Der Besitzer der *fistulae* war der *cos. III* des J.s 72 n.Chr. (*PIR* L 216), der auf dem Palatin, wenn auch nicht genau an der Fundstelle der *fistulae*, eine *domus* hatte. Sie dürfte am ehesten nach dem neronischen Brand, auf jeden Fall vor den großen flavischen Baumaßnahmen aufgegeben worden sein. Vgl. W. Eck, *ScrCIIsr* 16 (1997), 177 Anm. 79.

W. Eck

DOMUS: L. LICINIUS SURA. V. Santa Maria Scrinari, *Il Laterano imperiale* III: *La proprietà di Licinio Sura ed il problema degli acquedotti* (1997).

DOMUS: LIVIA. Pensabene 1998, 99-101.

DOMUS: M. LIVIUS DRUSUS. V. anche Plut. *Cat. Mi.* 2.1, 3; Val. Max. 3.1.2.

Ch. Bruun

DOMUS: L. LUCCEIUS. V. anche Cic. *Cael.* 54.

Ch. Bruun

DOMUS LUCINIANA (LICINIANA ?). . La casa affittata nel 56 da Cicerone per il fratello Quintus, dopo che la sua dimora palatina era stata incendiata dalle bande di Clodio, è identificata da Palombi (seguendo la ricostruzione della tradizione del testo proposta da L. A. Constans) con una *domus Liciniana Pisonis ad lucum*. Si tratterebbe di una casa situata sulle prime pendici del Palatino vicino al *lucus Vestae*, in un'area nella quale sembrano trovarsi diversi immobili di proprietà della *gens Licinia*. In particolare, nel proprietario della casa locata da Quintus, Palombi identifica L. Calpurnius Piso Caesoninus (*RE* III Calpurnius 90) che pochi anni prima aveva partecipato al saccheggio della *domus* di Cicerone dalla vicina dimora dell'anonima suocera, nella quale è stata vista una Licinia (sorella ipotetica di un Licinius Crassus e moglie di Rutilius Nudus, *RE* II Rutilius 30); Licinia, attraverso la figlia, avrebbe così trasmesso lo stabile al genero Calpurnius Piso. Alcuni anni dopo, verso la metà degli anni 40, troviamo un'altra Licinia, moglie di un Dexius, tra i proprietari della zona, che entrò in trattative con M. Fadius Gallus (*RE* VI Fadius 6) per la vendita della *domus* dove risiedeva. Nel complesso e talvolta problematico quadro ricostruito da Palombi, si identificano nuovi personaggi, se ne ricostruiscono le prosopografie e le genealogie, ipotizzando legami di parentela e passaggi di proprietà; l'autore immagina che un'originaria proprietà dei Licinii Crassi, di cospicue dimensioni, sia stata in parte acquistata per sé da Cicerone nel 62, in parte sia confluita nelle mani di Calpurnius Piso, attraverso la suocera, e in parte sia finita alla Licinia moglie di Dexius. I Licinii, filo-sillani, avrebbero accresciuto il loro patrimonio accaparrandosi le proprietà che C. Marius (presumibilmente) possedeva intorno al Tempio di Honos et Virtus nei pressi dell'Arco di Tito.

D. Palombi, 'Cic., *ad Quint. fr.*, 2.3.7 e le proprietà immobiliari tardorepubblicane sulla pendice settentrionale del Palatino', *RIA* 17 (1994), 49-63.

E. Papi

DOMUS: C. MANLIUS. Livio presenta una versione alternativa degli avvenimenti che nel 342 a.C. condussero alle *leges Genuciae*. Secondo questa versione la *aedes* di C. Manlius (*RE* XIV Manlius 15), di ubicazione ignota, sarebbe stata l'obiettivo dei soldati ribelli in cerca di un capo (Liv. 7.42.4).

Ch. Bruun

DOMUS: L. MARCIUS PHILIPPUS. Une épître d'Horace, qui se rapporte à L. Marcius Philippus, *cos.* 91, *cens.* 86 a.C. (*RE* XIV Marcius 75), permet de localiser la *domus* de ce dernier aux Carinae (Hor. *epist.* 1.7.46-48: *Strenuus et fortis causisque Philippus agendis / clarus, ab officiis octavam circiter horam / dum redit atque foro nimium distare Carinas / iam grandis natu queritur, conspexit, ut aiunt ...*). Le rapprochement de plusieurs notices (Serv. *Aen.* 8.361; Vell. 2.59.3; Nic. Dam. *Aug.* 3.5, 10; Cass. Dio 45.1.1) relatives à la jeunesse du futur Auguste, dont L. Marcius Philippus, *cos.* 56 a.C. (*RE* XIV Marcius 76), fils homonyme du précédent, avait épousé la mère, Atia, suggère que cette maison est toujours en possession de la famille (*ca.* 51-45 a.C.).

J. Van Ooteghem, *Lucius Marcius Philippus et sa famille* (1961), 164-168. D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* (1997), 146-149.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: C. MARIUS (1). Nel 100 a.C., Marius (*RE* XIV Marius 15) accoglieva sia i senatori conservatori che Saturninus nella sua *domus*, facendoli entrare da porte diverse (Plut. *Mar.* 30.2). La *domus*, di ubicazione ignota, non è quella dove Mario abitò dopo il ritorno in patria, dato che allora fece costruire una residenza nuova (Plut. *Mar.* 32; v. *LTUR* II, 137 e Plut. *Sull.* 8).

Ch. Bruun

DOMUS: M. METTIUS EPAPHRODITUS. Secondo Suida E 2004 (A. Adler, *Suidae Lexicon* II (1931; rist. 1967), 334 s.), dipendente da un passo di Hesychius che riprende a sua volta un'opera perduta di Hermippos Berytios intitolata 'Sugli schiavi insegnanti', il grammatico greco M. Mettius Epaphroditus (*PIR* M 563; cfr. *RE* X Epaphroditos 5; *Der kleine Pauly* II (1967), 283, Epaphroditos 3; H.-G. Pflaum, *BAntFr* 1970, 266 s.; W. Eck, *ZPE* 37 (1980), 58 n. 91), nativo di Cheronea, schiavo dapprima istruito alla scuola di Archias alessandrino (v. Cairns), poi liberto del prefetto d'Egitto (M. Mettius ?) Modestus (*PIR* M 566?; per Cairns tale Modestus va espunto dall'elenco prefettizio), del cui figlio sarebbe stato il maestro; sarebbe giunto in Roma sotto Nerone ed ivi sarebbe morto al tempo di Nerva (sull'identità del *patronus* v. Eck, *l. c.*, 59; H.-G. Pflaum, *Carrières*, Suppl. (1982), 10).

Di M. Mettius Epaphroditus si conserva una statua di provenienza ignota, oggi a Palazzo Altieri, sulla cui base si trova l'iscrizione *CIL* VI 9454: *M. Mettius Epaphroditus grammaticus graecus. M. Mettius Germanus l(ibertus) fec(it)*. Sulla base della datazione della statua, in tarda età antoniniana (G. M. Richter, *The Portraits of the Greeks* III (1965), 285, fig. 2033; Eck 1980, 50 n. 91; G. Spinola, *Le sculture nel Palazzo Albertoni Spinola* (1995), 47, 89, tav. 14. figg. 28 s.; S. Fox, *XeniaAnt* 5 (1996), 177 s. N. 12; Cairns) o meglio in età severiana (P. Zanker, *Die Maske des Sokrates* (1995), 220 s., fig. 126), si suppone che il liberto del grammatico abbia voluto ricordare il suo benefattore quando quest'ultimo era ormai morto. Tuttavia la distanza di tempo che intercorre fra i due personaggi fa dubitare dell'ipotesi. Non convince neppure Cairns per cui o Germanus sarebbe stato un *grammaticus* della scuola fondata da Epaphroditus o il nome Epaphroditus, comune tra gli schiavi (v. P. R. C. Weaver, *ClQ* 44 (1994), 468-479), avrebbe veicolato la memoria di altri grammatici greci a causa della celebrità del filologo. Tra 190 e 210 invece sarebbe stata eretta una statua in onore di colui che aveva raccolto una biblioteca di 30.000 volumi.

Nell'Urbe infatti Epaphroditus avrebbe posseduto tale biblioteca e due *domus:* ᾤκει τε ἐν τοῖς καλουμένοις Φαινιανοκορίοις δύο οἰκίας αὐτόθι κτησάμενος. La località non è nota; Luenzner commenta che φαινιανοκόροι, "si Bernahrdynum (ad Suid. l. l.) sequimur, stationem pellionum vel sarcinatorum significare videtur, hoc est vicum eorum opificium, qui paenulas apparent aut crearent". Urlichs congettura ἐν τοῖς καλουμένοις Φαικασιοκορίοις, ma l'edizione di Adler non ne tiene conto. L'origine del topononimo corrisponderebbe a φαικάσιον (*ThLGr* VIII, 581), un tipo di calzatura greca, e rappresenterebbe la grecizzazione di una parola latina. Per Bernahrdy, la *statio pellionum* o *sarcinatorum* corrisponderebbe ai *coraria Septimiana* (v.), ma per Rigsby e Cairns Φαινιανοκορίοις equivarrebbe alla corruzione di Φαινιανοικορίοις, cioè *Faenianis horreis* (v.).

G. Bernahrdy, *Suidae Lexicon* (1853), 1245. L. Urlichs, *RhM* 11 (1857), 253. E. Luenzner, *Epaphroditi grammatici quae supersunt* (1866), 5. K. J. Rigsby, 'Graecolatina 5. A Roman Address', *ZPE* 119 (1997), 249 s. F. Cairns, 'Epaphroditus, ΦΑΙΝΙΑΝΟΚΟΡΙΟΙΣ and "Modestus" (Suda E 2004)', *ZPE* 124 (1999), 218-222.

G. De Spirito

DOMUS: MUCIANUS. V. *domus: L. Licinius Mucianus.*

DOMUS: NERATIUS PALMATUS. All'interno di una più vasta proprietà sulle *Esquiliae* doveva trovarsi il sacello di Giove Ottimo Massimo restaurato, o costruito, da Neratius Palmatus, probabilmente il *praefectus urbi* del 412 d.C. (*PLRE* II Palmatus 1). In corrispondenza dell'incrocio tra le attuali Via Cavour e Piazza dei Cinquecento, infatti, fu rinvenuta nel 1977 una statua del dio, sul cui plinto iscritto il personaggio si definisce *v(ir) c(larissimus), loci dominus conditor(que)* (I. Iacopi, *BdA* 65.6 (1980), 15-24).

L. Chioffi, *BCom*, in stampa.

L. Chioffi

DOMUS: C. OCTAVIUS. A partir de son retour à Rome à l'été 45 a.C. et jusqu'à une date inconnue (moment où il s'installe dans la *domus* de C. Licinius Macer Calvus (v.): avril 44 ou plus tardivement ?), le futur Auguste habite une maison à proximité de celle de sa mère Atia et de son beau-père L. Marcius Philippus, *cos.* 56 a.C. (Nic. Dam. *Aug.* 28, 34), donc dans le quartier des Carinae (v. supra). Tout en soulignant les incertitudes de la chronologie, D. Palombi (*Tra Palatino ed Esquilino* (1997), 148 s.) a proposé, à titre d'hypothèse, d'identifier cette résidence à une *(domus) Mallia* à laquelle ferait référence Suet. *Aug.* 70.1: il pourrait alors s'agir d'une ancienne propriété du pompéien A. Manlius Torquatus (*RE* XIV Manlius 80).

J.-P. Guilhembet

DOMUS: PACTUMEIA LUCILLA. M. Grandi - F. Olevano, 'Pavimenti del complesso della domus Pactumeiorum sull'Aventino', *Atti II CollAISCOM* (1995), 361-374.

DOMUS: M. PAPIRIUS. Quando i Galli entrarono a Roma nel 390 (387) a.C., alcuni anziani magistrati rimasero seduti su sedili d'avorio nelle loro case, ornati di tutte le loro vecchie insegne. M. Papirius, senatore ed ex-magistrato, è l'unico citato col nome (Liv. 5.41.2, 9). La *domus* si trovava certamente all'interno delle Mura Serviane.

Ch. Bruun

DOMUS PARTHORUM. D. Mancioli et al., 'Domus Parthorum', *ArchLaz* 11 (1993), 53-58.

DOMUS: PETRA. Secondo Tacito (*ann.* 11.4.1) due fratelli, membri del ceto equestre, ambedue con il *cognomen* Petra (forse uno di loro è il T. Pomponius Petra in *PIR* P 744), furono trucidati nel 47 d.C. perché avevano prestato la loro *domus* agli incontri clandestini fra Poppea e il celebre pantomimo Mnester.

Ch. Bruun

DOMUS PHILIPPI. C. Pavolini, *Caput Africae* I (1994), 47.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: PLAETORIUS. Un Plaetorius (*RE* XX Plaetorius 3), qui apparaît dans une phrase très allusive et énigmatique de la correspondance de Cicéron en juin 44 a.C. (Cic. *Att.* 15.17.1: *de Plaetorio, vicino tuo, permoleste tuli quemquam prius audisse quam me*), est un voisin d'Atticus: il réside donc sur le Quirinal (v. *domus: T. Pomponius Atticus*). Le personnage est difficile à identifier: selon F. Münzer, il n'est pas certain qu'il s'agisse de C. Plaetorius, *quaest.* 48 a.C. (*RE* XX Plaetorius 5; cf. D. R. Shackleton Bailey, *Onomasticon to Cicero's Letters* (1995), 79).

J.-P. Guilhembet

DOMUS POMPEIORUM. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* (1997), 140-149.

DOMUS: Q. POMPEIUS. En 133 a.C., Q. Pompeius, *cos.* 141, *cens.* 131 a.C. (*RE* XXI Pompeius 12), affirme être un voisin de Ti. Sempronius Gracchus, *tr. pl.* 133 (Plut. *Ti. Gracch.* 14.3). Si l'on retient l'hypothèse que la maison alors occupée par ce dernier est identique à celle que quitte son frère Caius en 122 a.C. (v. *domus: C. Sempronius Gracchus; Ti. Sempronius Gracchus*), cette résidence serait à situer, elle aussi, au Palatin.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: SEX. POMPEIUS. E. Tortorici, 'La "Terrazza domizianea", l'*aqua Marcia* ed il taglio della sella tra Campidoglio e Quirinale', *BCom* 95.2 (1993), 16 s. contra S. Lamboglia - F. Musolino, in *Luoghi del consenso imperiale* (1995), 41, 53-61.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: M. POMPONIUS. V. anche App. *bell. Samn.* 2; Liv. 7.5.3.

Ch. Bruun

DOMUS: M. PORCIUS CATO UTICENSIS. V. anche App. *bell. civ.* 2.99; Lucan. 2.238, 327.

Ch. Bruun

DOMUS: POSIDES. Secondo Giovenale, l'eunuco Posides (*RE* XXII Posides) possedeva una dimora lussuosissima, sicuramente una *domus*, ma di ubicazione ignota: *Ut spado vincebat Capitolia nostra Posides* (Iuv. 14.91).

Ch. Bruun

DOMUS: SEX. PROPERTIUS. A. Grüner, 'Zur Topographie des Esquilin in der frühen Kaiserzeit. Das Haus des Properz', *Boreas* 16 (1993), 39-55.

DOMUS PUBLICA. R. T. Scott, 'Lavori e ricerche nell'area sacra di Vesta 1990-1991', *ArchLaz* 11 (1993), 11-18.

FIGG. 100, 108

DOMUS: QUINTILII CONDIANUS ET MAXIMUS. Potrebbe forse essere identificata con la *(domus) Quintiliorum* in cui secondo *Hist. Aug. Tac.* 16.2 sarebbero stati posti ritratti dell'imperatore Tacito. La *domus* si trova sotto l'estremità O della nuova ala dell'Ospedale di S. Giovanni. Di essa è stata scavata solo una parte comprendente circa metà di un peristilio pavimentato, nella parte perimetrale coperta, in opus sectile con un raffinato schema isodomo listellato. Attorno a questa parte del peristilio si trovano ambienti abitativi. Le strutture mostrano diverse fasi in opera reticolata e in laterizio. La fistola iscritta (*AE* 1995, 219), che permette l'identificazione della *domus*, è stata rinvenuta in una canalizzazione che, passando sotto il peristilio (E, D), raggiunge l'ambiente (I) che si apre al centro del lato NE del peristilio stesso.

V. Santa Maria Scrinari, *Il Laterano imperiale* II. *Dagli "horti Domitiae" alla cappella cristiana* (1995), 41-50, 97, tav. 3. A. Marinucci, *ibid.*, 331, C1.

P. Liverani

DOMUS: TI. SEMPRONIUS GRACCHUS. La maison du Ti. Sempronius Gracchus (*RE* IIA Sempronius 54, *tr. pl.* 133 a.C.) est souvent évoquée à propos des cortèges imposants qui le raccompagnent chez lui (App. *bell. civ.* 1.13.56, 15.63-64; Plut. *Ti. Gracch.* 14.4) ou qui l'escortent au sortir de sa maison (Sempronius Asellio, *Res Gestae*, fg. 6 Peter, apud Gell. 2.13.4), de la défense organisée par ses partisans autour de sa *domus* (Plut. *Ti. Gracch.* 16.3) ou des auspices et d'un présage fâcheux le jour de sa mort (Val. Max. 1.4.2; Plut. *Ti. Gracch.* 17.3; Obs. 86 [25]), sans qu'il soit possible de la localiser. On peut toutefois supposer que la maison du Palatin que quitte son frère Caius en 122 est la demeure familiale et que cette dernière servait de résidence au tribun de 133.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: SEPTIMII. Tra l'attuale Piazza di S. Cosimato e la porta delle Mura Aureliane, ancora oggi chiamata Settimiana, dovevano esistere prestigiose proprietà residenziali della *gens Septimia*, da collegare con i Septimii palmireni. Lo rivela una base di statua (*CIL* VI 1516, pp. 3142, 3805 = *ILS* 1202: fine III-IV sec. d.C.) conservata in un muro all'angolo tra Piazza di S. Callisto e Via di S. Francesco a Ripa.

L. Chioffi, *BCom*, in stampa.

L. Chioffi

DOMUS: C. SERGIUS ORATA. V. *domus: M. Marius Gratidianus.* Gratidianus comprò la proprietà (*aedes*) di Sergius Orata (*RE* IIA Sergius 13; Cic. *de orat.* 1.178; *off.* 3.67). Secondo alcuni studiosi, da ultimo Dyck, la proprietà si trovava sul Lago Lucrino invece che a Roma.

A.R. Dyck, *A Commentary on Cicero, 'De Officiis'* (1996), 578.

Ch. Bruun

DOMUS: SER. SULPICIUS GALBA. Galba (*cos.* 144, 138 a.C., *RE* IVA Sulpicius 58) prépare la défense de ses clients dans une *testudo* annexée à sa *domus* (Cic. *Brut.* 87).

J.-M. David, *Le patronat judiciaire au dernier siècle de la République romaine* (1992), 90.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: Q. AURELIUS SYMMACHUS S. EUSEBIUS. A. Carignani, in AA. VV., 'La topografia antica della sommità del Celio', *RM* 100 (1993), 483-502. A. Carignani - G. Spinola, 'Mosaici e pavimenti marmorei dai recenti scavi sul Celio', in *Atti II CollAISCOM* (1995), 403-414.

DOMUS: L. TARQUINIUS PRISCUS. V. anche Liv. 1.39.5.

Ch. Bruun

DOMUS TETRICORUM. C. Pavolini, *Caput Africae* I (1994), 31.

J.-P. Guilhembet

DOMUS TIBERIANA. Corr. *LTUR* II, 190: Suet. *Nero* 8, non *Nero* 54; 191, scavi 1720-1729 eseguiti da Conte Suzzani, pubblicati da Bianchi.

M. A. Tomei - C. Conti, 'Domus Tiberiana: pitture con scene gladiatorie', *BA* 10 (1991), 57-67. C. Krause, *Domus Tiberiana* I (*BA* 25-27, 1994); 'Wo residierten die Flavier? Überlegungen zur flavischen Bautätigkeit auf dem Palatin', in *Arculiana. Recueil d'hommages offerts à H. Bögli* (1995), 459-467. C. Pavolini - M. A. Tomei, 'Iside e Serapide nel Palazzo: lucerne isiache dalla Domus Tiberiana', in *Rome Papers* (1994), 89-130. M. A. Tomei, 'La Domus Tiberiana dagli scavi ottocenteschi alle indagini recenti', *RM* 103 (1996), 165-200. G. Calabresi - G. Scarpelli, 'Domus Tiberiana: studi e ricerche di geotecnica', in C. Giavarini (a cura di), *Il Palatino, area sacra sud-ovest e Domus Tiberiana* (1998), 379-408. A. Cassatella, 'Domus Tiberiana e Domus Flavia: note di tecnica e topografia', *ibid.*, 279-288. A. Giuffré - G. G. Martines, 'Domus Tiberiana: dissesti antichi e provvedimenti nuovi', *ibid.*, 409-418. G. Ioppolo, 'Domus Tiberiana: sostruzioni palatine sulla Via Nova', *ibid.*, 343-378. C. Krause, 'Domus Tiberiana: il primo palazzo imperiale sul Palatino', *ibid.*, 259-278. E. Monaco, 'Domus Tiberiana: appunti su di un cantiere', *ibid.*, 289-300. G. Morganti, 'L'area della Domus Tiberiana in età moderna: gli Orti Farnesiani', *ibid.*, 309-342. M. Vitti, 'Domus Tiberiana: un muro neroniano asportato', *ibid.*, 301-308; 'Domus Tiberiana: la facciata Nord Est nei restauri dell''800 e i primi '900', *ibid.*, 419-426. Royo, *Domus imperatoriae* (1999), 209-301.

DOMUS: SEX. TITIUS. Le *tr. pl.* 99 a.C. (*RE* VIA Titius 23) est condamné *de maiestate*, probablement en 98, pour avoir conservé chez lui un portrait de Saturninus (Cic. *Rab. perd.* 24; Val. Max. 8.1).

J.-P. Guilhembet

DOMUS TRANSITORIA. Harris 1997, 385. M. de Vos, 'Cortège dionysiaque avec les Saisons et les Muses', in F. de Polignac (a cura di), *La fascination de l'Antique, 1700-1770: Rome découverte, Rome inventée* (Cat. mostra, Lyon 1998), 60-62.

DOMUS: C. TREBATIUS TESTA. Une lettre de Cicéron, pleine d'humour et riche en allusions, écrite à Velia, probable cité d'origine de C. Trebatius Testa, en juillet 44 a.C., suggère que ce jurisconsulte, ami de Cicéron et de César, chevalier romain (*RE* VIA Trebatius 7), était alors en train de se faire construire, avec le concours de son architecte Rufio (cf. *CIL* VI 16120 et *RE* VIA Trebatius 6), une résidence au *Lupercal* (Cic. *fam.* 7.20.1: *Rufio medius fidius tuus ita desiderabatur ut si esset unus e nobis; sed te ego non reprehendo, qui illum ad aedificationem tuam traduxeris; quamquam enim Velia non est vilior quam Lupercal, tamen istuc malo quam haec omnia*; cf. *relinques nec Papirianam domum deseres*). Sur l'urbanisation de la zone du *Lupercal* à l'époque augustéenne, voir Dion. Hal. 1.32.4, 79.1.

P. Sonnet, *RE* VIA (1937), 2254.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: M. TULLIUS CICERO. M.-J. Kardos, *Lieux et lumière de Rome chez Cicéron* (1997), 286 s. E. Papi, in *Horti romani* (1998), 45-70. S. M. Cerutti, 'The Location of the Houses of Cicero and Clodius and the *Porticus Catuli* on the Palatine Hill in Rome', *AJPh* 118 (1997), 417-426. B. Berg, 'Cicero's Palatine House and Clodius' Shrine of Liberty: Alternative Emblems of the Republic in Cicero's *De domo sua*', in C. De Roux, *Studies in Latin Literature and Roman History* VIII (1998), 122-143. B. Liou-Gille, 'La consécration du Champ de Mars et la consécration du domaine de Cicéron. L'histoire et la religion au service de la politique', *MusHelv* 55 (1998), 36-59. Royo, *Domus imperatoriae* (1999), 65-117.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: Q. TULLIUS CICERO. D. Palombi, 'Cic., *Ad Quint. fr.*, 2.3.7., e le proprietà immobiliari tardorepubblicane sulla pendice settentrionale del Palatino', *RIA* 17 (1994), 49-63. [V. anche sopra, *domus: L. Aelius Lamia.*]

J.-P. Guilhembet

DOMUS: L. VAGELLIUS. C. Pavolini, 'Celio. Ospedale Militare. Scavi 1987-1992', *BA* 13-15 (1992), 121-127. C. Pavolini et al., 'Topografia del Celio. Scavi nell'Ospedale Militare', *RM* 100 (1993), 443-505. Carignani 1993, 709-746.

DOMUS: VALERII. B. Brenk, 'La cristianizzazione della domus dei Valerii sul Celio a Roma', in *Transformations of* Vrbs Roma (1999), 69-84.

DOMUS: VALERIUS CATO. Il grammatico e poeta, vissuto attorno alla metà del I sec. a.C., fu molto apprezzato dai suoi contemporanei (*RE* VIIA Valerius 117), ma non seppe gestire le proprie finanze. Secondo il poeta Furius Bibaculus, dopo che Cato era stato costretto a vendere la sua villa tuscolana (Bibac. *carm.* frg. 2 Blänsdorf = Suet. *gramm.* 11.4), gli restava una semplice e minuta *domus* con un *hortulus* (Bibac. *carm.* frg. 1 Blänsdorf = Suet. *gramm.* 11.4). Secondo il commento di Suetonio, la sua dimora era una capanna (*gurgustium*).

Ch. Bruun

DOMUS: C. VALERIUS CATULLUS. Il famoso poeta (*RE* VIIA Valerius 123) ricevette una *domus* dal suo amico "Allius" (forse uno pseudonimo per un Manlius Torquatus, v. Lee, 173 s.): *isque domum nobis isque dedit dominam* (Catull. 68.68).

La *domus* era sicuramente a Roma (Catull. 68.145 s.), in un posto molto frequentato dal pubblico (Catull. 68.60).

K. M. W. Shipton, 'A House in the City: Catullus 68,68', *Latomus* 42 (1983), 869-876. T. P. Wiseman, *Catullus and His World. A Reappraisal* (1985), 160. G. Lee, *The Poems of Catullus* (1990).

Ch. Bruun

DOMUS: P. VALERIUS PUBLICOLA. J.-P. Guilhembet, 'Le modèle mythique des maisons de P. Valerius Publicola', *VDI* (1997), 36-49 (en russe, avec résumé en anglais). D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* (1997), 71-84.

J.-P. Guilhembet

DOMUS VECTILIANA. C. Pavolini, *Caput Africae* I (1994), 47.

J.-P. Guilhembet

DOMUS: VEDIUS. V. *domus: T. Flavius Vedius Antoninus*.

DOMUS: L. VIBIUS. *Eq. rom.* (*RE* VIIIA Vibius 5): Cicéron consulte les archives de ce *magister* de la *scriptura* de Sicile en 73 dans la *domus*, non localisée, de ce dernier (*Verr.* 2.2.182). Sur le personnage, voir C. Nicolet, *L'ordre équestre* II (1974), 1075 sq.

J.-P. Guilhembet

EPISCOPIUM LATERANENSE. V. *Lateranis*.

EQUUS: METELLI (TURMA EQUESTRIUM). Corr. *LTUR* II, 230: Macr. *somn.* 1.4.2, non *Sat.* V. anche *statuae: Cornelii Scipiones*.

ESQUILIAE. J. Bodel, *Graveyards and Groves. A Study of the Lex Lucerina* (*AmJAncHist* 11, 1986). H. Erkell, 'From the Esquiliae to the Esquiline', *Eranos* 88 (1990), 125-137. Å. Fridh, 'Esquiliae, Fagutal and Subura once again', *Eranos* 88 (1990), 139-161. T. P. Wiseman, 'A Stroll on the Rampart', in *Horti Romani* (1998), 13-22.

FAGUTAL. Å. Fridh, 'Esquiliae, Fagutal and Subura once again', *Eranos* 88 (1990), 139-161. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* (1997).

FERONIA, AEDES. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 197-209.

FICUS RUMINALIS. Pensabene 1998, 105.

FIDES POPULI ROMANI/ PUBLICA. E. Rodríguez Almeida, 'Nuovi dati dalla Forma Urbis Marmorea per le mura perimetrali, gli accessi e i templi del colle Capitolino', *BA* 8 (1991), 33-44.

FONS CATI. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 151 s.

FORNIX AUGUSTI. Harris 1997, 386.

FORNIX CALPURNIUS. E. Rodríguez Almeida, 'Nuovi dati dalla Forma Urbis Marmorea per le mura perimetrali, gli accessi e i templi del colle Capitolino', *BA* 8 (1991), 33-44.

FORNIX FABIANUS. Chioffi, *Elogia* (1996), 26-36.

FORTUNA EQUESTRIS, AEDES. Rodríguez Almeida 1991-92, 16-20. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 268-275.

FORTUNA HUIUSCE DIEI, AEDES. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 275-292.

FORTUNA RESPICIENS. L. Anselmino - L. Ferrea - M. J. Strazzulla, 'Il frontone di Via S. Gregorio ed il tempio della *Fortuna Respiciens* sul Palatino: una nuova ipotesi', *RendPontAcc* 63 (1993), 193-262. M. J. Strazzulla, 'Fortuna etrusca e Fortuna romana: due cicli decorativi a confronto', *Ostraka* 2 (1993), 317-349. Harris 1997, 387.

FORTUNA SEIANI, AEDES. M. J. Strazzulla, 'Fortuna etrusca e Fortuna romana: due cicli decorativi a confronto', *Ostraka* 2 (1993), 317-349. Ch. Häuber, ' "Art as a Weapon" von Scipio Africanus *Maior* bis Lucullus. *Domus*, *Horti* und Heiligtümer auf dem Esquilin', in *Horti Romani* (1998), 83-112.

FORTUNA, TEMPLUM NOVUM. H. Broise - V. Jolivet, 'Leonardo Bufalini, Pirro Ligorio et les antiquités du Pincio', *CRAI* 1995, 7-29.

FORTUNA ET MAGNA MATER, AEDES. C. J. Smith, *Early Rome and Latium* (1996), 160-162.

FORI IMPERIALI. A. Frazer, 'The Imperial Fora. Their Dimensional Link', in *Studies F. E. Brown* (1993), 410-419. *Luoghi del consenso imperiale* (1995). J. Packer, 'Report from Rome. The Imperial Fora: a Retrospective', *AJA* 101 (1997), 307-330.

FORUM AUGUSTUM. T. J. Luce, 'Livy, Augustus and the Forum Augustum', in K. A. Raaflaub - M. Toher (eds.), *Between Republic and Empire* (1990), 123-138. M. Wegner, 'Römische Miszellen', *ÖJh* 60 (1990), 111-113. G. Camodeca, *L'archivio puteolano dei Sulpicii* (1992), passim. C. Bustany, 'Auguste, les temples de Mars Ultor et les enseignes de Crassus', *RStorArt* 24 (1994), 93-98. J. Ganzert, 'Das Augustusforum in Rom', in *La ciutat en el món romà* II (1994), 166 s. R. B. Ulrich, *The Roman Orator and the Sacred Stage: The Roman Templum Rostratum* (1994), 190-194. J. Bodel, 'Chronology and Succession 2', *ZPE* 105 (1995), 289-293. *Luoghi del consenso imperiale* (1995). E. Carnabuci, *I luoghi dell'amministrazione della giustizia nel foro di Augusto* (1996). J. Ganzert, *Der Mars-Ultor-Tempel auf dem Augustusforum in Rom* (1996); 'Erdbebenfolgen an Säulen und Gebälk des Mars-Ultor-Tempels?', in E. L. Schwander, *Säule und Gebälk* (1996), 197-202; 'Zu den Ehrenbögen für Germanicus und Drusus auf dem Augustusforum', *RM* 104 (1997), 193-206. J. L. De La Barrera, *La decoracion arquitectonica de los foros de Augusta Emerita* (1998). J.W. Rich, 'Augustus's Parthian Honours, the Temple of Mars Ultor and the Arch in the Forum Romanum', *BSR* 66 (1998), 71-128.

FORUM BOARIUM. O. Palagia, 'Two Statues of Hercules in the Forum Boarium', *OxfJA* 9 (1990), 51-70. I. Ruggiero, 'La topografia del Foro Boario nella tarda repubblica', *BStorArt* 33 (1990), 5-10. G. Pisani Sartorio, 'Il ruolo del Foro Boario nello sviluppo urbano di Roma', *BStorArt* 34 (1991), 5-12. A. Ziolkowski, 'I limiti del Foro Boario alla luce degli studi recenti', *Athenaeum* 82 (1994), 184-196. C. J. Smith, *Early Rome and Latium* (1996), 179-183.

FORUM IULIUM. L. Chioffi, 'In Caesareo magno', *RendPontAcc* 64 (1991-92), 153-169. P. Pensabene - C. Panella, 'Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardo-antichi di Roma', *RendPontAcc* 66 (1993-94), 157-163. R. Westall, 'The Forum Iulium as Representation of Imperator Caesar', *RM* 103 (1996), 83-118. Ulrich, *The Roman Orator* (1994), 117-155.

FORUM IULIUM. Nell'ambito degli scavi dei Fori Imperiali, nell'aprile del 1998 sono iniziate le indagini nell'area del *f. I.*, indagini che interessano la metà SO del monumento, congiungendo la parte scavata negli anni '30 con l'area del *forum Nervae* scavata negli anni 1995-96. Al momento attuale (aprile 1999), lo scavo ha raggiunto, in gran parte dell'area, le quote antiche. Sotto i pavimenti delle cantine del quartiere moderno demolito negli anni '30 per l'apertura di Via dell'Impero, la stratigrafia di età postantica può essere divisa in almeno tre fasi principali: dopo la spoliazione di gran parte della pavimentazione e della decorazione del foro si depositano i primi strati di abbandono e di interro (IX sec.). Su questi, tra il tardo IX e l'XI sec. si impiantano delle abitazioni, con muri in materiale di spoglio e argilla e pavimenti in terra battuta. A partire dall'XI sec. inoltrato l'intera area rimase sostanzialmente abbandonata e soggetta a fenomeni di impaludamento, venendo a costituire parte di quei "Pantani" noti dalle fonti bassomedievali, fino alla costruzione, a partire dal 1580 circa, del quartiere Alessandrino.

Per quanto riguarda il monumento antico, lo scavo ha messo in luce consistenti resti del portico del lato SO, con le basi delle colonne ancora in posto e alcune colonne in posizione di crollo, così come del portico SE, verso il *forum Nervae*, che conserva gran parte della pavimentazione in lastre di marmo colorato. La piazza vera e propria è stata invece soggetta a una quasi completa spoliazione delle lastre della pavimentazione. È ovviamente prematura

qualsiasi conclusione sulle fasi costruttive dei resti messi in luce, per la quale converrà aspettare la conclusione dello scavo, prevista per la fine del 1999.

S. Rizzo

FORUM NERVAE. E. D'Ambra, 'Pudicitia in the Frieze of the Forum Transitorium', *RM* 98 (1990), 242-248; *Private Lives, Imperial Virtues. The Frieze of the Forum Transitorium in Rome* (1993). E. La Rocca, 'Das Forum Transitorium: Neues zu Bauplanung und Realisierung', *AW* 29 (1998), 1-12.

FORUM ROMANUM. *Archeologia in posa: cento anni di fotografie del Foro Romano* (1993). K. Welch, 'The Arena in Late Republican Italy: a New Interpretation', *JRA* 7 (1994), 69-78. E. Carnabuci, *I luoghi dell'amministrazione della giustizia nel foro di Augusto* (1996), 19-29, 95 s. (*tribunalia praetorum*). Chioffi, *Elogia* (1996). C. J. Smith, *Early Rome and Latium* (1996), 166-178.

FORUM TRAIANI. A seguito di indagini condotte tra il 1996 e il 1997 negli ambienti sotterranei della chiesa del SS. Nome di Maria e di Palazzo Valentini (Meneghini 1993; 1996), nell'area a N della Colonna di Traiano, si sono identificate numerose nuove strutture pertinenti alla biblioteca orientale e al quartiere abitato scoperto nel 1902-04 durante la costruzione del palazzo delle Assicurazioni Generali (*BCom* 1902, 285-291; 1903, 276-282, 365-369; 1904, 83 s. *NSc* 1902, 555, 627 s.; 1903, 120 s., 199 s., 226, 510 s., 602; 1904, 153-157). L'insieme dei nuovi dati, integrati con altri provenienti da sondaggi geognostici effettuati per la realizzazione di un nuovo tratto di metropolitana (Meneghini 1993, 20 s.; 1996, 72-74), ha permesso di identificare il colossale colonnato con fusti di granito giacente sotto la facciata meridionale di Palazzo Valentini con un pronao monumentale di entrata al complesso dal Campo Marzio (Meneghini 1996, 76 s.) e di scartare la tradizionale collocazione, in questo punto, del Tempio del Divo Traiano a favore di nuove ipotesi sul posizionamento di esso all'interno del foro. Queste sono sostanzialmente due: la prima (Meneghini 1996, 76 s.; 1998, 139 s.) prevede l'esistenza di una cella trasversale all'interno del pronao stesso mentre la seconda (E. La Rocca, 'Il foro di Traiano ed i fori tripartiti', *RM* 105 (1998), 149-173; Meneghini 1998, 140-147) colloca il tempio al centro del lato corto meridionale della piazza in sintonia con tutti gli altri fori imperiali e nella tradizione della suddivisione tripartita tipica di molti di questi monumenti. Contemporaneamente, uno scavo iniziato nel 1991 (Meneghini 1993, 45-52) e completato nel 1997 in corrispondenza dell'angolo SE del foro (Meneghini 1998, 140-143, fig.11), nel punto di congiunzione tra portico E e muraglione S, ha dato modo di precisare l'aspetto dell'architettura di quest'ultimo elemento che, come già anticipato da Bartoli (A. Bartoli, 'La recinzione meridionale del foro di Traiano', *MemPontAcc* 1 (1924), 177-191), sembra si presentasse davvero, almeno nelle parti laterali, come un colossale portico con colonne aggettanti sul modello delle "Colonnacce" del Foro di Nerva. L'analisi delle strutture condotta in quest'ultima occasione ha inoltre permesso di identificare quello che veniva considerato il piano di appoggio del muro di delimitazione della piazza su questo lato (Packer, in *LTUR* II, 351) come pavimento di una grande sala coperta a volta che fiancheggiava verso S il colonnato aggettante (Meneghini 1998, 141-143, fig. 11 N. 7 e figg. 12-13).

FIG. 105

FIG. 102

FIG. 101

FIG. 103

Nel maggio del 1998 ha poi avuto inizio, grazie ai fondi erogati per il Giubileo del 2000, lo scavo di un altro ampio settore del monumento, coperto dalle aiuole sistemate nel 1932 e comprendente una larga parte della antica piazza, la sezione centrale del muro di delimitazione meridionale e tutto lo spazio compreso tra i fori di Augusto e di Traiano del quale non conoscevamo nulla sino ad oggi.

FIG. 101

Il piano pavimentale della piazza è stato raggiunto in molti punti e si è dimostrato ovunque privo del lastricato marmoreo di rivestimento del quale resta tuttavia il disegno completo grazie alla presenza delle impronte delle lastre stesse rimaste impresse nella preparazione maltacea. La pavimentazione era dunque formata da file parallele e continue di lastre rettangolari senza

le buche per gli alberi che, secondo Packer (in *LTUR* II, 351), dovevano essere disposti lungo quattro filari allineati sui fianchi della piazza.

FIG. 103

Della complessa architettura che chiudeva il foro verso S si è rinvenuto il proseguimento della grande fossa di fondazione e della contigua sala coperta a volta già viste nello scavo del 1997 (Meneghini 1998, fig. 11, Nn. 84, 7). Diversamente da quello che era considerato il tradizionale sviluppo ad arco di cerchio di questo muraglione esso è risultato composto da due bracci laterali obliqui che ne inquadrano un terzo, centrale e rettilineo; tutti e tre i bracci risultano della stessa lunghezza pari a circa 100 piedi romani. All'interno della fossa di fondazione sono stati trovati dei grandi frammenti architettonici, tra cui numerosi rocchi di colonne scanalate, in marmo giallo antico, del diametro di m. 1.5, pertinenti alla struttura che vi si trovava e che fu completamente demolita, verso la metà del XII sec., per trarne materiale da costruzione.

Nello spazio tra i fori di Traiano e di Augusto, infine, lo scavo sta evidenziando la presenza di un ricco pavimento composto da lastre di marmi colorati (africano, cipollino, portasanta), che riveste il piano di calpestio di un'area che sembra coperta, almeno in parte, con una volta a botte i cui spezzoni, crollati, sono stati rinvenuti sul piano stesso; a fianco di tale area si è rinvenuta parte di un'altra superficie lastricata, posta ad un livello leggermente inferiore rispetto alla precedente, che è tuttora in corso di scavo.

R. Meneghini, 'Nuovi dati sulle biblioteche e il Templum Divi Traiani nel foro di Traiano', *BA* 19-21 (1993), 13-22; 'Templum Divi Traiani', *BCom* 97 (1996), 17-88; 'L'architettura del Foro di Traiano attraverso i ritrovamenti archeologici più recenti', *RM* 105 (1998), 127-148. J. E. Packer, *The Forum of Trajan in Rome. A Study of the Monuments* (1997).

R. Meneghini

FIGG. 103, 105

FORUM TRAIANI. L'analisi comparativa di studi recenti permette di definire con maggior precisione la consistenza dell'intervento domizianeo nella realizzazione del *f. T.* . Mentre a SO infatti il muro di fondo della *basilica Argentaria*, portico di cerniera tra *forum Iulium* e *f. T.*, è sicuramente riferibile all'età domizianea, con fodera successiva in età traianea (C. M. Amici, *Il Foro di Cesare* (1991), 67-74) a SE muri di fondazione, poi rasati per la costruzione dei Mercati Traianei, ma coerenti con l'andamento della terrazza domizianea, documentano un radicale cambiamento di progetto verificatosi in età traianea (Tortorici). In questa zona infatti ad articolazioni planimetriche basate su connessioni di segmenti rettilinei si sostituiscono planimetrie incentrate su ampi tratti curvilinei, dapprima nei Mercati traianei, quindi sia come progetto che come esecuzione (Meneghini 1993, Lancaster), poi nel foro e nella *basilica Ulpia*.

Per quanto riguarda l'organizzazione e la gestione del cantiere necessario alla costruzione del complesso forense, Meischberger propone di identificare tra Via del Governo Vecchio e Via dei Coronari uno dei laboratori per la lavorazione del relativo apparato decorativo, sulla base del ritrovamento in zona di due statue di Daci, non finite, estremamente simili a quelle documentate nel *f. T.*; in un settore del Campo Marzio quindi strategicamente molto vicino alle facilitazioni di trasporto offerte dal Tevere (H. Maischberger, *Marmor in Rom: Anlieferung, Lager und Werkplätze in der Kaiserzeit* (1997), 25-31). Un'altra statua di Dace è stata inoltre ritrovata (ottobre 1998) nell'ambito degli scavi, nell'area della piazza del Foro.

2. *Muro perimetrale SE.* Scavi in corso stanno rivoluzionando la ricostruzione tradizionale di questo settore. Invece del singolo muro curvilineo che si riteneva chiudere il lato S della piazza, è oggi documentabile una situazione più complessa, che prevede la presenza di un ambiente ad arco di cerchio, limitato a N da un sistema architettonico articolato su un muro con colonne distaccate da parete, impostate su un'unica fondazione continua di circa m. 7 di ampiezza, con alto attico, come del resto già suggerito da vedute del Cronaca e del Ghirlandaio. L'ordine architettonico, desumibile anche da tre frammenti di colonne scanalate in giallo antico recentemente rinvenute, prevedeva colonne di circa m. 1.5 di diametro, alte m. 11, con

trabeazione sovrimposta di m. 3.60 circa, a cui è probabilmente riferibile il frammento di fregio con grifi e amorini conservato nel Museo Pio Gregoriano Profano (inv. Nn. 9648, 9700). È ancora da chiarire come questo colonnato si raccordasse con i portici laterali della piazza; la zona di cerniera va rivista alla luce dell'analisi delle strutture addossate alla c.d. Terrazza Domizianea, con conseguente riesame della tradizionale collocazione delle statue colossali dei Daci (Meneghini 1998).

5. *Basilica Ulpia.* Studi recenti confermano la presenza di catene metalliche nell'opera cementizia delle volte del primo ordine delle navate laterali della basilica, secondo procedimenti tecnici già adottati in precedenza, ma qui sfruttati al limite delle possibilità offerte dal sistema (C. M. Amici, 'L'uso del ferro nelle strutture romane', *Materiali e strutture* 6.2-3 (1997), 85-94).

7. *Biblioteche.* Con ogni probabilità la copertura delle biblioteche era a capriata, eventualmente con un controsoffitto voltato, come sembra provato non solo da motivazioni di carattere strutturale (Amici 1982; contra Packer 1996), ma anche da un disegno di Etienne Du Perac del 1574-78 (Meneghini 1998). FIG. 104

8.-9. *Recinto e Tempio del Divo Traiano.* Un'attenta ricognizione degli ambienti sotterranei di Palazzo Valentini e della Chiesa del Nome di Maria permette di escludere la presenza del tempio nell'area a N del cortile delle Biblioteche. I resti del colossale ordine architettonico documentato sotto Palazzo Valentini sono forse da attribuire ad un pronao monumentale d'ingresso dal Campo Marzio al complesso forense (Meneghini 1996), mentre problematica risulta quindi l'attribuzione dei frammenti pertinenti ad un ordine architettonico distaccato da parete con spirali e girali d'acanto trovati nella stessa zona (Amici: recinto esterno; Packer: decorazione interna del Tempio; Meneghini 1996: ninfeo monumentale) almeno fino a quando non si riuscirà a definire con certezza l'aspetto reale e l'effettiva collocazione topografica del Tempio del Divo Traiano.

Bibliografia sopra, in R. Meneghini, '*Forum Traiani*'. E. Tortorici, 'La "Terrazza domizianea", l'*aqua Marcia* ed il taglio della sella tra Campidoglio e Quirinale', *BCom* 95 (1993), 7-24.

C. M. Amici

FORUM TRAIANI. 8-9. *Precinct and Temple of Trajan.* Since 1993, a series of articles (Meneghini 1993, 1996, 1998) have reexamined the north end of the *f. T.*. Two soundings under the Valentini Palace did not find a temple podium; a concrete, brick-faced wall in the cellar of the palace apparently belonged to an apartment house. Gray granite shafts visible in the cellar came from the same order as a shaft (Inv. No. 3721) now adjacent to the Column of Trajan. Thus the area north of the Column of Traian had three (possibly four) terraces (Meneghini 1998, 138-140). The second (the traditional location of the Temple of the Divine Trajan) was apparently only an ordinary neighborhood of apartment houses. Consequently, Inv. No. 3721 and its mates in the Valentini cellars come from a large-scale propylon. Facing the *Campus Martius*, it was attached to the East and West Libraries by a similarly-sized, two-story structure with lateral stairways. The height of the propylon order thus equaled that of the library walls (Meneghini 1998, 138 f. fig. 9).

These, however, were about 3 m lower (Packer 1997 I, 460). And, with a pediment, the facade of the propylon would have been about 9 m higher than the library walls. Moreover, several fragments, from two superimposed orders of columns *en ressaut*, found under the south court of the Valentini Palace, probably come from a building on that site (Packer 1997 I, 457), not from a "prospetto monumentale" on the Via di S. Eufemia (Meneghini 1996, 78). Several other fragments unearthed nearby – an architrave (Packer 1997 I, 455; II, Microfiche 409), a frieze with lion-griffins and cupids (Vatican Museum Nos. 9700, 9648), and a cornice (Inv. No. 2556) suggest the existence of a second large order over 17 m high north of the Column of Trajan.

In short, the evidence described above may be otherwise interpreted. The difference in scale between the walls of the Libraries and the size of the order with gray granite columns suggests

a structure entirely separate from the Libraries. This "Temple of the Divine Trajan Parthicus" (*CIL* VI 966, 31215) may appear on reverses of sestertii from Trajan's 5th consulship in AD 105-107 (Packer 1997 I, 467-470; II, Pls. 68.1-70.1). On a level 2 m lower than that of the pavement around the Column of Trajan, this shrine probably had only a low stone stylobate. Built over the remains of an earlier apartment house, it disappeared in post-antique quarrying (and thus it is not indicated by modern probes) – revealing again the ruined wall of the earlier apartment house. The two superimposed orders exactly fit a structure with an exterior order the size of that of the gray granite shafts and a pediment 6 m high (Packer 1997 I, 460 f.). The temenos of the temple had exterior walls of rusticated peperino blocks bonded with the north walls of the Libraries (Meneghini 1993, 15 f.). Libraries and temenos were thus contemporary (Meneghini 1993, 17; Packer 1997 I, 261); the lion-griffin and cupid frieze belongs to the latter.

Naturally, the problems discussed above are still in the course of study, and, inevitably, the rapid progress of the City of Rome's new excavations on the south side of the *f. T.* may be expected both to shed much new light on these questions – and to raise others.

R. Meneghini, *BA* 19-21 (1993), 13-21; *BCom* 97 (1996), 35-88. J. Packer, *The Forum of Trajan in Rome* (1997). R. Meneghini, *RM* 105 (1998), 127-147.

J. Packer

FORUM TRAIANI. In *CIL* VI 9446 = 33808 = *ICUR* 1549 Aeliana dedica al marito, *Bonifatio sc[riba librario] / grammatico* un sarcofago (ne resta parte dell'alzata del IV sec.) concludendo con terminologia poetica: *[—-] / Traiani queren* (sic!) *atria M[—-] / tota Roma flebit et ipse [—-].* L'iscrizione è stata considerata l'unica attestazione degli *atria Traiani* equivalenti alle biblioteche di Traiano (Platner - Ashby, 244) o alla *schola* del Foro di Traiano (F. Castagnoli, *RendLinc* 1 (1946), 287, n. 1 = *Topografia antica* I (1993), 415, n. 21). Diverse integrazioni proposte mantenevano in ogni caso la presenza degli *atria Traiani* (*Carm. epigr.* 1343; A. Ferrua, *RACr* 62 (1986), 48). Il confronto con l'elogio di Iunius Bassus ha consentito invece un'integrazione completamente diversa e più soddisfacente (Di Stefano): Aeliana infatti parla in prima persona lamentando che *[eum* (sc. *Bonifatium*) *bibliothecae] / Traiani qu<a>eren<t> atria M[inervae lugent] / tota Roma flebit et ipse [excruciabor].* Spariscono dunque gli *atria Traiani*, abbiamo invece una nuova attestazione delle *bibliothecae Traiani.*

I. Di Stefano - P. Liverani, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano* (1997), 229 s. N. 3.3.1.

P. Liverani

FORUM TRAIANI. F. S. Kleiner, 'The Trajanic Gateway to the Capitoline Sanctuary of Jupiter Optimus Maximus', *JdI* 107 (1992), 149-174. R. Meneghini, 'Foro e mercati di Traiano nel medioevo attraverso le fonti storiche e d'archivio', *AMediev* 20 (1993), 79-120. J. Packer, 'Trajan's Forum Again', *JRA* 7 (1994), 163-182. L. Milella, 'Foro di Traiano a Roma: un fregio inedito con sfingi', in *La ciutat en el món romà* II (1994), 283-285. L. Ungaro, 'Il Foro di Traiano: decorazione architettonico scultorea e programma decorativo', *ibid.*, 410-413. *Luoghi del consenso imperiale* (1995). L. Ungaro et al., 'Il Foro di Traiano: i recenti restauri e la decorazione architettonico-scultorea con particolare riferimento ai portici laterali della piazza', *ArchLaz* 12.1 (1995), 151-161. Chioffi, *Elogia* (1996). W. Eck, 'Zu Inschriften von Prokuratoren 6. Ein *procurator fori divi Traiani*', *ZPE* 124 (1999), 236-238.

FORUM TRAIANI: COLUMNA. L. Baumer et al., 'Narrative Systematik und politisches Konzept in den Reliefs der Trajanssäule. Drei Fallstudien', *JdI* 106 (1991), 261-295. G. Koeppel, 'Die historischen Reliefs der römischen Kaiserzeit, IX. Der Fries der Trajanssäule in Rom', Teil 1, *BJb* 191 (1991), 135-198; Teil 2, *BJb* 192 (1992), 61-122. R. Bode, 'Der Bilderfries der Trajanssäule. Ein Interpretationsversuch', *BJb* 192 (1992), 123-174. L. Bianchi, 'Un limite della clemenza: sulla scena XLV della Colonna Traiana', *BCom* 95 (1993), 115-122. S. Settis, *EAA Suppl. 1974-1994* II (1994), 230-233. E. Fabricotti, 'Considerazioni sul fregio della Colonna Traiana', in *Studi in memoria di L. Guerrini* (1996), 229-234. V. Huet, 'Stories One Might Tell of Roman Art. Reading Trajan's Column and the Tiberius Cup', in J. Elsner (ed.), *Art and Text in Roman Culture* (1996), 8-31. P. Davies, 'The Politics of Perpetuation. Trajan's Column and the Art of Commemoration', *AJA* 101 (1997), 41-65. E. Polito, *Fulgentibus armis: introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi* (1998), 192-196.

FULLONICES. Un *lector de Fullonices* è attestato da un'iscrizione degli ultimi decenni del IV sec. d.C. (*ICUR* 11798 = *ILCV* 2159). Wilpert lo ha riferito a un *titulus*, che identificava con i Ss. Pietro e Marcellino, in quanto sulla Via Merulana fonti medioevali – non specificate – attesterebbero la presenza di una *fullonica*. Wilpert si riferisce probabilmente alla *fullonica* adiacente alla basilica lateranense ricordata in testi del XII sec. (*mir.* 21 e Benedetto Canonico; 47, 217, 222 VZ III), ma essa non ha particolare relazione con i Ss. Pietro e Marcellino, la cui storia più antica, inoltre, è poco chiara. La necessità di identificare *F.* con un *titulus* derivava dalla teoria di L. Duchesne (*MEFR* 7 (1887), 397-400), secondo il quale i *lectores* sarebbero stati legati in un primo momento alle regioni e successivamente ai *tituli*. Tale sistema si scontra con alcuni casi di *lectores* riconducibili solo a fatica a un *titulus* (oltre a *de F.*, cfr. *de Pallacine*, *ICUR* 24861; *de Belabru*, *ICUR* 12476). Questi casi vanno più verosimilmente intesi come indicazione del domicilio del *lector* (Pietri). *F.* sembra dunque un toponimo collegato a *fullonicae* non collocabili topograficamente, privo di relazione con un *titulus* paleocristiano.

J. Wilpert, *NBAC* 9 (1905), 273; *RömQSchr* 22 (1908), 162 s. C. Pietri, *Roma cristiana* (1976), 600, 654 n. 2, 720.

P. Liverani

GENIUS PUBLICUS/ POPULI ROMANI. The notion of the existence of a separate *aedes geni populi Romani* on the Capitoline is strengthened by the recent publication of a diploma of the Ravenna fleet of A.D. 70. This refers to the original bronze tablet with the diploma set up in Rome *in podio muri ante aedem Geni p(opuli) R(omani)*.

M. M. Roxan, 'An emperor rewards his supporters: the earliest extant diploma issued by Vespasian', *JRA* 9 (1996), 247-256.

N. Pollard

GENS FLAVIA, TEMPLUM. D. Candilio, 'Indagini sull'aula ottagona delle terme di Diocleziano', *NSc* 1990-91, 165-183; 'Terme di Diocleziano: indagini nell'aula ottagona', *ArchLaz* 12.1 (1995), 193-202. E. Dabrowa, 'The Origin of the *Templum Gentis Flaviae*: A Hypothesis', *MemAmAc* 41 (1996), 153-161. E. K. Gazda - A. E. Haeckl, *Images of Empire: Flavian Fragments in Rome and Ann Arbor Rejoined* (1996).

S. GEORGIUS AD VELUM AUREUM, DIACONIA, ECCLESIA, BASILICA. M. Castelli, 'La chiesa di San Giorgio al Velabro', *BCom* 96 (1994-95), 125-164.

GNOMON. V. *horologium Augusti.*

HADRIANUS, DIVUS, TEMPLUM; HADRIANEUM. M. Griesheimer, 'Il tempio di Adriano', in *Roma Antiqua* (1992), 74 s. M. Sapelli (a cura di), *Provinciae Fideles. Il fregio del tempio di Adriano in Campo Marzio* (Cat. mostra, Roma 1999).

HARPOCRATES, ARA. V. *Anubis, ara.*

HELIOGABALUS, TEMPLUM; HELIOGABALIUM. F. Villedieu, 'Constructions impériales de la Vigna Barberini', *CRAI* 1995, 719-736.

HERCULES, AEDES AEMILIANA. Corr. *LTUR* III, 11: *aedificia*, non *monumenta Mummiana*.

HERCULES, AEDICULA. An inscription re-employed in the pavement of S. Martino ai Monti (*CIL* VI 293) refers to *Herculi Eponae S[ilvano aedi]culam* restored by C. Val[erius].

N. Pollard

HERCULES CUSTOS. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 498-503.

HERCULES INVICTUS, AEDES (FORUM BOARIUM). M. Maischberger - G. Brands, 'Der Tempel des Hercules Invictus, die Porta Trigemina und die Porta Triumphalis', *RdA* 19 (1995), 102-120.

HERCULES INVICTUS (ARA MAXIMA). Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 132 s.

HERCULES INVICTUS HESYCHIANUS. Un riesame delle fonti d'archivio ha consentito di localizzare con maggior precisione il sacello poco fuori l'antica *porta Portuensis*, nei pressi della Stazione di Trastevere. V. G. L. Gregori, in G. Paci (a cura di), *Miscellanea epigrafica in onore di L. Gasperini*, in stampa.

G. L. Gregori

HERCULES MUSARUM. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 452-484.

HONOS ET VIRTUS, AEDES. F. M. Cifarelli, '*Q. Mutius* architetto a segni: alcune nuove riflessioni,' *Atti II CollAISCOM* (1995), 41.

HOROLOGIUM AUGUSTI. M. Schuetz, 'Zur Sonnenuhr des Augustus auf dem Marsfeld', *Gymnasium* 97 (1990), 432-457. S. Berti, *Gli orologi pubblici nel mondo antico* (1991), 83-87.

[HORREA CORN]ELIA. The sole testimony for the existence of the *h. C.* is provided by a *columbarium* inscription (KM 1428) in the Kelsey Museum of Archaeology at the University of Michigan. This names Philargyrus, *horrearius* of L. Sulla, whom Solin identifies as the consul of AD 33 (*PIR* C 1465). His *horrea privata* would have been named *horrea Cornelia* following the naming practice for such buildings in the late 1st c. BC and early 1st c. AD.

The identity of these previously unknown *horrea* may be found in the large *opus incertum* structure originally identified by G. Gatti as the *porticus Aemilia* (q.v.) and still regarded as such by many. More recent re-evaluation of the dating of *opus incertum* faced concrete (v. *Magna Mater, aedes*) suggest that both the initial phase of the *porticus Aemilia* in 193 BC (Liv. 35.10.12.) and its restoration in 174 BC (Liv. 41.27.8) are too early to have been constructed in that technique. Furthermore the building form does not correspond to either the stoa or quadroporticus shape used in known *porticus*.

Gatti's identification was also based on the fragmentary inscription over the building on the Severan marble plan (*FUR* fr. 23) which he read as]LIA. A re-examination of the inscriptions on the plan – both the finished inscription identified by Gatti and the preparatory inscription published by Rodríguez Almeida – indicate that the name of the building should be]ELIA. On the finished inscription the E is partially preserved in the surface of the plan along the broken edge of the fragment. The preparatory inscription also preserves a letter that cannot be an I and must, as preserved, be an E. Thus the so-called *porticus Aemilia* is re-identified as the *horrea Cornelia* based on plan, materials and the evidence of three inscriptions, two preserved on the Severan marble plan.

G. Gatti, *BCom* 1934, 135-149. *Pianta marmorea* (1960), 81 f. and tav. 24. R. M. Sheldon, in M. W. Baldwin - M. Torelli (eds.), *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum. The Dennison Collection* (1979), 119 f. H. Solin, *Arctos* 15 (1981), 149-153. E. Rodríguez Almeida, *Forma* (1981), 102. S. Tuck, *JRA* 13 (2000), forthcoming.

S. Tuck

HORREA GALBANA. Rodríguez Almeida 1991.

HORREA VESPASIANI. L. Quilici, 'Via di S. Paolo alla Regola - scavo e recupero di edifici antichi e medioevali', *NSc* 1986-87, 175-416.

HORTI. *Horti Romani* (1998).

HORTI ASIATICI. V. *horti Lucullani.*

HORTI: CAEDIC[IANUS]. Tra i proprietari degli *horti* si potrebbe riconoscere qualche esponente della *gens* di origine campana (Sinuessa), rappresentata a Roma da illustri personaggi degli inizi della Repubblica e del primo Impero *(RE* III Caedicius 3-8, 10; cfr. anche M. Cébeillac Gervasoni, in *EOS* II (1984), 64, 85 s.). In particolare sono da ricordare M. Caedicius Agrippa, *curator ripae et alvei Tiberis* sotto Tiberio *(PIR* C 114), il cortigiano di Nerone dall'ignoto *praenomen,* celebre per la sua ferocia (Schol. *Iuv.* 13.197 e 16.46) e la Caedicia moglie di Flavius Scaevinus (*PIR* C 116), allontanata dall'Italia in seguito alla congiura dei Pisoni, probabilmente identica alla Caedicia M. f. Victrix il cui nome compare in alcuni bolli su anfore Dressel 2/4 (Raepsaet-Charlier 161, cfr. anche 162: Caedicia Crispinilla, *PIR* C 117). Proprietà immobiliari e interessi economici della *gens* sono noti da diverse fonti che attestano il possesso di *tabernae* sull'*Appia* (Paul. Fest. 39 L) e di terre e vigneti in Lazio e Campania (Plin. *nat.* 14.62; *ILLRP* 667 = *CIL* I² 1578 = X 4727 = *ILS* 6297; per la diffusione dei bolli di Caedicia Victrix v. A. Tchernia, in *Les élites municipales de l'Italie peninsulaire des Gracques à Néron* (1996), 209-211).

E. Papi

HORTI CAESARIS. J. H. D'Arms, '"Between public and private". The *epulum publicum* and Caesar's *horti trans tiberim*', in *Horti Romani* (1998), 33-43.

HORTI CALYCLANI. Un nuovo cippo consente di spostare il limite N degli *horti* in corrispondenza di Via Giolitti; v. M. Guastella, in G. L. Gregori (a cura di), *La collezione epigrafica dell'Antiquario Comunale del Celio,* in stampa.

G. L. Gregori

HORTI: P. CORNELIUS SCIPIO. Una rilettura in chiave topografica di alcune epigrafi, già note e pubblicate da tempo, consentendo di localizzare sul Quirinale proprietà della *gens Cornelia,* specificatamente del ramo Scipiones, conferma e rafforza la prospettata ipotesi (cfr. *horti Scipionis*) di situare sulle pendici più meridionali del colle tali possedimenti gentilizi, che le fonti letterarie menzionano senza indicarne il sito preciso. Cfr. sopra, *domus: L. Cornelius P. f. Sulla.*

L. Chioffi, *BCom,* in stampa.

L. Chioffi

FIGG. 100, 108 HORTI: DOMITIA LUCILLA. Alla fistola con il nome di Domitia Lucilla già nota (*AE* 1901, 182) rinvenuta a Piazza S. Giovanni circa 50 m. a E della facciata storica dell'Ospedale di S. Giovanni, si sono aggiunti due esemplari (*AE* 1995, 221) dalla *domus* sotto il corpo centrale della nuova ala dell'ospedale. Essi sono stati rinvenuti in canalizzazioni sotto il cortile settentrionale della *domus.* Potrebbe dunque riferirsi alla proprietà della madre di Marco Aurelio (*PIR* D 183) tutto il vasto complesso che dalla strada antica a O del cortile arriva fino alla piazza. Esso è costituito da molteplici strutture le cui fasi e funzioni sono nel complesso ancora poco chiare. Si deve menzionare anche il rinvenimento, al centro di quest'area, di due fistole con il nome di T. Sextius Lateranus (*AE* 1995, 222; v. *domus: Laterani*), che sembrano però portare acqua a una *domus* alquanto più occidentale. L'attribuzione ai *praedia Anniorum* delle strutture sotto alla Corsia Mazzoni dell'ospedale è stata invece riproposta recentemente (Scrinari) ma senza nuovi argomenti.

FIG. 106 Nella stessa area, al di sotto del c.d. Antiquarium, già cucina e refettorio delle suore, è stata scoperta anche una serie di ambienti seminterrati con affreschi cristiani, danneggiati da una grande fornace tardomedievale e, durante il recente ampliamento dell'ospedale, dalla

realizzazione della Galleria delle Salme. Negli ambienti A-B, i primi procedendo da NO, erano affreschi della seconda metà del IV sec. d.C. (L. Pani Ermini, in G. Sena Chiesa - E. A. Arslan (a cura di), *Felix temporis reparatio* (1992), 199), ora staccati: in A erano due riquadri con un personaggio femminile nimbato e uno maschile, Genovius come specifica l'iscrizione (*AE* 1995, 224b), che impone la mano a uno più giovane. In B erano raffigurate almeno sei scene evangeliche: facilmente riconoscibile Cristo con la Samaritana e la risurrezione di Lazzaro. L'ambiente C è solo parzialmente scavato. Conserva almeno due fasi di affreschi, di cui la seconda, più importante, è costituita dai due riquadri di V sec. dipinti su di un grande pilastro inserito nell'edificio per rafforzamento statico. Il primo raffigura una santa, identificata da un'iscrizione dipinta come *sanc(t)a Crisce(ntia)* o *Crisce(ntiana)*, a fianco della quale si trovano altri due santi in vesti ecclesiastiche designati da iscrizioni evanide. Al di sopra è il busto di Cristo. L'identificazione proposta per i due santi con Vitus e Modestus (Scrinari) è poco probabile. Il secondo affresco raffigura due personaggi femminili in ricche vesti incoronati da Cristo. L'identificazione proposta con l'imperatore Valentiniano III e con la moglie Eudossia (Scrinari) andrebbe rivista. Al piano superiore a quello degli ambienti affrescati è un'aula lussuosa con pavimento in opus sectile. Sul lato SE, in una tamponatura tarda tra due pilastri, sono inserite due basi marmoree di statue con dedica iscritta, riutilizzate come materiale edile. La prima (*CIL* VI 40790 = *AE* 1995, 195) per Constantina (*PLRE* I Constantina 2), figlia dell'imperatore Costantino, è databile tra 337 e 340 d.C.; la seconda (*CIL* VI 40806 = *AE* 1995, 196) per l'imperatrice Eudossia (*PLRE* II Licinia Eudoxia 2), moglie di Valentiniano III, è databile tra 439 e 455 d.C.. Per l'ambiente è stata proposta l'identificazione con la *statio patrimoni Augusti* (Scrinari), ma con argomenti fragili e in parte scorretti.

V. Santa Maria Scrinari, *Il Laterano imperiale* II. *Dagli "horti Domitiae" alla cappella cristiana* (1995).

P. Liverani

HORTI: GETA. Nel personaggio, dal *cognomen* abbastanza raro ma ben divulgato per essere lo stesso del fratello di Caracalla, va forse identificato, piuttosto che quest'ultimo com'è la comune tendenza, il *frater Arvalis* C. Vitorius Hosidius Geta (*PIR*¹ V 518), la cui residenza urbana è stata ipotizzata nel *Transtiberim* (cfr. *domus: C. Vitorius Hosidius Geta*) per essere qui con certezza ubicata la *domus* di M. Vitorius Marcellus (cfr. *LTUR* II, 215), suo padre.

L. Chioffi, *BCom,* in stampa.

L. Chioffi

HORTI LICINIANI. D. Boschung, 'Überlegungen zum Liciniergrab', *JdI* 101 (1986), 257-287. M. Cima, 'Gli horti Liciniani e le statue dei magistrati', in M. Cima (a cura di), *Restauri nei Musei Capitolini* (1995), 53-69. B. Pettinau, *ibid.*, 41-51. M. Cima, 'Gli horti Liciniani: una residenza imperiale della tarda antichità, in *Horti Romani* (1998), 425-452.

HORTI LUCULLANI. G. Kaster, *"Die Gärten des Lucullus". Entwicklung und Bedeutung des Pincio-Hügels in Rom* (Diss. Fak. Bauwesen d. Technischen Universität München 1974). H. Broise - V. Jolivet, 'Des jardins de Lucullus au palais des Pincii', *RA* 1994, 188 s.; 'Dai giardini di Lucullo al Palazzo dei Pinci', *ArchLaz* 12.1 (1995), 203-206.

FIG. 107 HORTI LUCULLANI. Il proseguimento dell'indagine della Scuola Francese ha consentito recentemente la scoperta di numerose strutture databili all'età medio- o tardo-repubblicana, alla piena età imperiale (v. *horti Aciliorum*) e alla fine dell'Impero romano (v. *domus Pinciana*). Risulta ora possibile proporre una ricostruzione generale del grande complesso di Trinità dei Monti eretto nella prima metà del I sec. d.C., probabilmente da Valerius Asiaticus, e identificabile con il *nymfeum Iovis* dei Cataloghi Regionari: tutta l'area compresa tra il lungo portico curvilineo, sulla sommità della collina, e il poderoso muro di sostegno ad absidi, ad O, era occupata da un giardino concepito come la *cavea* di un teatro e delimitato, alla base della

scarpata, da un muretto di opera reticolata scandito da pilastrini (nelle gallerie del convento si è scoperta, nel 1998, una statua di Musa databile in piena età imperiale, pertinente alla decorazione del complesso). Diverse sistemazioni idriche, databili tra il II sec. e la metà del V, confermano la funzione di ninfeo che esso mantenne a lungo; si può ipotizzare che l'acqua scorgasse anche verso l'esterno, da fontane poste nelle grandi absidi che formavano la facciata monumentale del complesso, di fronte al Mausoleo di Augusto. Tale ricostruzione ripropone, su basi completamente nuove, l'ipotesi di un rapporto del complesso con il santuario di Palestrina intuito da Pirro Ligorio, tanto più che da diversi indizi si può concludere che il tempio eretto sulla sommità della collina fosse stato dedicato alla Fortuna.

A ridosso della parte centrale di questo grandioso ninfeo, verso E, il tempio, raffigurato su numerose piante rinascimentali di Roma, è stato localizzato nel 1997 tramite un sondaggio. Si tratta di una struttura circolare dal diam. di ca. 22 m., costruita in *opus vittatum mixtum* (restaurata successivamente in *opus vittatum*), e conservata per un'altezza mass. di 3 metri. La base della parete, che presenta una nicchia rettangolare, è rivestita di marmo nero venato di bianco, mentre il pavimento, che presenta una canaletta coperta a cappuccina diretta verso il centro della rotonda, era di marmo bianco. L'edificio è stato seppellito da Ferdinando de' Medici sotto un riporto di terra spesso 5 m., sul quale è stata edificata la collina artificiale del Parnaso, decentrata verso E rispetto ad esso. Non è stato finora possibile localizzare il *pronaos* del tempio, che dovrebbe trovarsi ad O; ipotesi confermata dall'orientamento della canaletta di evacuazione delle acque, forse diretta verso un oculo centrale aperto nella volta, ad imitazione di quello del Pantheon, cui l'edificio sembra ispirarsi. La tecnica di costruzione dei muri indica che si tratta di un edificio tardo, forse dell'inizio del IV sec. d.C., in coerenza con l'indicazione della costruzione dei *duo templa nova Spei et Fortunae* fornita dai Cataloghi Regionari per la VII Regione.

A contatto con il paramento esterno del muro del tempio, verso N, sono stati individuati due muri rettilinei sovrapposti, orientati N-S. Il più recente è costruito in un *opus reticulatum* il cui modulo risulta simile a quello delle strutture giulio-claudie di Trinità dei Monti (*nymfeum Iovis*, sostruzioni del convento). Il più antico, costruito in *opus quadratum* di peperino legato con malta, va datato in età medio- o tardo-repubblicana, e potrebbe essere pertinente all'edificio delle colonne scanalate di tufo con capitello tuscanico rinvenute nella zona. Si tratta probabilmente di strutture pertinenti ad un santuario preesistente, creato in età repubblicana e trasformato successivamente nel corso dei grandi lavori voluti da Valerius Asiaticus.

Più ad O, tra tempio e ninfeo, indagini eseguite nel 1997 e nel 1999 hanno evidenziato la densità delle strutture che occupavano la parte centrale del complesso: ad O di un muro di sostegno orientato N-S, costruito in *opus reticulatum* e rivestito di marmo, è stata riportata alla luce parte di una sala poligonale (ottagonale?) costruita in *opus reticulatum*, conservata in un punto fino all'inizio della volta (ca. per 6 m.). Ulteriori indagini saranno necessarie per ricostruire meglio l'assetto antico di quest'area di raccordo tra il tempio e il portico del ninfeo. A poca distanza, i lavori di restauro effettuati nel 1996 all'interno della medioevale casina Bufalini, hanno consentito di riportare alla luce per un lungo tratto, sotto l'intonaco moderno, due muri paralleli ricurvi di *opus reticulatum* pertinenti al portico, conservati in alcuni punti per tutto il loro alzato (quasi 6 m.), e coperti da una volta, probabilmente anch'essa antica. Tra questi muri è stata evidenziata la presenza di una grande cisterna, la cui datazione rimane da accertare, e dello speco di un acquedotto costruito in *opus reticulatum mixtum* che conferma l'importanza dell'acqua all'interno del complesso. Più a S, è stato rinvenuto un impianto di bonifica (?) realizzato con anfore tripolitane rovesciate, disposte per dodici filari paralleli in una trincea larga 4.20 m. (seconda metà del I sec. d.C.).

A Villa Medici, una trincea aperta nel 1998 nel giardino segreto di Ferdinando de' Medici ha rivelato la presenza di una grande sala absidata orientata N-S, che si apriva in direzione del ninfeo di Trinità dei Monti; i suoi muri, costruiti in *opus reticulatum mixtum*, probabilmente nel II sec. d.C., sono conservati per un'altezza mass. di m. 2.30, e presentano un rifacimento in *opus vittatum*. Il pavimento è conservato in modo eccezionale. Si tratta di un *opus sectile* formato di lastre rettangolari di pavonazzetto disposte a spina di pesce, separate da un meandro di serpentino, che presenta almeno due fasi di restauro: a differenza del resto del palazzo, questa parte della *domus Pinciana* non è stata del tutto spogliata sotto Teodorico, o nel corso dei secoli successivi. La decorazione delle pareti, crollata sul pavimento, era fatta di minute lastrine di marmo (di cui alcune figurate) e di vetro blu. A ridosso dell'abside, verso N, è stata riportata alla luce parte di un ambiente che presenta un mosaico pavimentale e muri rivestiti da intonaci dipinti a decorazione geometrica.

A N del giardino della Villa, l'indagine effettuata a tappetto per la ricostruzione della topografia antica della collina ha consentito la scoperta, nel 1995, di parte di un grande edificio pavimentato con mosaici geometrici in bianco e nero, databili nel IV sec. d.C.; i muri, conservati per un'altezza di m. 0.90, e decorati con intonaci dipinti, sono stati seppelliti sotto un riporto di terra rinascimentale spesso m. 3.50. Dalla parte opposta di una strada basolata larga solo 3 m. (si tratta probabilmente di una strada interna ai giardini), orientata N-S, che costeggia la parte posteriore dell'edificio, un piccolo muro di sostegno delimita una zona di giardino nella quale sono state scoperte due sepolture sotto anfore di età tardo-antica (un gruppo più cospicuo di sepolture simili era stato scoperto nel 1992 e nel 1993 nel settore della loggia del Bosco).

Sul piazzale di Villa Medici, uno scavo in estensione (1999) consentirà di studiare in modo esauriente i resti del palazzo tardoantico rinvenuto nel corso di lavori di emergenza effettuati nel 1989 e 1992. I primi risultati dello scavo, che evidenziano modifiche realizzate all'interno dell'edificio, tendono a confermare la datazione all'inizio del V sec. d.C., e hanno rivelato la presenza di strutture databili in epoca tardo-repubblicana e all'inizio dell'Impero. Poco più ad E, l'esplorazione delle gallerie sotterranee ha portato alla scoperta di nuovi e estesi tratti della rete di cunicoli ivi scavati, in età tardo-repubblicana e augustea, per essere utilizzati come cisterne.

Per la fase tardoantica è da segnalare la presenza del sepolcro di T. Flavius Postumius Varus (*PLRE* I Varus 2, *praef. urb.* 271 d.C.), al quale sembra appartenere un'iscrizione, *CIL* VI 1417, ritrovata nell'area del Pincio.

Per quanto riguarda lo studio della documentazione rinascimentale, un lavoro recente di A. Moneti ('Forma e posizione della villa degli horti Luculliani...', *Palladio* 12 (1993), 5-24 e 13 (1994), 5-18) propone un'ampia rilettura delle fonti rinascimentali, del tutto incompatibile con le strutture antiche effettivamente documentate sulla collina (v. H. Broise - V. Jolivet, *Palladio* 20 (1997), 119-123).

H. Broise - V. Jolivet, 'Pincio (Jardins de Lucullus)', *MEFRA* 106 (1994), 450-451; 107 (1995), 496-501; 108 (1996), 451-455; 109 (1997), 441-443; 110 (1998), 492-495; 111 (1999); 'Leonardo Bufalini, Pirro Ligorio et les antiquités du Pincio', *CRAI* 1995, 7-29; 'Dalle antiche terrazze del Pincio', in L. Cardilli (a cura di), *La scalinata di Trinità dei Monti* (1996), 7-42; 'Croissance urbaine et espaces verts à Rome', in *La Rome impériale* (1997), 193-208; 'L'antiquité retrouvée. Fouilles d'urgence et de prévention à la Villa Médicis', *Monumental* 19 (1997), 92-98; 'Il giardino e l'acqua: l'esempio degli horti Luculliani', in *Horti Romani* (1998), 189-202.

H. Broise - V. Jolivet

HORTI POMPEIANI. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 545-559.

HORTI SALLUSTIANI. A. Ferrua, 'Alcune iscrizioni romane con dati topografici', in *Studi Calderini - Paribeni* III (1956), 611 s. E. Talamo, 'Gli originali greci degli horti Sallustiani', in M. Cima (a cura di), *Restauri nei Musei Capitolini* (1995), 16-39. M. de Vos, in A. de Vos (a cura di), *Dionysus, Hylas e Isis sui monti di Roma* (1997), 57-98. G. Bevilacqua, 'Graffiti gladiatori sui fregi a girali dagli horti Sallustiani', in *Horti Romani* (1998), 171-174. M. Moltesen, 'The sculptures from the *horti* Sallustiani in the Ny Carlsberg Glyptotek', *ibid.*, 175-188. E. Talamo, 'Gli *horti* di Sallustio a Porta Collina', *ibid.*, 113-169.

HORTI SCRIBONIANI. D. Boschung, 'Überlegungen zum Liciniergrab', *JdI* 101 (1986), 257-287.

HORTI VARIANI. V. *circus Varianus.*

IANUS GEMINUS, AEDES. R. A. Staccioli, 'Ianum ad infimum Argiletum', in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino* II (1997), 567-573.

IANUS QUADRIFONS. G. Tedone, 'Roma, Velabro: la fabbrica superiore dell' arco di Giano', *BA* 23-24 (1993), 195-202.

ICONA S. PETRI. G. De Spirito, '*In igona s(an)c(t)i Petri*', *Cahiers des Etudes Anciennes* 31 (1996), 107-134.

IMAGO: C. POPILLIUS LAENAS. Ein bekräntzes Bild (εἰκόνα ... ἐστεφανωμένην, Cass. Dio 47.11.2; *coronata imago*, Suet. *de orat.* p. 81, 6-9 Reiff.) stellte Laenas (*RE* IIA Popillius 3) neben den abgeschlagenen Händen und dem abgeschlagenen Kopf Ciceros auf den *Rostra* (v.) auf. Er hatte Cicero infolge der Proskription 43 v.Chr. getötet. Die Form des Bildnisses (Statue, Büste, Gemälde) ist nicht näher bestimmbar. Die Kennzeichnung als "Sitzstatue" (Lahusen) beruht offenbar auf einem Versehen.

G. Lahusen, *Untersuchungen zur Ehrenstatue* (1983), 56. Sehlmeyer (1997), Kap. 6.4.4

M. Sehlmeyer

INSULA. J.-P. Guilhembet, 'La densité des domus et des insulae dans les XIV régions de Rome selon les Régionnaires', *MEFRA* 108 (1996), 7-26. Bruun 1998.

INSULA EUCARPIANA. L'*insula Eucarpiana*, citata in *LTUR* III sotto la voce *insula Jalatiana* come esempio di edificio definito dal *nomen* o *cognomen* del costruttore, è attestata da *CIL* VI 10250 = *ILS* 8363; l'iscrizione si riferisce a un *monumentum* situato nel tratto extraurbano della *via Campana* (v. *LTS*).

E. Papi

INSULA: M. CAELIUS RUFUS. Caelius Rufus, *praet.* 48 a.C. (*RE* III Caelius 35) divenne proprietario di edifici vicino alla *porta Flumentana*, situati nei *vicus Luccei*, intorno al 50 a.C. (Cic. *Att.* 7.3.6, 9). Probabilmente si tratta di *insulae*.

R. E. A. Palmer, 'The *Vici Luccei* in the *Forum Boarium* and some Luccei in Rome', *BCom* 85 (1976-77) [1980], 136 s., 152. Coarelli, *Foro Boario*, 151. Bruun 1998.

Ch. Bruun

INSULA: P. CLODIUS PULCHER. V. *domus: P. Clodius Pulcher.*

INSULA IN FORO BOARIO. Secondo Livio, che tratta l'anno 218 a.C., l'*insula* aveva almeno tre piani: *in foro boario bovem in tertiam contignationem sua sponte escendisse atque inde tumultu habitatorum territum sese deiecisse* (21.62.3).

Ch. Bruun

INSULA: M. LICINIUS CRASSUS. Secondo Plut. *Crass.* 2.5 Crassus, *cos.* 70 a.C. (*RE* XIII Licinius 68), era proprietario di molte *insulae* a Roma, ma mancano tutti i dettagli.

B. W. Frier, *Landlords and Tenants in Imperial Rome* (1980), 32-34.

Ch. Bruun

INSULA: T. POMPONIUS ATTICUS. Secondo la biografia di Cornelio Nepote, Atticus, l'amico di Cicerone (*RE* XXI Pomponius 102) *nullos habuit hortos, nullam suburbanam ... villam ... omnisque eius pecuniae reditus constabat in Epiroticis et urbanis possessionibus* (Nep. *Att.* 14.3). Molto probabilmente la proprietà urbana consisteva in *insulae*, che però non sono localizzabili.

B. W. Frier, 'Cicero's Management of His Urban Properties', *CJ* 74 (1978), 1; *Landlords and Tenants in Imperial Rome* (1980), 24.

Ch. Bruun

INSULA: TERENTIA. La proprietà della moglie di Cicerone (*RE* VA Terentius 95) è menzionata solo in una lettera di Cicerone da Dyrrhachium nel 58 a.C.: *Quod ad me, mea Terentia, scribis, te vicum vendituram ...* (Cic. *fam.* 14.1.5).

Ch. Bruun

INSULA TIBERINA. M. A. Brucia, *Tiber Island in Ancient and Medieval Rome* (diss. New York, 1991). J.-M. Salamito, 'L'isola Tiberina', in *Roma Antiqua* (1992), 132 s. I. D'Arco, 'L'isola Tiberina nella tradizione storiografica antica', *MiscGrRom* 20 (1996), 67-86. F. Coarelli, 'Aesculapius, Iuppiter Dolichenus et les Ravennates', in *Orientalia Sacra* (1996), 581-590.

ISEUM, ISIS. E. A. Arslan (a cura di), *Iside: il mito, il mistero, la magia* (Cat. mostra, Milano 1997).

ISEUM ET SERAPEUM IN CAMPO MARTIO; ISIS CAMPENSIS. L. Sist, 'L'Iseo-Serapeo Campense', in E. A. Arslan (a cura di), *Iside: il mito, il mistero, la magia* (Cat. mostra, Milano 1997), 297-305.

ISEUM METELLINUM (REG. III). Corr. *LTUR* III, 110: *CIL* VI 31893 b, non 3189 b.

E. Iezzi, 'Il tempio di Isis e Serapis nella III regione augustea', *BStorArt* 36 (1993), 25-30. M. de Vos, 'Il tempio di Iside in via Labicana', in A. Mastrocinque (a cura di), *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente* (1993), 81-93; in A. de Vos (a cura di), *Dionysus, Hylas e Isis sui monti di Roma* (1997), 99-154.

ISIACI. V. *Iseum Metellinum (Reg. III).*

ISIS, ARA. V. *Anubis, ara.*

IULIUS, DIVUS, AEDES. Ulrich, *The Roman Orator* (1994), 163-190.

IUNO CURITIS. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 210-218.

IUNO LUCINA, LUCUS. Fondandosi su Ov. *fast.* 2.249-251, che attesta la presenza di un *lucus Iunonis* sull'Esquilino, si è supposto che *s. Maria Maior* sia sorta su di un *lucus* o *templum Iunonis*, a sua volta connesso con l'*aerarium Ilythiae* per il censimento dei neonati. Quest'ultimo sarebbe legato a Giunone nella sua qualità di *Lucina*, "fecondatrice" (Lugli, *Fontes* III (1955), 236). La chiesa alla madre di Dio avrebbe così rimpiazzato un luogo dedicato alla divinità che proteggeva la maternità (Fulvio, Martinelli, Benki, Bellini).

Tale ipotesi non sembra possa essere accettata in quanto gli scavi sotto S. Maria Maggiore paiono pertinenti ad una *domus* (cfr. anche *Cybele, templum*).

A. Fulvius, *De antiquitatibus Urbis* (1513), f. 27 rv. A. Martinelli, *Santa Maria Maggiore* (1975), 9 s. S. Benko, *The Virgin Goddess* (1993), 164, 216. F. Bellini, 'L'interno della basilica liberiana nel rifacimento di Ferdinando Fuga', *Palladio* 7 (1995), 54.

G. De Spirito

IUNO MONETA. A. Ziolkowski, 'Between Geese and the Auguraculum. The Origin of the Cult of Juno on the Arx', *ClPhil* 88 (1993), 206-219.

IUNO REGINA. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 485-487.

IUNO SOSPITA (PALATIUM). J. Rüpke, 'Iuno Sospita oder Victoria Virgo? Zur Identifizierung des sogenannten Auguratoriums auf dem Palatin', *ZPE* 108 (1995), 119-122.

IUPPITER DOLICHENUS. G. Bellelli, 'Les sanctuaires de Iuppiter Dolichenus à Rome', in *Orientalia Sacra* (1996), 307-330. P. Chini, 'Le *Dolocenum* de l'Aventin: interpretation des structures', *ibid.*, 331-347. F. Coarelli, 'Aesculapius, Iuppiter Dolichenus et les Ravennates', *ibid.*, 581-590. P. Lombardi, 'Les sources épigraphiques grecques du sanctuaire du Janicule et de Jupiter Dolichénien à Rome', *ibid.*, 57-86. P. Chini, 'Un mosaico inedito dall'area del Dolocenum a Roma sull'Aventino', *Atti III CollAISCOM* (1997), 533-544.

IUPPITER FULGUR, AEDIFICIUM. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 210-218.

IUPPITER HELIOPOLITANUS (REG. XIV). J. Calzini Gysens, 'La localisation du temple de Jupiter Héliopolitain au Janicule', in *Orientalia Sacra* (1996), 277-288.

IUPPITER (INSULA TIBERINA). Secondo Livio (31.21.12), L. Furius Purpureo (*RE* VII Furius 86) avrebbe votato, nel 200 a.C., un tempio *deo Iovi*; secondo lo stesso autore (34.53), nel 194 a.C., *in Insula Iovis aedem C. Servilius duumvir* (*RE* IVA Servilius 60) *dedicavit*; il tempio sarebbe stato votato da Purpureo quando era pretore e locato dallo stesso quando era console. La notizia contrasta con un altro passo di Livio (35.41.8): Purpureo avrebbe votato due templi a Giove, uno da pretore e l'altro da console; tutti e due gli edifici sarebbero sorti sul Campidoglio.

Prima delle indagini archeologiche degli anni 1989-94 (i primi risultati saranno pubblicati sui *RendPontAcc*), l'unica testimonianza era costituita dal pavimento in signino con dedica a Iuppiter Iurarius *CIL* I² 990 (cfr. il commento in A. Valvo, *RendIstLomb* 123 (1989), 263-267), rinvenuta nel 1854 presso la chiesa di S. Giovanni Calibita (v. *s. Iohannes de Insula*). Ad O della stessa, nell'area del "Cortile dei Pesci" dell'Ospedale Fatebenefratelli, è stata scoperta un'aula templare di pianta rettangolare (m. 16 per 8), a blocchi di tufo, ed una retrostante platea a lastre di pietra gabina e travertino (per la platea v. la voce *Insula Tiberina*).

L'edificio, dalla particolare pianta con cella trasversale (cfr. i templi di Castor et Pollux *in Circo*, di Concordia nel Foro e di Veiovis sul Campidoglio), era prospiciente la via di collegamento tra i due ponti dell'*Insula* (*vicus Censori*); l'ingresso, non ancora scavato, è localizzabile in base alla posizione dell'iscrizione del pavimento. Le fondazioni sono in opera quadrata, caratterizzata da blocchi con marchi di cava. L'alzato, conservato fino a tre filari, presenta un podio con semplice modanatura a gola rovescia. Le pareti interne sono rivestite da intonaci colorati ad imitazione di incrostazioni marmoree, con uno zoccolo a sezione rettangolare intonacato di rosso. Il pavimento, di mosaico bianco, presenta al centro una tabella con un'iscrizione a tessere nere, riferibile ad un restauro effettuato da esponenti della *gens Servilia* nell'ultimo quarto del II sec. a.C. (*CIL* VI 40896a).

Sulla platea, individuata alle spalle dell'aula, si impostano tre basi di probabili donari, con modanature in marmo e travertino. Dalla stessa area proviene una piccola ara votiva dedicata a Giove da un M. Valerius Fronto: elemento utile per l'identificazione della divinità titolare del tempio, che è stato attribuito anche a Veiove (v.; A. Stazio, *RendAccNap* 13 (1946-48), 137-147 e *LTUR* V addenda s.v. Semo Sancus).

Le strutture antiche sono in parte obliterate dai resti altomedioevali della chiesa di s. Iohannes de Insula, databili in base alla tecnica edilizia ai secc. VIII-IX.

P. di Manzano - R. Giustini

IUPPITER OPTIMUS MAXIMUS CAPITOLINUS, AEDES. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 65-80. F. S. Kleiner, 'The Trajanic Gateway to the Capitoline Sanctuary of Jupiter Optimus Maximus', *JdI* 107 (1992), 149-174. Ulrich, *The Roman Orator* (1994), 57-74. C. J. Smith, *Early Rome and Latium* (1996), 164 s. D. Wardle, 'Vespasian, Helvidius Priscus and the Restoration of the Capitol', *Historia* 45 (1996), 208-222.

IUPPITER PISTOR, ARA. Ov. *fast.* 6.349-394. Plin. *nat.* 18.83-84. Liv. 5.48.4-5. Flor. *epit.* 1.7.15. Val. Max. 7.4.3. Frontin. *strat.* 3.15.1-2.

IUPPITER REDUX. Corr. *LTUR* III, 155: v. *castra Peregrina*, non *Praetoria*.

IUPPITER STATOR, AEDES. Il tempio, che secondo Tac. *ann.* 15.41, sarebbe stato distrutto dall'incendio neroniano del 64 d.C., non fu mai ricostruito. Infatti, dopo tale data, le menzioni di esso sono estremamente dubbie, e non possono essere considerate come prova della sua esistenza (Plut. *Rom.* 18.; *Pan. Lat.* II 13.4 e *Not., Reg. IV*).

Il basamento presso l'Arco di Tito, da molti (ad es. Ziolkowski) interpretato come il Tempio di Giove Statore, non può corrispondere ad esso perché si tratta di un edificio di epoca severiana, come dimostra l'analisi della stratigrafia dello scavo eseguito dalla Scuola Spagnola. L'unica costruzione che potrebbe essere identificata in esso è la parte del palazzo imperiale riservata agli appartamenti privati della madre di Alessandro Severo, che *Hist. Aug. Alex. Sev.* 26.9 chiama *diaetae Mammaeae*. Alla fine dell'VIII sec. l'edificio era conosciuto come *testamentum* o *Chartularium* (Itin. Eins.); più tardi sarebbe diventato biblioteca e archivio (cfr. la *turris cartularia* medioevale).

J. Arce

IUPPITER STATOR, AEDES, FANUM, TEMPLUM. Bonnefond-Coudry, *Sénat* (1989), 121-125. M. A. Tomei, 'Sul tempio di Giove Statore al Palatino', *MEFRA* 105 (1993), 621-659. J. Arce, '*Iuppiter Stator* en Roma', in *La ciutat en el món romà* I (1994), 79-90.

IUPPITER STATOR, AEDES AD CIRCUM. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 488-492.

IUPPITER TONANS, AEDES. Rodríguez Almeida 1991.

IUPPITER ULTOR. Chausson 1995, 718-743. F. Villedieu, 'Constructions impériales de la Vigna Barberini', *CRAI* 1995, 719-736.

IUPPITER VICTOR, TEMPLUM. A. Grandazzi, 'Contribution à la topographie du Palatin', *REL* 70 (1992), 33-34.

IUTURNA, TEMPLUM. Corr. *LTUR* III, 162: "battaglia delle Egadi", non Arginuse.

Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 243-250.

LACUS CUNIC(U)LI. È necessario rettificare l'indicazione del luogo di rinvenimento dell'epigrafe (*ICUR* II 6009) che rappresenta l'unica fonte di attestazione del toponimo. La lastra, di chiara provenienza cimiteriale, fu ritrovata infatti "nel disfare il pavimento della sacrestia della chiesa di S. Anastasio" *ad Aquas Salvias*, come riferisce De Rossi, il quale la attribuisce ipoteticamente ad un'area sepolcrale vicina.

G. B. De Rossi, 'Scoperte alle Acque Salvie', *BAC* 2 (1871), 71-76, tav. 6.5.

M. Busia

LACUS CURTIUS. A. La Regina, 'Lacus Curtius', *Eutopia* 4.2 (1995), 233-253.

LACUS FUNDANI. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 151 s.

LACUS IUTURNAE. Una testimonianza di un intervento vespasianeo è la fistula con il bollo *Imp. Vespasiani sub cura Cal[l]isti Aug. l. proc. f. Atimetus Ant.* (*NSc* 1901, 144 = *AE* 1901, 180 = *ILS* 8678a; v. Bruun, *Water Supply*, 213). Fu ritrovata sotto il livello del lastricato nell'ambiente a N del *lacus* (G. Boni, *NSc* 1901, 144; v. la pianta fig. 13, fra le pp. 60 e 61).

[G. Alföldy, 'Un iscrizione di Augusto nel Forum Romanum ed il restauro del Lacus Iuturnae', in Alföldy (1992), 13-16.]

Ch. Bruun

LARES PERMARINI, AEDES. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 258-268. F. Zevi, 'Il tempio dei Lari Permarini, la Roma degli Emilii e il mondo greco', *RM* 104 (1997), 81-115.

LATERANIS. Toponimo indeclinabile: viene utilizzato in questa forma anche quando sarebbe necessario l'accusativo nel moto a luogo e perfino in funzione di complemento oggetto (*ad custodiendum Lateranis*; *Lib. Pont.* I, 297). Compare per la prima volta nella vita di Silverio (536-537; *Lib. Pont.* I, 292) e fino a tutto il VII sec. designa l'episcopio lateranense (*Lib. Pont.* I, 297, 305, 321, 343, 468, 479; *CChr* 140A, 1101), con l'unica eccezione sicura della vita di Bonifacio V (619-625; *Lib. Pont.* I, 321) dove indica il battistero o la basilica. Nei Capitolari romani tra il VI e l'VIII sec. (Geertman, *More Veterum* (1975), 137) la basilica è definita *ad Lateranis*: deve trattarsi di una denominazione topografica abbreviata equivalente a quella di *basilica Salvatoris iuxta Lateranis*. Vengono infatti definiti *iuxta Lateranis* diversi monumenti: la *porta Asinaria* (*Lib. Pont.* I, 292), il monastero di Onorio (*Lib. Pont.* I, 324), la chiesa dei Ss. Marcellino e Pietro (*Lib. Pont.* I, 420), il monastero di S. Stefano (*Lib. Pont.* II, 22). La basilica lateranense, infine, viene detta indifferentemente *iuxta Lateranis* (*Lib. Pont.* I, 475, 497, 500; II, 58; atti del concilio del 769: *MGH legum* s. III, *concilia* t. 2.1, 76, 78, 80), *iuxta episcopio lateranense* (*Lib. Pont.* I, 336 s.) o *iuxta Lateranense patriarchio* (*Lib. Pont.* I, 506, 507), definizioni da considerare equivalenti. Solo a partire dall'VIII sec. il significato di *L.* inizia a estendersi a tutto il complesso lateranense (*Itin. Eins.*; 197 VZ II) e diventa sempre più generico. L'origine del toponimo va ricercata nella coincidenza dell'episcopio con le *aedes Laterani* (v.).

FIG. 108

P. Liverani, 'Dalle *Aedes Laterani* al Patriarchio lateranense', *RACr* 1999, in stampa.

P. Liverani

S. LAURENTIUS IN DAMASO. R. Palmer, 'A Palace Built, a Church Destroyed. S. Lorenzo in Damaso beneath the Cancellaria', *ApolloLond* 134 (1991), 176-182. R. Krautheimer, 'Die Kirche San Lorenzo in Damaso in Rom. Vorläufiger Grabungsbericht', in *Atti XII CongrIntArchCrist* II (1995), 958-963. M. Pentiricci, 'La posizione della basilica di S. Lorenzo in Damaso nell'Itinerario di Einsiedeln', in *Architectural Studies in Memory of R. Krautheimer* (1996), 127-131.

S. LAURENTIUS QUI APPELLATUR LUCINAE, BASILICA. O. Brandt, 'La seconda campagna di scavo nel battisterio di S. Lorenzo in Lucina a Roma', *OpRom* 20 (1996), 271-274.

LIBER PATER, SIGNUM. A military diploma (*CIL* XVI 10.II, lines 19-21) of A.D. 70 was set up on the Capitol *ad aram gentis Iuliae latere dextro ante signum Liberi Patris*. This implies the existence of a statue of Liber Pater on the Capitol (distinct from the shrine of Liber Pater *in summa Sacra via* (v. *Bacchus (Palatium)*), near the *ara gentis Iuliae* (v.) in the *area Capitolina* (v.).

Richardson, *Dictionary* (1992), 32.

N. Pollard

LIBITINA, LUCUS. The grove included a treasury of Venus, in which deaths were registered (Dion. Hal. 4.15.5), and probably served as headquarters for the undertakers at Rome (v. Plut. *q. Rom.* 23; Schol. *Hor. epist.* 1.7.6, *sat.* 2.6.19). Fragments of two peperino statues of flute players and of an inscribed architrave identifying a *[col]legium tibicinu[m]* (Lanciani, *BCom* 1875, 44-45; *CIL* I^2 989) found outside the Esquiline gate c. 15 meters from the cippus recording the late Republican *s. c. de pago Montano* (*CIL* I^2 591; v. *campus Esquilinus*) originally adorned a guild of the flute-players, who played at the funeral ceremonies organized by the funeral directors headquartered nearby. Rome's Grove of Libitina evidently served as a model for similar undertakers' headquarters on the outskirts of Puteoli (*AE* 1971, 88.II.3) and, probably, other Italian towns (v. *CIL* V 5128, Bergomum; IX 1455.III.54, Ligures Baebiani).

J. Bodel, *Graveyards and Groves. A Study of the Lex Lucerina* (*AmJAncHist* 11 1986), 13-23, 43 fig. 1, 49 f. [V. anche T. P. Wiseman, 'A Stroll on the Rampart', in *Horti Romani* (1998), 13-22].

J. Bodel

LIGURES. In uno studio dell'utilizzazione propagandistica dei monumenti capitolini da parte della *nobilitas* urbana, nell'identificazione del generale che dedicò il trofeo detto *L.*, Caldario ipotizza i seguenti tre personaggi. M. Aemilius Lepidus, *cos.* 187, 175 a.C. (*RE* I Aemilius 187) e trionfatore *de Liguribus* nel 175, promotore di diversi interventi sul Campidoglio che riguardarono l'*area Capitolina* e il Tempio di Giove (fu forse onorato sul luogo con una statua equestre). M. Claudius Marcellus, *cos.* 166, 155, 152 a.C. e trionfatore *de Galleis Contubrieis et Liguribus Eleatibusque* nel 166 e ancora *de [Ligurib]us et Apuanis* nel 155 (*RE* III Claudius 225), costruttore nell'*area Capitolina* della *basis Claudiorum Marcellorum*. M. Aemilius Scaurus, *cos.* 115 a.C. (*RE* I Aemilius 140) è l'individuo più probabile; condusse campagne contro i Liguri e le popolazioni delle Alpi orientali; il programma edilizio di ispirazione gentilizia, che realizzò sul Campidoglio, comprese *amplissima dona* nel Tempio di Giove, e i restauri dei Templi di *Mens* e di *Fides* con il bottino dei Liguri (presso *Fides* erano affissi i diplomi militari così come in connessione a *L.*).

M. Caldario, 'Le dediche d'opere d'arte e i *tropea "Ligures"* nell'area Capitolina a Roma', *QuadLun* 1 (1995), 83-120.

E. Papi

LUPERCAL. T. P. Wiseman, *Remus* (1995), 77-88. Pensabene 1998, 103-105.

MAGNA MATER, AEDES. P. Battistelli, 'Santuario della Magna Mater: l'area ad ovest del tempio di Cibele', *BA* 11-12 (1991), 98-108. J. Rüpke, 'Fehler und Fehlinterpretationen in der Datierung des dies natalis des stadtrömischen Magna-Mater Tempels', *ZPE* 102 (1994), 237-240. P. J. Burton, 'The Summoning of Magna Mater to Rome', *Historia* 45 (1996), 36-63. Pensabene 1998, 34-59.

MAGNA MATER, AEDES. L'iscrizione funeraria *AE* 1976, 13 menziona *M. Aurelius Secundinus <h>ymno<l>eg(us) M(atri) D(eae) Mag(nae) Idaeae Palatine* (sic). L'attributo *Palatina* serviva per distinguere questo culto da quello che si svolgeva nella *Reg. XIV Transtiberim*, cioè nel *Phrygianum* Vaticano, come testimonia l'ara-cinerario ostiense *CIL* XIV 429 di L. Valerius Fyrmus, *sacerdos Isidi Ost(i)ens(is) et M(atri) D(eum) Tra(n)stib(erinae)*. La dea è detta *Palatina* anche a Les Pennes, nei pressi di Marsiglia (*CIL* XII 405, add. p. 812) e a Caveirac, nei pressi di Nîmes (*AE* 1924, 26). Tali luoghi di culto si richiamavano evidentemente al modello romano. – Per la statua della dea alla fine del IV sec. Zosim. 5.38.2-4.

P. Sabbatini Tumolesi Longo, *Epigraphica* 38 (1976), 38-46. L. Avetta, in *Via Imperiale* (1985), 133 s., n. 122, tav. 49.5. P. Liverani, *La topografia antica del Vaticano* (1999), 29.

P. Liverani

S. MARCUS, TITULUS. M. Cecchelli, 'La basilica di S. Marco a Piazza Venezia (Roma). Nuove scoperte e indagini', in *Atti XII CongrIntArchCrist* II (1995), 640-644.

S. MARIA ANTIQUA, ECCLESIA. Secondo Agnellus, *Liber* 95 (*MGH*, *script. rer. Lang.*, 339), Narsete (*PLRE* IIIB Narses 1), soggiornò e morì sul Palatino da privato cittadino.

S. M. A. presenta un lacerto di affresco, il noto "Angelo bello", ascrivibile all'età di Giustino II (565-578). Narsete – di cui si conosce la devozione alla Vergine – potrebbe aver fondato *s. M. A.*, che si potrebbe essere inserita in una residenza pontificia sin dalle sue origini tanto da funzionare da cappella della residenza vescovile (G. De Spirito, *CArch* 46 (1998), 34). Le testimonianze relative a papa Vigilio (537-555; *PLRE* II Vigilius 4), il quale risiede *in Lateranis aut in Palatio* (*Lib. Pont.* I, 297), e a Martino I (649-655) che venne trattenuto nel *Palatium* dalle forze bizantine prima di essere deportato a Costantinopoli (*PL* 87, 199, 201; Augenti),

lasciano supporre che almeno a partire dalla metà del sec. VI il Palatino sia divenuto una delle sedi utilizzate dai pontefici, anche se per parlare di un nuovo episcopio si dovrà attendere Giovanni VII, figlio di un *curator Palatii* (707; *Lib. Pont.* I, 385; Augenti). L'acclamazione di Sergio I nel 687, nell'*oraculum beati Caesarii Christi martyris* (v.; *Lib. Pont.* I, 371; Augenti) ove lo accompagnano il clero e la milizia potrebbe confortare quest'ipotesi.

A. Augenti, *Il Palatino nel Medioevo* (1996), 46-60.

G. De Spirito

S. MARIA MAIOR, BASILICA. H. Geertman, 'The Builders of the Basilica Maior in Rome', in *Festoen. Opgedragen aan A. N. Zadoks-Josephus Jitta* (1976), 277-295. M. R. Miles, 'Santa Maria Maggiore's Fifth-Century Mosaics: Triumphal Christianity and the Jews', *HarvTheolR* 86 (1993), 155-175. S. de Blaauw, *Cultus et decor: liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale* (1994), 335-443. U. Schubert, 'Die Kindheitsgeschichte Jesu als politische Theologie am Triumphbogenmosaik von Santa Maria Maggiore in Rom', in *Byzantine East, Latin West: Art Historical Studies in Honor of K. Weitzmann* (1995), 81-89. M. V. Clarelli, 'La controversia nestoriana e i mosaici dell'arco trionfale di S. Maria Maggiore', in *Bisanzio e l'Occidente: studi in onore di F. de Maffei* (1996), 323-344.

MARIANA/ MARIANEA. Il toponimo parrebbe attestato due volte. Nella esemplificazione vitruviana del tempio periptero vengono citate le *aedes in porticu Metelli Iovis Statoris Hermodori et ad Mariana Honoris et Virtutis, sine postico a Mucio facta* (Vitr. 3.2.5). Il lemma *ad Mariana* è stato variamente interpretato: emendato in *aedes Mariana* o soppresso o pienamente accettato e riferito al complesso monumentale intorno al Tempio di Honos et Virtus presso l'Arco di Tito (v. *Honos et Virtus, aedes Mariana* dove si accetta l'emendamento, con status questionis e bibliografia).

Un'iscrizione funeraria della tarda età repubblicana conserva il nome di Veturia Fedra *purpuraria (ex) Marianeis* (*CIL* VI 37820 = I^2 1413, p. 730, 840 = *ILS* 9428); in questo caso il toponimo è stato riferito al centro corso di Mariana o Marianae (D. Vaglieri, *NSc* 1907, 209 s.) o, considerata la provenienza urbana della lapide funeraria, al complesso dei monumenti di Mario (G. Gatti, *BCom* 1907, 355 s.; Dessau ad *ILS* 9428). Per quanto riguarda l'iscrizione due sembrerebbero le ipotesi possibili: o *Marianea* si riferisce a un edificio commerciale commissionato da un Marius (*horrea* o *praedia* come per esempio gli *Aemiliana* o gli *Aurelia(na)*; l'attività edilizia promossa da C. Marius: *RE* VI Marius 14 è assai scarsa) oppure, come l'attestazione di Vitruvio, il lemma indica i *(monumenta) Mariana* (Val. Max. 2.5.6, 4.4.8), comprendenti oltre a Honos et Virtus, il vecchio Tempio di Febris, uno dei *tropaea* e (forse) la nuova residenza di Mario, nell'area poi occupata dal vestibolo della *domus Aurea* e dal Tempio di Venere e Roma (anche dopo le nuove urbanizzazioni, compiute da Silla in poi, il toponimo come in altri casi potrebbe essere rimasto). Per la localizzazione dei *M.*, sopra indicata, potrebbe essere utile rilevare che anche tutti i colliberti di Veturia svolgevano la loro attività di *purpurarii* in quartieri intorno al Foro, al *vicus Tuscus* (*CIL* VI 2433) e al *vicus Iugarius* (*NSc* 1922, 144; cfr. anche G. L. Gregori, in *Epigrafia della produzione* (1994), 739-743).

E. Papi

MARS, ARA. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 182-186, 189-197.

MARS IN CAMPO. Rodríguez Almeida 1991-92, 11-16. A. Ziolkowski, 'Was Agrippa's Pantheon the temple of Mars in Campo?', *BSR* 62 (1994), 261-277.

MARS IN CIRCO. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 492-497.

MASSA IULIANA. Nella *vita* di Leone III (*Lib. Pont.* II, 23) la sua menzione, in rapporto al *monasterium s. Andreae*, precede quella del *monasterium ss. Cosmae et Damiani qui ponitur* *iuxta Praesepem* (v.), e segue le altre di *s. Hadrianus*, sempre presso *s. Maria Maior* (v.), e di *s. Cassianus* a *s. Laurentius in via Tiburtina*. Tale *s. Andreas* è l'unico tra gli enti che servivano la basilica mariana a non essere indicato in questa fonte con *iuxta Praesepem*. La *m. I.*, che diede nome anche all'area adiacente (*Tabularium s. Mariae in via Lata* II (1901-03), N. 82, del 1052; Hubert 1990, 71 e n. 29), è nota poi da un privilegio di Benedetto VI (*Reg. Subl.* 37 N. 14; 26 novembre 973), che la situa nella III regione ecclesiastica insieme con la *curtis* ov'è *ss. Benedictus et Scholastica*. L'atto cita una *pastina*, confinante con un terreno del *monasterium s. Viti* (v.), nel *campus s. Agathae* (v.) il quale, secondo *Reg. Subl.*, 123 N. 79 (ancora 973), si trovava invece nella IV. Se ne deduce che il campo ed il fondo segnavano rispettivamente i confini tra la III e la IV regione. *Reg. Subl.*, 168 s. N. 120 (4 giugno 967), situa in *m. I.* un orto con accesso rivolto verso *porta Maior* e confinante con il *monasterium s. Scholasticae*. La *m. I.* si trovava dunque in una zona volta verso l'ingresso urbico. Dopo *Reg. Subl.* N. 120 (967), *Reg. Subl.* N. 140 (973), ed una *charta* del 998 (G. B. De Rossi, *BAC* 7 (1871), 28), la *m. I.* è menzionata in un privilegio di Giovanni XVIII (*Reg. Subl.*, 25 N. 10; 21 luglio 1005), in cui la *cella s. Scholasticae* è *posita Rom(a)e regione quarto ad macellum non longe ab (a)ecclesia sancti Andre(a)e et sancti Viti*. Il *monasterium s. Scholasticae* rientrava quindi nella IV regione e non nella *m. I.*, ove era invece *ss. Benedictus et Scholastica*. Il confine tra III e IV correva dunque tra la chiesa ed il monastero annesso: l'una aveva doppia intitolazione, l'altro solo *s. Scholastica*.

Ad Macellum fa luce su *s. Vitus in Macello*. Confrontando il privilegio che cita *ss. Andreas et Vitus* con *Reg. Subl.* N. 37 (9 febbraio 959), che ricorda un *monasterium s. Laurentii et Bibianae* quando si sa invece che erano due enti differenti, risulta che v'erano un S. Andrea ed un S. Vito. Il primo poteva essere *s. Andreas in Massa Iuliana* ed il secondo *s. Vitus in Campo* e non *s. Vitus in Macello*, perché il privilegio pone *ad Macellum* solo *s. Scholastica*. Per Caballinus poi *s. Vitus in Macello* si trovava tra la *Militia* (?) presso *porta Esquilina* ed il *nymphaeum Alexandri* (32 s. VZ IV; M. Laureys, *Ioannis Caballini de Cerronibus Polistoria* (1995), 171 s.). Ne consegue che il confine tra *ad Macellum* (IV regione) e *m. I.* (III regione) correva presso Piazza Vittorio. *S. Scholastica ad Macellum*, lì ove era *s. Vitus in Macello*, e *s. Andreas in Massa Iuliana* erano così contigui ma appartenenti a due diverse circoscrizioni. Dall'insieme di questi dati si ha forse conferma che il *macellum Liviae* (v.) era nella III ecclesiastica e non nella IV (v. *domus: Cethegus*).

G. De Spirito

MATER MATUTA (REG. VI). Ch. Bruun, 'A Temple of Mater Matuta in the Regio Sexta of Rome', *ZPE* 112 (1996), 219-223.

MATIDIA, TEMPLUM. R. Lanciani, 'La Basilica *Matidies et Marcianes* dei Cataloghi', *BCom* 1883, 5-16, tavv. 1-2. Ch. Hülsen, 'Das angebliche Templum Matidiae bei piazza Capranica', *RM* 14 (1899), 141-153; 'Trajanische und Hadrianische Bauten im Marsfeld in Rom', *ÖJh* 15 (1912), 124-142. E. Lissi Caronna, 'Rinvenimenti in Piazza Capranica 78', *NSc* 1972, 398-403.

MAUSOLEUM AUGUSTI. Zum *M.* sind eine Reihe wichtiger Beiträge erschienen: J. Clark Reader (*ClAnt* 11 (1992), 265-307) setzte sich mit der Typologie des Baus auseinander und leitete das System der Rundgänge vom Totenritual ab, bei denen entsprächende Tänze aufgeführt wurden. Zur Arbeit von H. von Hesberg - S. Panciera, *Das Mausoleum des Augustus* (1994) erschienen eine Reihe von Rezensionen und Anzeigen: G. Susini, *Epigraphica* 56 (1994), 261 f.; L. Keppie, *ClR* 45.2 (1995), 382 f.; G. Sauron, *Latomus* 56 (1997), 459 f.; Ch. Reusser, *Gnomon* 70 (1998), 277-280. Darin gebt G. Sauron hervor, daß der Bau aus der italischen Tradition als geradezu mythisch verbrämtes Grabmal eines Herrschers der Aurea Aetas zu verstehen sei.

E. Buchner ('Ein Kanal für Obelisken', *AW* 27.3 (1996), 161-168) konnte eine Reihe von Fragen durch Sondagen und Bohrungen im Eingangsbereich der Anlage klären. Die Position

der Obelisken ist nun durch die Fundamente neben dem Travertinpflaster gesichert. Dadurch rahmten sie die Marmorfläche mit den Inschriften zu beiden Seiten des Eingangs. Ferner waren die Bronzetafeln der *Res gestae* wahrscheinlich auf Pfeilern neben dem Treppenaufgang vor dem Portal des *M.* angebracht. Dort finden sich auf der Westseite entsprechende Einlassungen. Dann werden die Lorbeerbäume in der Verkleidung des Baus direkt darüber gesessen haben. Sie dürften ebenso wie der *Clupeus Virtutis* oberhalb der Tür deshalb erst nach dem Tode des Augustus zusammen mit dem Tatenbericht angebracht worden sein. Ferner ergeben die Untersuchungen ein höheres Niveau als bisher angenommen. Schließlich verdient die Entdeckung eines Kanals hervorgehoben zu werden. Auf ihm transportierte man die Obelisken in der unmittelbare Nähe ihres Aufstellungortes.

Auf dem Travertinpflaster vor dem Eingang zum *M.* nahm L. Haselberger ('Ein Giebelriß der Vorhalle des Pantheon', *RM* 101 (1994), 279-308 Abb. 1) die Reste von Rißzeichnungen für Architekturteile auf, die er mit dem *Pantheon* verband. Die Nutzung des Vorplatzes vor dem *M.* muß durch diesen Betrieb entscheidend verändert worden sei. Totenfeiern wurden behindert und vor allem der solemne Charakter der Anlage zeitweilig eingeschränkt.

Schließlich galt eine Untersuchung der nachantiken Nutzung des *M.* als Garten, Arena und Konzertsaal. M. A. von Hase Salto ('L'Augusteo', *AW* 28.4 (1997), 297-308) stellte dazu die einschlägigen Zeugnisse zusammen. Für die Rekonstruktion des antiken Bestandes ergeben sich allerdings keine weiteren Hinweise. Die Neugestaltung des Platzes und damit des Monumentes behandeln A. Cambedda und M. G. Tolemeo Speranza ('Gli anni del Governatorato (1926-29)', in L. Cardilli (Hrsg.), *Quaderni dei monumenti* (1995), 93-97) und die neueren Grabungen P. Virgili (*ebda.*, 99-104).

H. von Hesberg

MERCATI DI TRAIANO. A study of building techniques used at Trajan's Markets provides insight into the construction of a large imperial monument. A distinctive feature of the brick faced walls of the Markets is the occurrence of courses of bipedales. In at least one instance the bipedales seem to have marked the level to which all walls were brought before proceeding. Another technique, the use of brick linings along the vaults, occurs in two separate groups of rooms and is one of the earliest examples. It was probably intended to prevent the wooden formwork from sticking to the concrete. The unique hole chipped into the remaining bricks of the linings is a feature also found at the Forum of Caesar suggesting that the same group of builders may have been contracting for discrete amounts of work at both sites.

L. C. Lancaster, 'Building Trajan's Markets', *AJA* 102 (1998), 283-308. [E. Tortorici, 'La "Terrazza domizianea", l'*aqua Marcia* ed il taglio della sella tra Campidoglio e Quirinale', *BCom* 95.2 (1993), 7-24. R. Meneghini, 'Mercati di Traiano: scoperte nell'area della Torre delle Milizie', *ArchLaz* 12.1 (1995), 163-166.]

L. C. Lancaster

META SUDANS. C. Panella et al., 'Scavo nell'area della Meta Sudans e ricerche sull'arco di Costantino,' *ArchLaz* 12.1 (1995), 41-61.

"MINERVA MEDICA, TEMPIO". Ch. Häuber, ' "Art as a Weapon" von Scipio Africanus *Maior* bis Lucullus. *Domus*, *Horti* und Heiligtümer auf dem Esquilin', in *Horti Romani* (1998), 83-112.

MINERVA, TEMPLUM. E. I. Paunov - M. M. Roxan, 'The Earliest Extant Diploma of Thrace', *ZPE* 119 (1997), 270 s. A newly published military diploma from Bulgaria provides another example of the use of the phrase *[a]d Minervam* in describing the location of its original.

N. Pollard

MINUCIUS, ARA, SACELLUM. V. sopra, *columna Minucia*.

MOLINAE. Excavations in 1998 in the car park of the American Academy next to Via G. Medici cast further light on the size and chronology of the large water-mill complex on the Janiculum. The exterior west wall of the mill structure was discovered, in brick-faced concrete with a relieving arch over the channel of the *aqua Traiana*, and within the building were found two rooms flanking the aqueduct, with working floors in *opus signinum* (necessitating a rejection of Bell's suggestion that there was a raised wooden floor across both parts of the mill either side of the aqueduct). There appears to have been space for perhaps four or five wheels on the north mill race, and three on the south mill race. Pottery from the construction trench of the building seems to support Bell's case for a terminus post quem in the first half of the 3rd c. AD.

Initially both mill races departed from the channel of the *aqua Traiana* immediately within the building; it seems therefore that the south mill race was not fed by the *aqua Alsietina* as Bell had suggested. Later, the interior arrangements of the west end of the mill were remodelled, with internal walls on a slightly different alignment; this second phase bore the traces of an iron grille across the aqueduct channel to prevent foreign bodies entering the mill and fouling the wheels. Either during or, more probably, after this second phase the intakes to the two mill races were blocked, an event probably to be associated with modifications to the north mill race dated by Bell to the late 4th/early 5th c., and entailing the disuse of the structure as a mill.

Later still, the main channel of the *Traiana* was deliberately blocked with spolia, including chunks of *opus spicatum* and a re-worked herm. There are strong grounds for believing that this blocking, at the first point within the Aurelian Walls where the channel of the *Traiana* is accessible from the surface, is the work of Byzantine forces during the siege of 537. The latest pottery from this context appears to be late 5th/early 6th c.; the blocking of a major city aqueduct is a serious measure, yet the absence of mortar between the blocks shows that its primary purpose was not to stop water flow, while the use of spolia points to the hasty nature of the work. Furthermore, Procopius (*bell. Goth.* 5.19.18) explicitly states that after the Goths had cut the aqueducts of Rome, Belisarius blocked each of the aqueducts with masonry to prevent the Goths entering.

The blocking of the *aqua Traiana* helps explain aspects of the early medieval topography of the Janiculum. Downstream of the mills the *Traiana* had ceased to flow, and the 7th-c. repair of the *Traiana* by Honorius I concerns a section outside the walls, with a mill at S. Pancrazio and a branch aqueduct, the *forma Sabbatina*, from there to St Peter's (*Lib. Pont.* I, 324). The *Sabbatina* must have run along the Valle dei Fornaci on the west flank of the Janiculum, and is recorded as driving mills in the 8th and 9th c. (*Lib. Pont.* I, 503; II, 77).

M. Bell, 'Mulini ad acqua sul Gianicolo', *ArchLaz* 11 (1992), 65-72; 'An imperial flour mill on the Janiculum', in *Le ravitaillement en blé de Rome* (1994), 73-89.

A. Wilson

MURI AURELIANI. S. Rizzo, 'Le Mura Aureliane da Porta Pinciana a Porta Salaria', *BCom* 95 (1993), 113-115; 'Le Mura Aureliane tra Via Valenziani e Corso d'Italia', *ibid.*, 115 s.; 'La città fortificata: le Mura Aureliane a Roma', in *La ciutat en el món romà* II (1994), 362 s. R. Coates-Stephens, 'The Walls and Aqueducts of Rome in the Early Middle Ages', *JRS* 88 (1998), 166-178. L. Cozza, *Mura di Roma dalla Porta Nomentana alla Tiburtina* (1998).

MURI AURELIANI. PORTA AURELIA/ S. PETRI. Sulla questione della sua collocazione sulla riva destra o sinistra del Tevere alla testata del Ponte Elio in base a Procopio cfr. F. Castagnoli, *Il Vaticano nell'età classica* (1992), 24 s.

P. Liverani

"MURUS ROMULI". V. Cifani, *cit.* sotto, s. v. '*porta Collina*'.

"MURUS SERVII TULLI"; MURA REPUBBLICANE. T. P. Wiseman, 'A Stroll on the Rampart', in *Horti Romani* (1998), 13-22. V. sotto, '*porta Collina*'.

PORTA COLLINA. Nel 1996, a S dell'incrocio tra Via XX Settembre e Via Goito, nell'area già nota per l'ubicazione della *p. C.*, una trincea per la posa in opera di cavi elettrici ha causato il rinvenimento delle fondazioni di un bastione. La struttura è in opera quadrata, con blocchi di tufo granulare grigio e tufo giallo litoide (dimensioni medie m. 0.40/ 0.45 per 0.55/ 0.65 per 1.02/ 1.5); le era addossato un riporto artificiale di terreno limoso, contenuto da un muro di controscarpa. Comparando i nuovi dati con quelli di scavi effettuati nella stessa zona nel 1872 è stato possibile ricostruire la planimetria della porta urbica, con due muri convergenti verso la città, potenziati da altrettanti bastioni interni a pianta quadrangolare, inseriti nella colmata dell'aggere che, secondo alcune descrizioni del XVI e XVII sec., doveva proseguire in direzione N fino al ciglio del Quirinale. I resti documentati sono databili al VI-V sec. a.C. in base alla tecnica edilizia, al materiale impiegato, al modulo dei blocchi. Il complesso della *p. C.* costituisce finora l'unico esempio ricostruito di ingresso del circuito murario arcaico. FIG. 109

G. Cifani, 'Le mura arcaiche di Roma', in A. Carandini, *La nascita di Roma* (1997), 623-627; 'La documentazione archeologica relativa alle mura arcaiche a Roma', *RM* 105 (1998), 359-389, con appendice di S. Fogagnolo, 381-387.

G. Cifani

PORTA MINUCIA. V. sopra, *columna Minucia*.

NAUMACHIA AUGUSTI. Coleman 1993, 51-54. Taylor 1997.

NAUMACHIA CAESARIS. Coleman 1993, 50. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 19 s., 584 s.

NAUMACHIA DOMITIANI. Coleman 1993, 54 s.

NAVALIA. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 345-361.

NAVE DI ENEA. Procopio, in un lungo excursus sulla cura dei romani nei confronti dei loro antichi monumenti, menziona l'esistenza di un νεώσοικος nel quale era esposta la nave di Enea (Procop. *bell. Goth.* 4.22), evidentemente un'imbarcazione conservatasi fino al VI sec. d.C. con la graduale sostituzione dei pezzi; se per quest'ultima lo storico bizantino si dilunga in una descrizione ricca di particolari, la localizzazione della struttura nella quale era esposta la nave (non citata da altre fonti) è più sfumata: al centro della città, lungo la riva del Tevere. È quindi possibile identificarla nell'edificio tetrastilo, rappresentato sulla pianta di Via Anicia (di età augustea) e sul fr. *FUR* 32i, la cui funzione è stata a lungo dibattuta (si è pensato ai *Navalia*, alla *statio alvei Tiberis* o ad un mulino ad acqua). Situato sulla sponda del Tevere all'altezza del Circo Flaminio (in corrispondenza dell'odierno Lungotevere de' Cenci), l'edificio tetrastilo è infatti compatibile con le indicazioni topografiche di Procopio; inoltre è possibile un confronto tipologico con l'unico edificio analogo sufficientemente conservato, cioè il Neorion di Delo (anche conosciuto come "monumento dei tori") nel quale il re macedone Antigono Gonata aveva fatto conservare la propria nave ammiraglia (Purcell, Tucci). FIG. 94

È probabile che sia stato Augusto, forse con la collaborazione di Agrippa, ad aver musealizzato la nave lungo la sponda corrispondente al Circo Flaminio, essendo quella zona caratterizzata da vari edifici volti ad esaltare la *gens Iulia* (di cui Enea era il progenitore); in questo modo il *princeps* poteva ricordare l'arrivo a Roma del suo illustre antenato e celebrare la battaglia di Azio, alla quale si alludeva con diversi simboli navali (si pensi ai rostri): dopo tutto, il legame tra i due episodi fu sottolineato da Virgilio nell'VIII libro dell'Eneide. Va ricordato che nei pressi del luogo in cui si svolse la celebre battaglia navale Augusto costruì, tra l'altro, un santuario ornato con i rostri delle navi nemiche e fece collocare lungo la spiaggia una serie di strutture, destinate a contenere dieci navi della flotta di Antonio e indicate con il termine νεώσοικοι (Strab. 7.7.6).

N. Purcell, 'The ports of Rome: evolution of a "façade maritime"', in A. Gallina Zevi - A. Claridge (a cura di), *Roman Ostia revisited* (1996), 268 s. P. L. Tucci, 'Dov'erano il tempio di Nettuno e la nave di Enea?', *BCom* 98 (1997), in stampa.

P. L. Tucci

FIG. 94 NEPTUNUS, AEDES IN CAMPO, AEDES IN CIRCO. La scoperta di alcuni resti in situ pertinenti a un tempio dell'area del Circo Flaminio nelle cantine della casa quattrocentesca di Lorenzo Manlio (all'angolo tra le odierne Via del Portico di Ottavia e Piazza Costaguti), dove nel 1863 erano stati messi in luce cinque rocchi di colonna e la metà inferiore di un capitello corinzio, offre un insperato contributo alla localizzazione del Tempio di Nettuno. Il capitello, in marmo pario come i rocchi di colonna, era stato attribuito da Castagnoli alla vicina *porticus Philippi* (di epoca augustea) ma una recente verifica delle sue caratteristiche tecniche e stilistiche ha consentito di datarlo alla fine del II sec. a.C.. Sebbene questi elementi architettonici non fossero in situ, si era ipotizzata una loro provenienza da un tempio del Circo Flaminio costruito o restaurato in quel periodo (per esempio il tempio di Marte o il tempio di Nettuno), da localizzarsi vicino alla casa di L. Manlio (Bianchi, Tucci 1996).

Allo stesso tempo Coarelli, oltre a fornire nuovi indizi a favore di una dedica del tempio di Nettuno da parte di Cn. Domitius Ahenobarbus (*cos.* 122 a.C.) relazionandola alla sua vittoria conseguita tra il 129 e il 128 a.C. sulla flotta di Aristonico presso l'isola di Samo, localizzava questo tempio proprio nei dintorni di Piazza Costaguti non solo per la presenza del capitello marmoreo ma soprattutto per il riconoscimento di Achille nell'Ares Ludovisi, scoperto in quell'area tra il 1621 ed il 1622 durante la costruzione di una fogna (verosimilmente la chiavica della Giuditta, fatta eseguire da papa Gregorio XV Ludovisi): si tratterebbe, infatti, di una delle statue viste da Plinio il Vecchio nel *delubrum Cn. Domitii in circo Flaminio* e attribuite a Scopas minor (*nat.* 36.26). Oltre alla statua di Nettuno (*Neptunus ipse*), Plinio ricorda Tetide (la Tetide "della Stazione Termini" conservata nel Museo Nazionale Romano?), il già citato Achille (esposto a Palazzo Altemps, Roma), quindi un thiasos marino identificato con i rilievi dell'ara di Domizio Enobarbo (collocati tra il XVII e il XIX sec. nel vicino Palazzo Santacroce in Largo B. Cairoli ma poi divisi tra il Louvre e la Gliptoteca di Monaco), che avrebbero costituito il basamento delle tre statue principali (Coarelli 1997, 1998), sebbene la loro provenienza non sia stata finora accertata ed il collegamento con il Tempio di Nettuno sia tuttora oggetto di discussione.

Sempre sotto la casa di L. Manlio, sono stati notati i resti in situ di un tempio caratterizzato da un orientamento N-S, differente da quello del vicino Circo Flaminio (Tucci, in stampa): nelle murature sono inglobati vari tratti di un podio, visibile anche nella cantina sotto il Vicolo Costaguti e riconoscibile per una lunghezza di almeno m. 8.5. Solo con ulteriori indagini si potrà chiarire l'esatta cronologia delle strutture superstiti; comunque, anche a prescindere dalle citate acquisizioni degli ultimi anni, la pertinenza di questi resti al Tempio di Nettuno è inevitabile: infatti, a parte il Tempio di Apollo Medico e il Tempio di Bellona (già identificati) ed escludendo il Tempio di Vulcano (da localizzare *in Campo*, probilmente nell'area del Teatro o della Cripta di Balbo), si tratta dell'unico tempio *in Circo* non ancora individuato che, come i templi già citati, doveva essere orientato secondo i punti cardinali, essendo stato costruito prima del Circo Flaminio. Tra l'altro, va ricordato che il Tempio di Nettuno raffigurato su un *aureus* del 41 a.C. (*RRC* 519) di Cn. Domitius Ahenobarbus (*RE* V Domitius 23, *cos.* 32 a.C.) è effettivamente caratterizzato da un podio.

Il tempio individuato sotto la casa di L. Manlio risulta allineato con i templi dell'area sacra di Largo Argentina ma è probabile che il suo pronao fosse rivolto a S (come nei templi di

Apollo e di Bellona), cioè verso la sponda del Tevere lungo la quale dovevano essere dislocati i *Navalia* di età repubblicana. Considerando la sua posizione (tra Campo Marzio e Circo Flaminio) ed il suo orientamento (tipico degli edifici *in Campo*), è lecito pensare che il *dies natalis* del 23 settembre testimoniato dai *fasti Fr. Arv.* (*Inscr. It.* XIII.2, 34 s. *Neptuno in Campo*) e quello del 1° dicembre tramandato dai *fasti Mag.*, dai *fasti Opp.* e dai *fasti Amit.* (*Inscr. It.* XIII.2, 93, 99, 198 s. *Neptuno ... ad circum Flaminium*) si riferiscano allo stesso edificio (tra l'altro questi calendari risalgono proprio al periodo in cui s'iniziava ad affermare il toponimo *in Circo*), così che si eviterebbe la duplicazione del culto. Trattandosi di un unico tempio, il primo calendario testimonierebbe una sua ricostruzione in età augustea, seguita da una nuova dedica in età successiva (circostanza compatibile con i resti tuttora visibili).

F. Bianchi - P. L. Tucci, 'Alcuni esempi di riuso dell'antico nell'area del circo Flaminio', *MEFRA* 108 (1996), 27-82. F. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 397-446; 'Ares o Achille?', in A. Coliva - S. Schutze (a cura di), *Bernini scultore. La nascita del Barocco in casa Borghese* (Cat. mostra, Roma 1998), 134-147. P. L. Tucci, 'Dov'erano il tempio di Nettuno e la nave di Enea?', *BCom* 98 (1997), in stampa.

P. L. Tucci

NYMPHAE. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 222 s., 226.

NYMPHAE, AEDES. F. Zevi - E. Polito, 'Un elemento architettonico dal tempio di via delle Botteghe Oscure', *BMusRom* 10 (1996), 39-62.

NYMPHAEUM ALEXANDRI. G. Tedeschi Grisanti, 'Les Trophées de Marius', *DossAParis* 82 (1984), 82 s.; 'I Trofei di Mario', in *Roma Antiqua* (1992), 58 s.

PALATIUM. C. Virlouvet, 'Palatino: Vigna Barberini. Fouilles de L'École Française de Rome', *BA* 23-24 (1993), 131-164. M. de Vos, in A. de Vos (a cura di), *Dionysus, Hylas e Isis sui monti di Roma* (1997), 13-56. S. M. Goldberg, 'Plautus on the Palatine', *JRS* 88 (1998), 1-20. G. Caneva - M. Cutini, 'Palatino: trasformazioni ambientali e aspetti floristico - vegetazionali legati ai problemi archeologici', in *Il Palatino, area sacra sud-ovest e Domus Tiberiana* (1998), 1-154. M. A. Tomei, 'Cave e cavità sotterranee del monte Palatino', *ibid.*, 155-176. Pensabene 1998. Royo, *Domus imperatoriae* (1999).

PANTHEON (FASE PRE-ADRIANEA). Gli scavi eseguiti nel secolo scorso dagli architetti Chédanne ed Armanini, e pubblicati in modo non perfettamente compiuto da Beltrami, avevano riconosciuto sotto il portico del *P.* la fondazione della struttura augustea. A N, esattamente sotto il colonnato tuttora esistente, era composta da sezioni alternate di filari di travertino e di scaglie di tufo per una misura complessiva di m. 43.7; ad E e ad O, da filari di blocchi di travertino per una profondità di circa otto piedi romani (m. 2.44). A S, tangente alla porta d'ingresso alla rotonda, era invece una fondazione ad avancorpo eseguita nella medesima tecnica a blocchi di travertino; l'avancorpo misura m. 21 mentre i muri laterali misurano ognuno m. 11.1. Sotto l'odierna pavimentazione, alla profondità di 1.50 m. furono rinvenute tracce di un pavimento più antico.

All'interno della rotonda gli scavi portarono alla luce due preesistenti pavimentazioni. La prima (da riferire probabilmente alla fase augustea) era a quota m. 2.15 sotto l'attuale ed era composta da lastre di marmo colorato (giallo antico e, forse, pavonazzetto) disposte secondo un allineamento E-O su una gettata di cemento spessa 30 cm. La seconda pavimentazione, a quota m. 3.15 sotto l'attuale, su una gettata spessa m. 1.20 potrebbe riferirsi ad una sistemazione dell'area precedente all'intervento di Agrippa. Sotto quest'ultimo pavimento non v'erano fondazioni di sorta, ma solo il banco d'argilla di tipo alluvionale del più antico letto del Tevere. Ambedue le pavimentazioni avevano una pendenza dal centro verso gli estremi della rotonda, verosimilmente per il convogliamento delle acque piovane: l'area, quindi, avrebbe potuto essere a cielo aperto (Loerke), sebbene la presenza di una pavimentazione in marmi colorati presupponga una soluzione a spazio chiuso. All'esterno del tamburo adrianeo (la cui fondazione è di misura compresa tra gli 8 ed i 9 m., con un aggetto interno non superiore

ai 70 cm, ed un aggetto esterno non superiore ai 15 cm), e ad esso tangente, correva un anello circolare in opera reticolata dello spessore di 60 cm circa (Lanciani 1897, fig. 185), forse troppo sottile per presupporne una funzione di sostegno per una struttura voltata in opera cementizia.

FIGG. 110-112

Uno scavo recentissimo eseguito lungo la facciata del *P.*, ha permesso di riconoscere la presenza dell'avancorpo augusteo, che si protende per m. 7.75 dalla fronte colonnata dell'attuale edificio. È una struttura in conglomerato cementizio costituito in prevalenza di schegge di tufo di Monteverde cui si aggiungono rari elementi di travertino e di laterizio. Esso era delimitato da due gradinate d'accesso al tempio, composte da dieci gradini aventi una pedata di 37 cm ca. ed un'altezza di 21 cm ca. La fondazione poggia sul banco di argilla residuo dell'antico alveo del Tevere. L'intera struttura è stata poi inglobata nel podio della fase adrianea; ma quanto è conservato dimostra con assoluta certezza che anche l'edificio augusteo, come voleva Chédanne, e come acutamente aveva congetturato H. Nissen (*Orientation. Studien zur Geschichte der Religion* III (1910), 339), era rivolto verso Nord.

Il porticato d'accesso al *P.* adrianeo è largo m. 35.2; il porticato augusteo era di misura maggiore (m. 43.7), coincidente quasi con il diametro interno della rotonda (43.8). Malgrado tale differenza, i risultati delle recenti indagini confortano l'ipotesi che le colonne del *P.* adrianeo poggino direttamente sulle sezioni della fondazione a blocchi di travertino, e che i colonnati di facciata dell'edificio in ambedue le fasi avessero diametro ed interasse coincidenti. Secondo Chédanne la struttura augustea era decastila; più recentemente Loerke ha proposto una facciata ottastila delimitata da due ante alle estremità dei muri laterali dell'edificio. A S dell'avancorpo, una gradinata permetteva di raggiungere la corte circolare (a cielo aperto?), il cui diametro corrisponde alla rotonda adrianea. Poiché il muro in reticolato di delimitazione è troppo sottile per reggere una copertura complessa come quella tuttora esistente, Loerke propone la presenza di un colonnato anulare legato alla parete di fondo con una semplice volta a botte, simile ai colonnati del santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina o meglio del Teatro Marittimo a Tivoli (il cui diametro di circa m. 44.20 = 150 piedi, corrisponde con una minima differenza al diametro interno del *P.* adrianeo). Ad ulteriore sostegno dell'ipotesi di Loerke, si può ricordare che non mancherebbero precedenti greci. A Pella è stato indagato un peribolo, verosimilmente delimitato da un porticato circolare, cui si addossano tre ambienti a pianta circolare (F. Seiler, *Die griechische Tholos* (1986), 129-135; G. Roux, in *Samothrace* VII. *The Rotunda of Arsinoe* (1992), 179-180). Datato alla fine del IV sec. a.C., il temenos è stato attribuito al culto eroico di Herakles Phylakos (Th. Hadzisteliou-Price, *AJA* 77 (1973), 68-71). Nel *P.* un ordine superiore avrebbe potuto mascherare la volta, e su di essa sarebbero state collocate le celeberrime cariatidi di Diogene di Atene, decantate da Plinio. Parla a sfavore di tale proposta, come si è detto, la pavimentazione in marmi colorati.

La scoperta della gradinata d'accesso al *P.* augusteo verso N ha conseguenze non secondarie per la lettura del monumento, e permette di confermare la sostanziale veridicità delle parole di Cassio Dione. Non sembra, in primo luogo, cogente il rapporto con la *basilica Neptuni* (v.) che, almeno nella fase adrianea – ma probabilmente già al momento della sua realizzazione da parte di Agrippa – è rivolta verso S, quindi verso le Terme di Agrippa (v.), e non poteva costituire unità strutturale e ideologica con il *P.*. Molto più significativa sembra la precisa corrispondenza assiale e, almeno in origine, visiva, tra il *P.* ed il Mausoleo di Augusto (v.). La soluzione urbanistica adottata non può essere in alcun modo casuale. Prima che fossero realizzati nella zona di Montecitorio l'*ara Pacis* (v.) e l'*Horologium Augusti* (v.), ed in seguito gli altari di *consecratio* degli imperatori, lo spazio vuoto tra le due strutture doveva ulteriormente rafforzare il collegamento.

Già da tempo Coarelli aveva acutamente intuito che la scelta del sito dove costruire il *P.* fosse correlata con la leggenda della scomparsa di Romolo. In realtà il sito del *P.* coincide idealmente con il luogo della *consecratio* di Romolo, e diventa, a livello simbolico, il polo di convergenza di un innovativo sistema religioso, come luogo di venerazione delle principali

divinità olimpiche e di alcuni principi che, a seguito di *consecratio*, erano stati assunti tra gli dei. La possibile presenza, nelle vicinanze, della tomba di Giulia (v.) – solo per ipotesi si può supporre che ivi fosse sepolto anche Giulio Cesare – distrutta o ricostruita per lasciar spazio al *P.* adrianeo ed alla sua piazza rialzata di livello, ed il rapporto con il Mausoleo di Augusto (il cui diametro, di circa 300 piedi, corrisponde al doppio del diametro interno del *P.*), permettono non solo di confermare tale ipotesi, ma di rafforzarla. Forse anche altre tombe di uomini illustri erano collocate negli immediati paraggi del *P.*, sia dietro spinta della leggenda romulea, sia per la vicina presenza dei *Saepta* (v.). Può essere allora immaginato che il *P.* nasca sì con funzione dinastica, come chiaramente afferma Cassio Dione, ma con la stringente necessità di creare una sorta di comunicazione tra episodi fino allora non coerentemente collegati: scomparsa ed apoteosi di Romolo; tombe dei re (con forti incertezze) e di magistrati (quasi certamente) che bene hanno meritato nei confronti della Repubblica; divinizzazione di Giulio Cesare ed eventualmente sua tomba (comunque il rogo era stato approntato presso la tomba della figlia Giulia, e la sua statua era nel *P.*); futura apoteosi di Augusto, il nuovo Romolo in quanto fondatore della nuova Roma.

Fin dalla sua costruzione il Mausoleo di Augusto si affaccia non verso la *via Flaminia*, bensì verso il Campo Marzio, quasi a creare un asse visivo con il luogo che aveva visto l'apoteosi di Romolo. La costruzione del *P.* conserva e rafforza questo rapporto simbolico. L'asse del *P.* di Agrippa, come dei *Saepta* che lo affiancano, è approssimativamente di 355°, cioè spostato di cinque gradi ad occidente rispetto al Nord. Prolungando l'asse a settentrione, esso incrocia il Mausoleo. E. Thomas ha osservato che questa leggera variazione rispetto al N geomagnetico è forse dovuta al necessario raccordo con il N astronomico, quello dettato dalla posizione della Stella Polare (Thomas 1997, 171). Se, come ormai sembra plausibile, il *P.* volgeva fin dall'origine la sua fronte verso N, il collegamento con il Mausoleo di Augusto è diretto (così aveva già visto H. Nissen, *Das Templum* (1869), 226), e può aver offerto un ulteriore suggerimento per la realizzazione del nuovo edificio templare con una tipologia a pianta centrale che, sebbene adottata in ambiente greco per funzioni assai differenti tra loro (Seiler, *Die griechische Tholos* cit.; Roux, in *Samothrace* cit., 177-230), risultò nei fatti sempre più spesso destinata a commemorare mortali equiparati, o assimilati, per le loro virtù agli dei (a partire dal caso di Asclepio, la cui *Thymele* ad Epidauro potrebbe essere considerata l'originaria sede della sua tomba: G. Roux, *L'architecture de l'Argolide aux IVe et IIIe siècles avant J.-C.* (1961), 190 s.; Seiler, *Die griechische Tholos* cit., 85-89).

Ma la cupola del *P.*, come asserisce con convinzione Cassio Dione – né si comprende perché non gli si debba prestare fede –, è in primo luogo una rappresentazione simbolica del cielo; ed è da questa premessa che deriva prioritariamente la scelta della pianta. La simbologia era accentuata dalle proporzioni dell'aula circolare, nella quale altezza e diametro coincidono, come se al suo interno fosse inscritta una sfera. Probabilmente le stelle racchiuse entro i rosoni accentuavano la simbologia (E. B. Smith, *The Dome* (1950), 91 e n. 139), che aveva il suo fulcro nell'*opaion*, dal quale si riversa nello spazio interno del tempio il fascio circolare dei raggi del sole. Il disco luminoso, per effetto della rotazione della terra, colpisce in giorni differenti le nicchie, e quindi le statue che in esse erano contenute. L'asse principale N-S del *P.*, con il suo orientamento a circa 355°, corrisponde a dieci giorni circa prima, e dopo, l'equinozio di autunno e di primavera. Analogamente, l'asse trasversale dell'edificio non è esattamente orientato in senso E-O, ma diretto verso il punto dove, il 1° aprile, nasce il pianeta Venere. In età romana era il giorno dei *Veneralia*, una delle feste principali dedicate alla dea capostipite della *gens Iulia*. Il 13 settembre cadevano, invece, le *feriae* di Giove Ottimo Massimo, in parallelo con il natale del tempio di Giove Capitolino. È possibile, come è stato proposto, che le statue nelle nicchie fossero collocate secondo un sistema che poteva tenere conto, o della distribuzione più o meno canonica degli dei nelle sedici regioni del cielo – corrispondente alla partizione in sedici settori dell'anello inferiore del *P.* (Nissen, *Das Templum* cit., 223-226; Id., *Die Orientation* cit., 339-344) –, oppure del momento in cui il fascio luminoso, fluendo dall'oculo come un riflettore, le colpiva, in precisa coincidenza con le feste in onore delle divinità stesse (Thomas 1997, 174). Si può interpretare l'*opaion* come diaframma aperto fra terra e cielo. Non si trattava certo di un orologio, come pure si è supposto (Granger 1933, 57-61), né di un microcosmo della terra. L'ipotesi che si volesse idealmente replicare la soluzione *sub divo*, che già poteva essere elemento costitutivo del progetto di Agrippa, è attraente, sebbene vada più esattamente letta nella chiave dell'apoteosi imperiale. D'altronde l'aquila che, con una corona di quercia tra gli artigli, doveva decorare il frontone del *P.* – secondo una sensibile e assai verosimile lettura dei fori d'aggancio delle sculture alla parete timpanale (de Fine Licht, 45 s., sulla base di osservazioni di Lucos Cozza) – simboleggiava l'assunzione in Olimpo, e richiamava alla mente il prodigio che, con la presenza di un'aquila vera discesa sul timpano del tempio, aveva fatto presagire la morte e la divinizzazione di Augusto. Durante un lustrum nel *Campus Martius* – evidentemente presso l'*ara Martis* (v.) – alla presenza di un pubblico assai vasto, un'aquila cominciò a librarsi in volo sul principe presente nella sua qualità di censore, e poi si trasferì presso il vicino tempio, poggiandosi sulla prima lettera del nome di Agrippa inscritto sulla trabeazione (Suet. *Aug.* 97). Ammettendo – ma resta un'ipotesi – che il tempio sia effettivamente il *P.*, dal testo di Svetonio non si desume necessariamente che l'edificio fosse rivolto verso Sud. Augusto, *quo animadverso*, intuisce che sarebbe morto prima di vedere la scadenza del seguente *lustrum*. Il verbo adottato adombra non tanto una visione diretta del monumento quanto, piuttosto, un presentimento della morte imminente.

Di recente è stato visto che uno dei disegni graffiti sulla pavimentazione in travertino del piazzale d'ingresso al Mausoleo di Augusto (Haselberger) raffigura con grande verosimiglianza un settore del timpano di facciata del *P.* adrianeo. Comunque si voglia interpretarne la curiosa collocazione (taglio e temporanea posa in opera dei blocchi componenti il timpano nei paraggi del porto fluviale prima del montaggio definitivo?), il graffito pare sottolineare il collegamento – e non solo visivo – tra i due monumenti.

E come per il Mausoleo di Augusto, anche per il *P.* una possibile tangenza con soluzioni architettoniche e topografiche alessandrine può essere prudentemente avanzata. In documenti tardi (il primo è del IV sec. d.C.) è citato, nel mezzo della città di Alessandria, un tempio circolare dedicato alla Tyche (Lib. *descr.* Foerster VIII, pp. 529-531. Cfr. A. Adriani, *Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano*, ser. C, I-II (1966), 258 s., s.v. *Tychaion*). Era evidentemente collocato nell'ambito dei palazzi reali poiché era vicino al Museo, ed al suo fianco scorreva un canale chiamato anch'esso Tychaion che, secondo la testimonianza dello Pseudo-Callistene (1.31.4), si dirigeva appunto verso il centro della città. Secondo la testimonianza di Libanio, il tempio aveva dodici esedre con le statue di dodici dei; Teofilatto Simocata (*hist.* 8.13 (7-15) ed. De Boor) informa che le esedre erano all'esterno del tempio. Sulla cima era collocata la statua di Tolemeo I Soter, forse con una cornucopia. Al centro del tempio era la statua di Tyche che incoronava Alessandro, ed era a sua volta incoronata da Ghe. Si trattava, pertanto, di un santuario dedicato alla Tyche della città di Alessandria venerata con altri dodici dei; ma esplicitamente collegava nel culto anche Alessandro Magno e Tolemeo I, mortali che erano stati assunti tra gli dei.

F. Granger, 'Greek Origins of the Pantheon', *Journal of the Royal Institute of British Architects* 40 (1933), 57-61. A. Wandschneider, 'Das Pantheon – Raumerfahrung und Sakralbestimmung', *AW* 20.3 (1989), 9-24. M. Pelletti (e L. Fosci), *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura* 13 (1989), 10-18. W. D. Heilmeyer, 'Über das Licht im Pantheon', *Licht und Architektur* (1990), 107-110. E. Tortorici, 'L'attività edilizia di Agrippa a Roma', in A. Ceresa-Gastaldo (ed.), *Il bimillenario di Agrippa* (1990), 19-55. L. Haselberger, *RM* 101 (1994), 295-298; 'Antike Bauzeichnung des Pantheon entdeckt', *AW* 25.4 (1994), 323-339. F. Lucchini, *Pantheon* (1996). E. Thomas, 'The Architectural History of the Pantheon in Rome from Agrippa to Septimius Severus via Hadrian', *Hephaistos* 15 (1997), 163-186.

E. La Rocca

PANTHEON (ETÀ ADRIANEA). Un dissesto statico causò l'inagibilità del *P.* augusteo; rimasero intatte solo le fondazioni delle 10 colonne frontali costituite ognuna da piloni composti da ricorsi di blocchi di travertino per la maggior parte bugnati e legati tra loro da un riempimento in conglomerato cementizio di tufo, e la struttura frontale del podio composta da un avancorpo fiancheggiato dalle due scale di 11 gradini ognuna, mentre le fondazioni e la struttura del pronao e della rotonda divennero inagibili sprofondando in modo disomogeneo nelle argille su cui il tempio era stato edificato, come si rileva anche dal disegno di Armanini relativo alla "sezione parallela all'asse principale della rotonda" (Beltrami, tav. 12) dove il livello della pavimentazione del *P.* augusteo, costituito da lastre di pavonazzetto e giallo antico allettate su uno strato di conglomerato di tufo, risulta progressivamente inclinato da N verso S non solo lungo tutto il pronao ma anche all'interno della Rotonda; tale pavimentazione ubicata a soli m. 1.45 sotto il livello del *P.* adrianeo in corrispondenza del primo intercolumnio laterale si ritrova a m. 1.90 circa all'ingresso della Rotonda, e raggiunge la quota di m. 2.15 al centro della Rotonda. FIG. 111

L'intervento di Adriano non si limitò alla ricostruzione del *P.* ma interessò anche le aree circostanti: infatti il mutamento determinante che si riscontra nella fase adrianea riguarda il livello di calpestio che viene rialzato di circa due metri per cui l'intera ristrutturazione risulta incentrata su questa trasformazione di carattere essenzialmente urbanistico. Fu creata una nuova rete fognaria in sostituzione di quella agrippiana nel dislivello compreso tra la superficie del lastricato in travertino della piazza augustea ed il nuovo lastricato adrianeo. Addossata alla fronte del nuovo *P.* venne inserita una grande cloaca orientata in direzione E-O mentre una seconda cloaca, tuttora in uso, il c.d. Chiavicone della Rotonda, anch'esso di costruzione adrianea, corre a poca distanza da essa. Il nuovo livello dell'area circostante il tempio raggiunge, nella fase adrianea, circa il medesimo livello della sommità del podio augusteo; il podio del nuovo tempio raggiunge l'altezza di m. 1.30, assai meno monumentale del podio della precedente fase che si elevava di m. 2.25. FIG. 112

Pur nella generale variazione di livelli di calpestio e di spiccato, la disposizione planimetrica e l'assetto della struttura della fronte del *P.* non registra, rispetto alla fase precedente, alcun cambiamento sostanziale ad eccezione della minor ampiezza del colonnato (m. 35.2) e la precedente sistemazione viene riproposta alla nuova quota tenendo conto della variazione delle proporzioni architettoniche determinata dalla minor altezza del podio. Le colonne del nuovo porticato ottastilo poggiano sulla medesima fondazione del tempio precedente sopraelevata per m. 0.91 mediante una muratura continua in blocchi di travertino. FIG. 110

Preliminarmente alla ricostruzione adrianea venne recuperato tutto il repertorio decorativo del *P.* lasciando solo la preesistente struttura in conglomerato che venne riutilizzata come fondazione; sembrerebbe che finanche i gradini delle due scalinate d'accesso al tempio adrianeo siano di riutilizzo dalla precedente fase.

Le testimonianze archeologiche relative all'intervento di rialzamento della costruzione nella sua parte frontale indicano che le due nuove scalinate furono riproposte alla nuova quota nella medesima posizione della precedente fase, ma data la minore altezza del podio, esse erano composte da un numero inferiore di gradini, solo sette, come già presupposto da Canina (L. Canina, *Gli edifizi di Roma antica* I (1848), 129 sulla base delle prescrizioni vitruviane) e di ampiezza inferiore rispetto alla precedente fase per l'aggiunta di un parapetto di cospicue proporzioni. L'intero assetto della parte frontale del *P.* adrianeo, obliterato fin dal X sec. a causa di un consistente interro rivelato dagli scavi del 1995-97, si presentava composto da un avancorpo antistante la fronte delle colonne che si estendeva per una ampiezza di circa m. 20 fiancheggiato da due scalinate laterali delimitate da parapetti; l'aggetto di tale avancorpo è di m. 7.10 dalla fronte delle colonne; tale sistemazione della fronte del tempio fu vista ma non compresa da Fea nel 1804 (C. Fea, *L'integrità del Pantheon rivendicata a Marco Agrippa* (1820), 12) e da Lanciani (*NSc* 1881, 262, cfr. de Fine Licht 1966, 37 n. 10).

Oltre le sponde di contenimento e delle scale erano collocate due fontane composte da un bacino in marmo proconnesio delimitato da elementi modanati e di cui quella sul lato O, vista da Lanciani nel 1874 in occasione dei lavori di isolamento del *P.* e la parziale demolizione di Palazzo Ruggeri, è raffigurata in un disegno inedito dello stesso Lanciani e riportata (in modo errato) nella *FUR* tav. 15. I bacini delle fontane erano a loro volta delimitati sul lato posteriore da larghe basi in laterizio foderate di marmo su cui erano probabilmente gruppi scultorei da cui zampillava l'acqua Vergine. FIG. 113

P. Virgili

PANTHEON. S. de Blaauw, 'Das Pantheon als christlicher Tempel', *Boreas* 17 (1994), 13-26. H. Windfeld-Hansen, 'Pantheon og Hadrians fornyelse af Marsmarken', in *To gode keisere. Roma under Traianus og Hadrianus* (1996), 199-210. E. Pellegrini, 'Nuova sistemazione di piazza della Rotonda', *StRom* 45 (1997), 476 s.

PAX, TEMPLUM. Nell'aprile del 1998 è iniziata, nell'ambito dei lavori di scavo dei Fori Imperiali, una vasta campagna di indagini archeologiche nell'area del *t. P.*. Lo scavo interessa un ampio settore della metà SO del complesso, con esclusione della parte più vicina alla *basilica Constantiniana* (v.) con il tempio vero e proprio e, al momento attuale (aprile 1999), è già giunto in alcune aree fino ai livelli antichi, mentre in altre si stanno ancora indagando le stratigrafie di età medioevale. In tutta l'area del monumento, sotto le strutture e i livelli relativi alla costruzione del quartiere tardo rinascimentale e alle sue successive trasformazioni, si sono messi in luce e scavati potenti interri di epoca bassomedievale, relativi probabilmente a un utilizzo agricolo dell'area, e i tracciati di due percorsi stradali che traversavano il foro, con andamento SO-NE, testimoniati almeno a partire dall'XI secolo. Contrariamente a quanto attestato negli altri fori, per l'area del *t. P.* non è documentato un uso abitativo nei secoli dell'altomedioevo. Al IX-X sec. sembrano essere databili i primi strati che obliterano il piano di calpestio del monumento, testimoniando, anche qui, la lunghissima continuità di utilizzo dei livelli antichi. Al VI sec. è probabilmente da datare l'uso come area sepolcrale di una parte del complesso.

Per quanto riguarda l'assetto monumentale del complesso nella sua fase antica, è ovviamente necessario attendere la fine dello scavo per poterne avere una visione complessiva. Allo stato attuale si possono già dare come acquisiti alcuni punti: sul lato verso il Foro Romano è stato messo in luce il largo portico, simmetrico a quello documentato sulla *FUR* nel lato opposto, che, con una soluzione finora priva di confronti negli altri fori, è a una quota molto superiore a quella della piazza e collegata a questa da una gradinata; la piazza stessa appare lastricata in marmo nella fascia più prossima al muro di limite verso il *forum Nervae* (v.), mentre il resto dell'area non ha tracce di pavimentazione, e quindi probabilmente costituiva una sorta di giardino. Sono stati messi in luce anche i resti di quelle lunghe strutture rettangolari segnate sulla *FUR* al centro della piazza, e variamente interpretate come aiuole o basi di statue, ma allo stato attuale non è ancora possibile definirne la funzione. Il completamento dello scavo è previsto per la fine del 1999, e la pubblicazione dei risultati è prevista in tempi brevi in un apposito supplemento del *Bullettino Comunale*.

R. Santangeli Valenzani

PAX AUGUSTA, ARA. G. W. Bowersock, 'The Pontificate of Augustus', in K. A. Raaflaub - M. Toher (eds.), *Between Republic and Empire* (1990), 380-394. N. T. de Grummand, 'Pax Augusta and the Horae on the Ara Pacis Augustae', *AJA* 94 (1990), 663-677. C. B. Rose, '"Princes and Barbarians" on the Ara Pacis', *AJA* 94 (1990), 453-467. M. L. Cafiero, 'Il restauro di alcuni rilievi dell'Ara Pacis', *BMusRom* 5 (1991), 91-98. J. Elsner, 'Cult and Sculpture. Sacrifice in the Ara Pacis Augustae', *JRS* 81 (1991), 50-61. D. A. Conlin, 'The Reconstruction of Antonia Minor on the Ara Pacis', *JRA* 5 (1992), 209-215. K. Galinsky, 'Venus, Polysemy and the Ara Pacis Augustae', *AJA* 96 (1992), 457-475. G. M. Koeppel, 'The Third Man. Restoration Problems on the North Frieze of the Ara Pacis Augustae', *JRA* 5 (1992), 216-218. L. Polacco, 'Ara Pacis Augustae. Una forma, una idea', *AttiVenezia* 150 (1991-92), 9-31. R. Billows,

'The Religious Procession on the Ara Pacis Augustae. Augustus' Supplicatio in 13 BC', *JRA* 6 (1993), 80-92. B. A. Kellum, 'What We See and What We Don't See. Narrative Structure and the Ara Pacis', *Art History* 17 (1994), 26-45. C. J. Simpson, 'Prudentius and the Ara Pacis Augustae', *Historia* 43 (1994), 126-129. B. S. Spaeth, 'The Goddess Ceres in the Ara Pacis Augustae and the Carthage Relief', *AJA* 98 (1994), 65-100. D. Castriola, *The Ara Pacis Augustae and the Imagery of Abundance in Later Greek and Early Roman Imperial Art* (1995). D. A. Conlin, *The Artists of the Ara Pacis and the Process of Hellenization in Roman Relief Sculpture* (1997).

PETRONIA AMNIS. M. P. Muzzioli, 'Fonti per la topografia della IX regione di Roma: alcune osservazioni', *BSR* 60 (1992), 200-206. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 148-155.

PIETAS, AEDES IN FORO HOLITORIO / IN CIRCO FLAMINIO. P. Pavòn, 'La *pietas* e il carcere del foro olitorio: Plinio, NH, VIII, 121, 36', *MEFRA* 109 (1997), 633-657.

PILA HONORIS. V. *Argei, sacraria* (*Reg. III.4*).

PISCINA PUBLICA. Il toponimo è attestato anche da un'iscrizione della seconda metà del IV o più probabilmente del V sec. (v. sopra, *circus Maximus*).

P. Liverani

PLATIA MACELLI. A. Ferrua, 'Alcune iscrizioni romane con dati topografici', in *Studi Calderini - Paribeni* III (1956), 608 s.

PORTICUS BONI EVENTUS. A. M. Colini, 'Stagnum Agrippae et Porticus Boni Eventus', *BCom* 1938, 264. C. M. Amici, 'Roma. *Circumiecta tecta', JournAncTop* 5 (1995), 195-198.

PORTICUS FABARU(M). A. Ferrua, 'Alcune iscrizioni romane con dati topografici', in *Studi Calderini - Paribeni* III (1956), 608 s. (= *AE* 1958, 272).

PORTICUS GAII ET LUCI. Chioffi, *Elogia* (1996), 48-53.

PORTICUS IULIA. Chioffi, *Elogia* (1996), 48-53.

PORTICUS MINUCIA FRUMENTARIA. F. Zevi, 'Ancora una nota sulla Porticus Minucia', *MEFRA* 106 (1994), 1073-1076.

PORTICUS AD NATIONES. Una diversa lettura del passo di Plin. *nat.* 36.39 deriva dall'adozione di una diversa interpunzione: *Hercules ad quem Poeni omnibus annis humana sacrificaverant victima, humi stans ante aditum porticus, ad Nationes*. In tale interpretazione (Castagnoli) la specificazione *ad Nationes* sarebbe inserita per chiarire meglio la posizione dell'Ercole e non va riferita al portico. Servio (*Aen.* 8.721) avrebbe letto male Plinio creando una inesistente *p. ad N.*. Si eviterebbe così la contraddizione rilevata già in Jordan - Hülsen I.3 (1907), 525, tra le indicazioni che vogliono le *Nationes circa* o *ad Pompei theatrum* (Plin. *nat.* 36.41; Suet. *Nero* 46) e Servio che le pone nella *porticus*.

È stato proposto di attribuire al nome *p. ad N.* un doppio significato, legandolo cioè non solo alla decorazione, ma anche alla funzione, che sarebbe stata quella di ospitare dediche onorarie da parte di comunità provinciali (Coarelli, Alföldy, *cit.* in *LTUR* IV, 138). Tuttavia le due ipotesi per spiegare il nome non sembra possano convivere: è difficile pensare che comunità provinciali pongano dediche accanto alle raffigurazioni che alludono al trionfo di Pompeo su comunità paragonabili a quelle dei dedicanti.

F. Castagnoli, *RendLinc* 37 (1982), 124 s. = *Topografia antica* (1993), 106. E. La Rocca, *BCom* 92 (1987-88), 286 s. P. Liverani, in M. Fuchs - P. Liverani - P. Santoro, *Caere* 2 (1989), 156 n. 40; *RM* 102 (1995), 245. C. Parisi Presicce, in M. Sapelli (a cura di), *Provinciae fideles. Il fregio del tempio di Adriano in Campo Marzio* (Cat. mostra, Roma 1999), 87 s. [Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 166-168.]

P. Liverani

PORTICUS MINUCIA. V. sopra, *columna Minucia*.

PORTICUS POMPEI. *CIL* VI 1193=36889 è la base di una statua dedicata a Onorio nella *p. P.* da Aurelius Anicius Symmachus (*PLRE* Symmachus 6), prefetto dell'Urbe fra 418 e 420. Cfr. Th. Kruse ad 1193 in *CIL* VI.8.2., p. 4334 (con bibl.).

PORTICUS TRIUMPHI. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 121-127.

PUTICULI. V. sopra, *campus Esquilinus;* Bodel, *cit.*, 40-42, 50-54.

QUIES, AEDES. La *aedes* è attestata fuori *porta Collina* da Agostino (*civ.* 4.16: *Quietem vero appellantes, quae faceret quietem, cum aedem haberet extra portam Collinam, publice illam suscipere noluerunt*), che attribuisce l'edificio a una dedica di carattere privato; un *fanum Quietis* è ricordato in età repubblicana da Livio sulla *via Labicana* (Liv. 4.41.8).

Höfer, Roscher IV (1909), 9. A. Bisi, 'Quies', *EAA* VI (1965), 588. W. Eisenhut, 'Quies', *RE* XXIV (1963), 877-879. R. Vollkommen, 'Quies', *LIMC* VII (1994), 612.

E. Papi

QUIRINALIS COLLIS. Corr. *LTUR* IV, 182: M. Poblicius Niceros, non Sacerdos.

REGIA. Ch. Scheffer, 'Domus Regiae', *OpAth* 18 (1990), 185-191.

ROMA QUADRATA. A. Grandazzi, 'La Roma Quadrata: mythe ou réalité?', *MEFRA* 105 (1993), 493-545. M. A. Tomei, 'La Roma Quadrata e gli scavi palatini di Rosa', *MEFRA* 106 (1994), 1025-1072. Pensabene 1998, 1-17, 70-84.

RUPES, SAXUM TARPEIA/-UM. V. *Centum Gradus*.

SAEPTA. Sono nominati anche in un collare di bronzo per schiavi nel quale compare l'iscrizione: *tene me quia fugio et revoca me in Septis* (*CIL* XV 7195): il toponimo, come in altri casi, dovrebbe indicare il luogo dell'attività del proprietario. L'assenza del suo nome sarebbe dovuta, secondo Thurmond, a una lacuna dell'epigrafe oppure al fatto che si poteva altrimenti identificare il fuggitivo o che gli schiavi dei *Saepta* erano abbastanza noti per non dover aggiungere altre informazioni.

G. G. Pani, 'Note sul formulario dei testi epigrafici relativi ai "servi fuggitivi" (collari, placche e contrassegni)', *VeteraChr* 21 (1984), 113-127. D. L. Thurmond, 'Some Roman Slave Collars in CIL', *Athenaeum* 82 (1994), 481 s. N. 32.

E. Papi

S. SALVATOR, BASILICA. V. anche in italiano S. de Blaauw, *Cultus et decor: liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale* (1994).

SATURNUS, AEDES. G. Morganti, 'Foro romano: intorno ad un restauro del tempio di Saturno', *BA* 9 (1991), 141-155.

SCALAE CACI. Pensabene 1998, 105 s.

SCHOLA MEDICORUM. [Corr. *LTUR* IV, 254: *CIL* VI 29805, non *CIL* VI 29895]. Il testo inciso sul plinto dell'Amazzone Mattei, conservata nei Musei Vaticani – *translata de schola medicorum* (*CIL* VI 29805) – si ripete su una base iscritta in età moderna (Villa Wolkonsky), e forse in un documento conservato nell'antiquario Capranesi (cfr. O. Jahn, *AZ* 1852, 415; F. Matz - F. von Duhn, *Antike Bildwerke in Rom* (1881), N. 1598; ad *CIL* VI 29805). L'iscrizione

vaticana, finora ritenuta antica (così anche E. Papi, s.v. *schola Medicorum*), potrebbe invece essere moderna, e riferirsi a un ambiente nel giardino, sito fra S. Maria Nova e il Colosseo, posseduto dal Cardinale Alessandro de' Medici. Altri pezzi provenienti dalla collezione di quest'ultimo (la stele *CIL* VI 2257 e l'altorilievo dei Gratidii *CIL* VI 35397), attualmente esposti vicino all'Amazzone, sono passati alla collezione Mattei, almeno nel caso della stele (cfr. AA.VV., *The Paper Museum of Cassiano Dal Pozzo. Quaderni Puteani* IV (1993), 135 N. f, 137) attraverso la raccolta di Dal Pozzo, possibile autore dell'incisione "erudita". Cfr. G. Spinola, *Il Museo Pio Clementino* II (1999), 48 N. 59; III (2000), in stampa.

G. Spinola

SEMO SANCUS IN INSULA. La dedica *CIL* VI 567 = *ILS* 3474 alla divinità è dovuta a un Sex. Pompeius Sp. f. Col. Mussianus, *quinquennalis decur(iae) bidentalis*. Si tratta della stessa persona (vissuta probabilmente nel I sec. d.C.) che riappare in un'iscrizione funeraria trovata a Gallicano (*CIL* XIV 2839). La posizione del sacello coincide perfettamente con quella dove, nel 1854, venne scoperto un pavimento in signino con un'iscrizione in cui appariva il nome di Iuppiter Iurarius [v. sopra, *Iuppiter (Insula Tiberina)*]. È del tutto evidente che questo nome, un hapax, non è che la traduzione di Dius Fidius e di Zeus Pistios (con cui si traduceva in greco Semo Sancus). Si tratta dunque di una pertinenza del santuario del dio, che si può collocare nell'area adiacente alla chiesa di S. Giovanni Calibita.

F. Coarelli

SEPTIMIANA. Zona del *Transtiberim*, che deve il nome alle residenze dei Septimii palmireni e dei loro discendenti (v. *domus: Septimii*). Va separata e tenuta distinta da *Coraria* (v.), officine per la concia del pellame, dislocate lungo il Tevere nella stessa *Reg. XIV*, la cui sede collegiale va ubicata in Piazza Bernardino da Feltre.

L. Chioffi, *BCom*, in stampa.

L. Chioffi

SEPTIZONIUM, SEPTIZODIUM, SEPTISOLIUM (2). I. Iacopi - G. Tedone, 'La ricostruzione del Settizodio severiano', *BA* 19-21 (1993), 1-12.

SEPULCRUM: C. CESTIUS. R. T. Ridley, 'The Praetor and the Pyramid. The Tomb of Gaius Cestius in History, Archaeology and Literature', *BA* 13-15 (1992), 1-29. M. Pomponi, 'Il restauro seicentesco della Piramide Cestia', *XeniaAnt* 2 (1993), 149-174. M. Grandi Carletti, 'Tratti musivi inediti nel cimitero acattolico di Roma', *Atti V CollAISCOM* (1997), 231 s.

SEPULCRUM: CORNELIA L. SCIPION[IS F.]. Un'iscrizione a grandi lettere rinvenuta nel secolo scorso presso la Porta Salaria (G. Henzen, *BdI* 1871, 115) attesta la presenza della tomba monumentale di *Corn]elia L. Scipion[is f.] Vatieni (uxor)* (*CIL* VI 1296, cfr. p. 3134 = *CIL* I² 821, cfr. p. 728 = *ILLRP* 384). L'identificazione della dama e dei suoi congiunti è incerta (cfr. Münzer, in *RE* IV Cornelius 415). Insieme a E. Lommatzsch (*CIL* I², ad 821) con una certa probabilità potremmo identificare il padre con L. Cornelius Scipio Asiaticus, console nell'83 (*RE* IV Cornelius 338) e il marito con P. Vatinus, console nel 47 (*RE* VIIIA Vatinus 3; il gentilizio è attestato come variante di Vatienus), appartenente a una famiglia originaria di Reate verso la quale conduceva la strada dove era stato edificato il monumento di Cornelia.

E. Papi

SEPULCRUM: L. CORNELIUS SULLA. V. anche Gran. Lic. p. 26 Criniti. Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 592.

SEPULCRUM: EPAPHRODITUS [A]UG L. Im J. 1913 wurde bei Bauarbeiten auf dem Esquilin ein Teil eines großen Marmorarchitravs gefunden, der ursprünglich zu einem Grabmal gehörte. Der Erbauer des Grabmals war ein kaiserlicher Freigelassener Epaphroditus, der als *[apparitor Cae]sarum* und *viator tribunic[ius]* tätig gewesen war. Außerdem hatte er *dona militaria* erhalten: *[hastae p]urae, coronae aureae* (*NSc* 1913, 466 f. = *ILS* 9505). Da ein kaiserlicher Freigelassener nicht einmal im Heer dienen konnte, muß er diese Auszeichnungen aus Anlaß der Pisonischen Verschwörung erhalten haben, als Nero in ähnlicher Weise auch andere mit Ehren belohnte, die sonst nur wegen militärischer Siege über auswärtige Völker verliehen wurden (Tac. *ann.* 15.72.1; Suet. *Nero* 15.2). Epaphroditus ist also mit dem gleichnamigen Freigelassenen Neros identisch, der zur Aufdeckung der Verschwörung beigetragen hatte und damals *a libellis* Neros war (*PIR* E 69). Epaphroditus überlebte Nero und wurde von Domitian zum Tod gezwungen, da der Kaiser angeblich seine Güter erben wollte. Vermutlich längst vorher hatte Epaphroditus sich, vermutlich innerhalb seiner Gärten, der *horti Epaphroditiani* (*LTUR* III, 60), ein Grabmal errichten lassen, dessen Architrav, auf dem die Inschrift stand, mindestens 5 m breit war; die Buchstaben selbst waren monumental gemeißelt (W. Eck, *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia* (1996), 238 mit Anm. 97 u. 98). Das Mausoleum muß also eine monumentale Gestaltung erfahren haben. Dies und der Inhalt der Inschrift macht deutlich, daß Epaphroditus mit der aufwendigen Grabgestaltung dem Vorbild der sozio-politischen Führungsschicht gefolgt ist. Das Grabmal des M. Antonius Pallas (*LTUR* IV, 275) war bemerkenswert, weil dort ein *senatus consultum* zu Ehren von Pallas publiziert wurde; am Grabmal des Epaphroditus waren die *dona militaria* das Zeichen, das die außergewöhnliche Stellung des kaiserlichen Freigelassenen kennzeichnen sollte.

G. Mancini, *NSc* 1913, 466 f. W. Eck, 'Neros Freigelassener Epaphroditus und die Aufdeckung der Pisonischen Verschwörung', *Historia* 25 (1976), 381-384. P. Weaver, 'Epaphroditus, Josephus and Epictetus', *ClQ* 44 (1994), 468-479.

W. Eck

SEPULCRUM LICINIORUM. D. Boschung, 'Überlegungen zum Liciniergrab', *JdI* 101 (1986), 257-287.

SEPULCRUM MINUCII. V. *columna Minucia*.

SEPULCRUM: P. PAQUIUS SCAEVA. In der Vigna Ottina nahe der *porta Latina* wurden zwei Grabinschriften gefunden: *CIL* VI 1483, 1484. Während VI 1483 den *Dis Manibus* des P. Paquius Scaeva von zwei Freigelassenen gewidmet ist, sagt VI 1484, daß hier ein Grabmonument mit einer Ausdehnung von 12 x 20 Fuß für die *liberti* und *familia* des P. Paquius Scaeva und seiner Frau Flavia Scaeva errichtet worden war. Paquius Scaeva ist mit dem Senator der augusteischen Zeit, der es bis zum Prokonsulat von Cypern und zur *cura viarum* gebracht hatte, identisch (*PIR* P 126). Paquius Scaeva und seine Frau wurden jedoch nicht in Rom bestattet, vielmehr in Histonium, wo sein Sarkophag gefunden wurde, der die Inschrift auf der Innenseite trägt, *CIL* IX 2845, 2846 = *ILS* 915; cfr. H. Brandenburg, *JdI* 93 (1978), 280-284. *CIL* VI 1483 bezeugt deshalb eine *ara*, die wohl vor dem Grabmal stand und an der Totenopfer durch die *familia* dargebracht wurden.

W. Eck, *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia* (1996), 239, 274. *CIL* VI pars VIII fasc. 3 ad 1483.

W. Eck

SEPULCRUM: C. PUBLICIUS BIBULUS. A. Golfetto, 'Das Grabmal des C. Publicius Bibulus', *Raggi* 5.2 (1963), 9-11.

SERAPIS, ARA. V. *Anubis, ara*.

SESSORIANUM. D. Colli, 'Roma. Due disegni inediti di Edoardo Gatti accrescono la nostra conoscenza del Palazzo Sessoriano', *JournAncTop* 5 (1995), 199-210.

S. SIXTUS, TITULUS. R. Spiazzi (a cura di), *La chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia. Raccolta di studi storici* (1992). D. Mazzoleni, recensione di Spiazzi in *StMatStRel* 16 (1992), 151-159.

G. De Spirito

STAGNUM AGRIPPAE. A. M. Colini, 'Stagnum Agrippae et Porticus Boni Eventus', *BCom* 1938, 264. C. M. Amici, 'Roma. *Circumiecta tecta*', *JournAncTop* 5 (1995), 195-198.

STATIO GAUDIOSI LIBRARI. È nota da una *subscriptio* contenuta nel *codex Andegavensis* 24 con i quattro Vangeli: *Explicit numerus evangeliorum IIII Mathei Marci Luce Iohannis, secundum Hieronimum, de statione Gaudio[si] libr[ar]i ad Vincula Sancti Petri in civitate Romana*. Per A. Ferrua, in *Studi Calderini - Paribeni* III (1956), 614 s. l'officina di Gaudiosus presso *s. Petrus in Vinculis*, dove sarebbe stato prodotto l'archetipo, sarebbe stata attiva nel VI sec. se non in epoca precedente quando il testo di Girolamo, esplicitamente nominato, non si sarebbe ancora generalmente diffuso; in particolare le guerre gotiche potrebbero essere considerate un terminus ante quem dell'esistenza della *statio*.

E. Papi

STATUA: LUPA, ROMULUS ET REMUS. Dagli autori antichi si conoscono tre diversi monumenti che raffiguravano la lupa che allattava i gemelli. Il più antico si trovava al Foro Romano, presso la *ficus Ruminalis* (v.); gli edili del 296, Cn. e Q. Ogulnius (*RE* XVII Ogulnius 2 e 5), avevano aggiunto alla fiera le figure dei due lattanti, con il denaro ricavato dalle multe inflitte ad alcuni *faeneratores* (Liv. 10.23.12: *Eodem anno* (i.e. 296) *Cn. et Q. Ogulnii aediles curules aliquot faeneratoribus diem dixerunt; quorum bonis multatis ex eo quod in publicum redactum ... ad ficum Ruminalem simulacra infantium conditorum urbis sub uberibus lupae posuerunt*; da Livio non è chiaro se la lupa già esistesse o se tutto il gruppo fosse stato eretto ex novo). Del secondo monumento si ha notizia da Cicerone, ripreso da Cassio Dione; nel 65, numerosi segni premonitori dei pericoli rappresentati da Catilina si erano manifestati sul *Capitolium*; tra questi un fulmine aveva colpito la figura di Romolo che faceva parte di una statua dorata (Cic. *Cat.* 3.19: *et tactus etiam ille qui hanc urbem condidit Romulus, quem inauratum in Capitolio parvum atque lactantem, uberibus lupinis inhiantem*) ovvero l'intero gruppo statuario si era staccato dal piedistallo e, rovinatosi nella parte inferiore, era caduto a terra (Cic. *div.* 1.20-24: *hic silvestris erat Romani nominis altrix / Martia, quae parvos Mavortis semine natos / uberibus gravidis vitali rore rigabat; / quae tum cum pueris flammato fulminis ictu / concidit atque avolsa pedum vistigia liquit*; cfr. anche *div.* 2.45: *Romulusque et Remus cum altrice belua vi fulminis icti conciderunt*; Cass. Dio 37.9: εἰκών τέ τις λυκαίνης σύν τε τῷ Ῥώμῳ καὶ τῷ Ῥωμύλῳ ἱδρυμένη ἔπεσε). L'ultima statua, di cui ci sia pervenuta la memoria, è un bronzo di antica fattura, ricordato in età augustea nel *Lupercal* (v.) da Dionigi di Alicarnasso (1.79.8): ἔνθα εἰκὼν κεῖται τοῦ πάθους λύκαινα παιδίοις δυσὶ τοὺς μαστοὺς ἐπίσχουσα χαλκᾶ ποιήματα παλαιᾶς ἐργασίας.

A un monumento urbano poteva appartenere anche la Lupa Capitolina di bronzo, oggi nel Palazzo dei Conservatori (Stuart Jones, *Cat. Pal. Cons.* (1926), 56-58 N. 1; E. Simon, in Helbig - Speier II, 277-281 N. 1454). Nel IX sec. la statua si trovava al Laterano e dava il nome al luogo dove si amministrava la giustizia (fonti in Valentini – Zucchetti III (1946), 167 n. 1; cfr. anche Micheli); da Magister Gregorius apprendiamo che ai suoi tempi il piedistallo, con i piedi spezzati, si trovava sulla piazza mentre il corpo era stato collocato nel portico della residenza invernale (per un certo periodo la statua era stata usata anche come fontana). Nel 1471 il simulacro fu trasferito per iniziativa di Sisto IV al Campidoglio, collocato prima all'esterno e quindi dal 1544 nel Palazzo dei Conservatori (al 1471 risale l'aggiunta dei due poppanti ritenuti autentici fino a Winckelmann; v. Rebaudo con status quaestionis, storia degli studi e fortuna dell'icononografia). Secondo Durlière non sarebbe da escludere che il bronzo a fusione cava, realizzato nel V sec. da un'officina etrusco-italica (v. von Vacano, Perrone e Cristofani), possa essere identificato con il monumento cui gli Ogulnii avrebbero aggiunto gli infanti; al contrario Cristofani (1990) esclude, anche considerando l'atteggiamento e la posizione della fiera, ogni possibilità di riconoscere nella Lupa Capitolina le statue attestate dalle fonti e dall'iconografia che mostra sempre l'animale con il muso rivolto benevolmente ai bambini (originariamente la Lupa sarebbe stata un donario, posta "a guardia" di un edificio pubblico o di un santuario).

FIG. 114 Il monumento, eretto o completato dagli Ogulnii, è raffigurato sul verso di un didramma, coniato dalla zecca di Roma (*RRC* 20.1; cfr. p. 714); per le iconografie della lupa con i gemelli e per la loro ampia diffusione in ambito municipale e provinciale cfr. Durlière e Weigel. La sua collocazione, concordemente con l'indicazione di Livio, è da porre alla *ficus Ruminalis* del Foro Romano (v. Torelli e Coarelli; pace Durlière che contrariamente pensa al *Lupercal*; cfr. anche Wiseman). La statua, coeva quindi alla V fase del *Comitium*, aveva una valenza simbolica collegata all'attualità politica, con le figure dei due gemelli che dovevano alludere all'uguaglianza tra plebei e patrizi (era stata proprio la *lex Ogulnia* che aveva da poco aperto ai plebei il pontificato e l'augurato e le multe comminate dagli Ogulnii agli usurai che avevano violato la *lex Genucia* sono anche da considerare come un provvedimento contro gli indebitamenti della plebe); sui significati ideologici della *lupa* cfr. anche D'Ippolito.

J. J. Winckelmann, *Storia delle arti del disegno presso gli antichi* (a cura di C. Fea) I (1783), 201 s. Th. Mommsen, 'Die Remuslegende', in *Gesammelte Schriften. Historische Schriften* IV (1906), 1-21. W. Soltau, 'Die Entstehung der Romuluslegend', *Archiv für Religionswissenschaft* 12 (1909), 101-125. J. Carcopino, *La louve du Capitole* (1925). E. Löwy, 'Questioni intorno alla lupa capitolina', *StEtr* 8 (1934), 77-106. E. Strong, 'Sulle tracce della Lupa romana', *Scritti in onore di B. Nogara* (1937), 476-501. F. Matz, 'Zur Kapitolinische Wölfin', in *Studies D. M. Robinson* I (1951), 754-760. G. De Santis, 'La leggenda della lupa e dei gemelli', in *Scritti minori* III (1972), 457-469. O. W. von Vacano, *ANRW* I.4 (1973), 523-583. A. Alföldi, 'La Louve du Capitole. Quelques remarques sur son mythe chez les Etrusques', in *Hommage J. Carcopino* (1977), 1-11. C. Durlière, *Lupa romana. Recherches d'iconographie et essai d'interprétation* (1979). E. Perrone, in *Enea nel Lazio. Archeologia e mito* (Cat. mostra, Roma 1981), 150 N. C67. R. Adam - D. Briquel, 'Le miroir prénestin de l'Antiquarium Comunale de Rome et la légende des jumeaux en milieu latin à la fin du V siècle av. J.-C.', *MEFRA* 94 (1982), 33-65. Torelli, *Typology* (1982), 104 s. Coarelli, *Foro Romano* II (1985), 88-91. M. Cristofani - M. E. Micheli, in M. Cristofani (a cura di), *I bronzi degli Etruschi* (1985), 56-63, 290 s. N. 114. F. D'Ippolito, *Giuristi e sapienti in Roma arcaica* (1986), 71-92. M. Cristofani, in *Grande Roma dei Tarquini* (1990), 144 s. N. 6.10. R. Weigel, *LIMC* VI (1992), 292-296. L. Rebaudo, 'Questioni dell'archeologia nel Quattrocento. II. La "Lupa Capitolina" nel 1471', *Prospettiva* 73-74 (1994), 21-31. T. P. Wiseman, *Remus. A Roman Myth* (1995), spec. 72-76.

E. Papi

STATUAE: MARS INVICTUS, ROMULUS, REMUS. *CIL* VI 33856, p. 3896 = *ILS* 8935 attesta una dedica, nel giorno dei *Parilia*, di Massenzio Augusto *Marti Invicto Patri et aeternae Urbis suae conditoribus* a cura di Furius Octavianus, *cur. aed. sacr.* (*PLRE* I Octavianus 4). Per Degrassi (*Inscr. It.* XIII.2, 445) si tratta di un'ara, secondo H. Wrede (*BJb* 181 (1981), 140 s.) di una base che, oltre la statua di Marte, forse portava anche quelle di Romolo e Remo. Wrede data la dedica all'a. 308.

STATUA: NUMA POMPILIUS. V. *statuae regum Romanorum*.

STATUA: CN. POMPEIUS. Cic. *Phil.* 1.15

STATUA: CN. SENTIUS SATURNINUS. E. Carnabuci, *I luoghi dell'amministrazione della giustizia nel foro di Augusto* (1996), 77-87.

SUBURA. Corr. *LTUR* IV, 379: paragrafo 3, riga. 11 - Martial 10.19, non 10.20; paragrafo 4, riga 1 - Martial 10.19, non 10.22; paragrafo 4, riga 5 - Martial 10.19, non 10.20. *LTUR* IV, 380:

paragrafo 1, riga 6 - Martial 10.19, non 10.22; paragrafo 4, riga 3 - Varro *ling*. 5.48, non 5.78; *LTUR* IV, 382: paragrafo 2, riga 2 - Hor. *epod*., non *epist*.

P. Liverani, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano* (1997), 231 s., N. 3.3.2.

SUMMUM CHORAGIUM. Corr. *LTUR* IV, 387: J. H. Parker, *The Flavian Amphitheatre* (= *Archaeology of Rome* VII, 1876), pl. 7, 8, 15.

S. SUSANNA, TITULUS. A. Bonanni, 'La basilica di S. Susanna a Roma: indagini topografiche e nuove scoperte archeologiche', *Atti XII CongrIntArchCrist* (1995), 586-589.

VENUS ERYCINA, VENUS LIBITINA. Per una probabile connessione fra i due culti v. T. P. Wiseman, in *Horti romani* (1998), 13-22.

VENUS VICTRIX. Il tempio compare anche in *CIL* VI 785, p. 3006 e in Porph. *Hor. sat.* 1.2.94

VICUS [---]I PUBLICI. Distretto ricordato dalla Base Capitolina (*CIL* VI 975 = 31218 add. pp. 3777, 4312 = *ILS* 6073) nella *Reg. XIV*, tra il *vicus Pauli* e il *vicus Lucc[---]I*. La sua denominazione è di lettura incerta e frammentaria (SIMI PVBLICI Pomponio Leto e Smezio; SI PVBLICI Giocondo; SEMI PVBLICI Ligorio; *...si...luc.i* Jordan; SI[..]LVC[.]I Urlichs; VICO ...+I PVBLICI *CIL*, che prima della I segnala un tratto obliquo di M o A; VICO ...I [P]V[BLICI] Valentini - Zucchetti I, 47; *Vico [---]i Publici* autopsia Lega 1998). Il termine *Publici* potrebbe identificarsi con il gentilizio Publicius o con l'aggetivo *publicus*. Nel primo caso il nome del distretto sarebbe da attribuire alla presenza di proprietà o del sepolcro di un membro della *gens Publicia*, secondo l'esempio di molti altri *vici* del *Transtiberim* che derivano il nome da un gentilizio o da un *cognomen*. La parola che precede *Publici*, potrebbe interpretarsi come *praenomen* (*Cai?* pensando al tratto obliquo tramandato) – ma una denominazione di questo tipo per un *vicus* sarebbe un unicum – oppure come parte di una formula onomastica polinomica. I Publicii che presentano formule onomastiche di questo genere sono C. Quinctius Certus Poblicius Marcellus *cos. suff.* 120 d.C. (*RE* XXIII Publicius 36; *PIR* P 1042); T. Haterius Nepos Atinas Probus Publicius Matenianus *cos. suff.* 134 d.C. (*RE* VII Haterius 9; *PIR* H 30); Q. Marcius Turbo Fronto Publicius Severus, generale e amico di Adriano (*RE* XIV Marcius 107; *PIR* M 249; in generale per i Publicii v. *RE* XXIII Publicius 1-29, 32, 38; *PIR* P 1035-1037, 1040). L'aggettivo *publicus* invece potrebbe ricordare la presenza di un antico terreno (*ager*), di un monumento o di un complesso di pubblico possesso (cfr. ad es. la *Piscina Publica*).

H. Jordan, *Hermes* 2 (1867), 416. C. Urlichs, *Codex Urbis Romae Topographicus* (1871), 58. Platner - Ashby, 578, 580.

C. Lega

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

a cura di Emanuele Papi

Act. Sanct. = *Acta Sanctorum* I- (1866-).

Acta CongrIntEpGrLat = *Acta dei congressi internazionali di epigrafia greca e latina.*

AdI = *Annali dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica.*

Alföldy = G. Alföldy, *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma* (1992).

L'Altomedioevo = C. Bertelli (a cura di), *La Pittura in Italia. L'Altomedioevo* (1994).

Amazzonomachia = E. La Rocca (a cura di), *Amazzonomachia. Le sculture frontonali del tempio di Apollo Sosiano* (Cat. mostra Roma, 1985).

Amelung, *Vat. Mus.* = W. Amelung, *Die Sculpturen des Vaticanischen Museums* I-II (1903-08).

Anderson, *Imperial Fora* = J. Ch. Anderson jr, *The Historical Topography of the Imperial Fora* (1984).

Andreau, *La vie financière* = J. Andreau, *La vie financière dans le monde romain. Les métiers des manieurs d'argent, IVe siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.C.* (1987).

ANRW = H. Temporini - W. Haase (Hrsg.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur im Spiegel der neueren Forschung* I- (1972-).

ArchFrPraed = *Archivium Fratrum Praedicatorum.*

Archeologia a Roma = *Archeologia a Roma nelle fotografie di Thomas Ashby 1891-1939* (Cat. mostra Roma, 1989).

Archeologia in Roma capitale = *Roma capitale 1870-1911. L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo* VII (Cat. mostra Roma, 1983).

Architecture et société = *Architecture et société. De l'archaïsme grec à la fin de la république romaine* (Actes colloque Rome, 1983).

Architettura e urbanistica = *Roma capitale 1870-1911. Architettura e urbanistica. Uso e trasformazione della città storica* XII (Cat. mostra Roma, 1983).

ArchLaz = *Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica. Atti degli incontri di studio del Comitato per l'archeologia laziale.*

ArchRomPatr = *Archivio della Società romana di storia patria.*

ArchStorArtArchLettRoma = *Archivio storico artistico archeologico e letterario della città e provincia di Roma.*

Area sacra = F. Coarelli - I. Kajanto - U. Nyberg - M. Steinby, *L'area sacra di Largo Argentina* I. *Topografia e storia. Le iscrizioni. I bolli laterizi* (1981).

Armellini, *Chiese* = M. Armellini, *Le chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI* (1887), rist. 1891.

Armellini, *Cimiteri* = M. Armellini, *Gli antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia* (1893).

Armellini - Cecchelli = M. Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX* I-II (1942), a cura di C. Cecchelli.

L'art décoratif = *L'art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du principat* (1981).

Ashby = *Thomas Ashby. Un archeologo fotografa la campagna romana tra '800 e '900* (Cat. mostra Roma, 1986).
Ashby, *Aqueducts* = Th. Ashby, *The Aqueducts of Ancient Rome* (1935).
AttiAccSanLuca = *Atti della Accademia nazionale di San Luca.*
Atti CollAISCOM = *Atti dei Colloqui dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico.*
Atti CongrIntArchCrist = *Atti del Congresso internazionale di archeologia cristiana.*
Atti CongrScStoriche = *Atti del Congresso nazionale di scienze storiche.*
Atti CongrStArchit = *Atti del Congresso (nazionale) di storia dell'architettura.*
Atti CongrStBiz = *Atti del Congresso internazionale di studi bizantini.*
Atti CongrStRom = *Atti del Congresso nazionale di Studi Romani.*
Atti SocItProgrScienze = *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze.*
Augenti, *Il Palatino nel Medioevo* = A. Augenti, *Il Palatino nel Medioevo. Archeologia e topografia (secoli VI-XIII)* (1996).
BAC = *Bullettino di archeologia cristiana del commendatore Giovanni Battista De Rossi.*
Barbieri = G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)* (1952).
Bartoli, *Disegni* = A. Bartoli, *I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze* I-VI (1915-22).
Bauplanung und Bautheorie = *Bauplanung und Bautheorie der Antike* (Akten Kolloquium Berlin, 1983).
Bauten Roms = *Bauten Roms auf Münzen und Medaillen* (Kat. Ausstellung München, 1973).
Bayet, *Hercule* = J. Bayet, *Les origines de l'Hercule romain* (1926).
BdI = *Bullettino dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica.*
Becatti, *Colonna coclide* = G. Becatti, *La colonna coclide istoriata. Problemi storici, iconografici, stilistici* (1960).
Becatti, *Mosaici* = G. Becatti, *Mosaici e pavimenti marmorei* I-II (*Scavi di Ostia* IV, 1961).
Bergemann = J. Bergemann, *Römische Reiterstatuen* (1990).
Besnier, *L'île Tibérine* = M. Besnier, *L'île Tibérine dans l'antiquité* (1902).
BHG = *Bibliotheca Hagiographica Graeca* I-III (1957), ed. F. Halkin.
BHL = *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis* I-II (1898-1901).
Bianchi Bandinelli, *Archeologia e cultura* = R. Bianchi Bandinelli, *Archeologia e cultura* (1961), 2ª ed. 1979.
Bianchi Bandinelli, *Ellenismo* = R. Bianchi Bandinelli, *Dall'ellenismo al medioevo* (1978).
Bianchi Bandinelli, *Roma* I = R. Bianchi Bandinelli, *Roma. L'arte romana nel centro del potere* (1969).
Bianchi Bandinelli, *Roma* II = R. Bianchi Bandinelli, *Roma. La fine dell'arte antica. L'arte dell'impero romano da Settimio Severo a Teodosio I* (1970).
Bianchi Bandinelli, *Storicità* = R. Bianchi Bandinelli, *Storicità dell'arte classica* (1943), 2ª ed. 1950; 3ª ed. 1973.
Bianchi Bandinelli - Torelli = R. Bianchi Bandinelli - M. Torelli, *Etruria - Roma* (1976).
Bibl. Sanct. = *Bibliotheca Sanctorum.*
Birley, *Fasti* = A. R. Birley, *The Fasti of Roman Britain* (1981).
BISIAM = *Bullettino dell'Istituto Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano.*
Bisanzio = *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'Alto Medioevo* (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XXXIV, 1988).
Blake, 'Mosaics' I = M. E. Blake, 'Roman Mosaics of the Second Century in Italy', *MemAmAc* 13 (1936), 67-214.
Blake, 'Mosaics' II = M. E. Blake, 'Mosaics of the Late Empire in Rome and Vicinity', *MemAmAc* 17 (1940), 81-130.
Blake, 'Pavements' = M. E. Blake, 'The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire' I, *MemAmAc* 8 (1930), 7-160.
Blake, *Roman Construction* I = M. E. Blake, *Ancient Roman Construction in Italy from the Prehistoric Period to Augustus* (1947).

Blake, *Roman Construction* II = M. E. Blake, *Roman Construction in Italy from Tiberius through the Flavians* (1959).
Blake - Bishop = M. E. Blake - D. T. Bishop, *Roman Construction in Italy from Nerva through the Antonines* (1973).
von Blanckenhagen, *Flavische Architektur* = P. H. von Blanckenhagen, *Flavische Architektur und ihre Dekoration untersucht am Nervaforum* (1940).
Bloch = H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana* (1938-39), rist. 1947, 1968.
BMCEmp = *British Museum Catalogue of Coins of the Roman Empire* I-IV.
BMCRep = H. A. Grueber, *Coins of the Roman Republic in the British Museum* I-III (1910).
Boatwright, *Hadrian* = M. Taliaferro Boatwright, *Hadrian and the City of Rome* (1987).
Bömer I = F. Bömer - P. Herz, *Untersuchungen über die Religion der Sklaven in Griechenland und Rom*² I. *Die wichtigsten Kulte und Religionen in Rom und im Lateinischen Westen* (1981).
Boëthius - Ward-Perkins = A. Boëthius - J. B. Ward-Perkins, *Etruscan and Roman Architecture* (1970).
BollIstNazArchStArte = *Bollettino dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte.*
BollUnStArte = *Bollettino della Unione storia ed arte.*
Bonanno, *Portraits* = A. Bonanno, *Portraits and other Heads on Roman Historical Reliefs up to the Age of Septimius Severus* (1976).
Bonnefond-Coudry, *Sénat* = M. Bonnefond-Coudry, *Le Sénat de la république romaine de la guerre d'Hannibal à Auguste: pratiques délibératives et prise de décision* (1989).
Boulvert, *Domestique* = G. Boulvert, *Domestique et fonctionnaire sous le haut-empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince* (1974).
"Bourgeoisies" municipales = *Les "bourgeoisies" municipales italiennes au IIᵉ et Iᵉʳ siècles av. J.-C.* (Actes colloque Naples, 1983).
Bovini = G. Bovini, *Edifici cristiani di culto d'età costantiniana a Roma* (1968).
Bradley = K. R. Bradley, *Slaves and Masters in the Roman Empire* (1984).
Brandenburg = H. Brandenburg, *Roms frühchristliche Basiliken des 4. Jahrhunderts* (1979).
Brilliant, *Gesture* = R. Brilliant, *Gesture and Rank in Roman Art. The Use of Gesture to Denote Status in Roman Sculpture and Coinage* (1963).
Brilliant, *Visual Narratives* = R. Brilliant, *Visual Narratives. Storytelling in Etruscan and Roman Art* (1984). Trad. it. *Narrare immagini. Racconti di storie dell'arte etrusca e romana* (1987).
Broughton = T. R. S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic* I-III (1951-86).
Brouwer = H. J. Brouwer, *Bona Dea. The Sources and a Description of the Cult* (1989).
Brunn - Bruckmann = H. Brunn - F. Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Skulptur* (1888-1947).
Bruun, *Water Supply* = Ch. Bruun, *The Water Supply of Ancient Rome. A Study of Roman Imperial Administration* (1991).
Bruun 1998 = Ch. Bruun, 'Missing Houses: Some Neglected *domus* and Other Abodes in Rome', *Arctos* 32 (1998), 87-108.
Bulletti, *Itinerarium* = E. Bulletti, *Itinerarium urbis Romae di fra Mariano da Firenze* (1931).
Caballos Rufino = A. Caballos Rufino, *Los senadores hispanorromanos y la romanizacion de Hispania* I-II (1990).
Cahn, *Kleine Schriften* = H. Cahn, *Kleine Schriften zur Münzkunde und Archäologie* (1975).
Camb. Anc. Hist. = *The Cambridge Ancient History.*
CAR = *Carta archeologica di Roma* I- (1962-).
Carignani 1993 = A. Carignani, 'Cent'anni dopo. Antiche scoperte e nuove interpretazioni dagli scavi all'Ospedale Militare del Celio', *MEFRA* 105 (1993), 709-746.
Carnabuci = E. Carnabuci, *L'angolo sud-orientale del foro Romano nel manoscritto inedito di Giacomo Boni* (1991).
Castagnoli, 'Campo Marzio' = F. Castagnoli, 'Il Campo Marzio nell'antichità', *MemLinc* 1 (1948), 93-193.
Castagnoli, *Topografia* = F. Castagnoli, *Topografia di Roma antica* (1980).

Castagnoli, 'Topografia' = F. Castagnoli, 'Roma antica', in F. Castagnoli - C. Cecchelli - G. Giovannoni - M. Zocca, *Topografia e urbanistica di Roma* (1958), 3-186. Rist. *Topografia e urbanistica di Roma antica* (1969).
Castagnoli, *Topografia antica* = F. Castagnoli, *Topografia antica. Un metodo di studio* I. *Roma* (1993).
CBCR I-V = R. Krautheimer, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (saec. IV-IX)* I (1937); R. Krautheimer - S. Corbett - W. Frankl, II-IV (1967-70); R. Krautheimer - S. Corbett - A. K. Frazer, V (1977). Ed. inglese *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. The Early Christian Basilicas of Rome (IV-IX Cent.).*
CChr = *Corpus Christianorum.*
Cecchelli, *Diocesi* = M. Trinci Cecchelli (a cura di), *La diocesi di Roma. Corpus della scultura altomedievale* VII.4 (1976).
Cecchelli, 'Titoli' = M. Cecchelli, 'Note sui "titoli" romani', *ArchCl* 37 (1985), 293-305.
Cecchelli, 'Topografia' = C. Cecchelli, 'Roma medioevale', in F. Castagnoli - C. Cecchelli - G. Giovannoni - M. Zocca, *Topografia e urbanistica di Roma* (1958), 187-342.
Champeaux, *Fortuna* = J. Champeaux, *Fortuna. Recherches sur le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de César* I-II (1982, 1987).
Chastagnol, *Fastes* = A. Chastagnol, *Les fastes de la préfecture de Rome au Bas-Empire* (1962).
Chastagnol, *Préfecture* = A. Chastagnol, *La préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire* (1960).
Chastagnol, *Sénat* = A. Chastagnol, *Le Sénat romain sous le règne d'Odoacre* (1966).
Chausson 1995 = F. Chausson, '*Vel Iovi vel Soli.* Quatre études autour de la Vigna Barberini (191-354)', *MEFRA* 107 (1995), 661-765.
Chioffi, *Elogia* = L. Chioffi, *Gli elogia augustei del Foro romano: aspetti epigrafici e topografici* (1996).
ChLA = *Chartae Latinae Antiquiores.*
CIE = *Corpus Inscriptionum Etruscarum.*
CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum.*
CII = J. B. Frey (ed.), *Corpus Inscriptionum Iudaicarum.*
CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum.*
CIMRM = *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae* I-II (1956-60), ed. M. J. Vermaseren.
CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum.*
CIstAntMilano = *Contributi dell'Istituto di storia antica. Pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore.*
Città e architettura = K. de Fine Licht (a cura di), *Città e architettura nella Roma imperiale* (*AnalRom* Suppl. X, 1983).
La ciudad en el mundo romano / La ciutat en el món romà = *Actas XIV Congreso Internacional de Arqueològía Clásica / Actes XIV Congrés Internacional d'Arqueologia Clàssica* (1994).
CivCatt = *La civiltà cattolica.*
Civiltà del Lazio primitivo = Istituto di studi etruschi e italici. Comitato per l'archeologia laziale (a cura di), *Civiltà del Lazio primitivo* (Cat. mostra Roma, 1976).
CLE = *Carmina Latina Epigraphica* I-II (1895-92), ed. F. Bucheles; III (1926), ed. E. Lommatzch.
Coarelli, 'Campo Marzio' = F. Coarelli, 'Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia', *MEFRA* 89.2 (1977), 807-846.
Coarelli, *Campo Marzio* = F. Coarelli, *Il Campo Marzio* I. *Dalle origini alla fine della Repubblica* (1997).
Coarelli, *Dintorni* = F. Coarelli, *Dintorni di Roma* (Guide archeologiche Laterza 7, 1981).
Coarelli, *Foro Boario* = F. Coarelli, *Il Foro Boario dalle origini alla fine della Repubblica* (1988).
Coarelli, *Foro Romano* I = F. Coarelli, *Il Foro Romano. Periodo arcaico* (1983).
Coarelli, *Foro Romano* II = F. Coarelli, *Il Foro Romano. Periodo repubblicano e augusteo* (1985).
Coarelli, *Guida* = F. Coarelli, *Guida archeologica di Roma* (1974), 5ª ed. aggiornata 1989.
Coarelli, *Roma* = F. Coarelli, *Roma* (Guide archeologiche Laterza 5, 1980), 2ª ed. 1981, 3ª ed. 1983, 4ª ed. 1994, 5ª ed. 1995.
Coarelli, *Roma sepolta* = F. Coarelli, *Roma sepolta* (1984).
Cohen = H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain communément appellées médailles impériales*² I-VII (1880-92).

Coleman 1993 = K. M. Coleman, 'Launching into History: Aquatic Displays in the Early Empire', *JRS* 83 (1993), 48-74.
Colini, *Antiquarium* = A. M. Colini, *Antiquarium. Descrizione delle collezioni dell'Antiquarium comunale ampliato e riordinato* (1929).
Colini, *Celio* = A. M. Colini, *Storia e topografia del Celio nell'antichità* (*MemPontAcc* 7, 1944).
Colini, 'Colle Capitolino' = A. M. Colini, 'Il colle capitolino nell'antichità', in *Il Campidoglio* (*Capitolium* 40, 1965), 175-185.
Coll. Epigr. Mus. Cap. = AA. VV., *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini. Inediti - revisioni - contributi al riordino* (*Tituli* 6, 1987).
CollIntMosAnt = *Actes du colloque international pour l'étude de la mosaïque antique.*
Colonna Traiana = S. Settis - A. La Regina - G. Agosti - V. Farinella, *La Colonna Traiana* (1988).
Committenti = *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'Alto Medioevo occidentale* (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XXXIX, 1992).
Conticello de' Spagnolis, *Tempio dei Dioscuri* = M. Conticello de' Spagnolis, *Il Tempio dei Dioscuri nel Circo Flaminio* (1984).
Corbier, *Aerarium Saturni* = M. Corbier, *L'Aerarium Saturni et l'Aerarium militare. Administration et prosopographie sénatoriale* (1974).
Corolla archaeologica = *Corolla archaeologica Principi Hereditario Regni Sueciae Gustavo Adolpho dedicata* (1932).
Corsi Rav. = *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina.*
Cottineau, *Répertoire* = L. E. Cottineau, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés* I-III (1935-70).
CritdA = *La critica d'arte.*
Cryptoportiques = *Les cryptoportiques dans l'architecture romaine* (Actes colloque Rome, 1973).
CSAM = *Corpus della scultura altomedievale* I- (1959-).
CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum.*
CSHB = *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae.*
Cumont, *Mithra* = F. Cumont, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra* I-II (1896, 1899).
DACL = *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie* I-XV (1907-53).
Danti 1993 = A. Danti, 'Le sculture provenienti dagli sterri della Villa Casali sul Celio. Considerazioni sui complessi topografici originari e sulla statua di Attis della Basilica Hilariana', *BCom* 95 (1993), 123-142.
Daremberg - Saglio = Ch. Daremberg - E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments* I-V (1873-1904).
de Fine Licht, *Rotunda* = K. de Fine Licht, *The Rotunda in Rome* (1968).
Degrassi, *Auctarium* = A. Degrassi, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Auctarium. Inscriptiones Latinae liberae rei publicae. Imagines* (1955).
Delbrueck, *Hellenistische Bauten* = R. Delbrueck, *Hellenistische Bauten in Latium* I-II (1907-12), rist. 1979.
Deliciae Fictiles = E. Rystedt - Ch. Wikander - Ö. Wikander (eds.), *Deliciae Fictiles. Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome* (1993).
De Maria, *Archi onorari* = S. De Maria, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana* (1988).
De Rossi, *ICUR* = G. B. De Rossi, *Inscriptiones christianae urbis Romae VII saec. antiquiores* I-II (1857-88).
De Rossi, *Piante icnografiche* = G. B. De Rossi, *Piante icnografiche e prospettiche di Roma anteriori al secolo XVI* (1879).
De Rossi, *Roma sotterranea* = G. B. De Rossi, *La Roma sotterranea cristiana* I-III (1864-77).
De Ruggiero, *Foro Romano* = E. De Ruggiero, *Il Foro Romano* (1913).
Desnier 1993 = J.-L. Desnier, '*Omina et realia.* Naissance de *l'Urbs sacra* sévérienne', *MEFRA* 105 (1993), 547-620.

De Spirito, 'Ursino e Damaso' = G. De Spirito, 'Ursino e Damaso: una nota', in *Peregrina Curiositas. Zu Ehren von D. van Damme* (1994), 263-274.
Devijver, *PME* = H. Devijver, *Prosopographia Militarium Equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum* I-IV (1976-87).
Dietz, *Senatus* = K. Dietz, *Senatus contra principem. Untersuchungen zur senatorischen Opposition gegen Kaiser Maximinus Thrax* (1980).
DissPontAcc = *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di archeologia.*
Diz. Biogr. Ital. = *Dizionario Biografico degli Italiani* I- (1960-).
Diz. Ep. = E. De Ruggiero et al., *Dizionario epigrafico di antichità romane* I- (1886-).
Diz. Patr. = *Dizionario patristico e di antichità cristiane* I-II (1983-84), a cura di A. Di Berardino.
Donaldson, *Architectura Numismatica* = T. L. Donaldson, *Architectura Numismatica: Ancient Architecture on Greek and Roman Coins and Medals* (1859), rist. 1966.
D'Onofrio = C. D'Onofrio, *Gli obelischi di Roma* (1965).
Dono Hartwig = R. Paris (a cura di), *Dono Hartwig. Originali ricongiunti e copie tra Roma e Ann Arbor. Ipotesi per il Templum Gentis Flaviae* (Cat. mostra Roma, 1994).
Duchesne, *Lib. Pont.* = L. Duchesne, *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire* I-III (1955-57). 2ª ed. 1981.
EAA = *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale* I- (1958-).
Eck, *Senatoren* = W. Eck, *Senatoren von Vespasian bis Hadrian. Prosopographische Untersuchungen mit Einschluss der Jahres- und Provinzialfasten der Statthalter* (1970).
Eck, *Statthalter* = W. Eck, *Die Statthalter der germanischen Provinzen vom 1.-3. Jahrhundert* (1985).
Eisner, *Typologie* = M. Eisner, *Zur Typologie der Grabbauten im Suburbium Roms* (1986).
Enc. Virg. = *Enciclopedia Virgiliana* I- (1984-).
EOS = *Epigrafia e ordine senatorio* I-II (Atti colloquio Roma. *Tituli* 4-5, 1982).
EphEp = *Ephemeris epigraphica. Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementum.*
EphLit = *Ephemeris Liturgica.*
Epigrafia = *Epigrafia. Actes du Colloque en mémoire de Attilio Degrassi* (Rome, 1991).
Epigrafia della produzione = *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Actes rencontre Rome, 1994).
Etruria e Lazio arcaico = M. Cristofani (a cura di), *Etruria e Lazio arcaico* (Atti incontro di studio Roma, 1987).
Etruschi e Roma = *Gli Etruschi e Roma. Incontro di studio in onore di M. Pallottino* (1981).
Evans, *Water Distribution* = H. B. Evans, *Water Distribution in Ancient Rome* (1994).
Fabricius, *Roma* = G. Fabricius, *Roma illustrata, sive antiquitatum romanarum breviarium* (1653).
Fea, *Miscellanea* = C. Fea, *Miscellanea filologico-critica* (1790).
Felix Temporis Reparatio = G. Sena Chiesa - E. Arslan (a cura di), *Felix Temporis Reparatio* (Atti convegno Milano, 1992).
Ferrari, *Monasteries* = G. Ferrari, *Early Monasteries. Notes for the History of the Monasteries and Convents at Rome from the V through the X Century* (1957).
FIRA = S. Riccobono - J. Baviera - C. Ferrini - J. Furlani - V. Arangio-Ruiz (a cura di), *Fontes Iuris Romani Anteiustiniani* I-III (1940-43).
Forcella = V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e di altri edifizi di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri* I-XIV (1869-79).
Forcellini = A. Forcellini, *Totius latinitatis lexicon* I-IV (1827-31).
Forma = *Forma. La città antica e il suo avvenire* (Cat. mostra Roma, 1985).
Frank, *Roman Buildings* = T. Frank, *Roman Buildings of the Republic. An Attempt to Date them from their Materials* (1924).
Frutaz, *Lazio* = A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio* I-III (1972).
Frutaz, *Roma* = A. P. Frutaz, *Le piante di Roma* I-III (1962).
Fuchs, *Architekturdarstellungen* = G. Fuchs, *Architekturdarstellungen auf römischen Münzen der Republik und der frühen Kaiserzeit* (1969).
Gagé, *Apollon Romain* = J. Gagé, *Apollon Romain. Essai sur le culte d'Apollon et le développement du «ritus Graecus» à Rome des origines à Auguste* (1955).

Garbrecht - Manderscheid = G. Garbrecht - H. Manderscheid, *Die Wasserbewirtschaftung römischer Thermen. Archäologische und hydrotechnische Untersuchungen A. Forschungsbericht* (Mitteilungen des Leichtweiss-Instituts für Wasserbau der T.U. Braunschweig 118A, 1994).
Gatti, *Topografia* = G. Gatti, *Topografia ed edilizia di Roma antica* (1989).
Geertman, *More veterum* = H. Geertman, *More veterum. Il Liber Pontificalis e gli edifici ecclesiastici di Roma nella tarda antichità e nell'alto medioevo* (1975).
Gielemans, *Anecdota* = *Anecdota ex codicibus hagiographicis Johannis Gielemans* (1895).
Gilbert I-III = O. Gilbert, *Geschichte und Topographie der Stadt Rom im Altertum* I-III (1883-90).
Giovannoni, 'Topografia' = G. Giovannoni, 'Roma dal Rinascimento al 1870', in F. Castagnoli - C. Cecchelli - G. Giovannoni - M. Zocca, *Topografia e urbanistica di Roma* (1958), 343-548.
Giuliani - Verduchi 1980 = C. F. Giuliani - P. Verduchi, *Foro Romano. L'area centrale* (1980).
Giuliani - Verduchi 1987 = C. F. Giuliani - P. Verduchi, *L'area centrale del Foro Romano* I-II (1987).
Gjerstad, *Early Rome* = E. Gjerstad, *Early Rome* I-VI (1953-73).
Gnecchi, *Medaglioni romani* = F. Gnecchi, *I medaglioni romani* I-III (1921).
Gnoli, *Topografia* = U. Gnoli, *Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna* (1939). 2ª ed. accresciuta 1984.
Gordon - Gordon, *Album* = A. E. Gordon - J. S. Gordon, *Album of Dated Latin Inscriptions* I-IV (1958-65).
Grande Roma dei Tarquini = M. Cristofani (a cura di), *La grande Roma dei Tarquini* (Cat. mostra Roma, 1990).
Gregorovius = F. Gregorovius, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* I-VIII (1859-72). Trad it. *Storia della città di Roma nel medioevo.*
Grisar, *Analecta* = P. H. Grisar, *Analecta romana. Dissertazioni, testi, monumenti dell'arte riguardanti principalmente la storia di Roma e dei papi nel medioevo* (1899).
Grisar, *Roma* = P. H. Grisar, *Roma alla fine del mondo antico secondo le fonti scritte e i monumenti. Con una «forma urbis Romae aevi christiani saec. IV-VII» a colori* I-III (1930).
Gros, *Aurea templa* = P. Gros, *Aurea templa. Recherches sur l'architecture réligieuse de Rome à l'époque d'Auguste* (1976).
Gros - Torelli = P. Gros - M. Torelli, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano* (1988).
Guidobaldi, 'Chiese titolari' = F. Guidobaldi, 'L'inserimento delle chiese titolari di Roma nel tessuto urbano. Osservazioni ed implicazioni', in *Miscellanea U. M. Fasola*, 381-396.
Guidobaldi, 'Edilizia abitativa' = F. Guidobaldi, 'L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica', in *SRIT* II, 165-237.
Guidobaldi - Guiglia Guidobaldi, *Pavimenti* = F. Guidobaldi - A. Guiglia Guidobaldi, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo* (1983).
Gutiérrez, 'St. Jerome' = L. Gutiérrez, 'St. Jerome and Roman Monasticism. A Historical Study on his Spiritual Influence', *Philippiniana Sacra* 39 (1975), 256-305.
Halfmann, *Senatoren* = H. Halfmann, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium romanum bis zum Ende des 2. Jh. n. Chr.* (1979).
Hamberg = P. G. Hamberg, *Studies in Roman Imperial Art with Special Reference to the State Reliefs of the Second Century* (1945).
Hannestad, *Roman Art* = N. Hannestad, *Roman Art and Imperial Policy* (1986).
Helbig - Speier = W. Helbig, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*⁴ I-IV (1963), rev. H. Speier.
Henzen, *Acta Arvalium* = *Acta Fratrum Arvalium quae supersunt* (1984), ed. G. Henzen.
Heres, *Paries* = T. L. Heres, *Paries. A Proposal for a Dating System of Late-Antique Masonry Structures in Rome and Ostia* (1982).
Hickey, *Women* = A. E. Hickey, *Women of the Roman Aristocracy as Christian Monastics* (1987).
Hill, *Monuments* = P. V. Hill, *The Monuments of Ancient Rome as Coin Types* (1989).
Hirschfeld, *Kaiserliche Verwaltungsbeamten* = O. Hirschfeld, *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diocletian* (1877).
HistAugColl = *Historia Augusta Colloquium, Bonn* I- (1965-).

Hölscher, *Victoria* = T. Hölscher, *Victoria Romana. Archäologische Untersuchungen zur Geschichte und Wesensart der römischen Siegesgöttin von den Anfängen bis zur Ende des 3. Jhs. n. Chr.* (1967).
Höpfner = Th. Höpfner, *Fontes historiae religionis aegyptiacae* I (1922), II-III (1923), IV (1924), V (1925).
Hommage J. Carcopino = *Hommage à la memoire de J. Carcopino, publié par la Société archéologique de l'Aube* (1977).
Hommage M. Renard = J. Bibauw (ed.), *Hommages à Marcel Renard* I-III (1969).
Hommel, *Figurengiebeln* = P. Hommel, *Studien zu den römischen Figurengiebeln der Kaiserzeit* (1954).
Homo = L. Homo, *La Rome antique. Histoire-guide des monuments de Rome* (1921).
Horti romani = M. Cima - E. La Rocca (a cura di), *Horti romani. Ideologia e autorappresentazione* (Atti convegno Roma, 1998).
Hubert, *Espace urbain* = E. Hubert, *Espace urbain et habitat à Rome du Xe siècle à la fin du XIIIe siècle* (1990).
Hülsen, *Chiese* = Ch. Hülsen, *Le chiese di Roma nel medio evo. Cataloghi e appunti* (1927), rist. 1975.
Hülsen, *Forum* = Ch. Hülsen, *Die Ausgrabungen auf dem Forum Romanum* (1905).
Hülsen, 'Pianta' = Ch. Hülsen, 'La pianta di Roma dell'Anonimo Einsidlense', *DissPontAcc* 9 (1907), 377-427.
Hülsen - Egger = Ch. Hülsen - H. Egger, *Die römischen Skizzenbücher von Marten van Heemskerck* I-II (1913, 1916), rist. 1975.
Humphrey, *Roman Circuses* = J. H. Humphrey, *Roman Circuses: Arenas for Chariot Racing* (1986).
Ianiculum - Gianicolo = E. M. Steinby (a cura di), *Ianiculum - Gianicolo. Storia, topografia, monumenti, leggende dall'antichità al rinascimento* (Atti convegno Roma, 1996).
ICUR = *Inscriptiones christianae urbis Romae VII saec. antiquiores. Nova series* I- (1922-).
IG = *Inscriptiones Graecae*.
IGRRP = *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes* I- (1906-).
IGUR = L. Moretti, *Inscriptiones Graecae urbis Romae* I-III (1968-79).
ILLRP = A. Degrassi, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae* I-II (1957-63).
ILS = *Inscriptiones Latinae Selectae* I-III (1954-55), ed. H. Dessau.
In Memoriam O. J. Brendel = L. Bonfante - H. von Heintze (eds.), *In Memoriam Otto J. Brendel. Essays in Archaeology and the Humanities* (1986).
Inscr. It. = *Inscriptiones Italiae*.
IRT = J. M. Reynolds - J. B. Ward Perkins (eds.), *The Inscriptions of Roman Tripolitania* (1952).
Isager = J. Isager, *Pliny on Art and Society: the Elder Pliny's Chapters on the History of Art* (1991).
Iversen = E. Iversen, *Obelisks in Exile* I-II (1968-72).
Japella Contardi, *Propaganda imperiale* = L. Japella Contardi, *Propaganda imperiale e protezionismo commerciale nelle iscrizioni dei «collegia» professionali di Roma ed Ostia da Augusto ad Aureliano* (1980).
JBrAmSocArchRome = *Journal of the British and American Archaeological Society of Rome*.
Jordan I.1-2, II = H. Jordan, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum* I.1-2, II (1878, 1885, 1871).
Jordan - Hülsen I.3 = H. Jordan - Ch. Hülsen, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum* I.3 (1907).
Joyce = H. Joyce, *The Decoration of Walls, Ceilings and Floors in Italy in the Second and Third Century A.D.* (1981).
JSocArchitHist = *Journal of the Society of Architectural Historians*.
Kaiser Augustus = *Kaiser Augustus und die verlorene Republik* (Kat. Ausstellung Berlin, 1988).
Kajanto, *Cognomina* = I. Kajanto, *The Latin Cognomina* (1982).
Kehr = P. F. Kehr, *Italia pontificia. Sive repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificis ante annum 1198 Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singularisque personis consessorum* I. *Roma (regesta pontificum romanorum)* (1906).
Kiepert - Hülsen = H. Kiepert - Ch. Hülsen, *Forma urbis Romae antiquae* (1896).
Kirsch, *Titelkirchen* = J. P. K. Kirsch, *Die römischen Titelkirchen im Altertum* (1918).
Kleiner 1990 = F. S. Kleiner, 'The Arches of Vespasian in Rome', *RM* 97 (1990), 127-136.
Kraft = K. Kraft, *Zur Münzprägung des Augustus* (1969).
Krause, *Domus Tiberiana* = C. Krause et al., *Domus Tiberiana. Nuove ricerche, studi di restauro* (1985).

Krautheimer, *Rome* = R. Krautheimer, *Rome. Profile of a City (312-1308)* (1980). Trad. it. *Roma. Profilo di una città (312-1308)* (1981).
Krumeich, *Hieronymus* = H. Krumeich, *Hieronymus und die christlichen feminae clarissimae* (1993).
Labranche, *Roma Nobilis* = C. L. Labranche, *Roma Nobilis: the Public Architecture of Rome, 330-476* (Diss. Northwestern Univ. 1968; 1983).
Lacus Iuturnae = E. M. Steinby (a cura di), *Lacus Iuturnae* I. 1. *Analisi delle fonti* 2. *Materiali dagli scavi Boni (1900)* (1989).
Lahusen, *Untersuchungen zur Ehrenstatue* = G. Lahusen, *Untersuchungen zur Ehrenstatue in Rom. Literarische und epigraphische Zeugnisse* (1983).
Lanciani, *Acque* = R. Lanciani, *Topografia di Roma antica. I comentari di Frontino intorno le acque e gli acquedotti. Silloge epigrafica aquaria* (*MemLinc* 4, 1880), 215-616. Ristampa anastatica *Le acque e gli acquedotti di Roma antica* (1975).
Lanciani, *Ancient Rome* = R. Lanciani, *Ancient Rome in the Light of Recent Discoveries* (1888).
Lanciani, *Destruction* = R. Lanciani, *The Destruction of Ancient Rome* (1899). Trad. it. *La distruzione di Roma antica* (1986).
Lanciani, *FUR* = R. Lanciani, *Forma Urbis Romae* (1893-1901), rist. 1989.
Lanciani, 'L'Itinerario' = R. Lanciani, 'L'Itinerario di Einsiedeln e l'ordine di Benedetto Canonico', *MonLinc* 1 (1889), 437-552.
Lanciani, *Notes* = R. Lanciani, *Notes from Rome*, a cura di A. L. Cubberley (1988).
Lanciani, *Pagan and Christian* = R. Lanciani, *Pagan and Christian Rome* (1892).
Lanciani, *Roman Forum* = R. Lanciani, *The Roman Forum. A Photographic Description of its Monuments* (1910).
Lanciani, *Ruins* = R. Lanciani, *The Ruins and Excavations of Ancient Rome. A Companion Book for Students and Travellers* (1897).
Lanciani, *St. d. Scavi*[1], *St. d. Scavi*[2] = R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità* I-IV (1902-12). 2ª edizione illustrata I-II a cura di L. Malvezzi Campeggi (1989-90); III a cura di C. Buzzetti (1990); IV a cura di P. Liverani (1992); V a cura di L. Malvezzi Campeggi - M. R. Russo (1994).
La Rocca, *Riva* = E. La Rocca, *La riva a mezzaluna. Culti, agoni, monumenti funerari presso il Tevere nel Campo Marzio occidentale* (1984).
Latte = K. Latte, *Römische Religionsgeschichte* (1969).
Lazio arcaico e mondo greco = *Lazio arcaico e mondo greco* (*PP* 32, 1977).
Le Gall, *Le Tibre* = J. Le Gall, *Le Tibre, fleuve de Rome dans l'antiquité* (1953).
Leunissen = P. M. M. Leunissen, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180-235)* (1989).
Lib. Pont., v. Duchesne, *Lib. Pont.*
LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* I-VIII (1981-97).
Lippold, *Vat. Mus.* = G. Lippold, *Die Skulpturen des Vatikanischen Museums* III.1-2 (1936).
LiverpoolClMonth = *Liverpool Classical Monthly*.
Loane = H. J. Loane, *Industry and Commerce in the City of Rome (50 B.C. - 200 A.D.)* (1938).
Lombardi, *Roma* = F. Lombardi, *Roma, chiese, conventi, chiostri* (1993).
L'Orange - von Gerkan = H. P. L'Orange - A. von Gerkan, *Der spätantike Bildschmuck des Konstantinsbogens* (1939).
LTS = A. La Regina (dir.), V. Fiocchi Nicolai (coord.), *Lexicon Topographicum Suburbanum*, in preparazione.
LTUR = E. M. Steinby (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae* I- (1993-).
Lugli, *Fontes* = G. Lugli et al., *Fontes ad topographiam veteris urbis Romae pertinentes* I-VIII (1952-60).
Lugli, *Itinerario* = G. Lugli, *Itinerario di Roma antica* (1970).
Lugli, *Monumenti* = G. Lugli, *I monumenti antichi di Roma e Suburbio* I-III, Suppl. (1930-40).
Lugli, *Monumenti minori* = G. Lugli, *Monumenti minori del Foro Romano* (1947).
Lugli, *Roma antica* = G. Lugli, *Roma antica. Il centro monumentale* (1946).

Lugli, *Tecnica* = G. Lugli, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e al Lazio* I-II (1957), rist. 1968.
Lugli - Gismondi = G. Lugli - I. Gismondi, *Forma urbis imperatorum aetate* (1949).
Lundström, *Undersökningar* = V. Lundström, *Undersökningar i Roms topografi* (1929).
Luoghi del consenso imperiale = L. Ungaro - M. Milella (a cura di), *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto, il Foro di Traiano* (Cat. mostra, Roma 1995).
Lyngby = H. Lyngby, *Beiträge zur Topographie des Forum Boarium-Gebietes in Rom* (1954).
MacDonald, *Architecture* = W. L. MacDonald, *The Architecture of the Roman Empire* I (1965).
Magi, *Calendario* = F. Magi, *Il calendario dipinto sotto Santa Maria Maggiore. Con appendice sui graffiti del vano XVI a cura di Paavo Castrén* (1972).
Malaise, *Conditions* = M. Malaise, *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes Egyptiens en Italie* (1972).
Malaise, *Inventaire* = M. Malaise, *Inventaire préliminaire des documents Egyptiens découverts en Italie* (1972).
Mandowsky - Mitchell = E. Mandowsky - Ch. Mitchell, *Pirro Ligorio's Roman Antiquities. The Drawings in MS. XIII.B.7. in the National Library in Naples* (1963).
Mansi = G. D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio ...* (1758-98), rist. 1900.
Martin, *Tempelkultbilder* = H. G. Martin, *Römische Tempelkultbilder. Eine archäologische Untersuchung zur späten Republik* (1987).
Martinelli, *Primo trofeo* = F. Martinelli, *Primo trofeo della Sma. Croce eretto in Roma nella via Lata* (1665).
Martinelli, *Roma ricercata* = F. Martinelli, *Roma ricercata nel suo sito con tutte le curiosità che in essa si ritrovano, antiche come moderne, cioè chiese, monasteri, ospedali ...* (1687).
Marucchi, *Basiliques* = O. Marucchi, *Basiliques et églises de Rome* (1902).
Marucchi, *Forum* = O. Marucchi, *Le Forum romain et le Palatin* (1902). 2ª ed. 1925, 3ª ed. 1933.
Matthiae, *Chiese* = G. Matthiae, *Le chiese di Roma dal IV al X secolo* (1962).
Matthiae, *Mosaici* = G. Matthiae, *Mosaici medievali delle chiese di Roma* I-II (1967).
Matthiae, *Pittura* = G. Matthiae, *Pittura romana del medioevo* (1965).
Matthiae - Andaloro = G. Matthiae, *Pittura romana del medioevo* I. *Secoli IV-X*. Aggiornamento scientifico e bibliografia di M. Andaloro (1987).
Matthiae - Gandolfo = G. Matthiae, *Pittura romana del medioevo* II. *Secoli XI-XIV*. Aggiornamento scientifico e bibliografia di F. Gandolfo (1988).
Matz - von Duhn = F. Matz - F. von Duhn, *Antike Bildwerke in Rom mit Ausschluss der grösseren Sammlungen* I-III (1881-82), rist. 1968.
Mazzini = G. Mazzini, *Monete imperiali romane* I-V (1957-58).
MedKonNedAkWetLett = *Mededelingen der Koninklijke Nederlandse Akademie von Wetenschappen: Afd. Letterkunde.*
Mélanges J. Heurgon = *Mélanges offerts à Jacques Heurgon. L'Italie préromaine et la Rome républicaine* I-II (1976).
Memoria dell'antico = S. Settis (a cura di), *Memoria dell'antico* I. *L'uso dei classici* (1984).
von Mercklin, *Figural-kapitelle* = A. von Merklin, *Antike Figural-Kapitelle* (1969).
Merlin, *L'Aventin* = A. Merlin, *L'Aventin dans l'antiquité* (1906).
MGH = *Monumenta Germaniae Historica. AA* = *Auctores antiquissimi.*
Middleton = J. H. Middleton, *The Remains of Ancient Rome* I-II (1882).
MiscDepStor = *Miscellanea della regia Deputazione di storia patria.*
Miscellanea Capitolina = *Miscellanea Capitolina. Festschrift der Iuvenes Capitolini zum fünfzigjahrigen Bestehen des Archäologischen Instituts* (1879).
Miscellanea U. M. Fasola = *Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di padre Umberto Maria Fasola, B.* I-II (1989).
MiscGrRom = *Miscellanea greca e romana. Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la storia antica.*
Mombritius = B. Mombritius, *Sanctuarium seu vitae sanctorum* I-II (1910).
Momigliano, *Contributi* I-IV = A. Momigliano, *Contributi alla storia degli studi classici* I-II (1955-60); *Contributi alla storia degli studi classici e del mondo antico* III-VI (1966-80).

Monasticon Italiae = *Monasticon Italiae. Roma e Lazio* I- (1981-), a cura di F. Caraffa.
MonInst = *Monumenti inediti pubblicati dall'Instituto di Corrispondenza Archeologica.*
MonLinc = *Monumenti antichi. Accademia Nazionale dei Lincei.*
Morricone Matini, *MosAntIt Roma, Palatium* = M. L. Morricone Matini, *Mosaici antichi in Italia. Regione Prima. Roma: Reg. X Palatium* (1967).
Morricone Matini, *Pav. sign. rep. Roma* = M. L. Morricone Matini, *Mosaici antichi in Italia. Studi monografici. Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni* (1971).
Morselli - Tortorici = C. Morselli - E. Tortorici, *Curia - Forum Iulium - Forum Transitorium* I-II (1989).
Munus non ingratum = H. Geertman - J. J. de Jong (eds.), *Munus non ingratum. Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' «De Architectura» and the Hellenistic and Republican Architecture* (1989).
Museo Epigrafico = A. Donati (a cura di), *Il Museo Epigrafico* (Atti colloquio Castrocaro Terme - Ferrara, 1984).
Mus. Naz. Rom. = *Museo Nazionale Romano. Le sculture* I-VIII (1979-85), a cura di A. Giuliano; *Le pitture* I-II (1982), a cura di I. Bragantini - M. de Vos.
Mustilli = D. Mustilli, *Il Museo Mussolini* (1939).
Mysteria Mithrae = U. Bianchi (a cura di), *Mysteria Mithrae* (Atti seminario Roma-Ostia, 1979).
NA = AA.VV., *Le iscrizioni della necropoli dell'Autoparco vaticano*. Edite sotto la direzione di V. Väänänen (1973).
Naissance de Rome = *Naissance de Rome* (Cat. exposition Paris, 1977).
Nardini - Nibby = F. Nardini, *Roma antica di Famiano Nardini riscontrata, ed accresciuta delle ultime scoperte, con note ed osservazioni critico antiquarie di Antonio Nibby* I-III (1818-19).
Nash = E. Nash, *Pictorial Dictionary of Ancient Rome* I-II (1961-62). 2ª ed. 1968; *Bildlexicon zur Topographie des antiken Rom* I-II (1961-62).
NBAC = *Nuovo bullettino di archeologia cristiana.*
Nestori, *Repertorio* = A. Nestori, *Repertorio topografico delle pitture delle catacombe di Roma* (1975).
Nibby, *Analisi* = A. Nibby, *Analisi storico topografico antiquaria della carta dei dintorni di Roma* I-III (1837). 2ª ed. (1848-49), rist. 1973.
Nibby, *Antichità* = A. Nibby, *Delle antichità di Roma* (1839).
Nibby, *Mura* = A. Nibby, *Le mura di Roma, disegnate da Sir W. Gell* (1820).
Nibby, *Roma* = *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* I-II (1838-41).
Nichols, *Forum* = F. M. Nichols, *The Roman Forum. A Topographical Study* (1877).
Nichols, *Rostri* = F. M. Nichols, *Notizie dei Rostri del Foro Romano e dei monumenti contigui* (1885).
NJbKlAlt = *Neue Jahrbücher für das Klassische Altertum.*
Il Nodo di S. Bernardo = C. Pietrangeli (a cura di), *Il Nodo di S. Bernardo e la Roma moderna* (1977).
Nordh = A. Nordh, *Libellus de regionibus Urbis Romae* (1949).
Orientalia Sacra = G. M. Bellelli - U. Bianchi, *Orientalia Sacra Urbis Romae. Dolichena et Heliopolitana* (1996).
Pace, *Acquedotti* = P. Pace, *Gli acquedotti di Roma e il de aquaeductu di Frontino* (1983).
Palmer, *Archaic Community* = R. E. A. Palmer, *The Archaic Community of the Romans* (1970).
Palmer, *Campus Martius* = R. E. A. Palmer, *Studies of the Northern Campus Martius in Ancient Rome* (1990).
Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino* = D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino: Velia, Carinae, Fagutal. Storia urbana di tre quartieri di Roma antica* (1997).
Panella, *Meta Sudans* = C. Panella (a cura di), *Meta Sudans. Un'area sacra in "Palatio" e la valle del Colosseo prima e dopo Nerone* (1996).
Panimolle, *Acquedotti* = G. Panimolle, *Gli acquedotti di Roma antica* (1968).
Pape, *Griechische Kunstwerke* = M. Pape, *Griechische Kunstwerke aus Kriegsbeute und ihre öffentliche Aufstellung in Rom. Von der Eroberung von Syracus bis in augusteische Zeit* (1975).
Parker, *Aqueducts* = J. H. Parker, *The Aqueducts of Ancient Rome* (1876).
Pavis D'Escurac = H. Pavis D'Escurac, *La préfecture de l'annone, service administratif impérial d'Auguste à Diocletien* (1976).

Pavolini, *Caput Africae* = C. Pavolini (a cura di), *Caput Africae. Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1988)* I (1993), II (1997).
Pavolini - Spinola 1991 = C. Pavolini - G. Spinola, 'La collezione Casali e le nuove indagini sul Celio', *JRA* 4 (1991), 217 s.
Penco, *Storia* = G. Penco, *Storia del monachesimo in Italia dalle origini alla fine del Medio Evo* (1983).
Pensabene 1998 = P. Pensabene, 'Vent'anni di studi e scavi dell'Università di Roma "La Sapienza" nell'area sud ovest del Palatino (1977-1997)', in *Il Palatino, area sacra sud-ovest e Domus Tiberiana* (1998), 1-154.
Pietrangeli, *Culti orientali* = C. Pietrangeli (a cura di), *Musei Capitolini (Roma). I monumenti dei culti orientali* (1951).
Pflaum, *Carrières* = H. G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain* I-IV, Suppl. (1960-61, 1982).
PG = *Patrologiae cursus completus. Series Graeca* I- (1857-), ed. J. P. Migne.
Pianta marmorea = G. Carettoni - A. M. Colini - L. Cozza - G. Gatti, *La pianta marmorea di Roma antica* I-II (1960).
Picard, *Trophées* = G.-Ch. Picard, *Les trophées romains. Contribution à l'histoire de l'art triomphal de Rome* (1957).
Pietilä-Castrén, *Magnificentia* = L. Pietilä-Castrén, *Magnificentia publica. The Victory Monuments of the Roman Generals in the Era of the Punic Wars* (1987).
PIR^1 = *Prosopographia Imperii Romani saec. I-III* (1897-98), ed. P. de Rohden - H. Dessau.
PIR = *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III.* (1933-), ed. E. Groag - A. Stein - L. Petersen.
PL = *Patrologiae cursus completus. Series Latina* I (1849-), ed. J. P. Migne.
Platner, *Ancient Rome* = S. B. Platner, *The Topography and Monuments of Ancient Rome* (1911).
Platner - Ashby = S. B. Platner - Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome* (1929), rist. 1950, 1965.
PLRE I = A. H. M. Jones - J. R. Martindale - J. Morris, *The Prosopography of the Later Roman Empire* I, *A.D. 260-395* (1971).
PLRE II = J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire* II, *A.D. 395-527* (1980).
PLRE III = J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire* III, *A.D. 527-641* (1992).
Politica e religione = M. Sordi (a cura di), *Politica e religione nel primo scontro tra Roma e l'oriente* (*CIstAntMilano* 8, 1982).
Poulsen, *Cat. Sculpt.* = F. Poulsen, *Catalogue of Ancient Sculptures in the Ny Carlsberg Glyptotek* (1951).
Pouthier, *Ops* = P. Pouthier, *Ops et la conception divine de l'abondance dans la réligion romaine jusq'à la mort d'Auguste* (1976).
ProcBrAc = *Proceedings of the British Academy.*
QuadIstTopAnt = *Quaderni dell'Istituto di topografia antica della Università di Roma.*
QuadStRom = *Quaderni dell'Istituto di Studi Romani.*
Raepsaet-Charlier = M.-Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe siècles)* (1987).
RE = *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft.*
REAug = *Revue des Etudes Augustiniennes.*
Reg. Subl. = L. Allodi - G. Levi, *Il Regesto Sublacense del secolo XI* (1885).
Reusser, *Fidestempel* = Ch. Reusser, *Der Fidestempel auf dem Kapitol in Rom und seine Austattung; ein Beitrag zu den Ausgrabungen an der Via del Mare und das Kapitol 1926-1943* (1993).
RHE = *Revue d'Histoire Ecclésiastique.*
RIC = *The Roman Imperial Coinage* I-V (1923-33), eds. H. Mattingly - E. A. Sydenham; I^2, VI-IX (1966-84), eds. C. H. V. Sutherland - R. A. G. Carson.
Richardson, *Dictionary* = L. Richardson jr, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome* (1992).
Richmond, *Wall* = I. A. Richmond, *The City Wall of Imperial Rome* (1930).
Richter, *Beiträge* = O. Richter, *Beiträge zu römischen Topographie* (1903).
Richter, *Topographie* = O. Richter, *Topographie der Stadt Rom* (1901).
Rickman = G. Rickman, *Roman Granaries and Store Buildings* (1971).

Rilievi storici capitolini = E. La Rocca (a cura di), *Rilievi storici capitolini. Il restauro dei pannelli di Adriano e di Marco Aurelio nel Palazzo dei Conservatori* (Cat. mostra Roma, 1986).
RivScAnt = *Rivista di scienze dell'antichità.*
Robertson = A. S. Robertson, *Roman Imperial Coins in the Hunter Coin Cabinet* I-V (1962-1982).
Rodocanachi = E. Rodocanachi, *Le Capitole romain antique et moderne* (1905).
Rodríguez Almeida, *Forma* = E. Rodríguez Almeida, *Forma Urbis marmorea. Aggiornamento generale 1980* I-II (1981).
Rodríguez Almeida, *Monte Testaccio* = E. Rodríguez Almeida, *Il Monte Testaccio: ambiente, storia, materiali* (1984).
Rodríguez Almeida 1991 = E. Rodríguez Almeida, 'Tra epigrafia, filologia, storia e topografia urbana. Quattro ipotesi', *MEFRA* 103 (1991), 529-550.
Rodríguez Almeida 1991-92 = E. Rodríguez Almeida, 'Diversi problemi connessi con la lastra N. 37 della *Forma Urbis Marmorea* e con la topografia *in circo* e *in campo*', *RendPontAcc* 64 (1991-92), 3-26.
Roma = *Roma. Archeologia nel centro* I-II (1985).
Roma antiqua = *Roma antiqua. Envois des architectes français (1788-1924). Forum, Colisée, Palatin* (Cat. exposition Paris, 1986).
Roma capitale = *Roma capitale 1870-1911. Dagli scavi al museo. Come da ritrovamenti archeologici si costruisce il museo* II (Cat. mostra Roma, 1984).
Roma e l'età carolingia = *Roma e l'età carolingia* (Atti giornate di studio Roma, 1976).
Roma medio repubblicana = *Roma medio repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.* (Cat. mostra Roma, 1973).
Roma repubblicana I-II = I. Dondero - P. Pensabene (a cura di), *Roma repubblicana fra il 509 e il 270 a.C.* I (1982); AA.VV., *Roma repubblicana dal 270 a.C. all'età augustea* II (1987).
Roma sotterranea = R. Luciani (a cura di), *Roma sotterranea* (Cat. mostra Roma, 1985).
La Rome impériale = *La Rome impériale: démographie et logistique* (Actes table ronde Rome, 1997).
Rome Papers = L. La Follette - C. Pavolini - M. A. Tomei - E. Hostetter et al. - L. Ball, *Rome Papers: the Baths of Trajan Decius, Iside e Serapide nel Palazzo, a late Domus on the Palatine, and Nero's Golden House* (*JRA* Suppl. XI, 1994).
Rosa, *Scoperte archeologiche* = P. Rosa, *Relazione sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma degli anni 1871-72 presentata a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione della Regia Soprintendenza agli scavi* (1873).
Roscher = W. H. Roscher (Hrsg.), *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie* I-VI (1884-1937), rist. 1978.
Rostovtsev, *Syll.* = M. Rostovtsev, *Tesserarum urbis Romae et Suburbi plumbearum sylloge* (1903-05).
Roullet = A. Roullet, *The Egyptian and Egyptianizing Monuments of Imperial Rome* (1972).
Royo, *Domus imperatoriae* = M. Royo, *Domus imperatoriae. Topographie, formation et imaginaire des palais impériaux du Palatin* (1999).
RRC = M. Crawford, *Roman Republican Coinage* I-II (1974).
RSCI = *Rivista di storia della Chiesa in Italia.*
Ryberg, *Panel Reliefs* = I. S. Ryberg, *The Panel Reliefs of Marcus Aurelius* (1967).
Ryberg, *Rites* = I. S. Ryberg, *Rites of the Roman State Religion in Roman Art* (1955).
Säflund = G. Säflund, *Le mura di Roma repubblicana. Saggio di archeologia romana* (1932).
Sansterre, *Moines* = J. M. Sansterre, *Les moines grecs et orientaux à Rome aux époques byzantine et carolingienne (milieu du VIe s.- fin du IXe s.)* (1983).
Santa Maria Maggiore = C. Pietrangeli (a cura di), *Santa Maria Maggiore a Roma* (1988).
Santangelo, 'Quirinale' = M. Santangelo, 'Il Quirinale nell'antichità classica', *MemPontAcc* 5 (1941), 77-215.
I santuari e la guerra = M. Sordi (a cura di), *I santuari e la guerra* (*CIstAntMilano* 10, 1984).
SBHeidelberg = *Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse.*
Scheid, *Collège* = J. Scheid, *Le collège des Frères Arvales. Étude prosopographique du recrutement* (1990).

Scheid, *Romulus* = J. Scheid, *Romulus et ses frères. Le collège de Frères Arvales modèle du culte public dans la Rome des empereurs* (1990).
Schürmann, *Minerva-Kultbilder* = W. Schürmann, *Typologie und Bedeutung der stadtrömischen Minerva-Kultbilder* (1985).
Scullard, *Festivals* = H. H. Scullard, *Festivals and Ceremonies of the Roman Republic* (1981).
Seaborne Commerce = J. H. D'Arms - E. C. Kopff (eds.), *The Seaborne Commerce of Ancient Rome: Studies in Archaeology and History* (*MemAmAc* 36, 1980).
SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum.*
Sehlmeyer = M. Sehlmeyer, *Stadtrömische Ehrenstatuen der republikanishen Zeit* (Diss. Göttingen 1997), in stampa.
Shatzman = I. Shatzman, *Senatorial Wealth and Roman Politics* (1975).
Shoe = L. M. Shoe, *Etruscan and Republican Roman Mouldings* (*MemAmAc* 28, 1965).
Silvagni = G. Silvagni, *Monumenta epigraphica christiana, saec. XIII ant.* (1943).
Sivan, 'On Hymens' = H. Sivan, 'On Hymens and Holiness in Late Antiquity. Opposition to Aristocratic Female Ascetism at Roma', *JbAChr* 36 (1993), 81-93.
Solin, *Namenbuch* = H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch* I-III (1982).
Solin - Salomies = H. Solin - O. Salomies, *Repertorium gentilium et cognominum Latinorum* (1988); *Editio nova addendis corrigendisque augmentata* (1994).
Soteriologia = U. Bianchi - M. J. Vermaseren (a cura di), *La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano* (Atti colloquio Roma, 1982).
SPASR = *Supplementary Papers of the American School in Rome.*
Spinola 1992 = G. Spinola, 'Il *dominus Gaudentius* e l'Antinoo Casali: alcuni aspetti della fine del paganesimo da una piccola domus sul Celio?', *MEFRA* 104 (1992), 953-979.
SRIT = A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico* I-IV (1986).
StDocStorDir = *Studi e documenti di storia del diritto.*
StMatPalermo = *Studi e materiali. Istituto di archeologia. Università di Palermo.*
StMed = *Studi medievali.*
StMisc = *Studi miscellanei. Seminario di archeologia e storia dell'arte greca e romana dell'Università di Roma.*
Storia di Roma I-IV = *Storia di Roma* I. *Roma in Italia* (1988); II.1 *L'Impero mediterraneo. La repubblica imperiale* (1990); II.2 *L'impero mediterraneo. I principi e il mondo* (1992); II.3 *L'impero mediterraneo. La cultura e l'impero* (1992); III.1 *L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni* (1993); III.2 *L'età tardoantica. I luoghi e le culture* (1993); IV *Caratteri e morfologie* (1989).
Strack = P. L. Strack, *Untersuchungen zur römischen Reichsprägung des zweiten Jahrhunderts* I-III (1931-37).
Stroll, *Symbols as Power* = M. Stroll, *Symbols as Power: the Papacy Following the Investiture Contest* (1991).
Strong, *Scultura romana* = E. Strong, *Roman Sculpture* (1902). Trad. it. *La scultura romana da Augusto a Costantino* (1926).
Stuart Jones, *Cat. Mus. Cap.* = H. Stuart Jones, *A Catalogue of the Ancient Sculptures Preserved in the Municipal Collections of Rome. The Sculptures of the Museo Capitolino* (1912).
Stuart Jones, *Cat. Pal. Cons.* = H. Stuart Jones, *A Catalogue of the Ancient Sculptures Preserved in the Municipal Collections of Rome. The Sculptures of the Palazzo dei Conservatori* (1926).
Studi A. Adriani = N. Bonacasa - A. Di Vita (a cura di), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani* I-III (1983-84).
Studi Calderini - Paribeni = *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni* I-III (1956-57).
Studien F. W. Deichmann = *Studien zur spätantike und byzantinische Kunst F. W. Deichmann gewidmet* (1986).
Studies F. E. Brown = R. T. Scott - A. Reynolds Scott (eds.), *Eius Virtutis Studiosi. Classical and Postclassical Studies in Memory of Frank Edward Brown (1908-1988)* (1993).
Studies D. M. Robinson = G. E. Mylonas - D. Raymond (eds.), *Studies Presented to D. M. Robinson on his Seventieth Birthday* I-II (1951-53).

Sugano, 'Marcella' = K. Sugano, 'Marcella von Rom. Ein Lebensbild in Roma Renascens', in *Festschrift I. Opel* (1988), 355-370.
Syme, *Roman Papers* = R. Syme, *Roman Papers* I-II (1984), ed. E. Badian; III-VII (1984-91), ed. A. R. Birley.
Taylor = L. R. Taylor, *Roman Voting Assemblies from the Hannibalic War to the Dictatorship of Caesar* (1966).
Taylor 1997 = R. Taylor, 'Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti and the Transtiberim', *AJA* 101 (1997), 465-492.
Tedeschi Grisanti, *Trofei di Mario* = G. Tedeschi Grisanti, *I «Trofei di Mario». Il ninfeo dell'acqua Giulia sull'Esquilino* (1977).
"*Tempio di Romolo*" = *Il "Tempio di Romolo" al Foro Romano* (*QuadIstStArchit* 157-162, 1981).
Terremoti = E. Guidoboni (a cura di), *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea: storia, archeologia, sismologia* (1989).
Tesei, *Chiese* = G. Tesei, *Le chiese di Roma*[2] (1991).
Testini, *Archeologia cristiana* = P. Testini, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del secolo VI. Propedeutica, topografia cimiteriale, epigrafia, edifici di culto* (1958). 2ª ed. 1980.
Testini, *Catacombe* = P. Testini, *Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma* (1966).
Tevere = S. Balbi De Caro - C. Mocchegiani Carpano (a cura di), *Tevere: archeologia e commercio* (Cat. mostra Roma, 1987).
Thédenat, *Forum* = H. Thédenat, *Le Forum romain* (1898).
ThGL = *Thesaurus Graecae Linguae* I-VIII (1831-1865).
ThLL = *Thesaurus Linguae Latinae* I- (1900-).
Tibre - Seine = *Le Tibre. Tibre Seine, deux fleuves deux villes* (Cat. exp. Paris, 1985).
Titi, *Studio* = F. Titi, *Studio di pittura, scultura e architettura nelle chiese di Roma* (1647-73), a cura di B. Contardi - S. Romano (1987).
Toebelmann, *Römische Gebälke* = F. Toebelmann (ed.), *Römische Gebälke* I (1923).
Tomassetti = G. Tomassetti, *La campagna romana antica, medievale e moderna* (1910-1926); L. Chiumenti - F. Bilancia (a cura di) I-VII (1975-1980).
Topografia romana = *Topografia romana. Ricerche e discussioni* (*QuadIstTopAnt* 10, 1988).
Torelli 1992 = M. Torelli, 'Topografia e iconografia. Arco di Portogallo, *Ara Pacis, Ara Providentiae, Templum Solis*', *Ostraka* 1 (1992), 105-132.
Torelli, *Lavinio* = M. Torelli, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia* (1984).
Torelli, *Typology* = M. Torelli, *Typology and Structure of Roman Historical Reliefs* (1982).
Tortorici, *Argiletum* = E. Tortorici, *Argiletum. Commercio, speculazione edilizia e lotta politica nell'analisi topografica di un quartiere di Roma di età repubblicana* (1991).
Tranquille dimore = M. Cima - E. La Rocca, *Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli horti Lamiani* (Cat. mostra Roma, 1986).
Transformations of Vrbs Roma = W. V. Harris (ed.), *The Transformations of* Vrbs Roma *in Late Antiquity* (1999).
Trionfo dell'acqua = *Il trionfo dell'acqua. Acque e acquedotti a Roma. IV sec a.C. - XX sec.* (Cat. mostra Roma, 1986).
Trionfo dell'acqua 1987 = A. M. Liberati - G. Pisani Sartorio (a cura di), *Il trionfo dell'acqua. Gli antichi acquedotti di Roma: problemi di conoscenza, conservazione e tutela* (Atti convegno Roma, 1987) (1992).
Ulrich, *The Roman Orator* = R. B. Ulrich, *The Roman Orator and the Sacred Stage: The Roman Templum Rostratum* (1994).
L'Urbs = *L'Urbs. Espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)* (Actes colloque Rome, 1987).
Vacca, *Memorie* = *Memorie di varie antichità trovatesi in diversi luoghi della città di Roma, scritte da Flaminio Vacca nell'anno 1594* (1704).
Valentini - Zucchetti = R. Valentini - G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma* I-IV (1940-53).
Van Deman, *Aqueducts* = E. B. Van Deman, *The Building of the Roman Aqueducts* (1934).

Vermaseren, *Corpus* = M. J. Vermaseren, *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis mithriacae* I-II (1956-60).
Vermaseren - Van Essen, *S. Prisca* = M. J. Vermaseren - C. C. Van Essen, *The Excavations in the Mithraeum of the Church of Santa Prisca in Rome* (1965).
Via Imperiale = L. Avetta (a cura di), *Roma - Via Imperiale. Scavi e scoperte nella costruzione di Via delle Terme di Caracalla e di Via Cristoforo Colombo* (*Tituli* 3, 1985).
Vielliard, *Recherches* = R. Vielliard, *Recherches sur les origines de la Rome chrétienne* (1958).
Vigna Barberini = *La Vigna Barberini* I. *Histoire d'un site. Etude des sources et de la topographie* (1997).
Villa Médicis = A. Chastel (a cura di), *La Villa Médicis* I-III (1991).
Vogel-Weidemann, *Statthalter* = U. Vogel-Weidemann, *Die Statthalter von Africa und Asia in den Jahren 14-68 n. Chr. Eine Untersuchung zum Verhältnis Princeps und Senat* (1982).
I Volusi Saturnini = AA.VV., *I Volusi Saturnini. Una famiglia romana della prima età imperiale* (1982).
Walser, *Cod. Eins.* = G. Walser, *Die Einsiedler Inschriftensammlung und der Pilgerführer durch Rom (Codex Einsiedlensis, 326). Facsimile, Umschrift, Übersetzung und Kommentar* (1987).
Waltzing = J.-P. Waltzing, *Etude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident* I-IV (1895-1900).
Weaver = P. R. C. Weaver, *Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves* (1972).
Wegner, *Soffitten* = M. Wegner, *Ornamente kaiserzeitlicher Bauten Roms. Soffitten* (1957).
Welin = E. Welin, *Studien zur Topographie des Forum Romanum* (1953).
Wilpert, *Mosaiken* = G. Wilpert, *Die römischen Mosaiken und Malereien der kirchlichen Bauten vom IV. bis XIII. Jahrhundert* I-IV (1917).
Wilpert, *Pitture* = G. Wilpert, *Roma sotterranea. Le pitture delle catacombe romane* I-III (1903).
Wissowa, *Gesammelte Abhandlungen* = G. Wissowa, *Gesammelte Abhandlungen zur römischen Religions- und Stadtgeschichte* (1904).
Wissowa, *Religion* = G. Wissowa, *Religion und Kultus der Römer* (1912), rist. 1971.
Zanker, *Augustus* = P. Zanker, *Augustus und die Macht der Bilder* (1987). Trad. it. *Augusto e il potere delle immagini* (1989).
Zanker, *Forum Romanum* = P. Zanker, *Forum Romanum. Die Neugestaltung durch Augustus* (1972).
Ziolkowski, *Temples* = A. Ziolkowski, *The Temples of Mid-Republican Rome and their Historical and Topographical Context* (1992).
Zorzi, *Palladio* = G. Zorzi, *I disegni delle antichità di Andrea Palladio* (1959).

ALTRE ABBREVIAZIONI

AABBAA = Antichità e Belle Arti
ADSAR = Archivio Disegni, Soprintendenza Archeologica di Roma
AFMC = Archivio Fotografico, Medagliere Capitolino, Roma
AFSAR = Archivio Fotografico, Soprintendenza Archeologica di Roma
AS = Archivio di Stato
DAI = Deutsches Archäologisches Institut
MNR = Museo Nazionale Romano, Roma
MPI = Ministero della Pubblica Istruzione
SAR = Soprintendenza Archeologica di Roma

FUR = *Forma Urbis Romae*; edizione della *Pianta marmorea* (v. bibliografia)
VZ = edizione di Valentini e Zucchetti (v. bibliografia)

ILLUSTRAZIONI

a cura di Maria Rosaria Russo

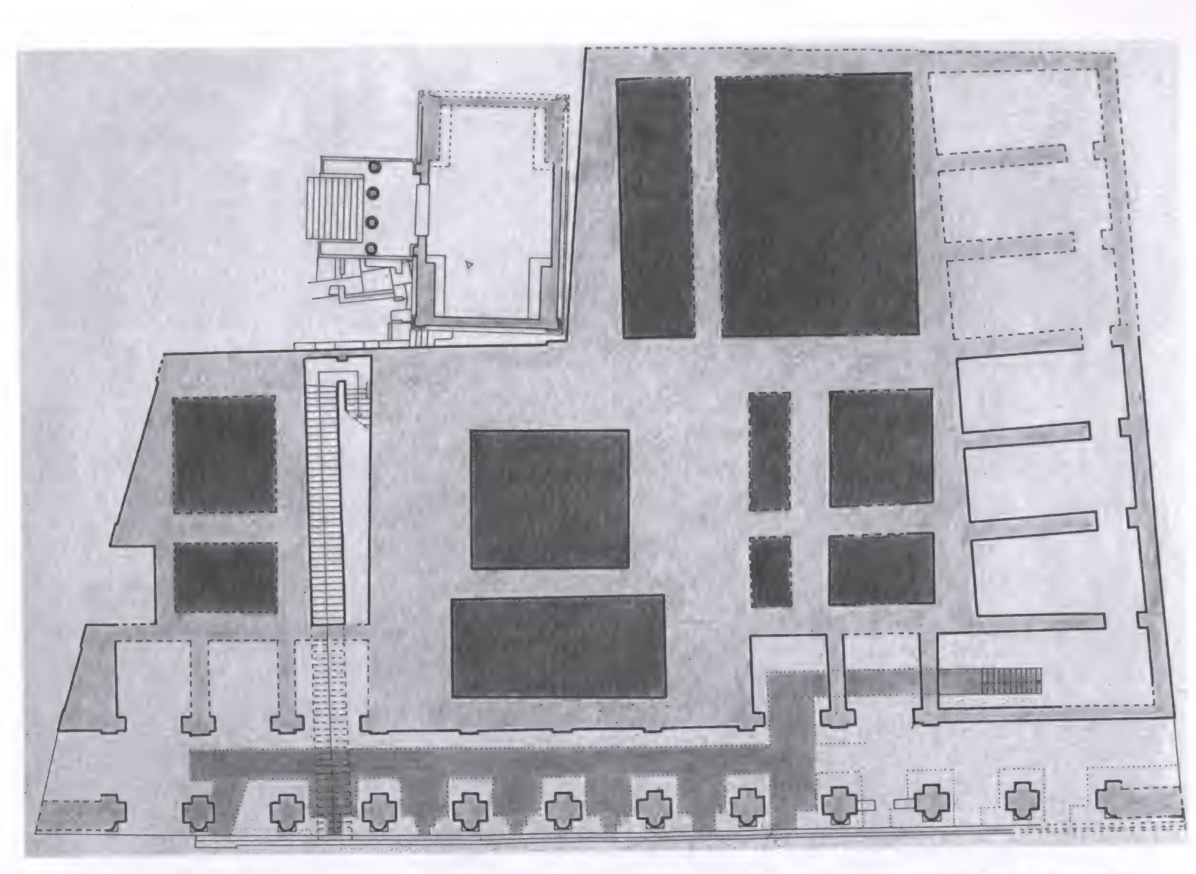


Fig. 1. *Tabularium*. Planimetria con indicazione del corridoio della *substructio* e dei vuoti di fondazione. Disegno di G. Pala (Archivio disegni Musei Capitolini).

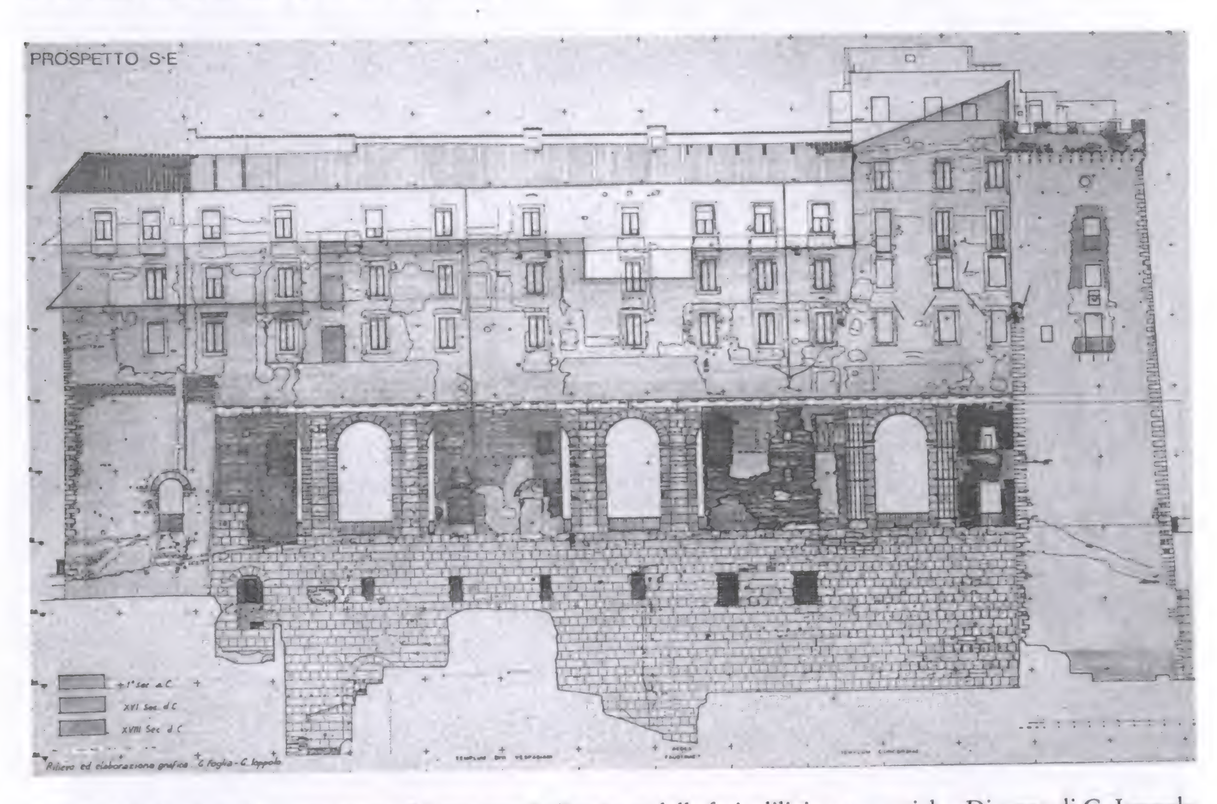


Fig. 2. *Tabularium*. Prospetto verso il Foro, con indicazione delle fasi edilizie post-antiche. Disegno di G. Ioppolo e G. Foglia (Archivio disegni Musei Capitolini).

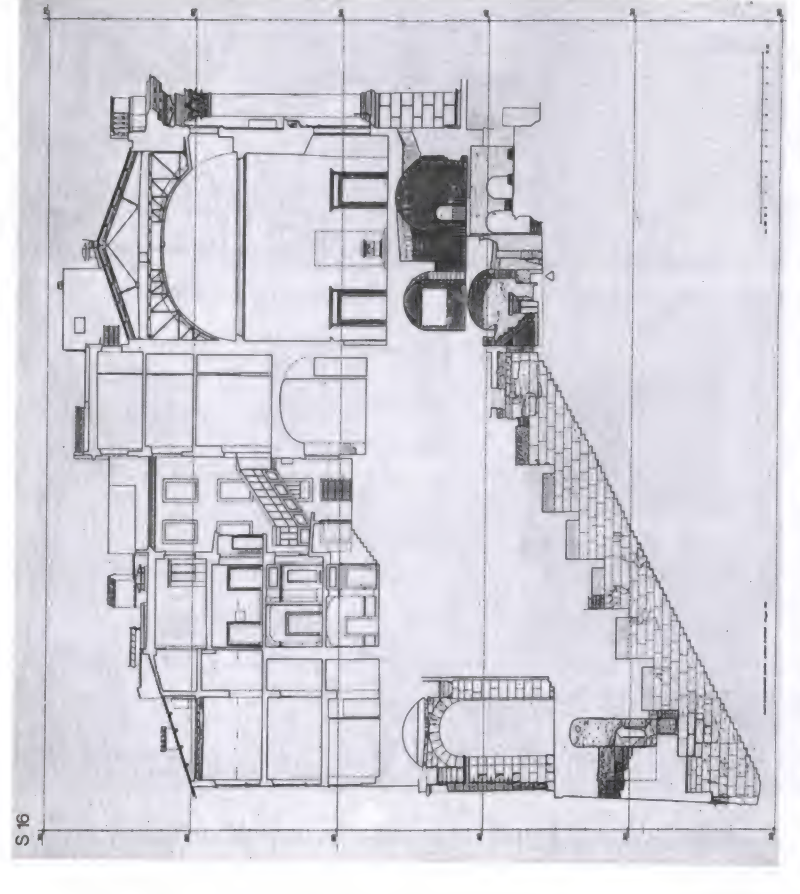


Fig. 4. *Tabularium*. Sezione verso il prospetto occidentale con la scala di collegamento tra il Foro e il Tempio di Veiove. Disegno di G. Ioppolo e G. Foglia (Archivio disegni Musei Capitolini).

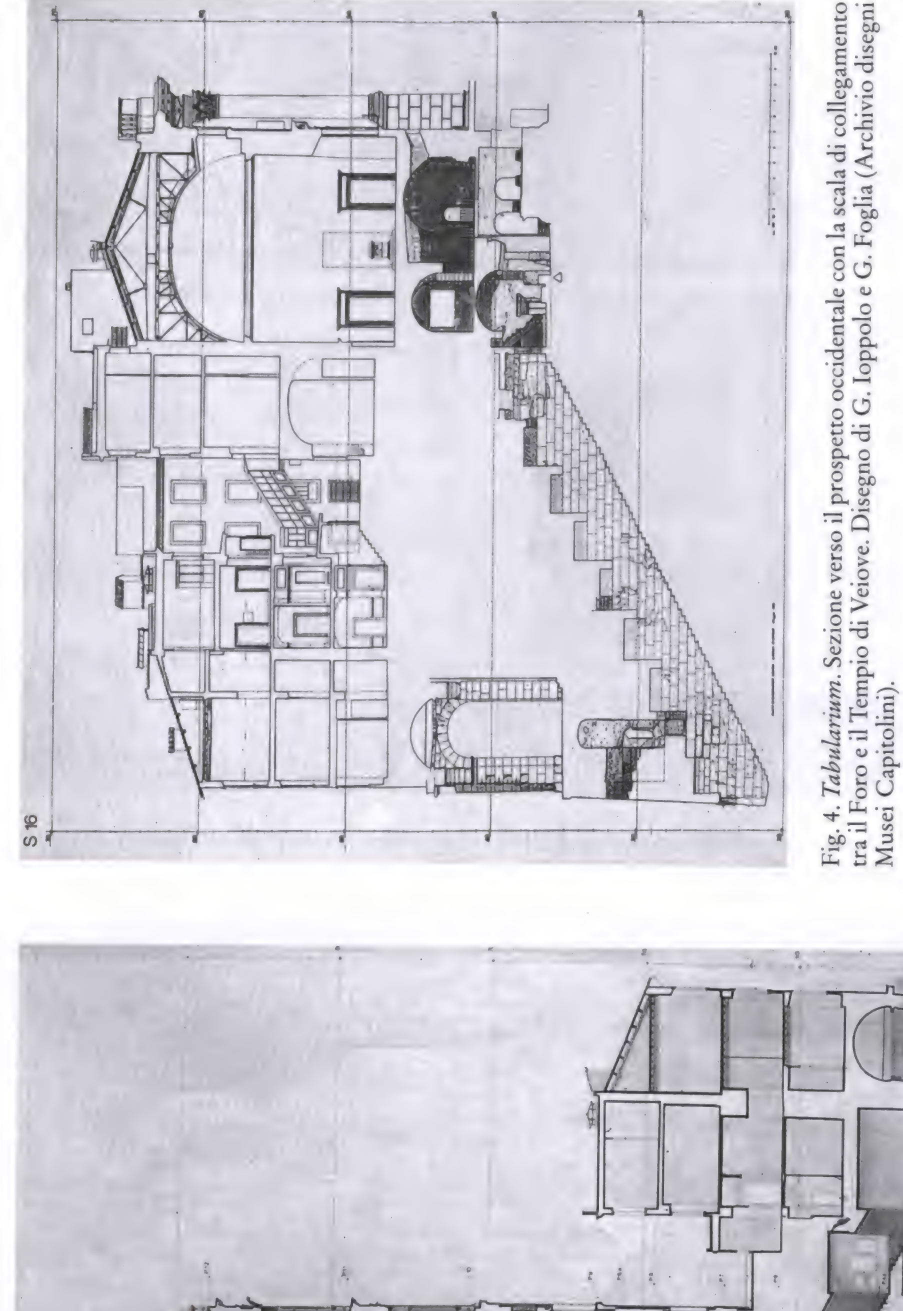


Fig. 3. *Tabularium*. Palazzo Senatorio: sezione longitudinale. Disegno di G. Ioppolo e G. Foglia (Archivio disegni Musei Capitolini).

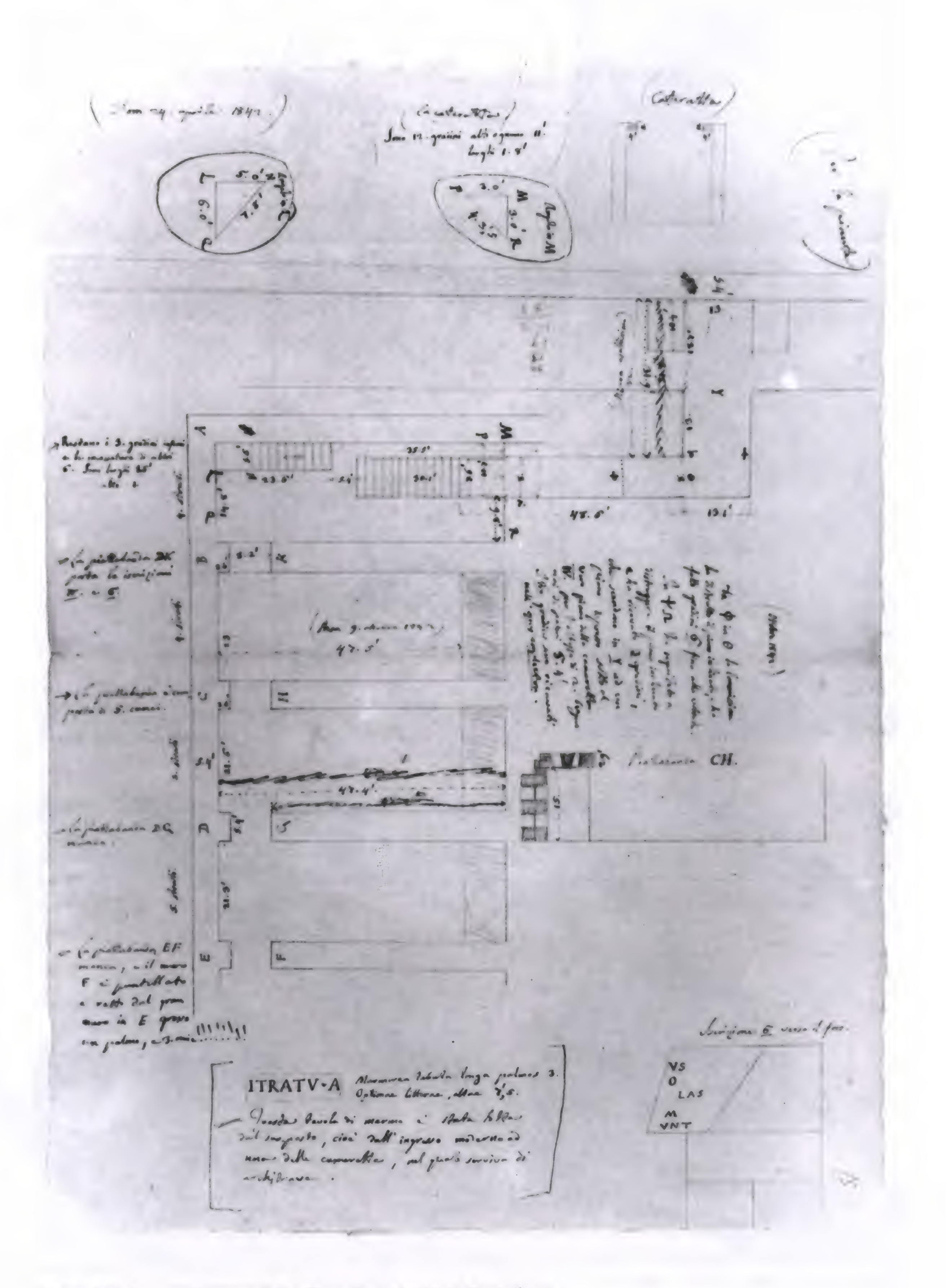


Fig. 5. *Tabularium*. Disegno di Emiliano Sarti (Archivio Capitolino).

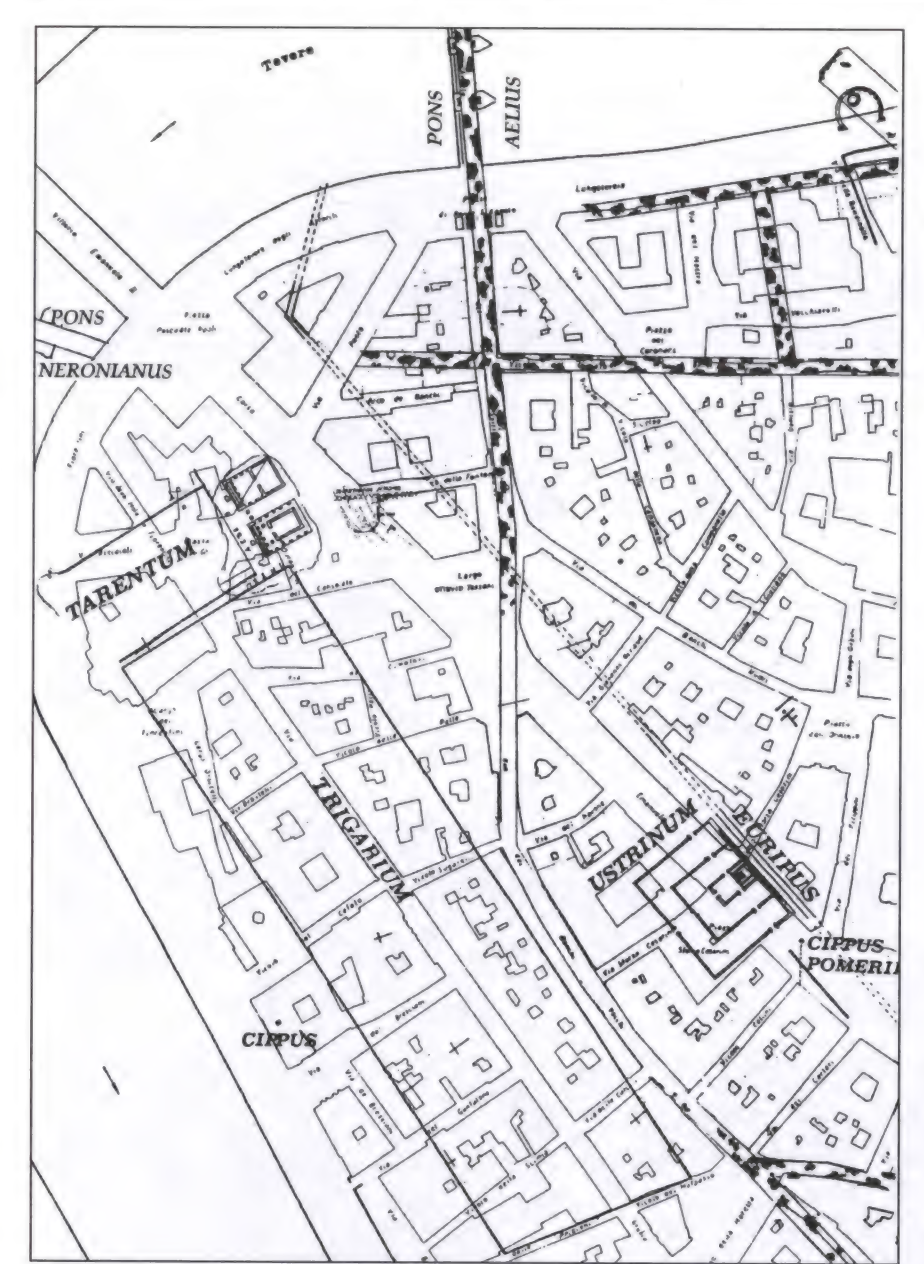


Fig. 6. *Tarentum*. Ipotesi di localizzazione (da Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 86 fig. 9).



Fig. 7. *Tarentum*. Dupondio di Domiziano dell'88 d.C. raffigurante un tempio esastilo appartenente al complesso del *T.*. *RIC* II, 202 N. 381. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).



Fig. 8. *Tarentum*. Dupondio di Domiziano dell'88 d.C. raffigurante la *scaena temporalis* eretta nel *T.*. *RIC* II, 202 N. 383. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).

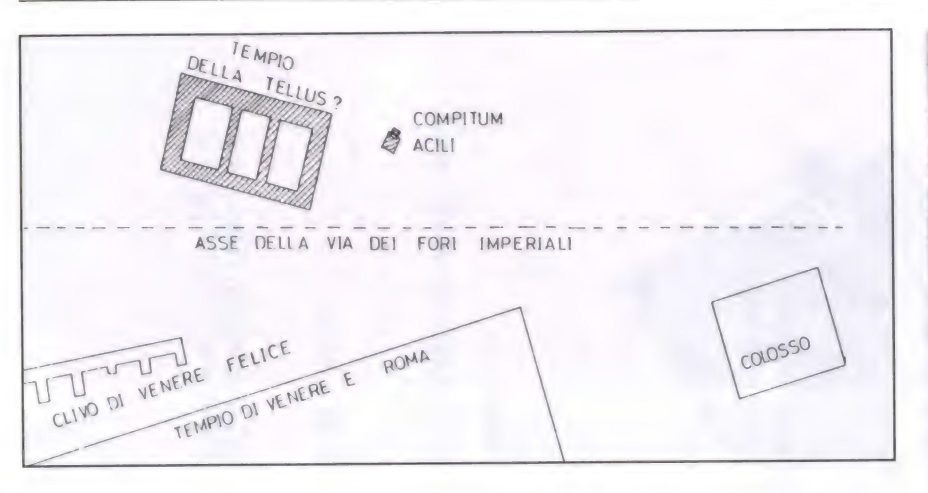


Fig. 9. *Tellus, aedes*. Ipotesi di posizionamento (da Coarelli, *Foro Romano* I (1983), 39 fig. 8).

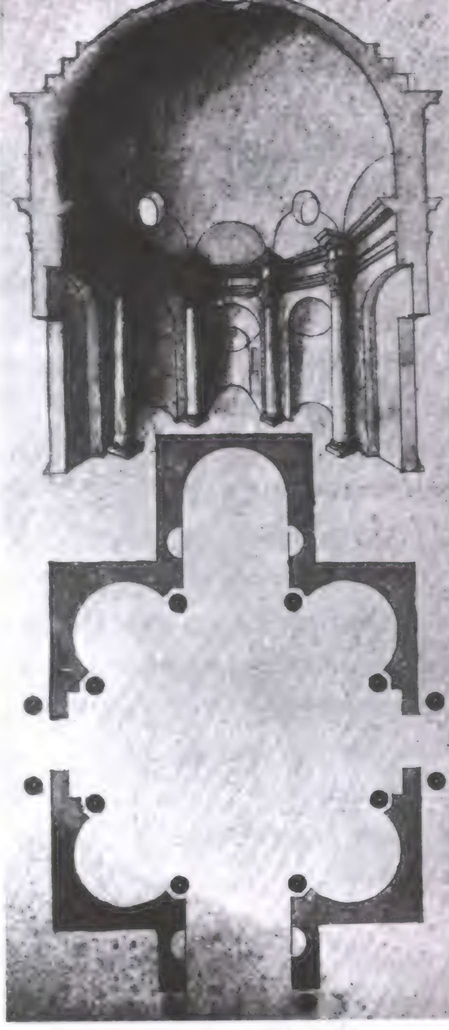


Fig. 10. *Tempio di Siepe*. Pianta e sezione prospettica. Disegno Windsor 12138 (da Ch. Hülsen, *ÖJh* 15 (1912), 127 fig. 85).

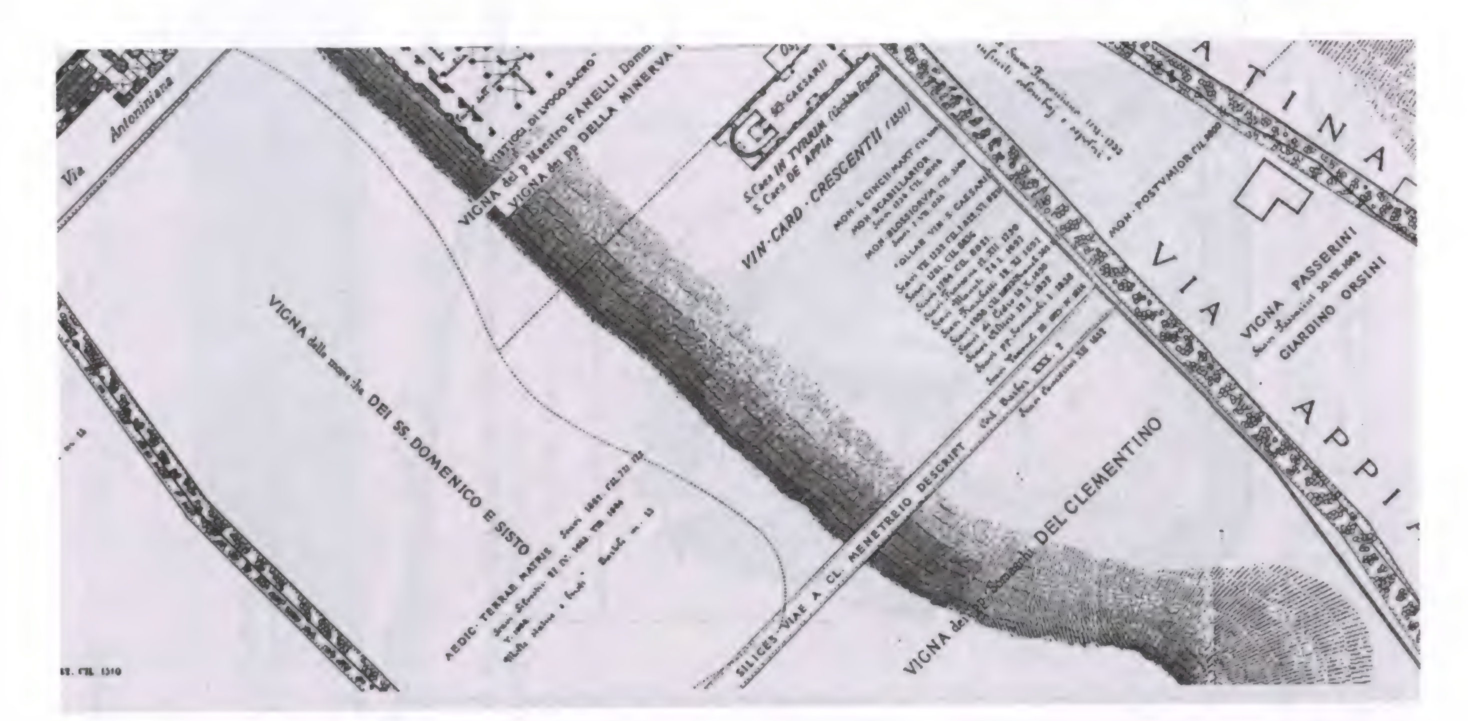


Fig. 11. *Terra Mater*. Planimetria dell'area (da Lanciani, *FUR*, tav. 42).

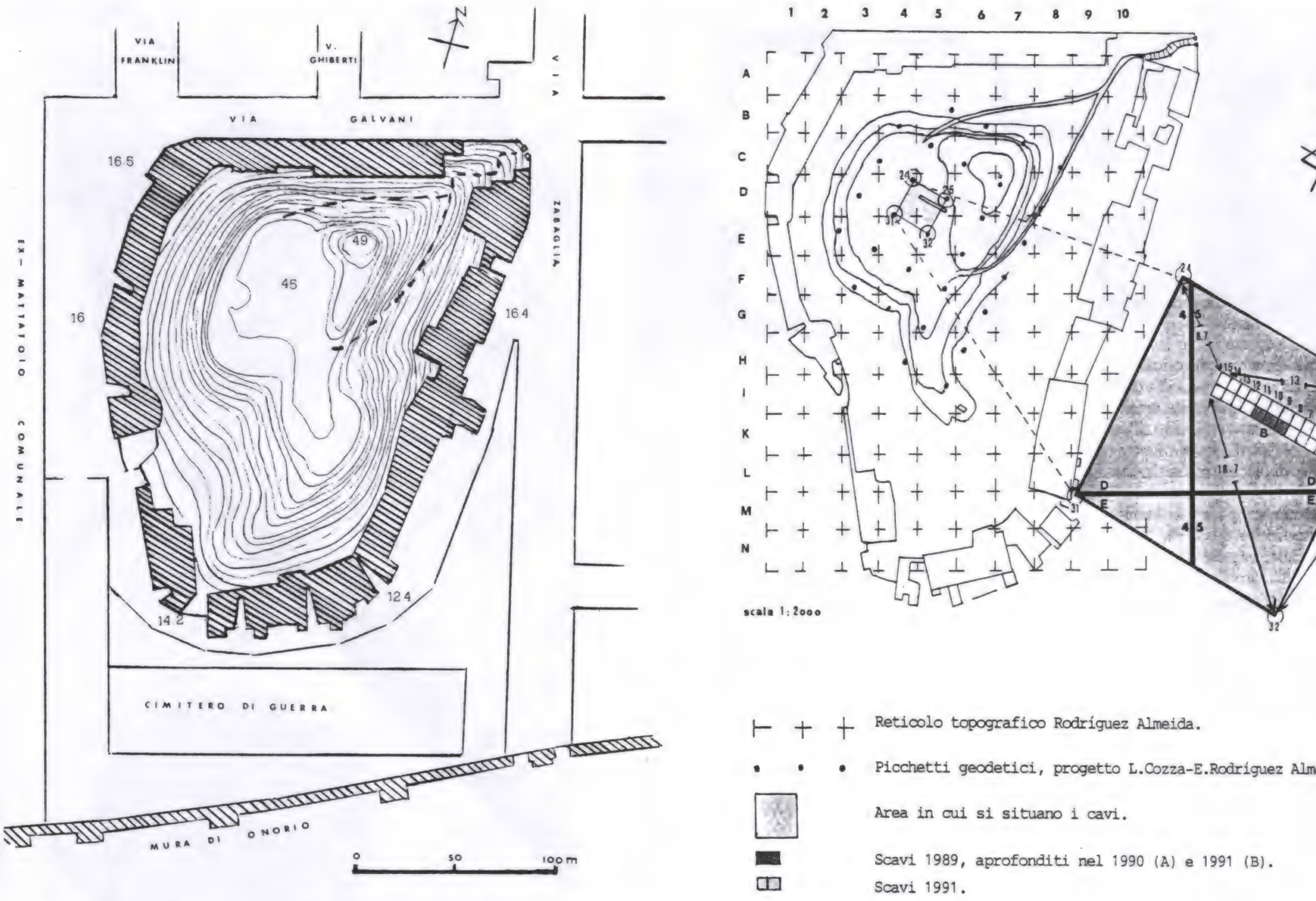


Fig. 12. *Testaceus mons*. Pianta schematica con indicazione delle quote di altezza (da E. Rodríguez Almeida, *Monte Testaccio*, 111 fig. 40).

Fig. 13. *Testaceus mons*. Posizione della trincea degli scavi 1989-91. Pianta schematica di E. Rodríguez Almeida (in *Epigrafia della produzione* (1994), 112 fig. 1).

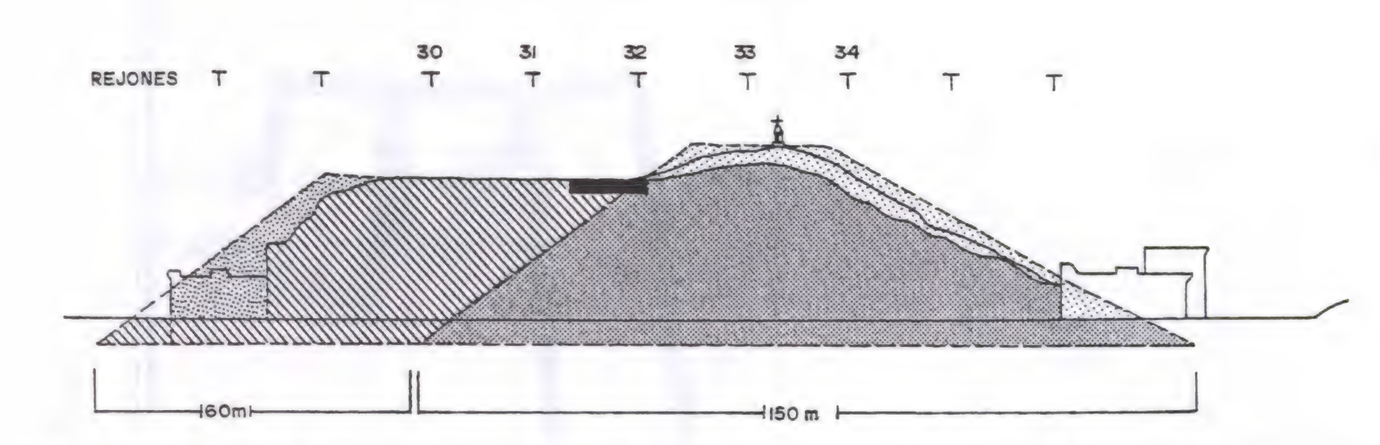


Fig. 14. *Testaceus mons*. Posizione della trincea degli scavi 1989-91, sezione O-E (da J. M. Blázquez Martínez et al., *Excavaciones arqueológicas* (1994), 23 fig. 13).

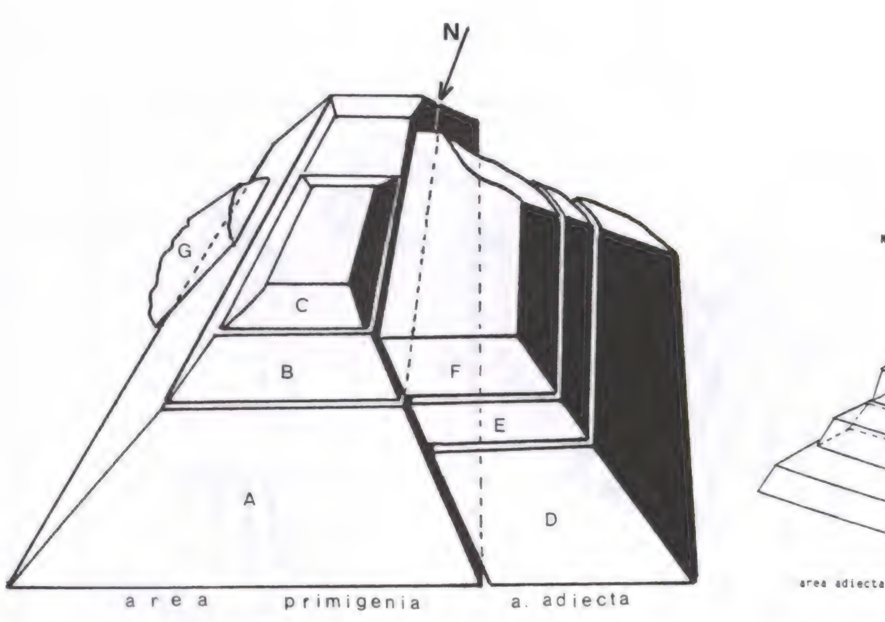


Fig. 15. *Testaceus mons*. Ricostruzione schematica della struttura del Monte Testaccio di E. Rodríguez Almeida: A. sec. I; B. Traiano - Adriano; C. Antonino Pio; D. Marco Aurelio - Commodo; E. Severi; F. Elagabalo - Valeriano?; G. deposito isolato Decio - Gallieno (da *Monte Testaccio*, 139 fig. 56).

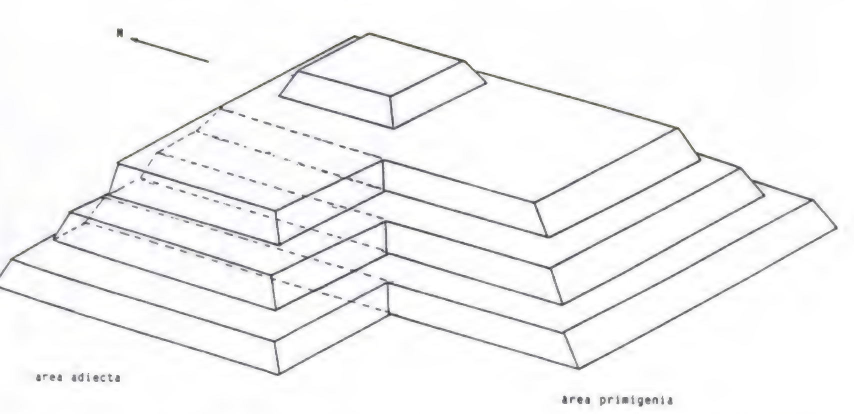


Fig. 16. *Testaceus mons*. Ricostruzione schematica della struttura del Monte Testaccio di J. Remesal Rodríguez (da *Epigrafia della produzione* (1994), 109 fig. 9).



Fig. 17. *Theatrum Balbi*. Pianta attuale dell'area occupata dal teatro e dalla *crypta Balbi*: in neretto i resti antichi. Elaborazione della Facoltà di architettura dell'Università di Roma (da G. Gatti, *MEFRA* 91 (1979), 303 fig. 48).

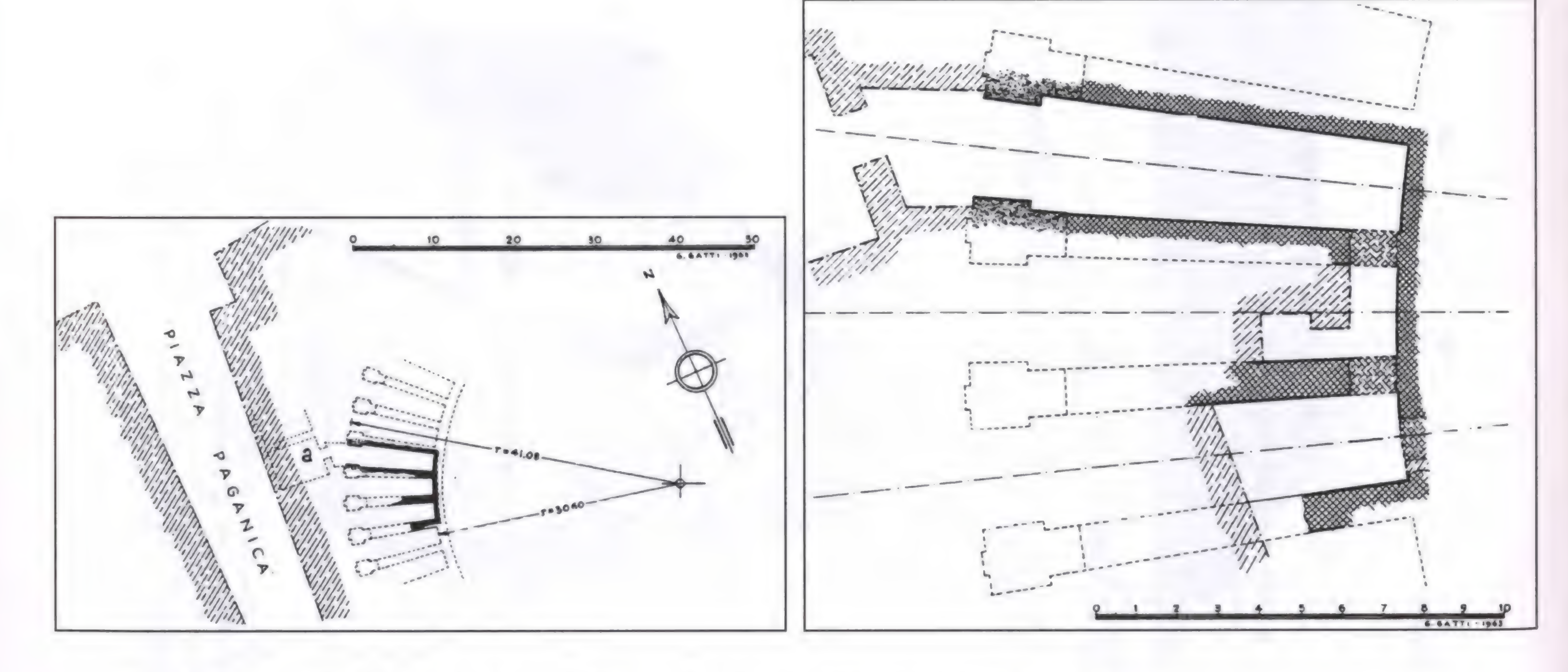


Fig. 18. *Theatrum Balbi*. I cunei nel Palazzo Paganica (da G. Gatti, *MEFRA* 91 (1979), 261 fig. 11).

TEATRO DI MARCELLO

STATO ATTUALE DEI RESTI AL PIANO TERRENO

Scala 1:500

Fig. 19. *Theatrum Marcelli*. Pianta al livello del piano terreno. Disegno di P. Fidenzoni (ADCRXRip).

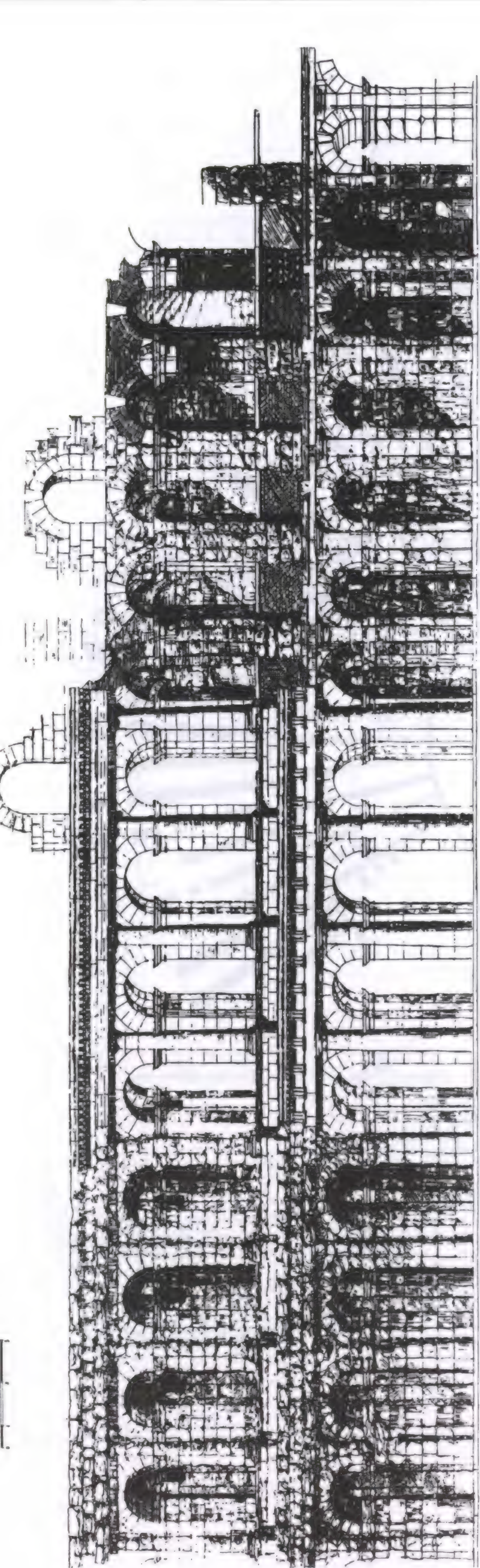


Fig. 20. *Theatrum Marcelli*. Prospetto della parte occidentale della facciata. Disegno di P. Fidenzoni (ADCRXRip).

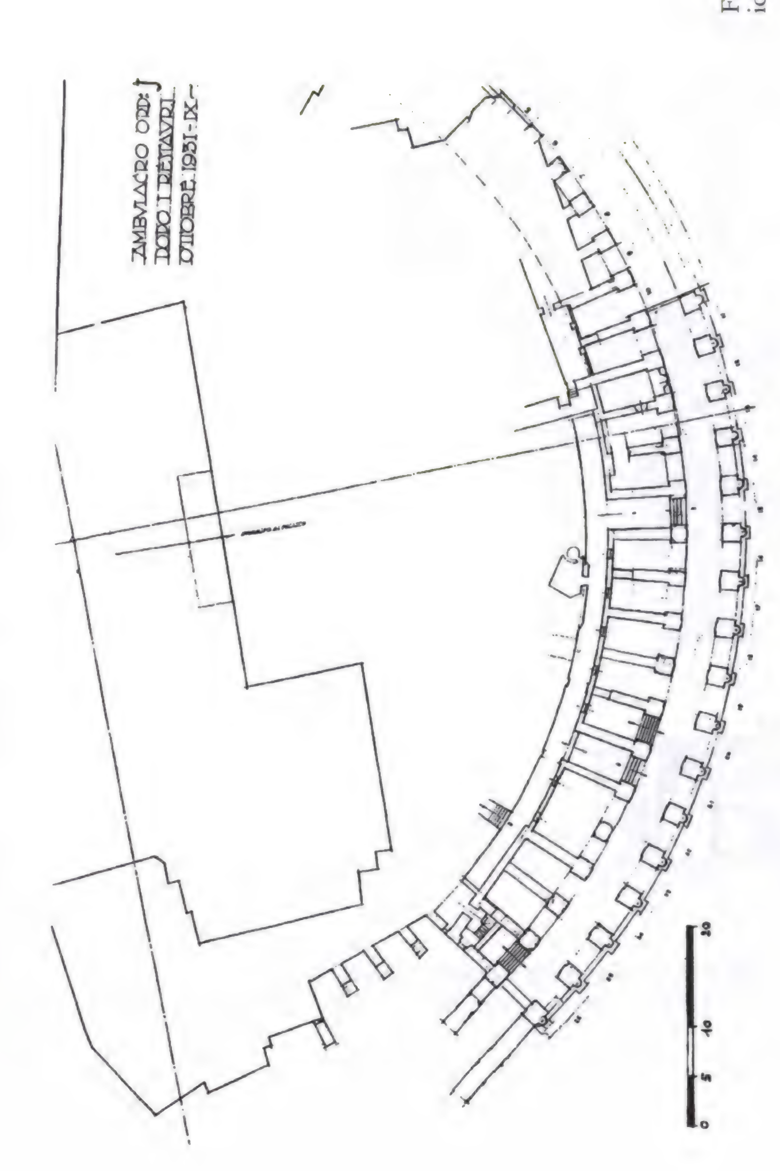


Fig. 21. *Theatrum Marcelli*. Pianta al piano dell'ambulacro ionico. Disegno di P. Fidenzoni (ADCRXRip).

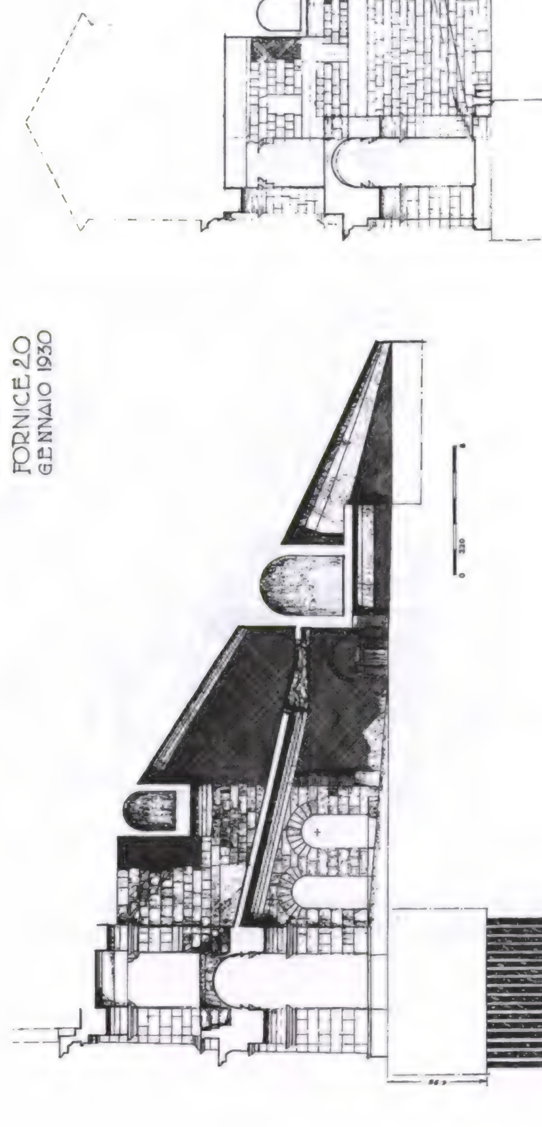


Fig. 22. *Theatrum Marcelli*. Sezione in corrispondenza del fornice 20. Disegno di P. Fidenzoni (ADCRXRip).

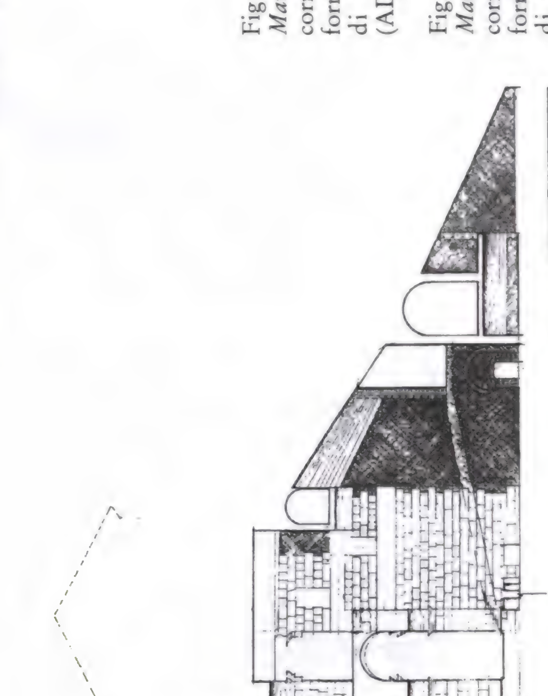


Fig. 23. *Theatrum Marcelli*. Sezione in corrispondenza del fornice 21. Disegno di P. Fidenzoni (ADCRXRip).

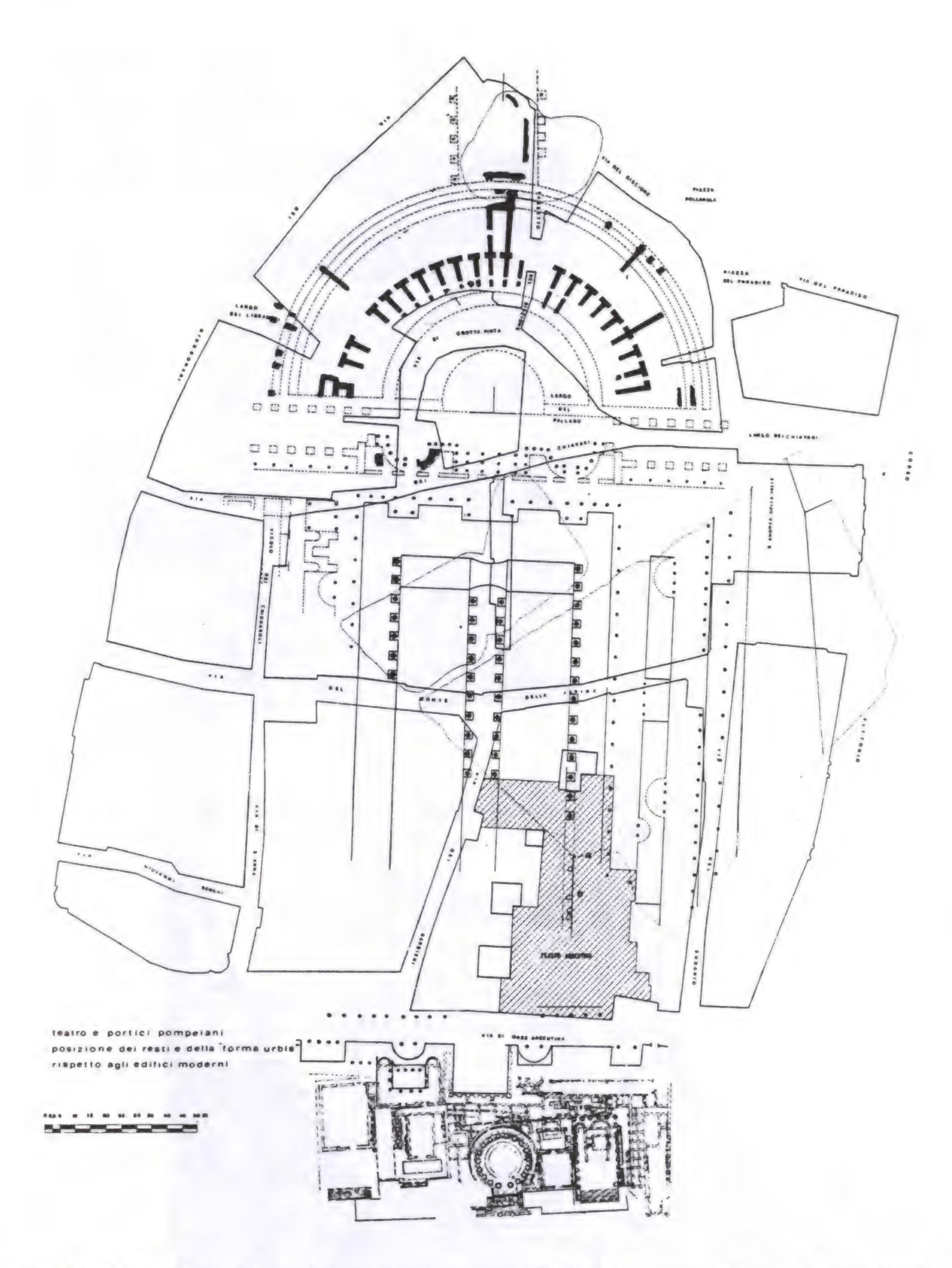


Fig. 24. *Theatrum Pompei.* Pianta del complesso pompeiano e dell'area circostante (da Coarelli, *Campo Marzio* (1997), 540 fig. 135).



Fig. 25. *Theatrum Pompei.* Rilievo della zona: sopravvivenza degli orientamenti antichi (da A. M. Capoferro Cencetti, *RdA* 3 (1979), fig. 3).

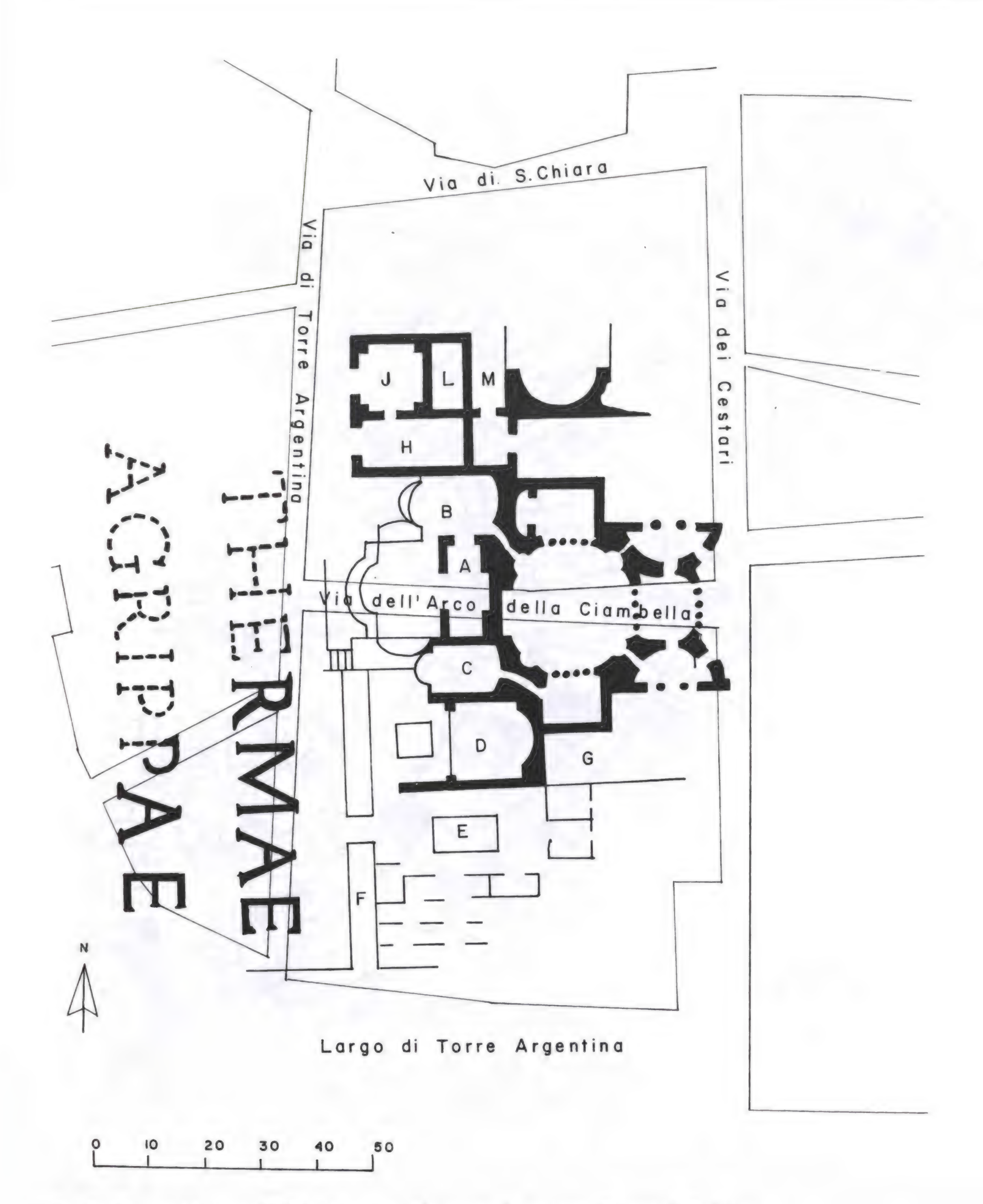


Fig. 26. *Thermae Agrippae*. *FUR* fr. 40 inserito nella topografia moderna. Disegno di G. Ghini.

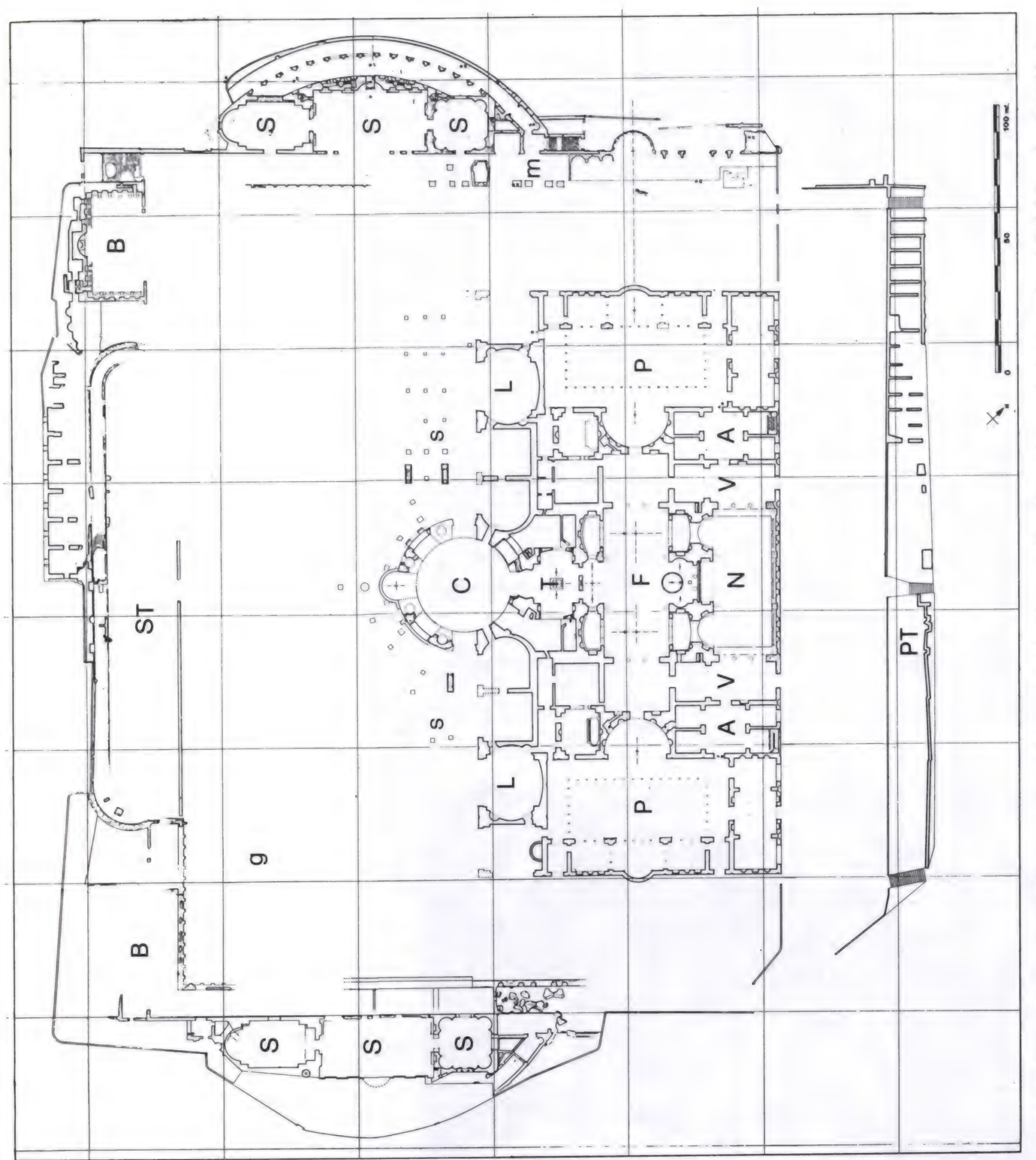


Fig. 27. *Thermae Antoninianae*. Planimetria generale con individuazione degli ambienti riconosciuti: A. spogliatoi; B. biblioteche; C. *caldarium*; F. *frigidarium*; g. giardino; L. *sudationes*; m. *mitreum*; N. *natatio*; P. palestre; PT. portici; S. esedre; s. sotterranei; ST. gradinata; T. *tepidarium*; V. vestibolo. Rielaborazione M.C.M. s.r.l. su base Modus.

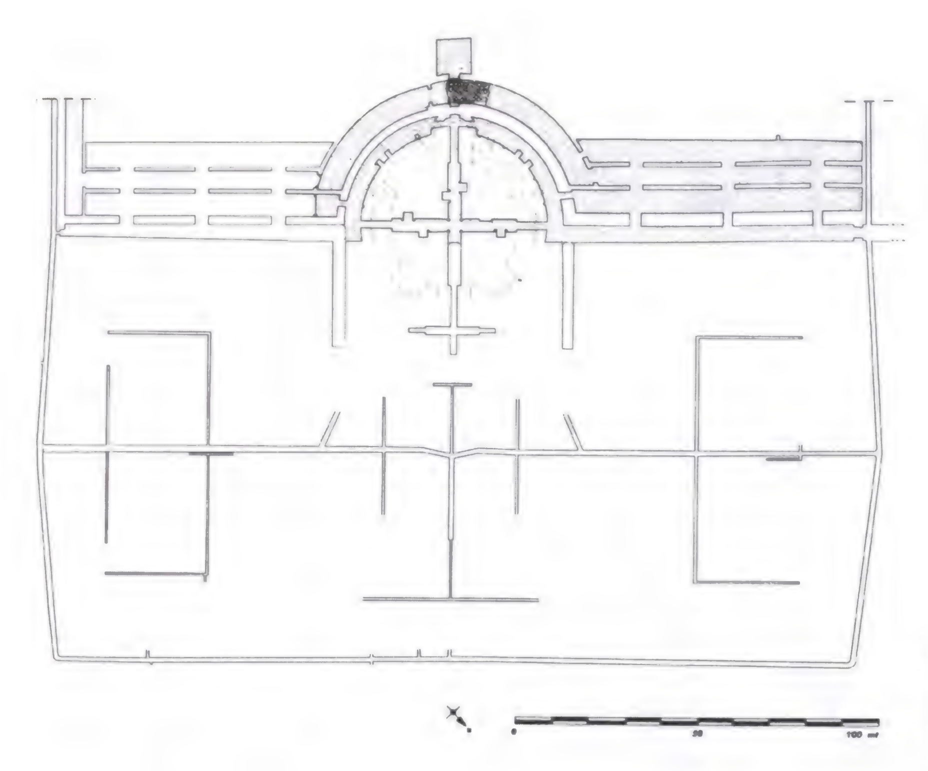


Fig. 28. *Thermae Antoninianae.* Planimetria generale con raffigurazione della strada basolata di V sec. rinvenuta nel 1996. Rielaborazione M.C.M. s.r.l. su base Modus.



Fig. 29. *Thermae Antoninianae.* Il *frigidarium* nella ricostruzione di E. Viollet Le Duc.

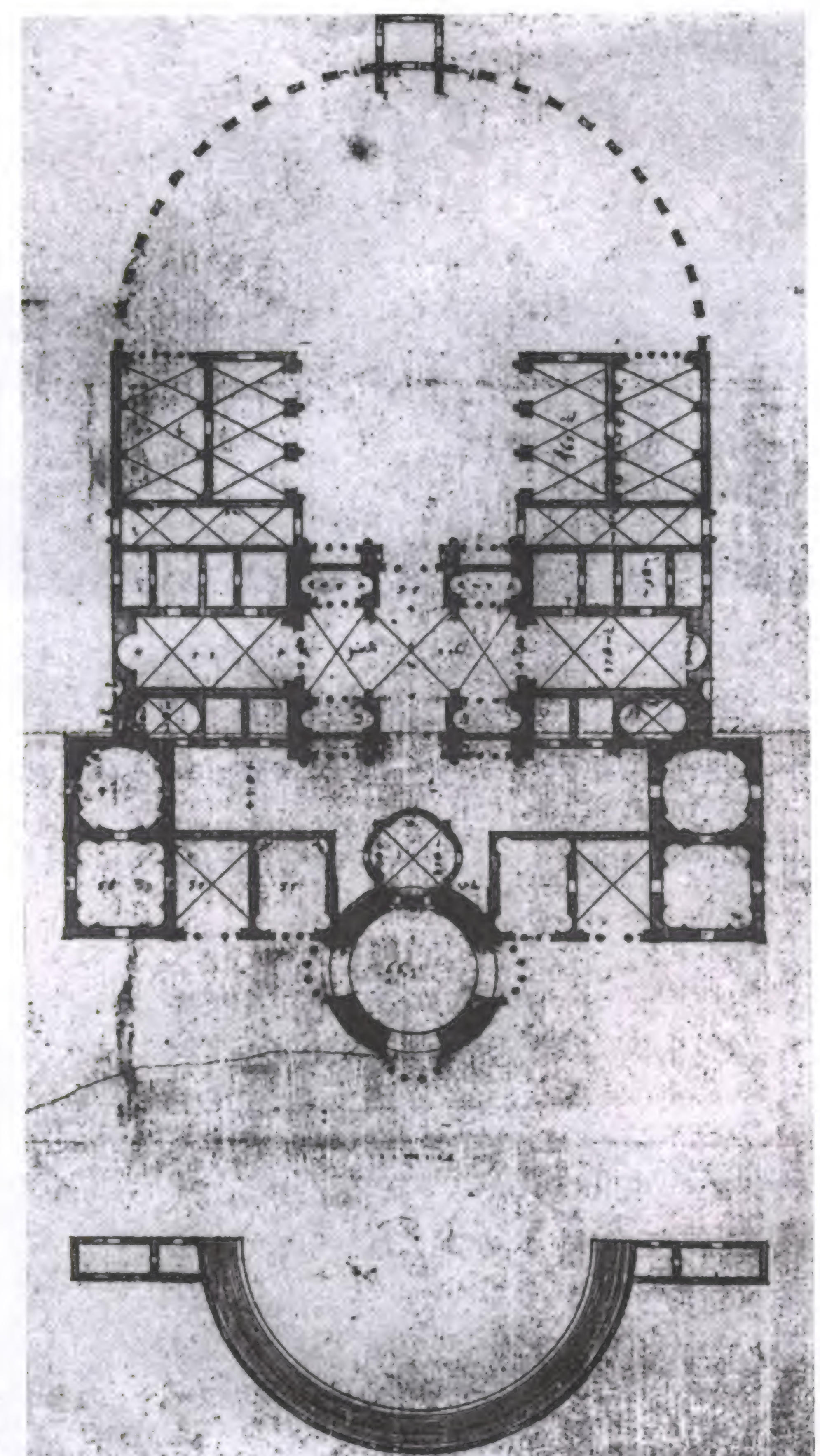


Fig. 30. *Thermae Constantinianae.* Pianta di A. Palladio, *RIBA*, I f. 1 (da Lanciani, *St. d. Scavi*[2] III (1990), 211 fig. 153).



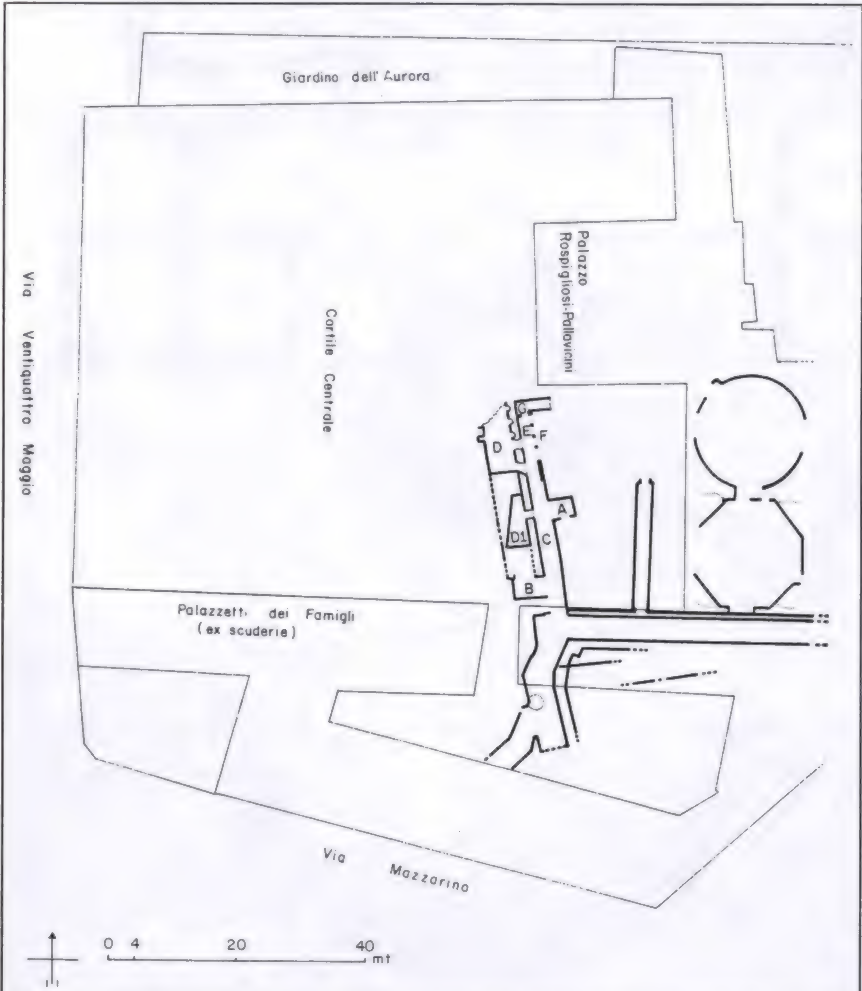


Fig. 31. *Thermae Constantinianae*. Incisione di S. Du Pérac, *I vestigi dell'antichità di Roma* (1575), tav. 32.

Fig. 32. *Thermae Constantinianae*. Palazzo Rospigliosi-Pallavicini, piano cantinato con resti antichi (da S. Vilucchi, *BCom* 91.2 (1986), 352 fig. 45).

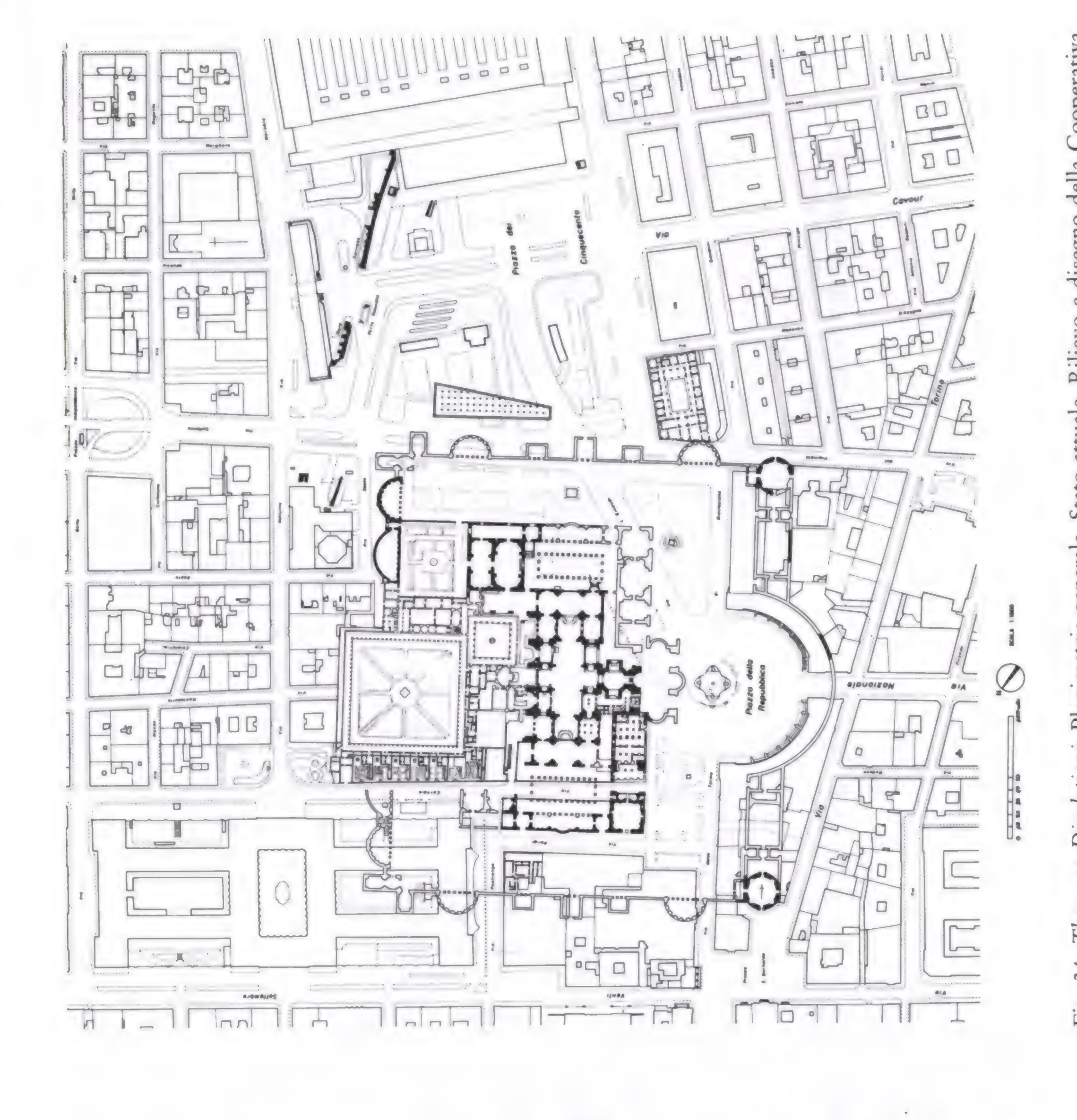


Fig. 34. *Thermae Diocletiani*. Planimetria generale. Stato attuale. Rilievo e disegno della Cooperativa Modus.

Fig. 33. *Thermae Decianae*. Particolare della *Nuova pianta di Roma* (1748) di G. B. Nolli.

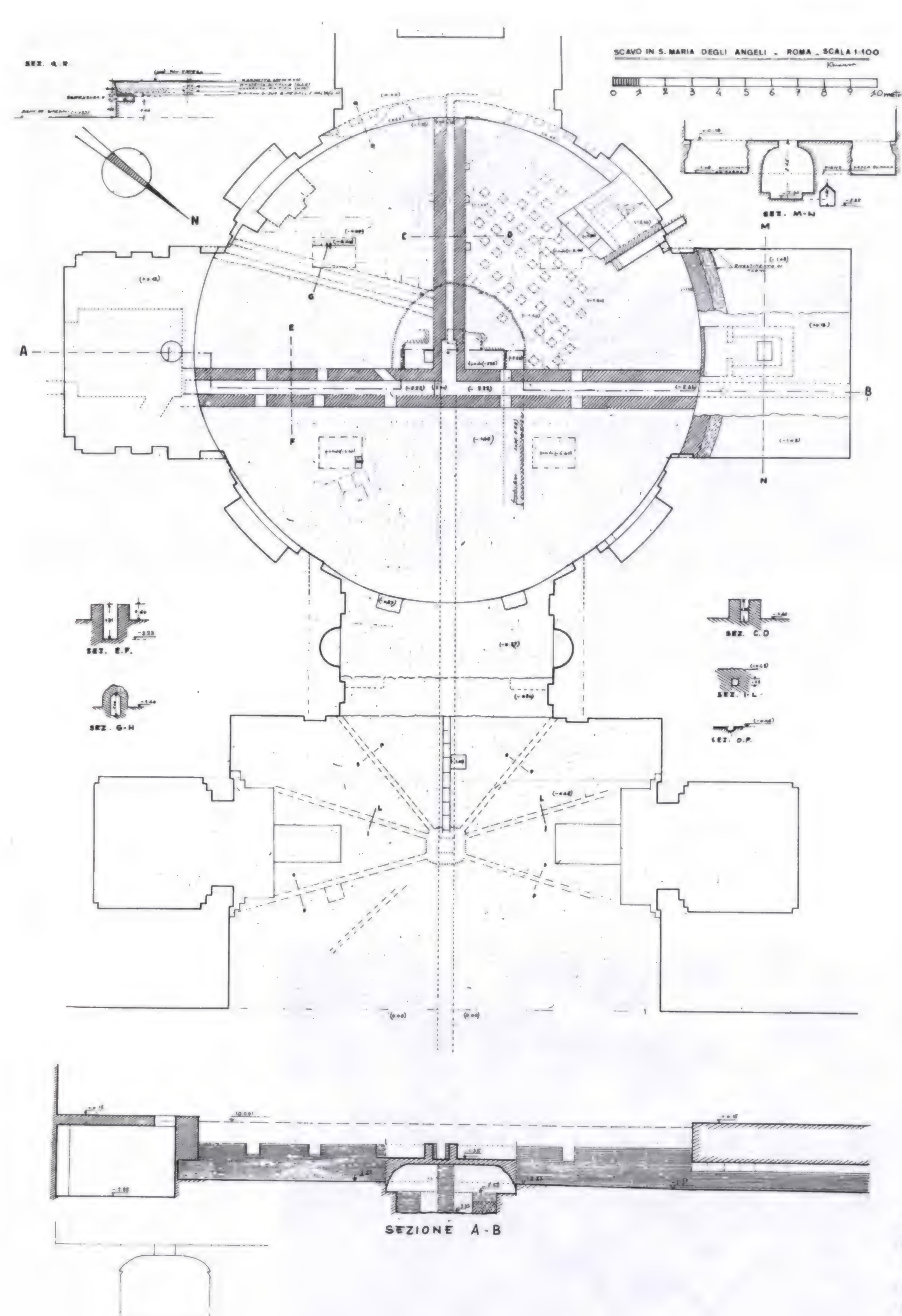


Fig. 35. *Thermae Diocletiani*. S. Maria degli Angeli: rilievo delle strutture sottostanti, relative al *tepidarium* (ADSAR, inv. 1343).

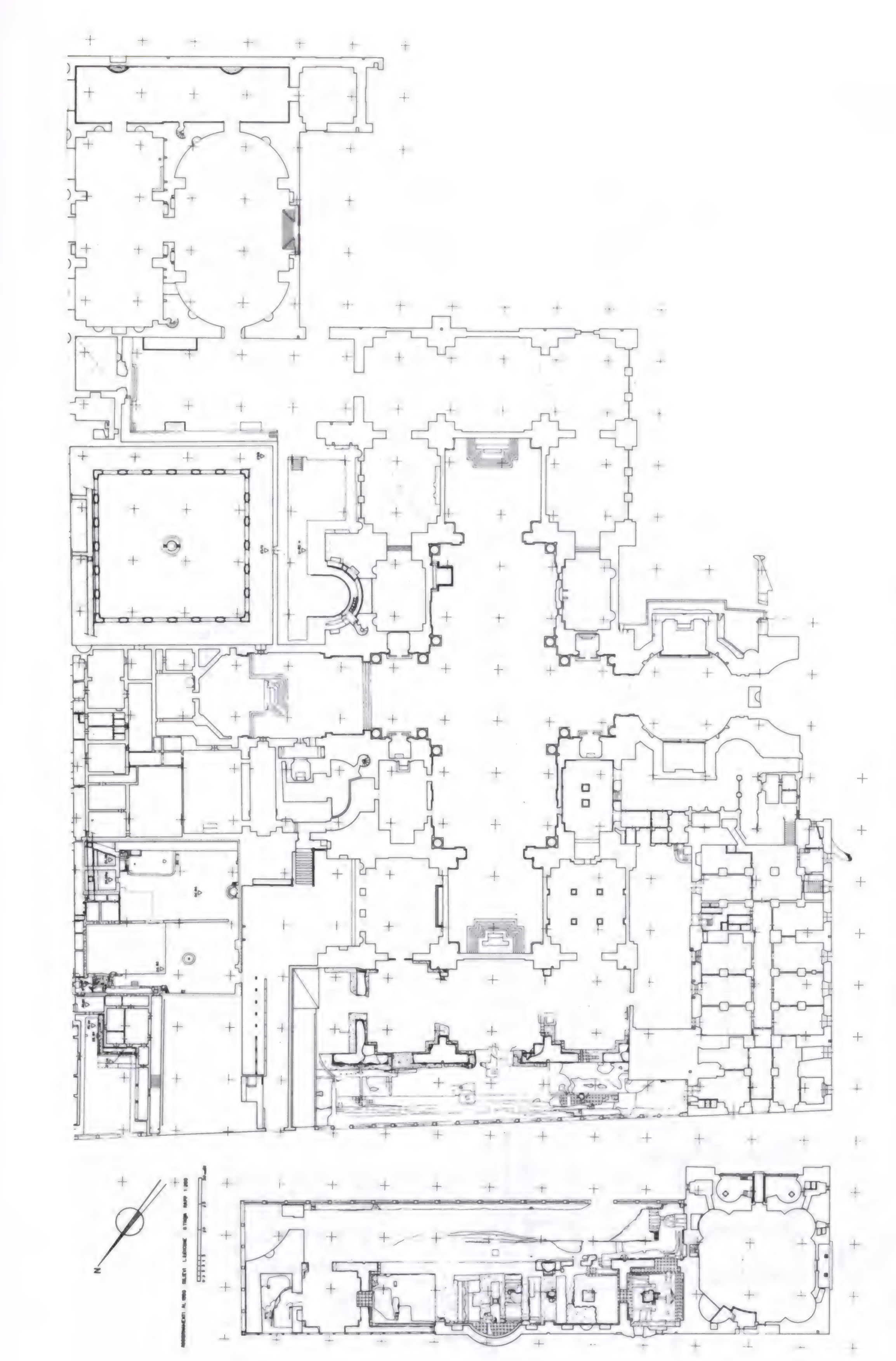


Fig. 36. *Thermae Diocletiani*. Planimetria dell'area della *natatio*. Studio Di Grazia (ADSAR, inv. 4341).

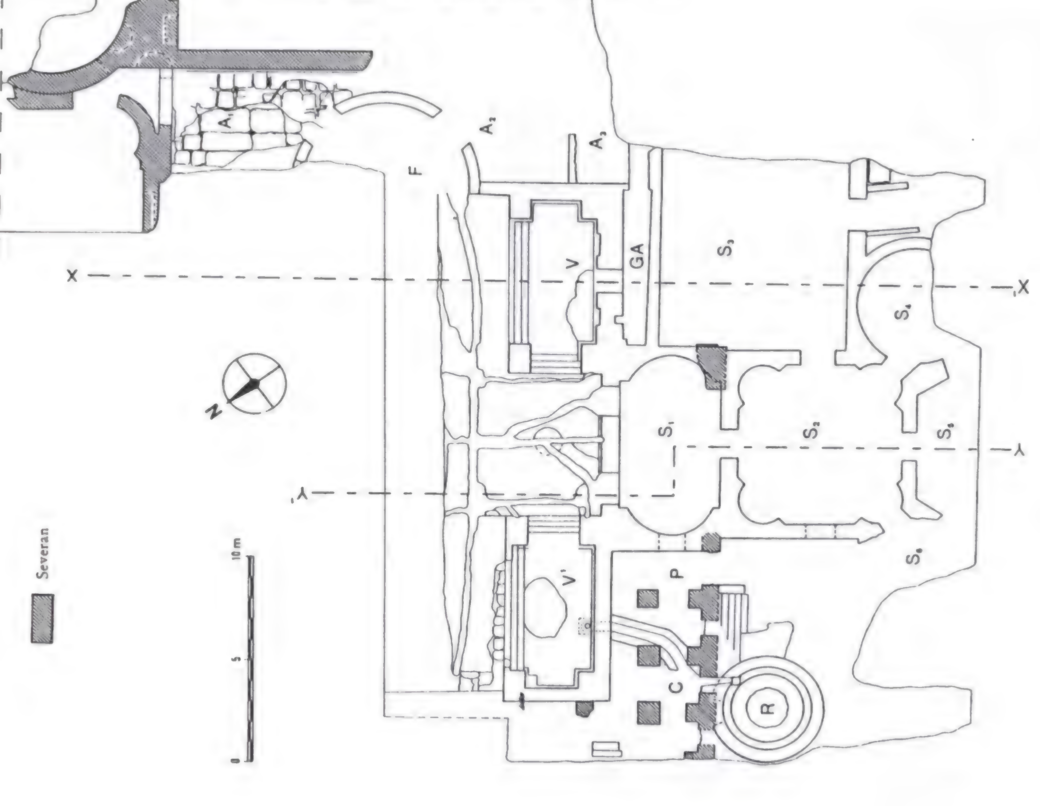


Fig. 38. *Thermae Maxentianae*. Ricostruzione planimetrica con indicazione degli interventi severiani (da J. Herrmann, *RM* 83 (1976), 406 fig. 1).

Fig. 37. *Thermae Diocletiani*. Planimetria parziale dell'area della *natatio*. Rilievo e disegno di L. Iudicone e G. Troja (ADSAR, inv. 8903).

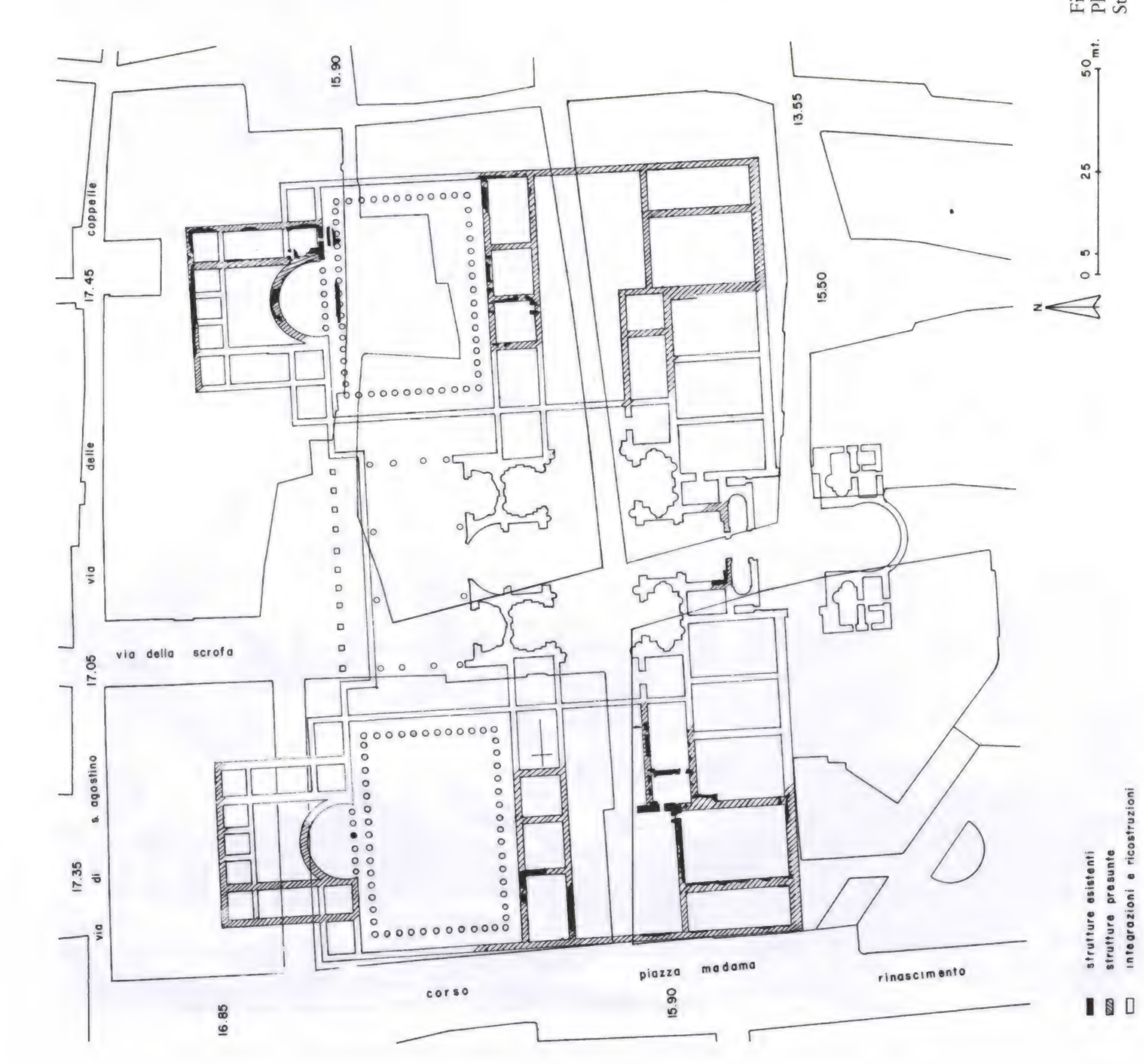


Fig. 39. *Thermae Neronianae/Alexandrinae*. Planimetria generale. Rilievo e disegno dello Studio Groma s.r.l.

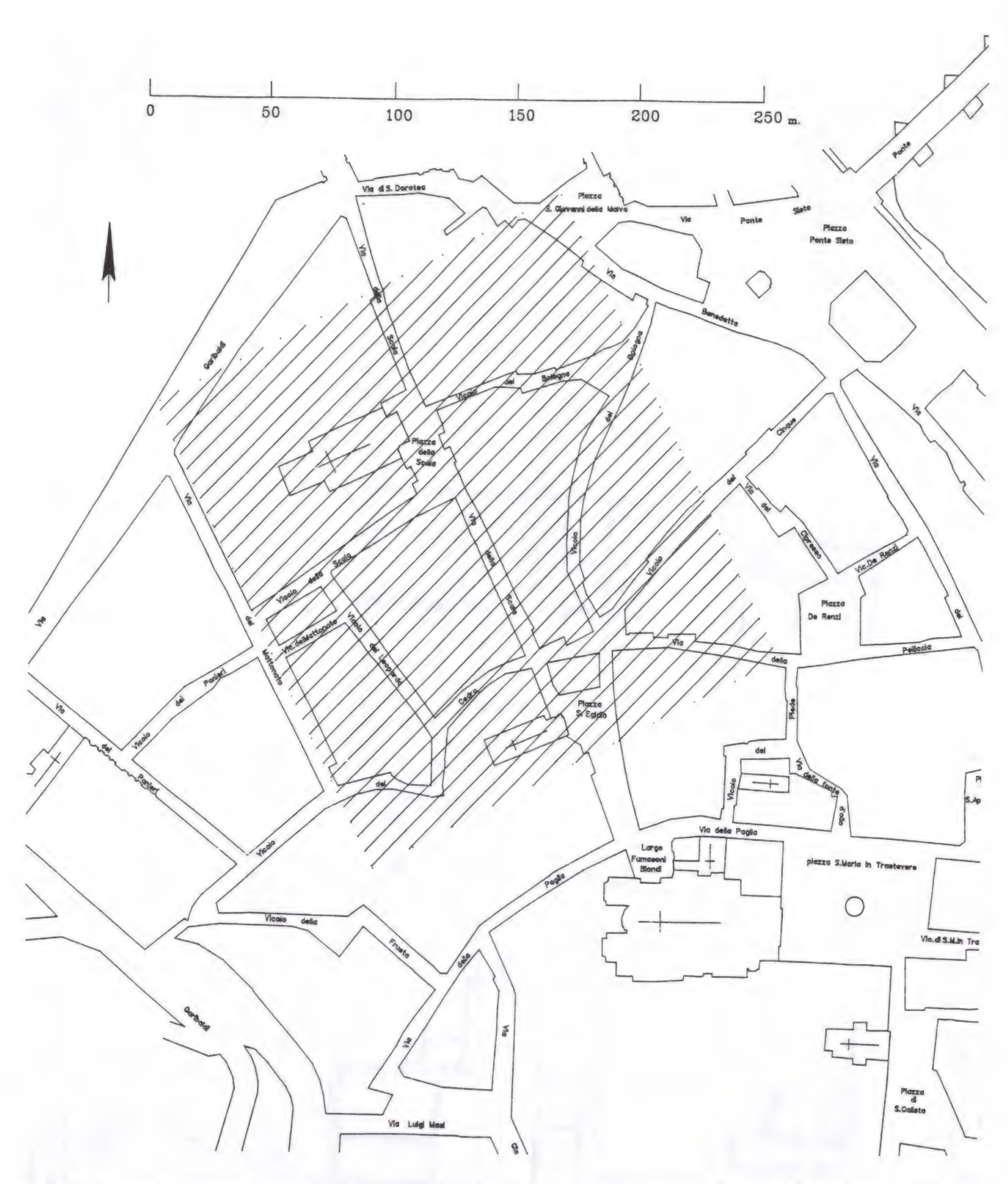


Fig. 40. *Thermae Septimianae*. Ipotesi di localizzazione dell'edificio (a tratteggio) in rapporto alla topografia moderna (da E. Tortorici, *BCom* 95 (1993), 162 fig. 3).



Fig. 41. *Thermae Surae/ Suranae. FUR*, fr. 21 (da *Pianta marmorea*, tav. 23, particolare).

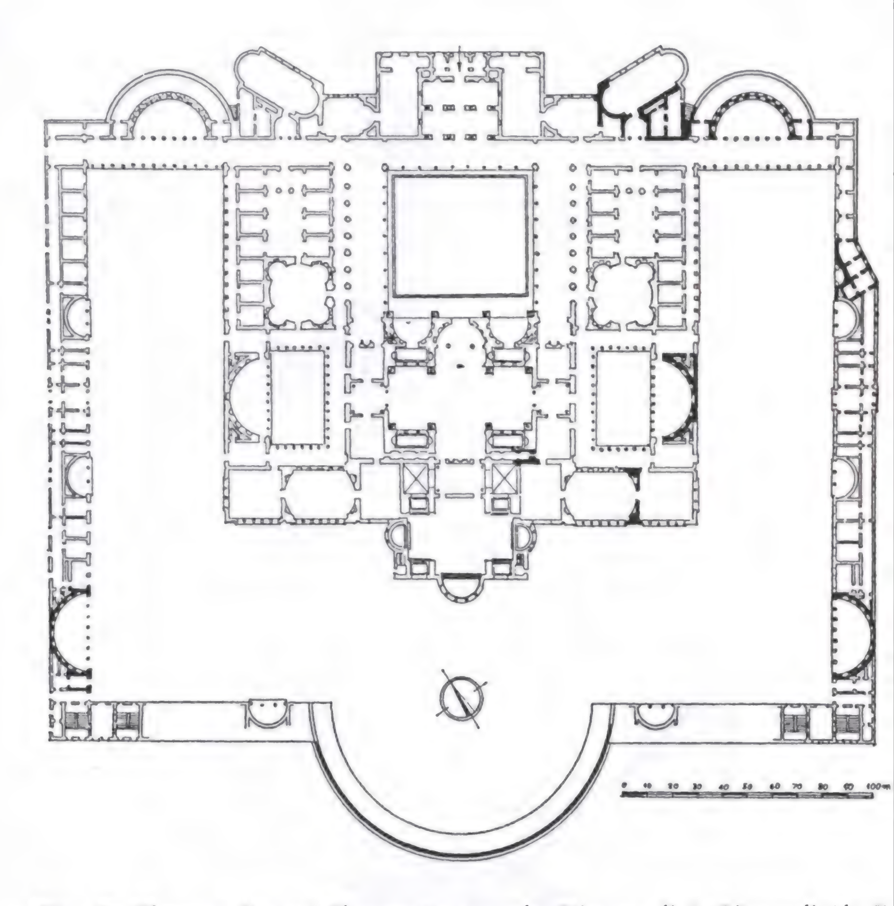


Fig. 42. *Thermae Traiani*. Planimetria generale. Disegno di I. Gismondi (da F. Castagnoli, *Roma antica. Profilo urbanistico* (1978), 104 fig. 11).



Fig. 43. *Thermae Traiani*. Veduta prospettica dei resti. Incisione di G. B. Piranesi (da *Le antichità romane* I (1756), tav. 28.1).



Fig. 45. *Thermae Titi/ Titianae*. Pianta della strutture scavate nel 1989 (da G. Caruso, *BCom* 94 (1991-92), 82 fig. 33).

Fig. 44. *Thermae Titi/ Titianae*. Planimetria generale: sulla base topografica attuale sono riportate l'area interessata dagli scavi del 1989 e, a tratteggio, la pianta palladiana (da C. Vannicola, *ArchLaz* 10 (1990), 66 fig. 12, particolare).

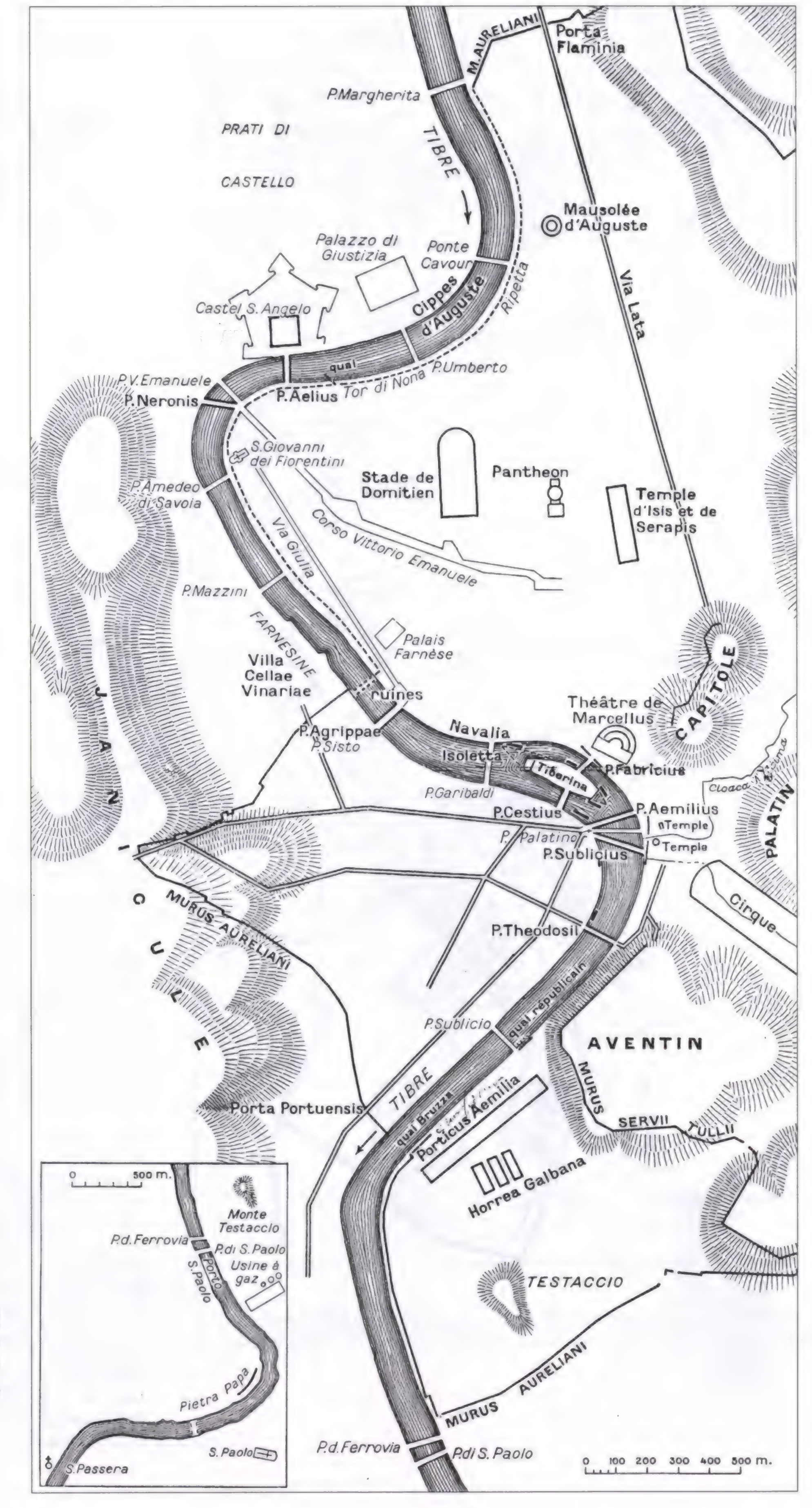


Fig. 46. *Tiberis*. Percorso urbano del Tevere con indicazione dei ponti e dei cippi posti da Augusto nel 7/6 a.C. (da J. Le Gall, *Le Tibre* (1953), 184 s. tav. 2).

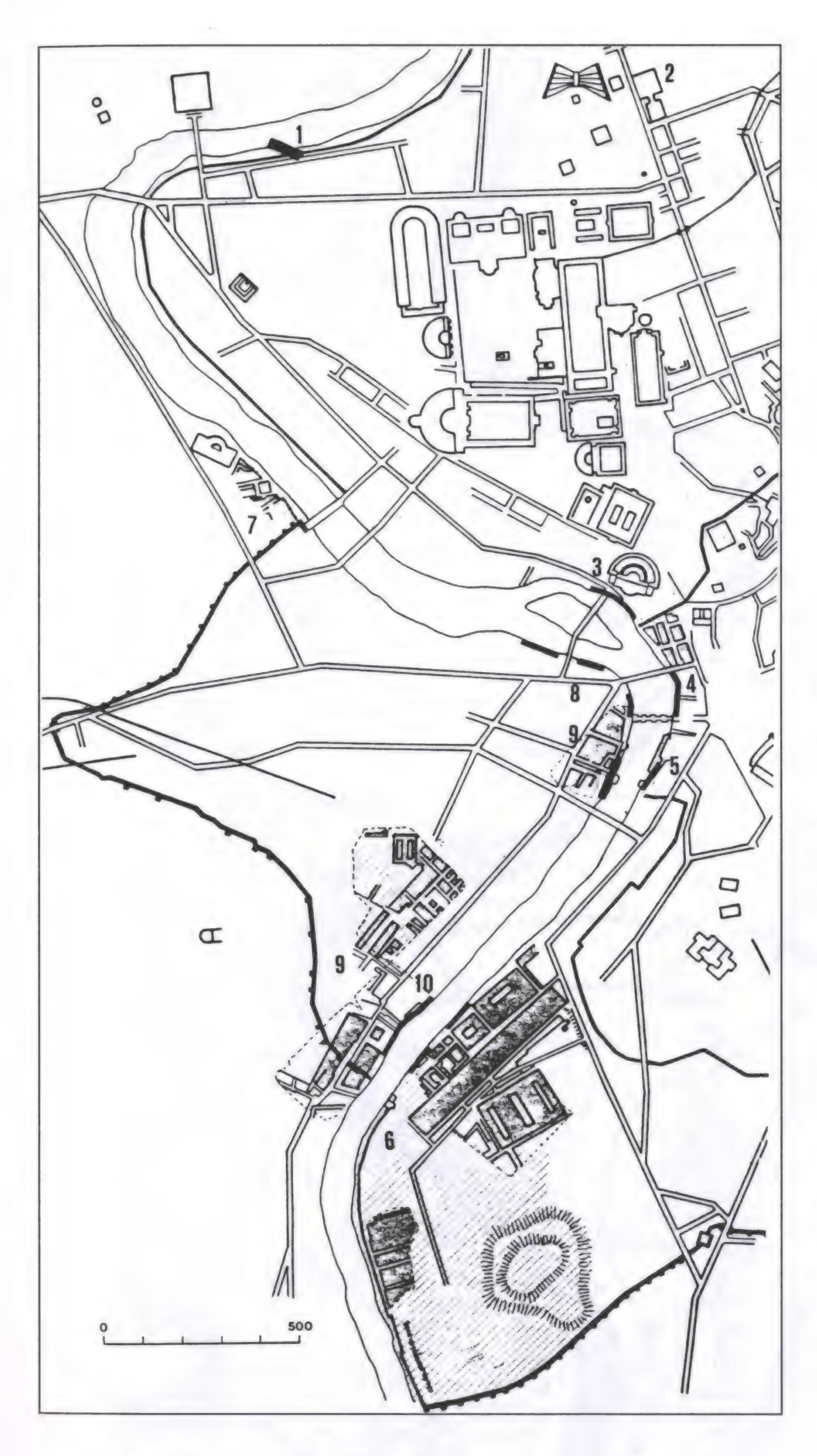


Fig. 47. *Tiberis*. Percorso urbano del Tevere con indicazione delle banchine e strutture portuali (da F. Castagnoli, in *Seaborne Commerce* (1980), fig. 1).



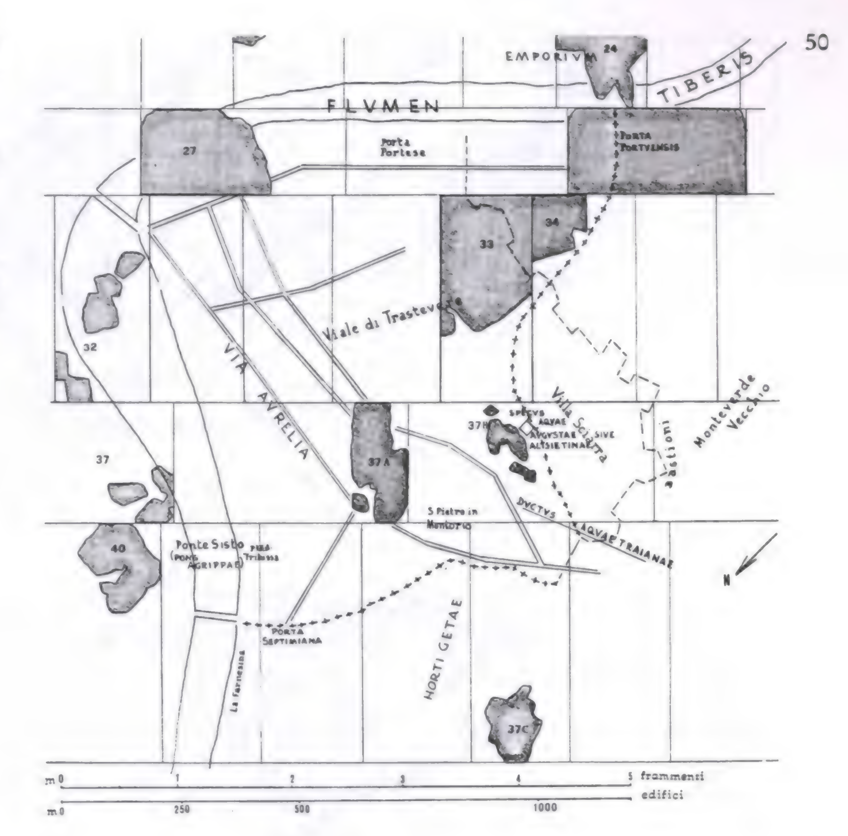
Fig. 48. *Tiberis*. Pianta schematica del Tevere entro le mura e a S della città, con indicazione delle strutture archeologiche rinvenute sulle rive ed in alveo: 1. riva destra, area sottostante Ponte Cavour: antica riva con edifici romani; 2. riva destra, area sottostante Ponte Umberto: argine in *opus quadratum*; 3. riva sinistra: "molo di Tordinona"; 4. riva destra, a monte di Ponte Vittorio Emanuele: banchine, muri a scarpa, palificate lignee; 5. alveo: piloni del *pons Neronianus*; riva destra tra Ponte Vittorio Emanuele e Ponte Duca d'Aosta: argini; 6. riva destra tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Mazzini: banchine; 7. riva destra: Villa della Farnesina, *cellae vinariae Nova et Arruntiana*; 8. alveo: resti di ponte (d'Agrippa?); 9. alveo, a valle di Ponte Fabricio: resti di mulino galleggiante, probabilmente della "mola degli Ebrei/ del Ghetto"; 10. riva destra, ansa a valle dell'Isola Tiberina: banchina a scarpata con pietre di ormeggio figurate a testa di leone; 11. riva sinistra: muro di argine in *opus quadratum* dallo sbocco della *Cloaca Maxima* fino a 25 m. più a valle; 12. riva sinistra: resto di rampa di attracco per mulini galleggianti (epoca moderna); 13. alveo: due piloni di ponte (*Sublicius, Probi, marmoreus Theodosii*?); 14-15. riva sinistra a monte e a valle di Ponte Sublicio (moderno): attracchi a gradini, ormeggio a protome di cinghiale, lastricato, ambienti in *opus reticulatum*, edificio portuale di I-II sec. d.C. (scavo Mocchegiani - Meneghini 1979-85); 16. riva destra, a valle di Porta Portese (attuale): resti delle Mura di Aureliano, banchina medioevale; 17. riva sinistra, presso l'ansa di Testaccio: banchine con murature sovrapposte, probabili resti delle Mura di Aureliano; 19. riva destra, presso Ponte Testaccio e oltre 400 m.: strutture in *opus quadratum*, ambienti voltati; 20. riva sinistra, tra Ponte Testaccio e Ponte dell'Industria/ di S. Paolo: Mura di Aureliano (torre) (da C. Mocchegiani Carpano, *ArchLaz* 4 (1981), 143 fig. 1).

Fig. 49. *Tiberis*. Pianta schematica del Tevere e dei magazzini (*cellae* e *horrea*) situati presso il fiume (da E. Rodríguez Almeida, *Monte Testaccio*, 74 fig. 26).

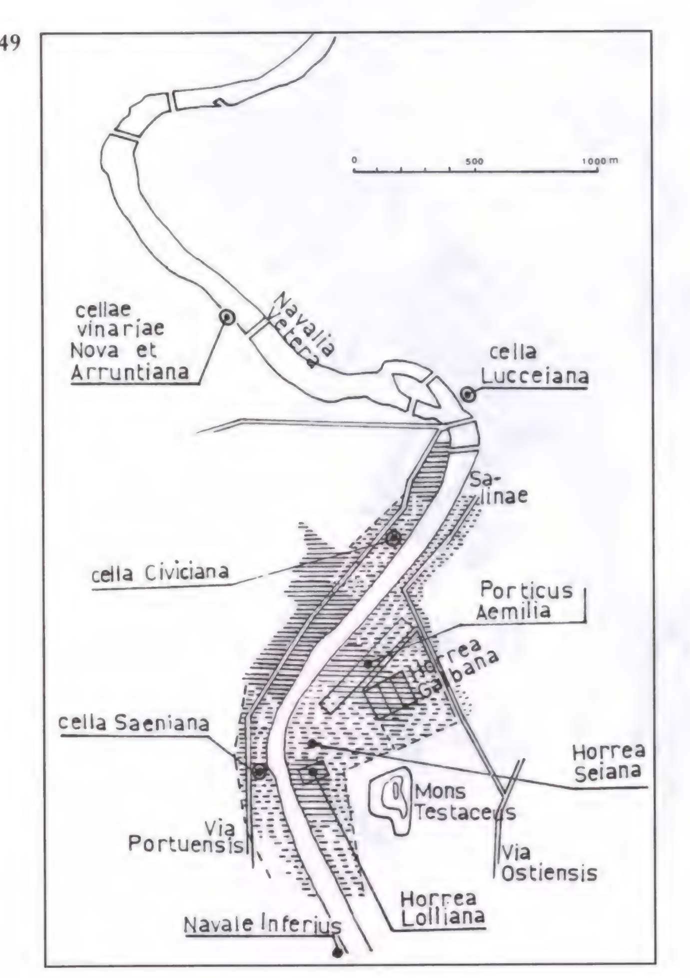
Fig. 50. *Transtiberim*. Frammenti della pianta marmorea severiana localizzabili in Trastevere e vicinanze (da E. Rodríguez Almeida, *Forma* (1981), 146 fig. 44).

Fig. 51. *Transtiberim*. Frammenti della *FUR* localizzabili in Trastevere. Fr. 27: localizzazione sicura; fr. 254 (37A): proposta di E. Rodríguez Almeida (da E. Rodríguez Almeida, *Forma* (1981), 141 fig. 42).

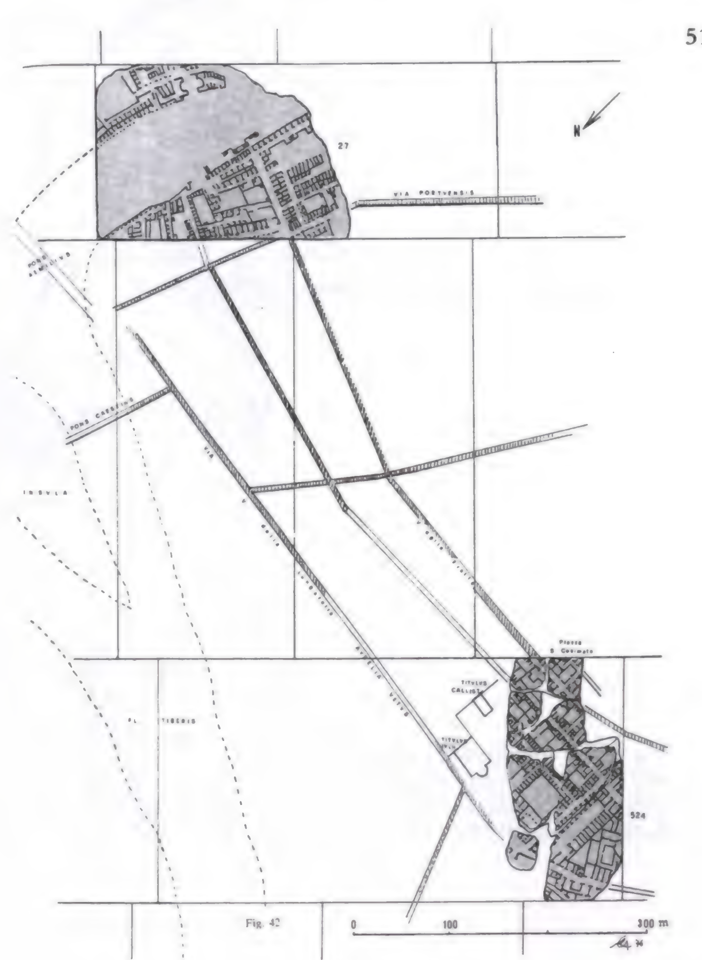
50



49



51



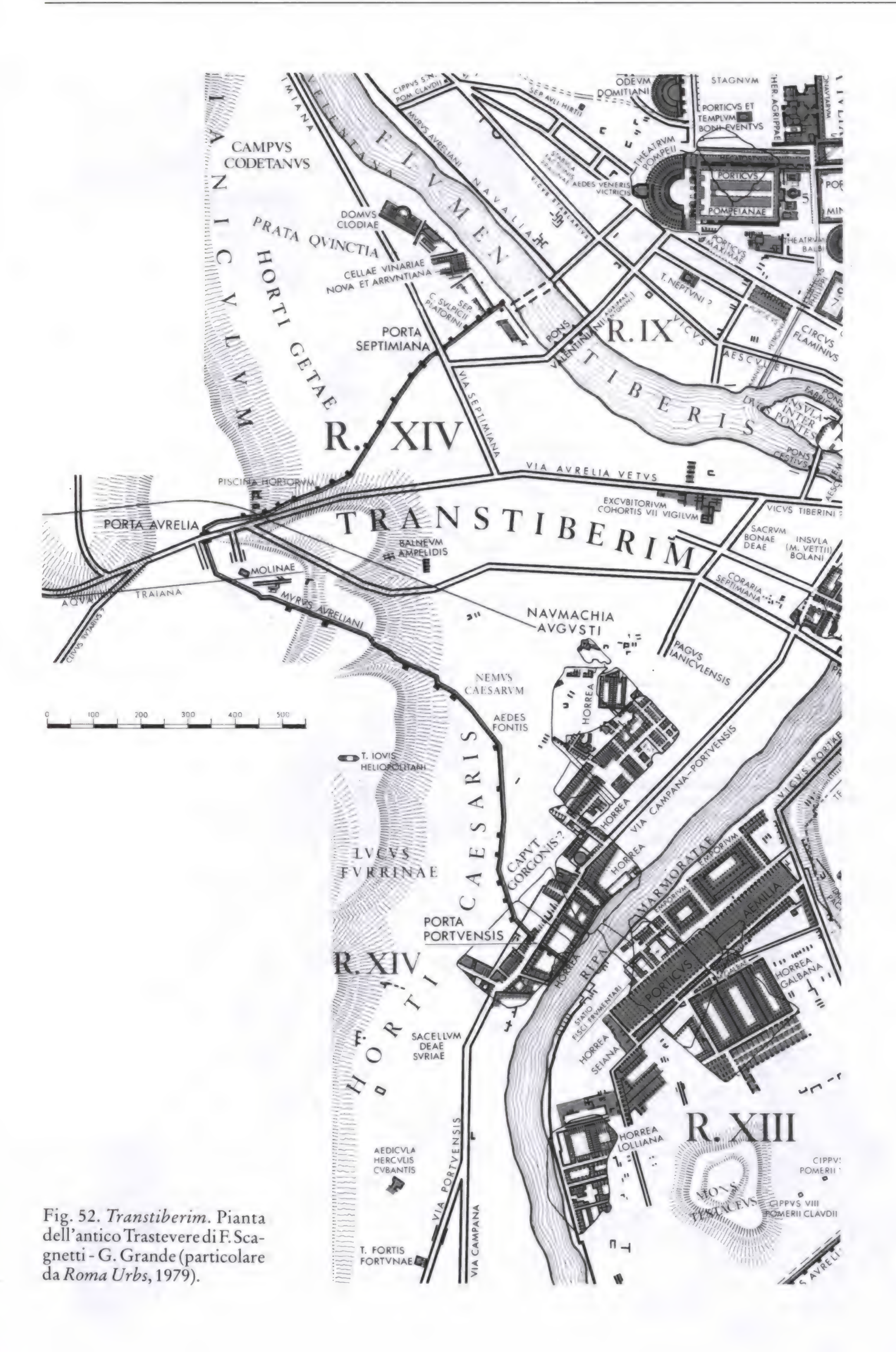


Fig. 52. *Transtiberim*. Pianta dell'antico Trastevere di F. Scagnetti - G. Grande (particolare da *Roma Urbs*, 1979).

Fig. 53. *Transtiberim*. Frammenti 28, 33, 34 della *FUR* localizzabili in Trastevere (da *Pianta marmorea* (1960), 95).



Fig. 54. *Tribunal praetoris*. Pianta della c.d. aiuola di Marsia: A. saggio 1983; B. buche per la messa a dimora delle tre piante, 1956 (da Giuliani - Verduchi 1987, 95 fig. 122).

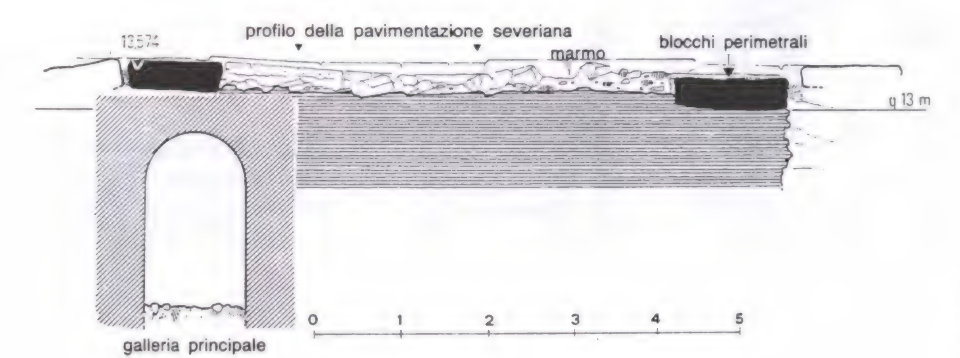


Fig. 55. *Tribunal praetoris*. Sezione della c.d. aiuola di Marsia (da Giuliani - Verduchi 1987, 98 fig. 125).



Fig. 56 . *Tropaea Neronis*. Moneta alessandrina del 62 d.C. *BMC-Alexandria* (1892), 22 N. 186. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).

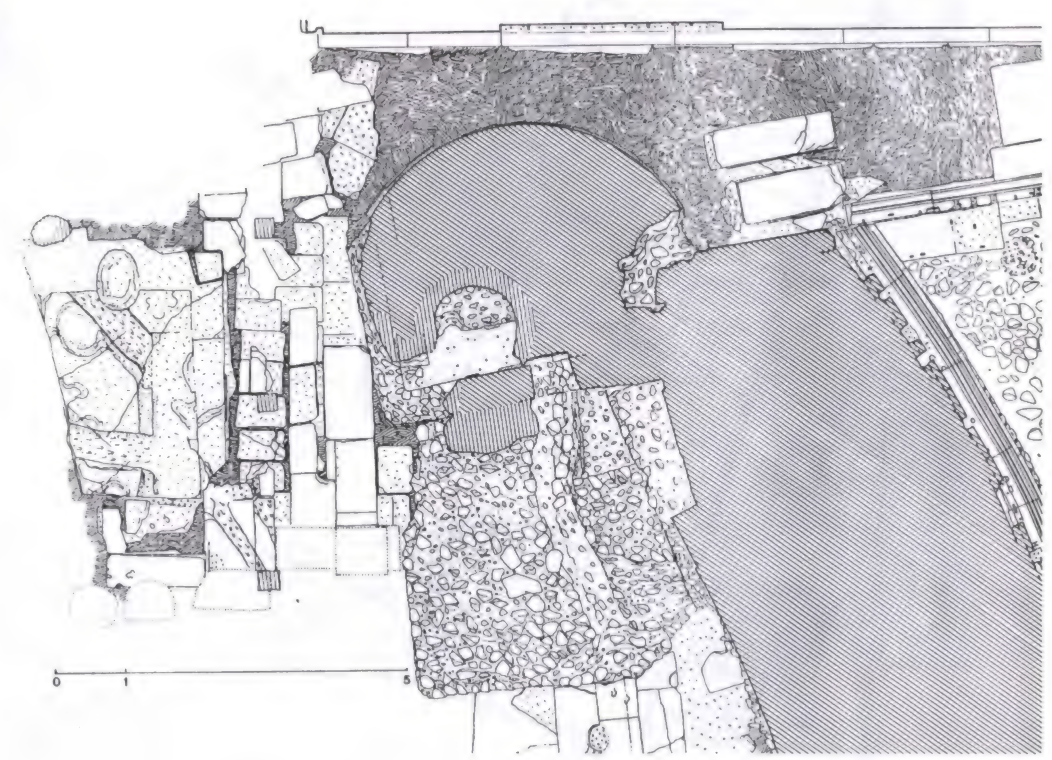


Fig. 57. *Umbilicus Romae*. Planimetria a quota m. 15.350 s.l.m. dell'*U.* e delle strutture adiacenti (da P. Verduchi, *RendPontAcc* 55-56 (1982-84), 332 fig. 2).

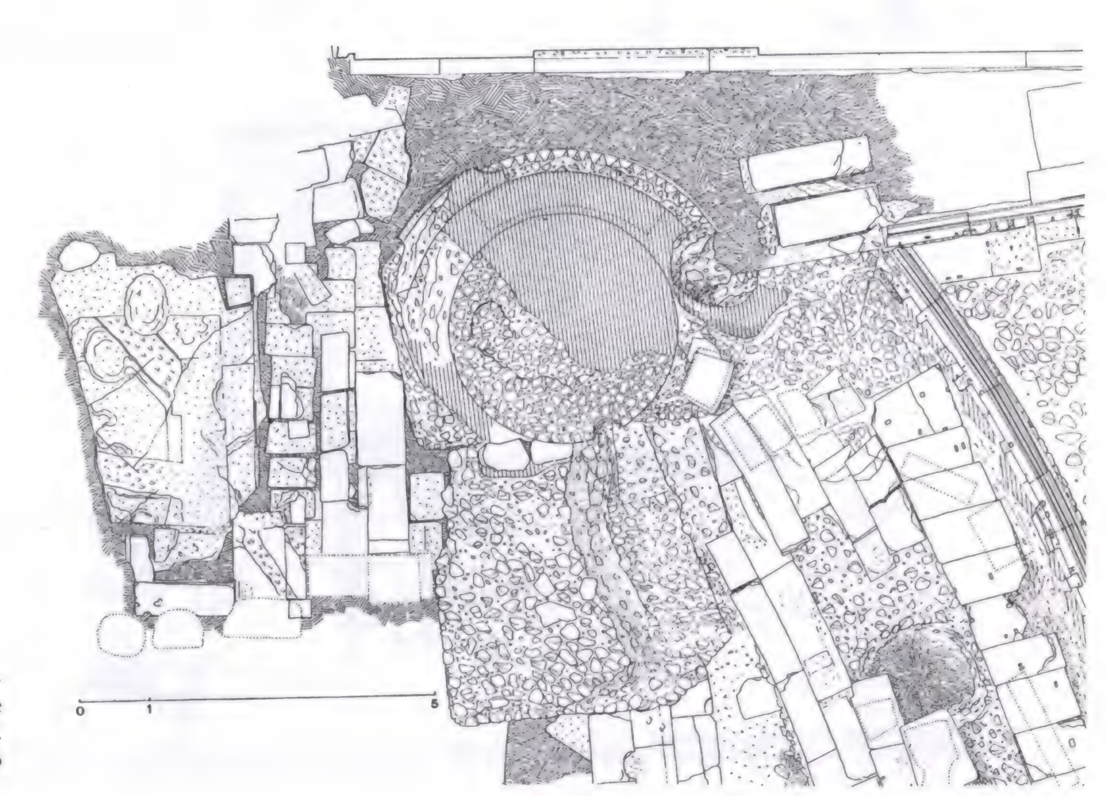


Fig. 58. *Umbilicus Romae*. Rappresentazione zenitale dell'*U.* e delle strutture adiacenti (da P. Verduchi, *RendPontAcc* 55-56 (1982-84), 333 fig. 3).



Fig. 59. *Ustrinum Augusti*. Proposta di lettura degli assi principali della topografia monumentale del Campo Marzio settentrionale da Augusto agli Antonini, e ipotesi di localizzazione dell'*u. A.*. Elaborazione di V. Jolivet.

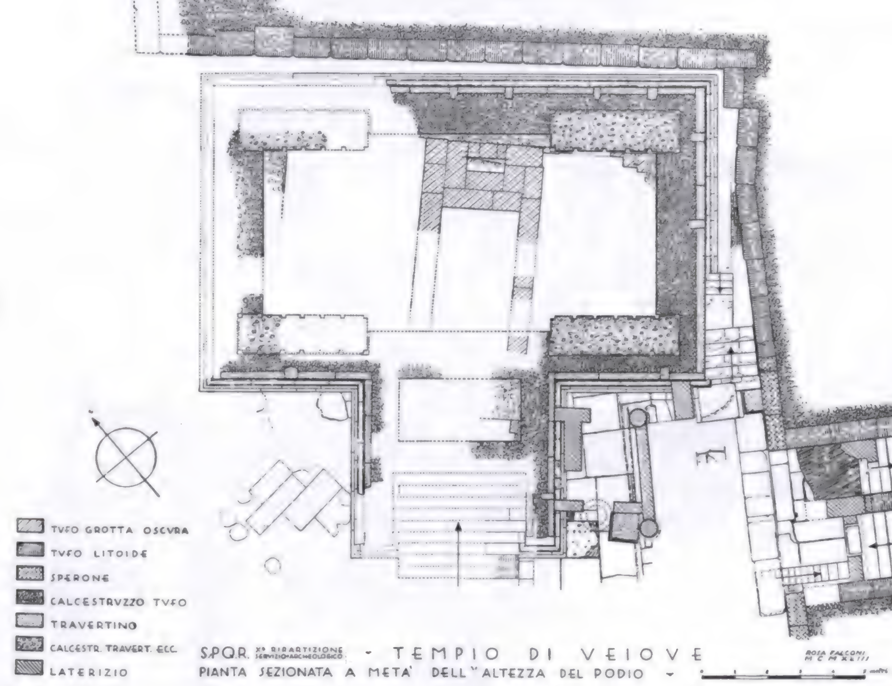


Fig. 60. *Veiovis, aedes (in Capitolio)*. Planimetria generale. Disegno di R. Falconi (da A. M. Colini, *BCom* 70 (1942), tav. 2).

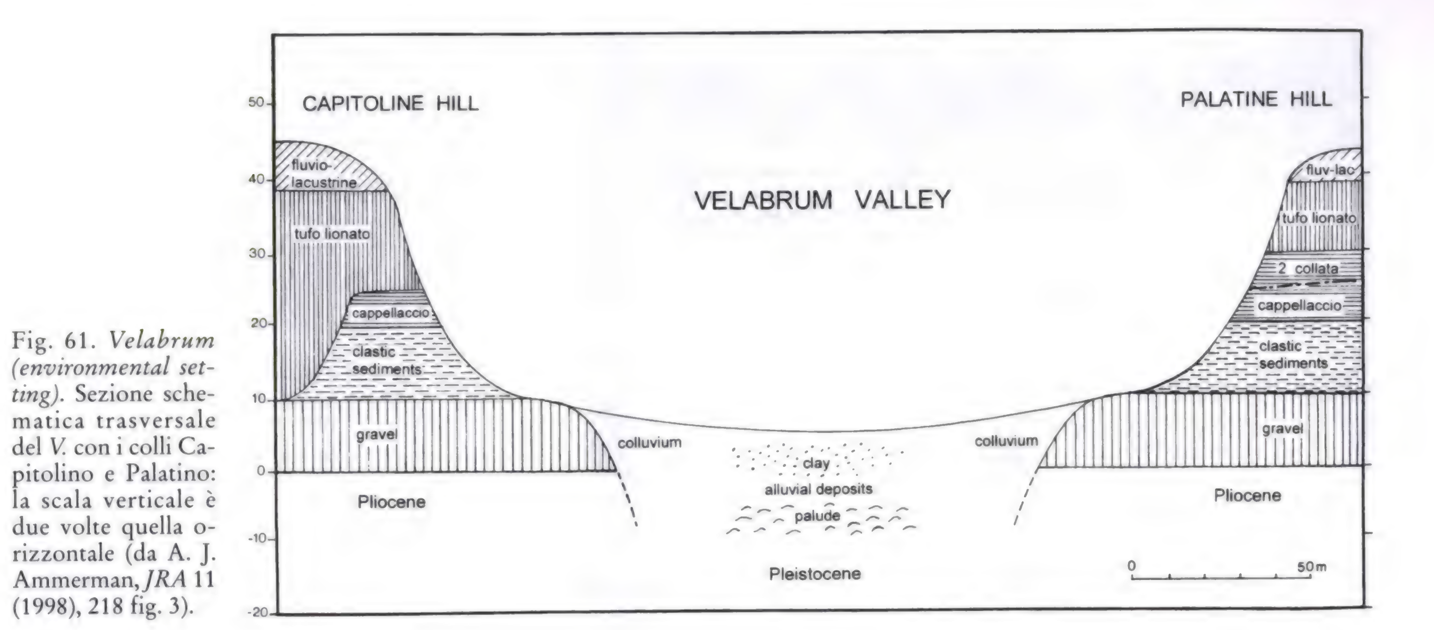


Fig. 61. *Velabrum (environmental setting)*. Sezione schematica trasversale del *V.* con i colli Capitolino e Palatino: la scala verticale è due volte quella orizzontale (da A. J. Ammerman, *JRA* 11 (1998), 218 fig. 3).

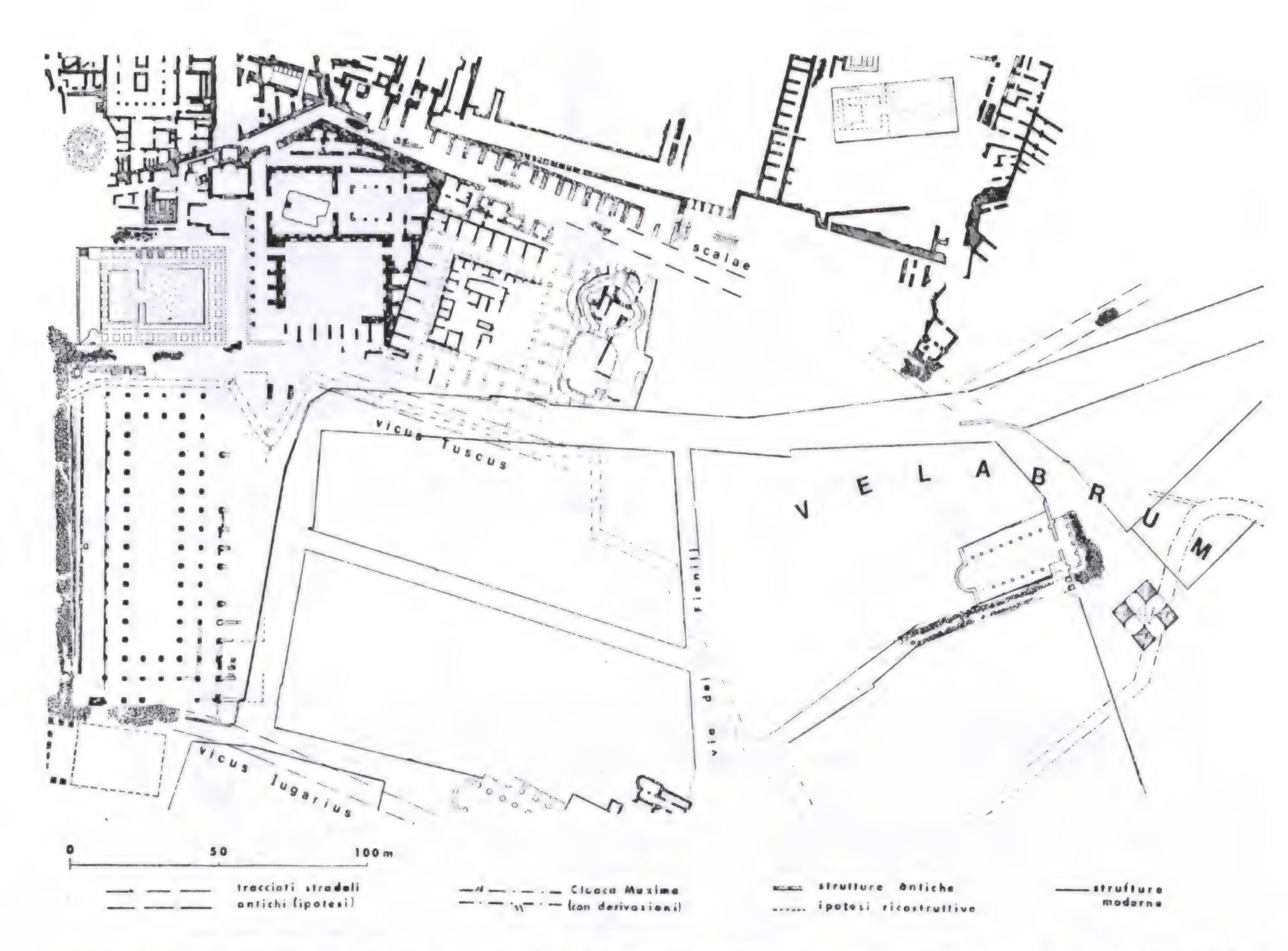


Fig. 62. *Velabrum*. Topografia della zona compresa fra il Palatino e il Campidoglio. Disegno di F. Astolfi e F. Guidobaldi (da F. Astolfi - F. Guidobaldi - A. Pronti, *ArchCl* 30 (1978), 106 fig. 9).

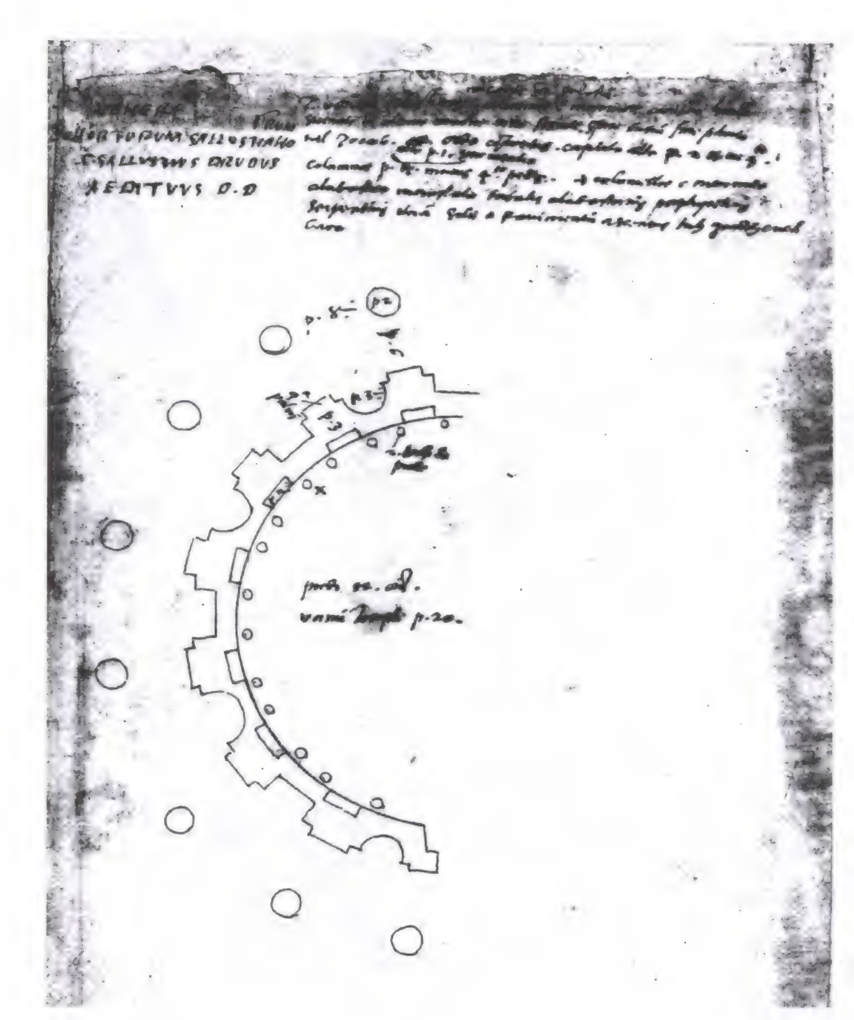


Fig. 63. *Venus hortorum Sallustianorum, aedes.* Edificio visto e disegnato da Pirro Ligorio, *Cod. Vat. Lat.* 3439, f. 28r (da M. Castelli, *BdA* 49 (1988), 56 fig. 3).

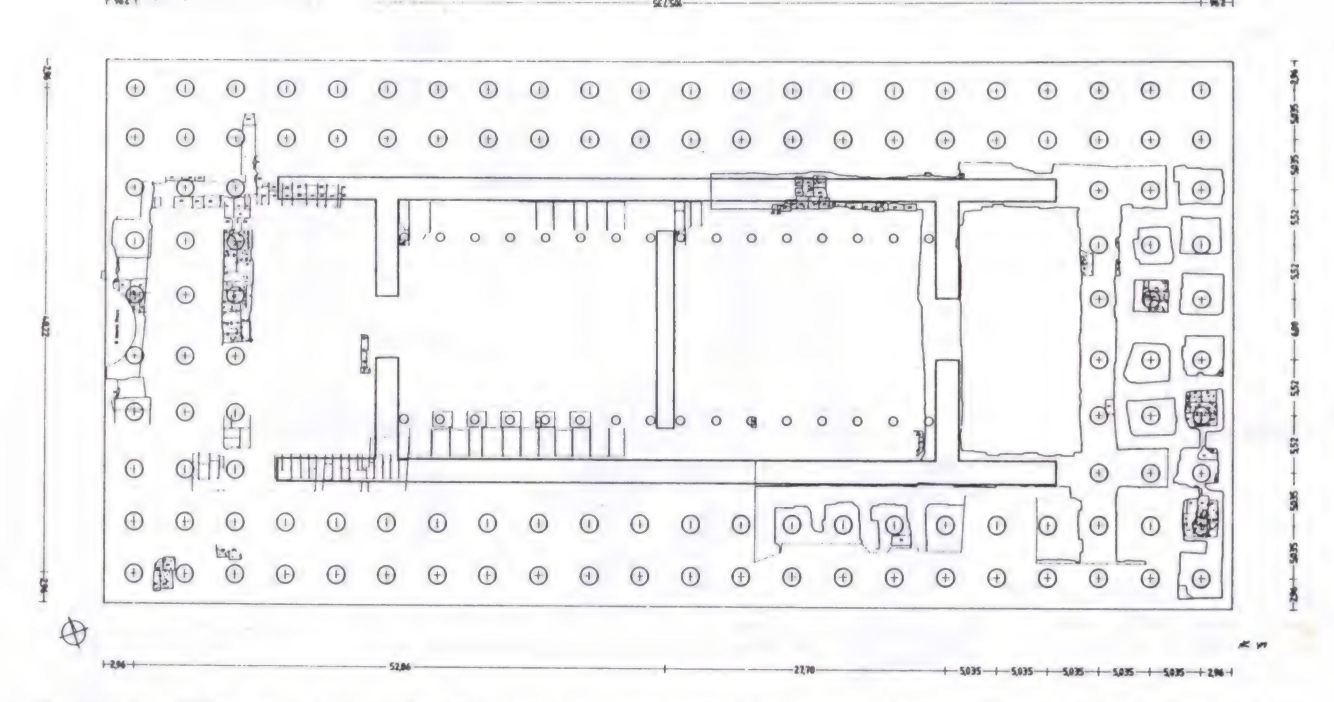


Fig. 64. *Venus et Roma, aedes, templum.* Planimetria: ricostruzione dell'impianto adrianeo. Disegno di A. Cassatella (da A. Cassatella - S. Panella, *ArchLaz* 10 (1990), 54 fig. 2).

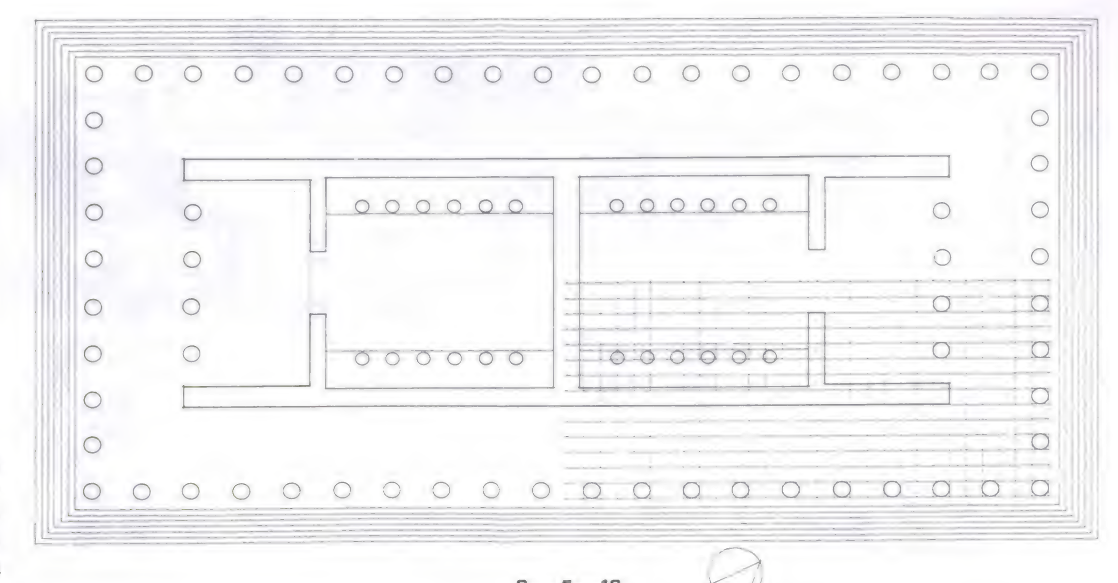


Fig. 65. *Venus et Roma, aedes, templum.* Planimetria: ricostruzione dell'impianto adrianeo. Disegno di A. Barattolo (da *RM* 85 (1978), fig. 1).



Fig. 66. *Venus et Roma, aedes, templum.* Ipotesi di riconoscimento nel tempio decastilo nel sesterzio di Antonino Pio *RIC* III, 110 N. 622. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).

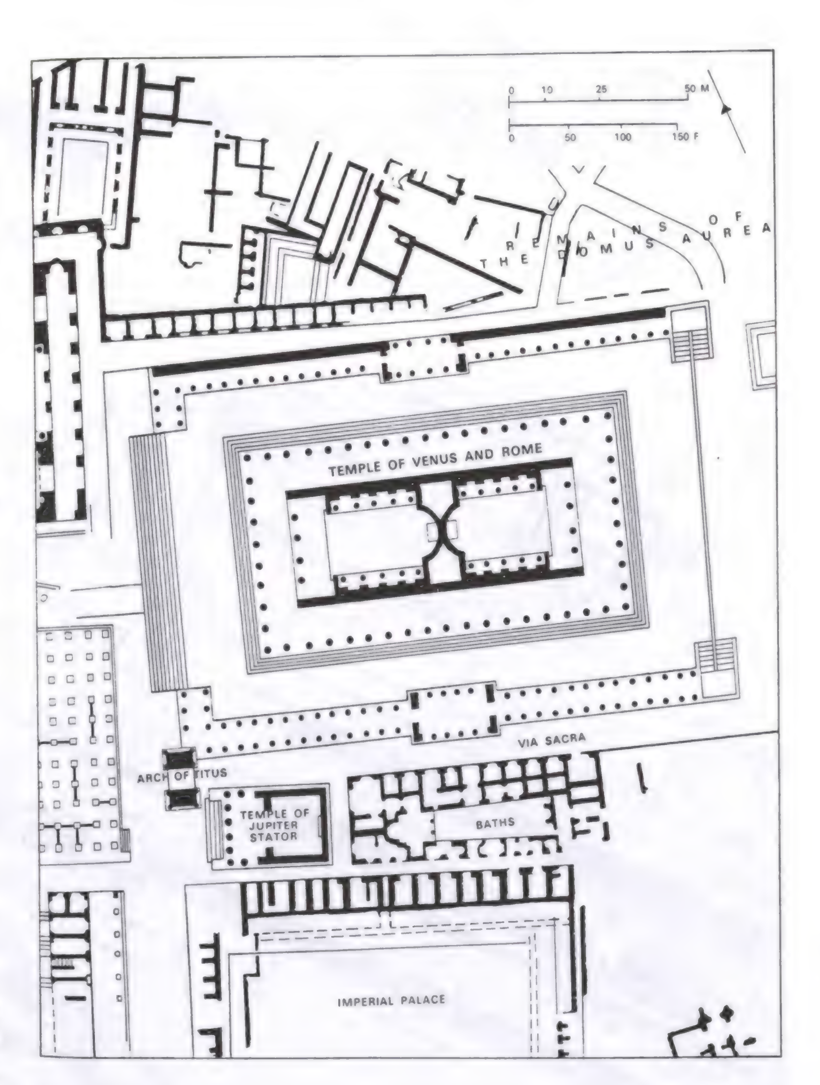


Fig. 67. *Venus et Roma, aedes, templum.* Pianta restitutiva del monumento all'età di Massenzio (da Bianchi Bandinelli, *Roma* I (1969), 357 fig. 442).

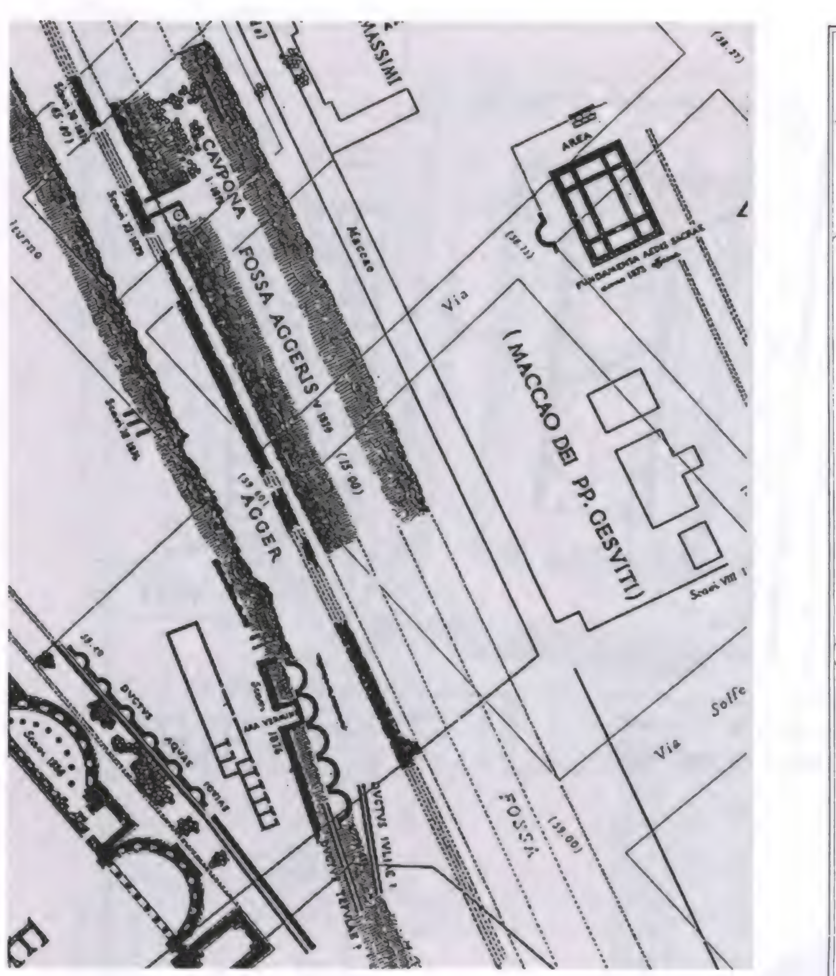


Fig. 68. *Verminus, ara*. Indicazione del luogo del ritrovamento (da Lanciani, *FUR*, tav. 10).

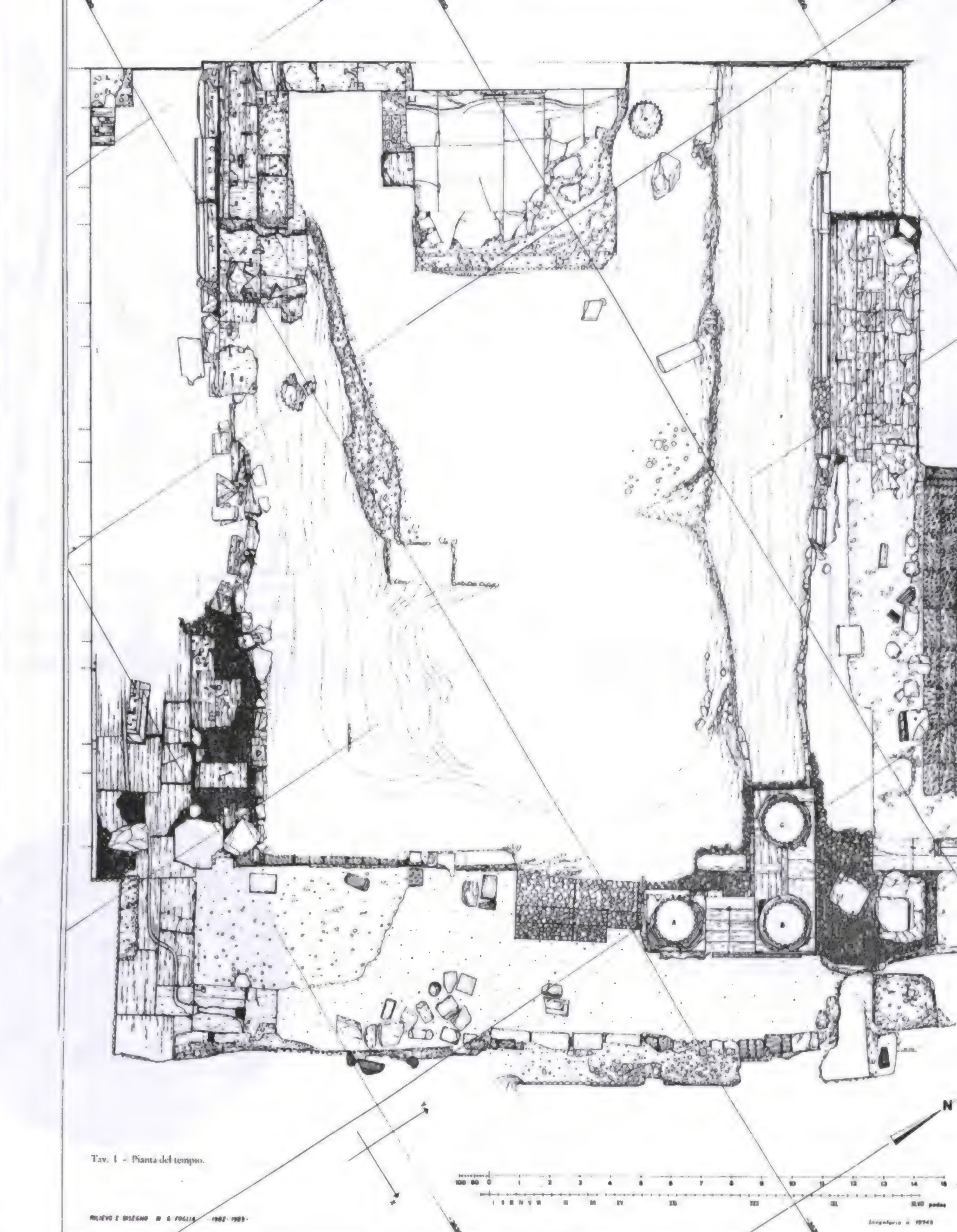


Fig. 69. *Vespasianus, Divus, templum*. Pianta. Rilievo e disegno di G. Foglia, 1982-83 (da S. De Angeli, *Templum divi Vespasiani* (1992), tav. 1).

Fig. 70. *Vespasianus, Divus, templum*. Ricostruzione della pianta (da S. De Angeli, *Templum divi Vespasiani* (1992), 124 fig. 143).

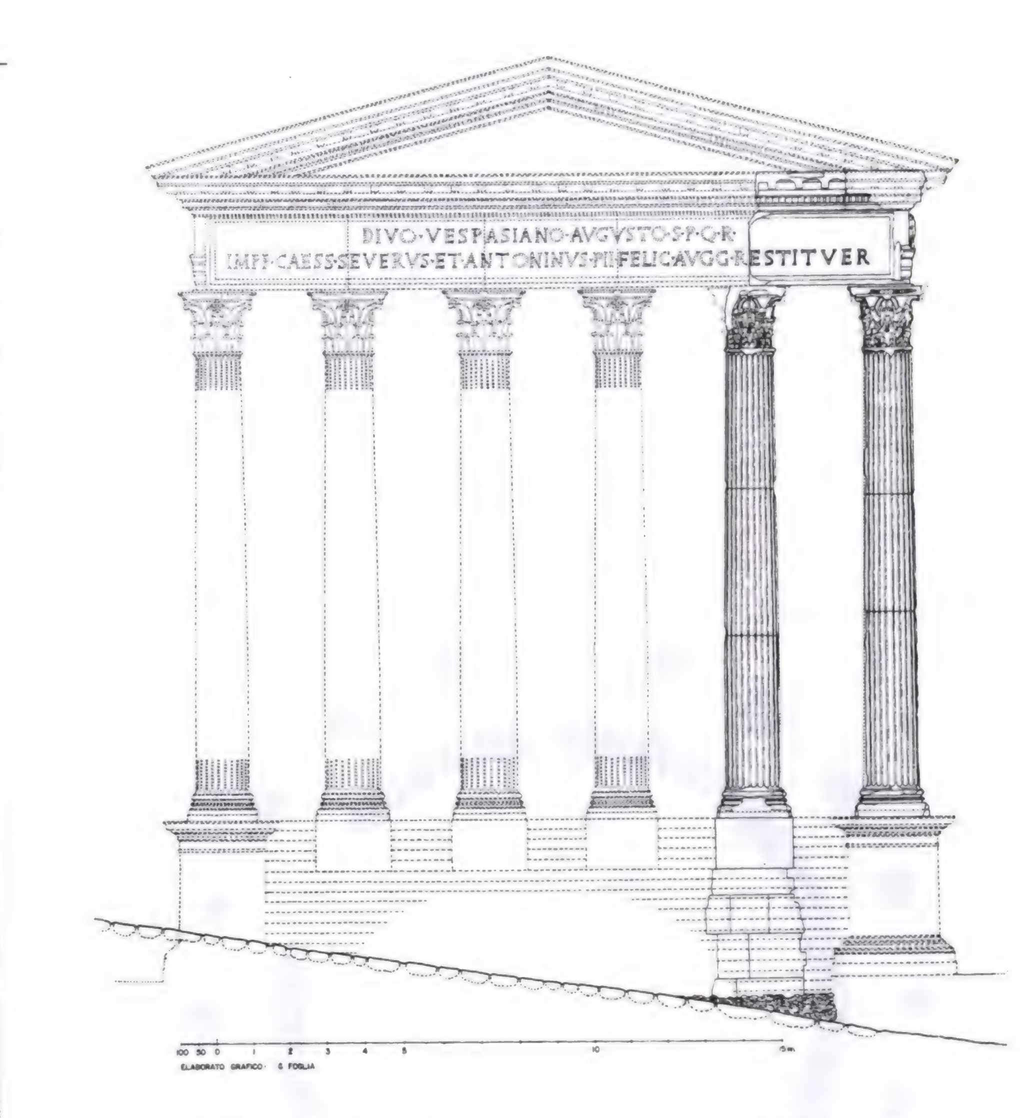


Fig. 71. *Vespasianus, Divus, templum*. Ricostruzione della fronte dopo il restauro severiano. Elaborato grafico di G. Foglia (da S. De Angeli, *Templum divi Vespasiani* (1992), 127 fig. 145).

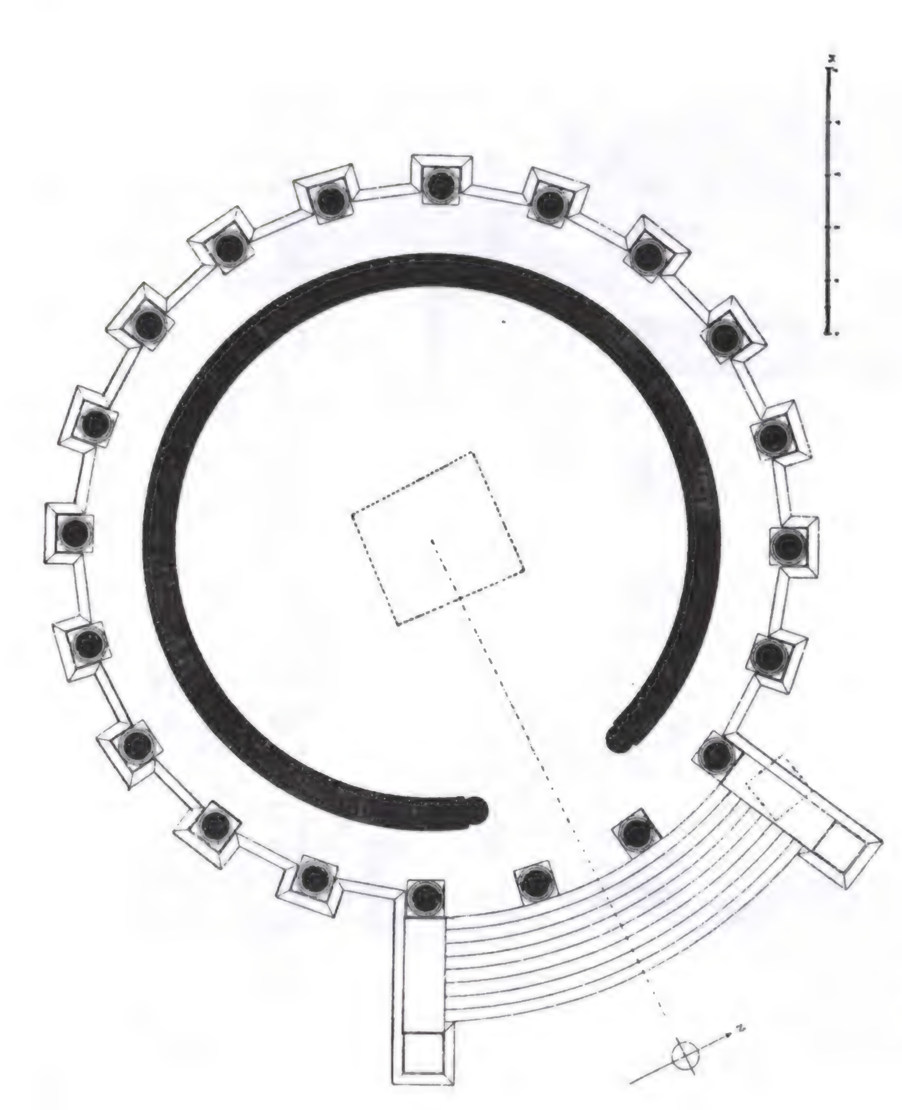


Fig. 72. *Vesta, aedes*. Pianta (da G. Boni, *NSc* 1900, 164 fig. 6).



Fig. 73. *Vesta, aedes*. Denario di Q. Cassius (Longinus) del 55 a.C. *RRC* 428/1. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).



Fig. 74. *Vesta, ara, signum, aedes (in Palatio)*. Dupondio di Tiberio del 22 d.C. *RIC* I², 99 N. 74. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).



Fig. 75. *Vesta, ara, signum, aedes (in Palatio)*. Aureo di Tito del 73 d.C. *RIC* II, 34 N. 162. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).

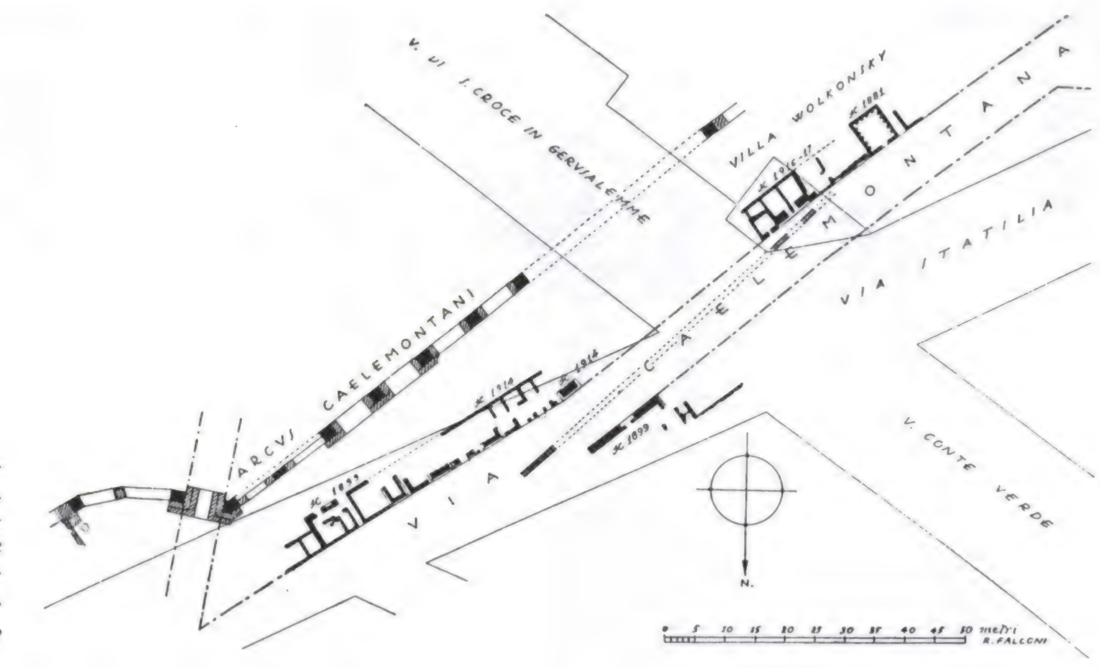


Fig. 76. "*Via Caelemontana*" (o "*Caelimontana*"). Resti della strada all'incrocio con Via di S. Croce in Gerusalemme. Planimetria di R. Falconi (da A. M. Colini, *Celio* (1944), tav. 23).

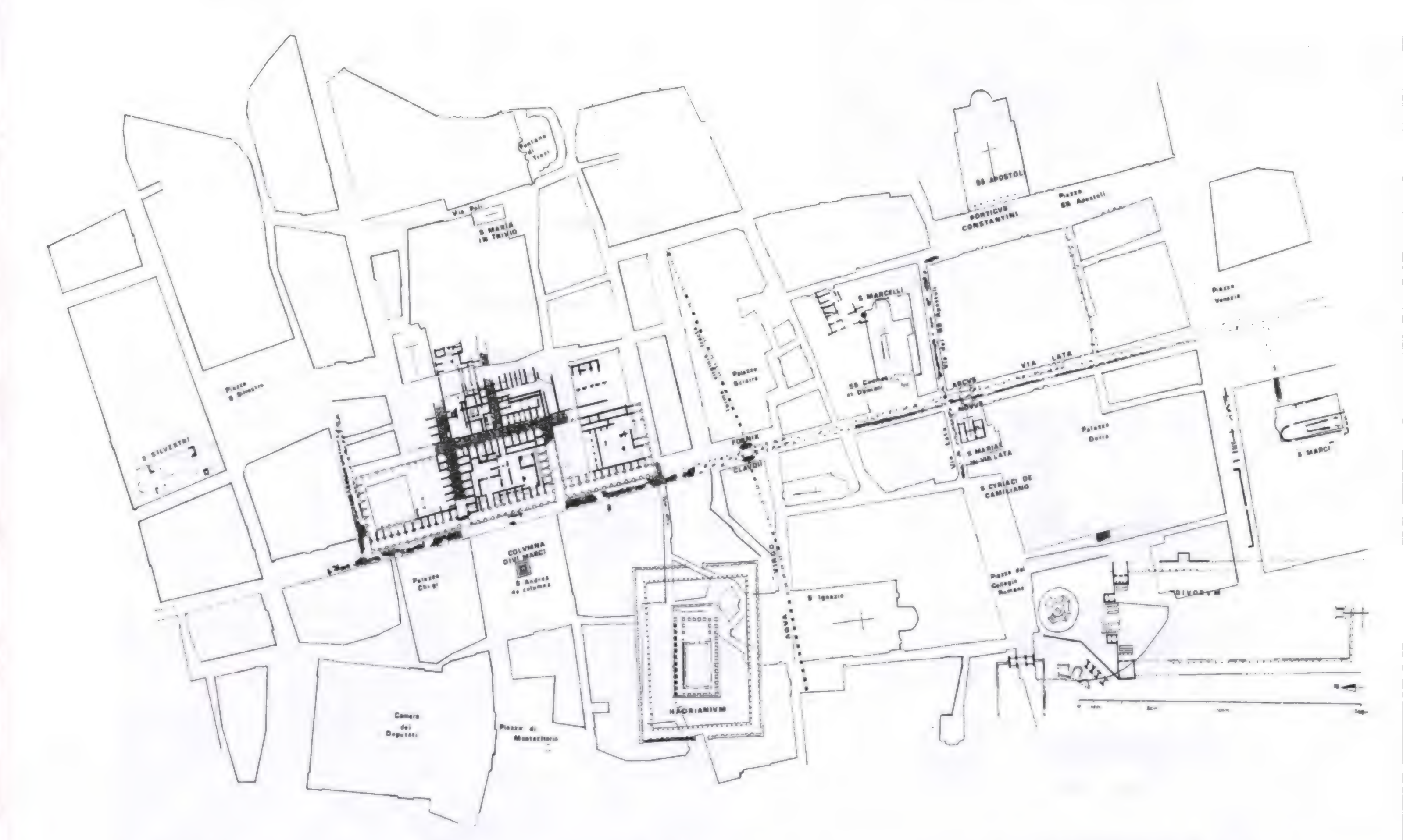


Fig. 77. *Via Lata (età tardo antica)*. Planimetria generale della regione (da A. L. Cesarano, *ArchStorRom* 106 (1983), tav. a fine volume).

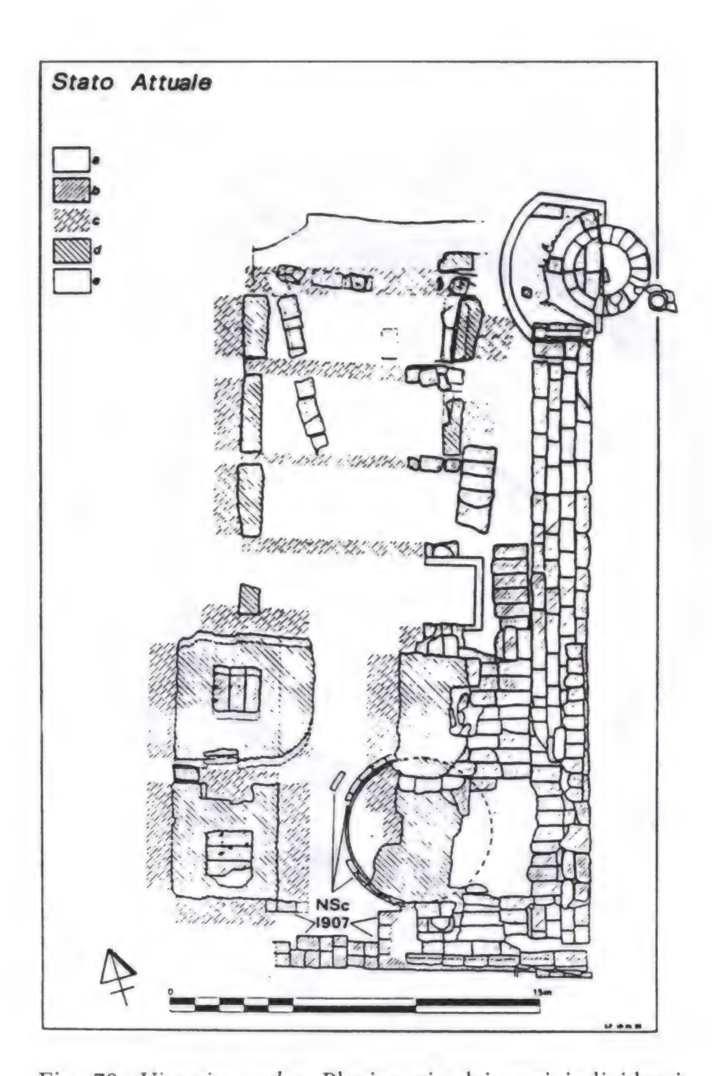


Fig. 78. *Victoria, aedes*. Planimetria dei resti individuati nell'area SO del Palatino.

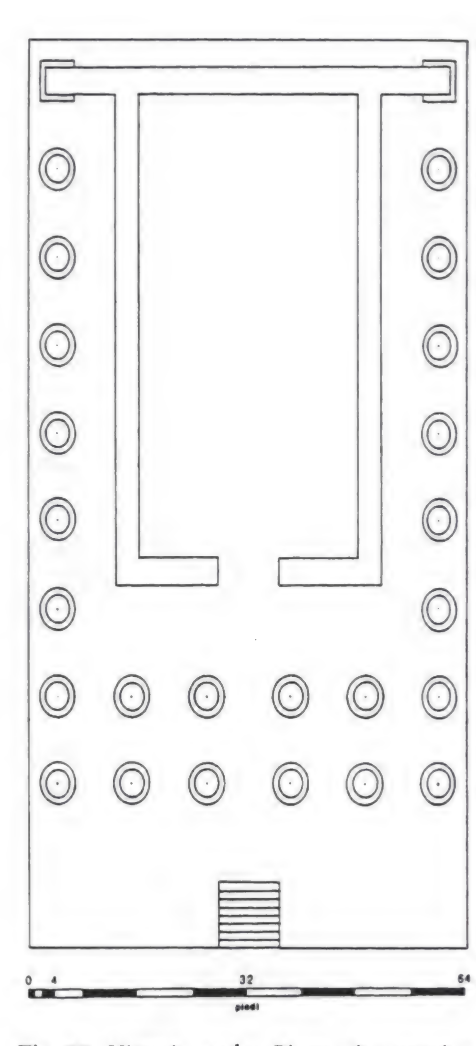


Fig. 79. *Victoria, aedes*. Pianta ricostruttiva (da P. Pensabene, *BA* 11-12 (1991), 13 fig. 3).

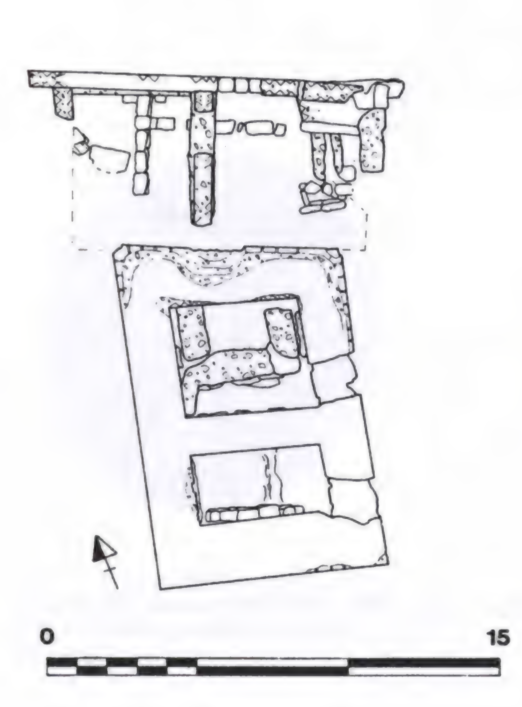


Fig. 80. *Victoria Virgo, aedicula*. Planimetria.

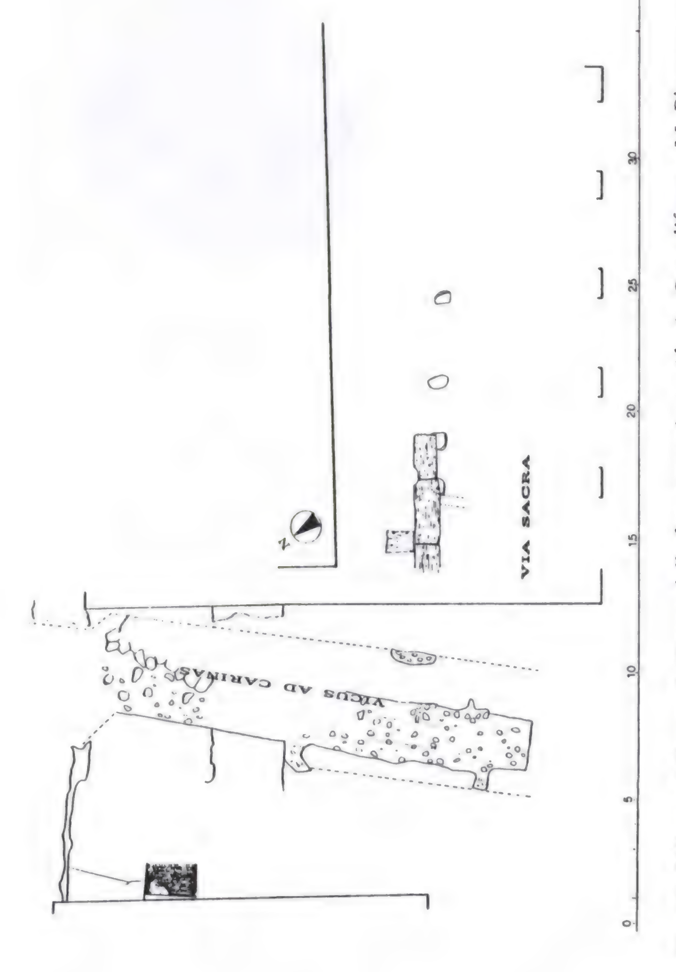


Fig. 82. "*Vicus ad Carinas*". Pianta della fase vespasianea (da A. Capodiferro - M. Piranomonte, *ArchLaz* 9 (1988), 87 fig. 9).

Fig. 81. *Vicus Apollinis*. Ipotesi di individuazione (da Lanciani, *FUR*, tav. 29).

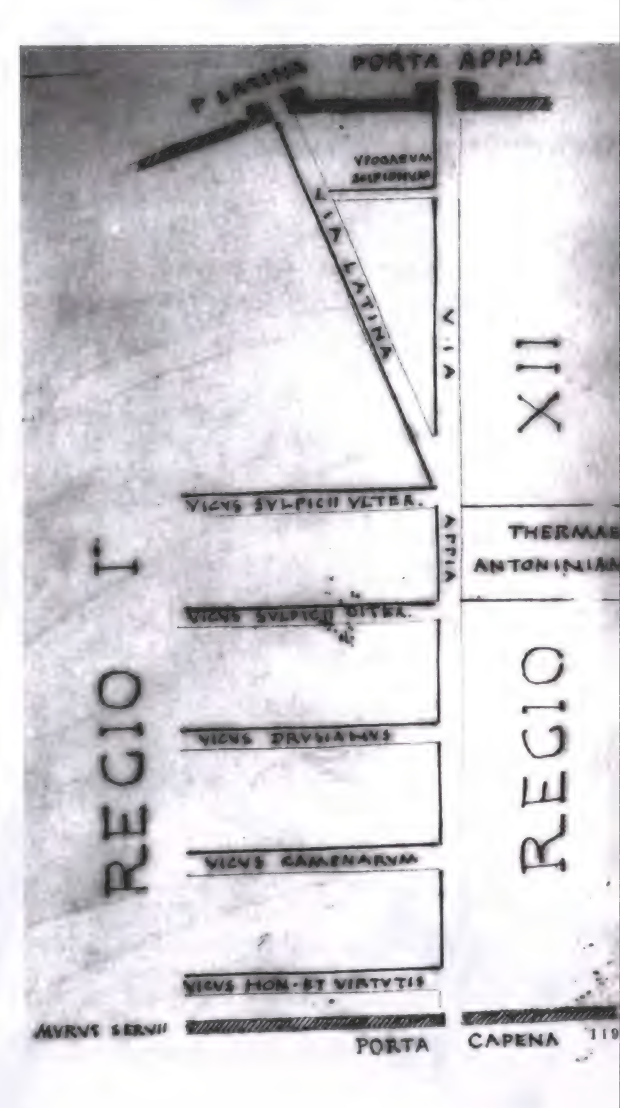


Fig. 83. *Vicus Drusianus*. Schema ricostruttivo degli assi viari compresi fra *porta Capena* e *porta Appia*. Disegno di R. Lanciani (da *Cod. Vat. Lat.* 13031, f. 119).

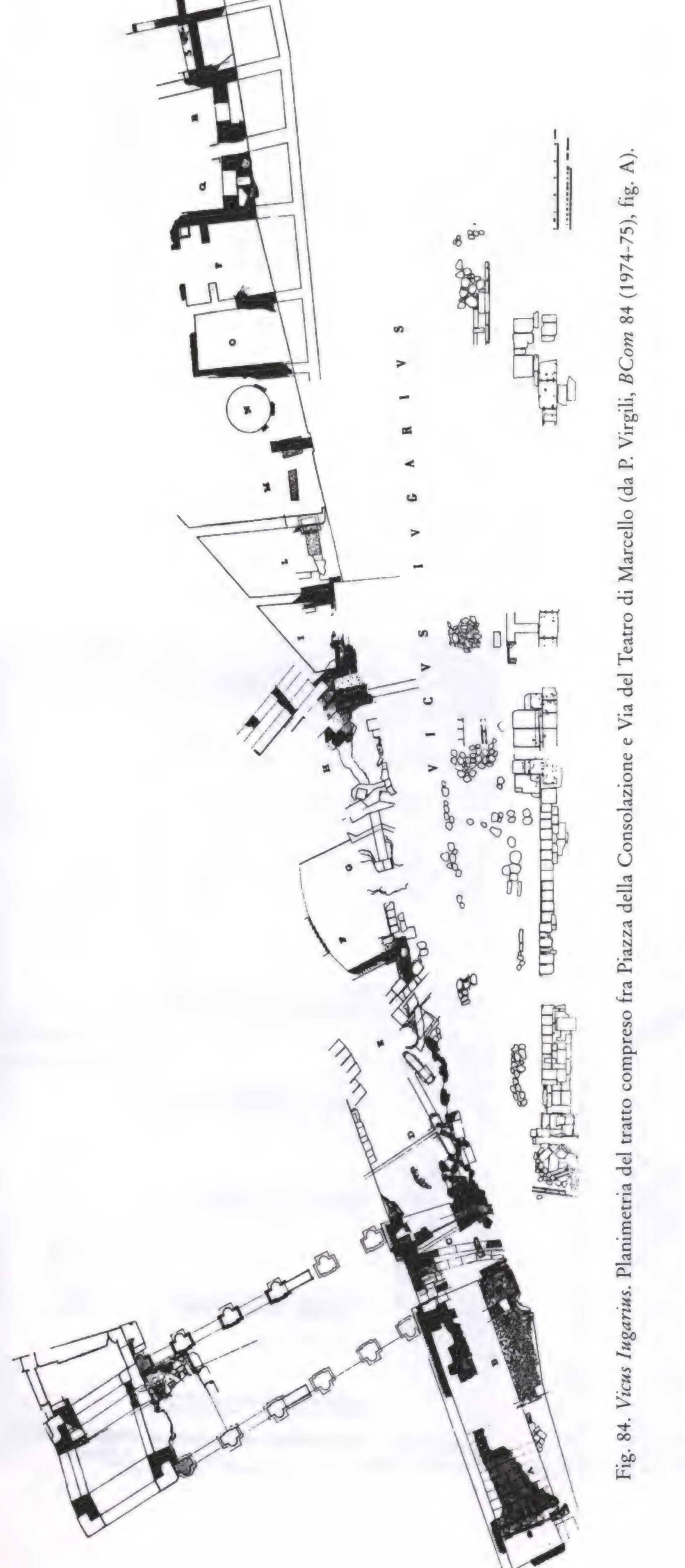


Fig. 84. *Vicus Iugarius*. Planimetria del tratto compreso fra Piazza della Consolazione e Via del Teatro di Marcello (da P. Virgili, *BCom* 84 (1974-75), fig. A).

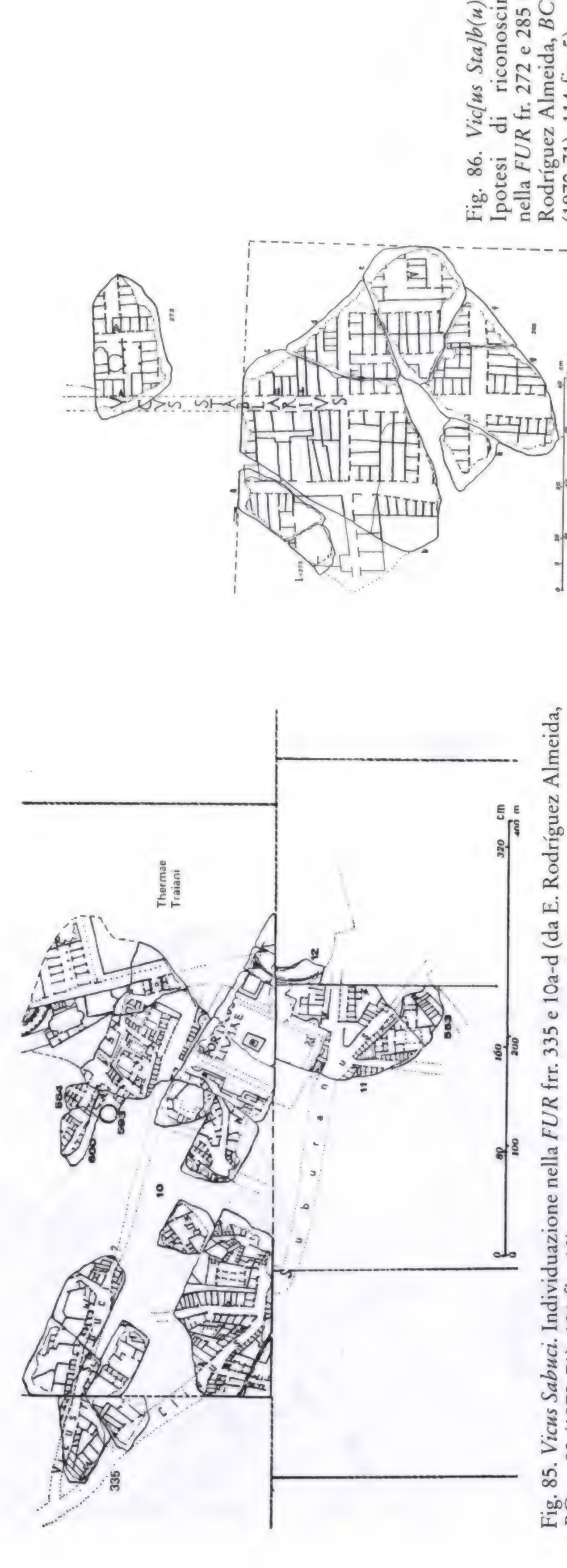


Fig. 85. *Vicus Sabuci*. Individuazione nella *FUR* frr. 335 e 10a-d (da E. Rodríguez Almeida, *BCom* 82 (1970-71), 126 fig. 12).

Fig. 86. *Vic[us Sta]b(u)larius*. Ipotesi di riconoscimento nella *FUR* fr. 272 e 285 (da E. Rodríguez Almeida, *BCom* 82 (1970-71), 114 fig. 5).

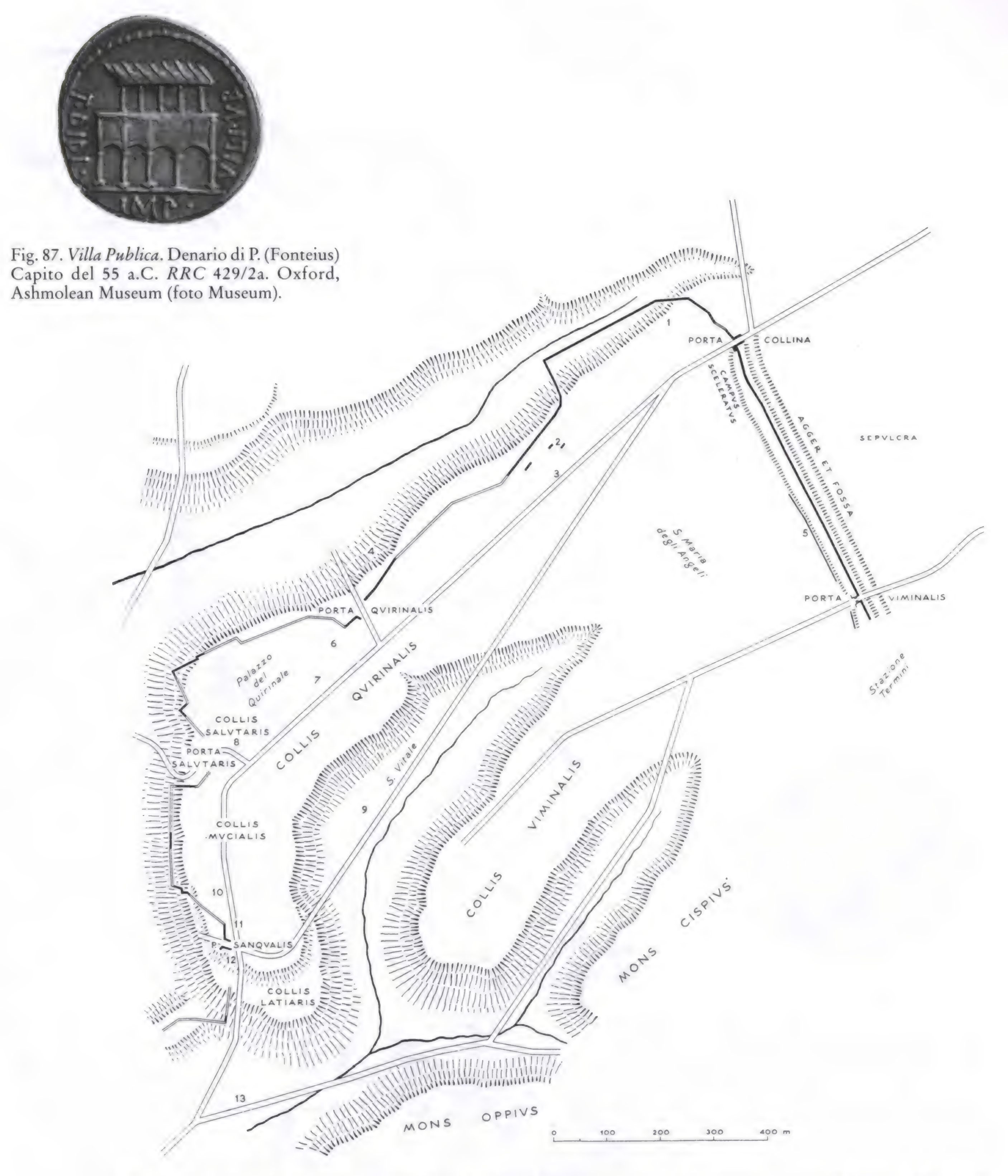


Fig. 87. *Villa Publica*. Denario di P. (Fonteius) Capito del 55 a.C. *RRC* 429/2a. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).

Fig. 88. *Viminalis collis*. Planimetria generale del colle e dell'area circostante in età arcaica e repubblicana: 1. Tombe di Villa Spithöver; 2. Tomba scoperta nell'area del Ministero dell'Agricoltura; 3. Favissa di S. Maria della Vittoria; 4. Tempio di Flora; 5. Sacello di Vermino; 6. *Capitolium vetus*; 7. Tempio di Quirino; 8. Tempio della *Salus*; 9. Luogo di rinvenimento del vaso di Dueno; 10. Sacello di *Semo Sancus*; 11. Pozzi scoperti in Via XXIV Maggio; 12. Tombe scoperte presso la *porta Sanqualis*; 13. Tombe scoperte nel Foro di Augusto (da *Il nodo di S. Bernardo* (1977), 51 fig. 43).





Fig. 90. *Volcanus, aedes*. Ipotesi di riconoscimento nell'aureo di Valeriano del 258 d.C. *RIC* V, 38 N. 5. Oxford, Ashmolean Museum (foto Museum).

Fig. 89. *Viminalis collis*. Sovrapposizione delle evidenze antiche alla topografia moderna. Elaborazione di C. Buzzetti con la collaborazione di E. Gatti (da *Il nodo di S. Bernardo* (1977), tav. 2).

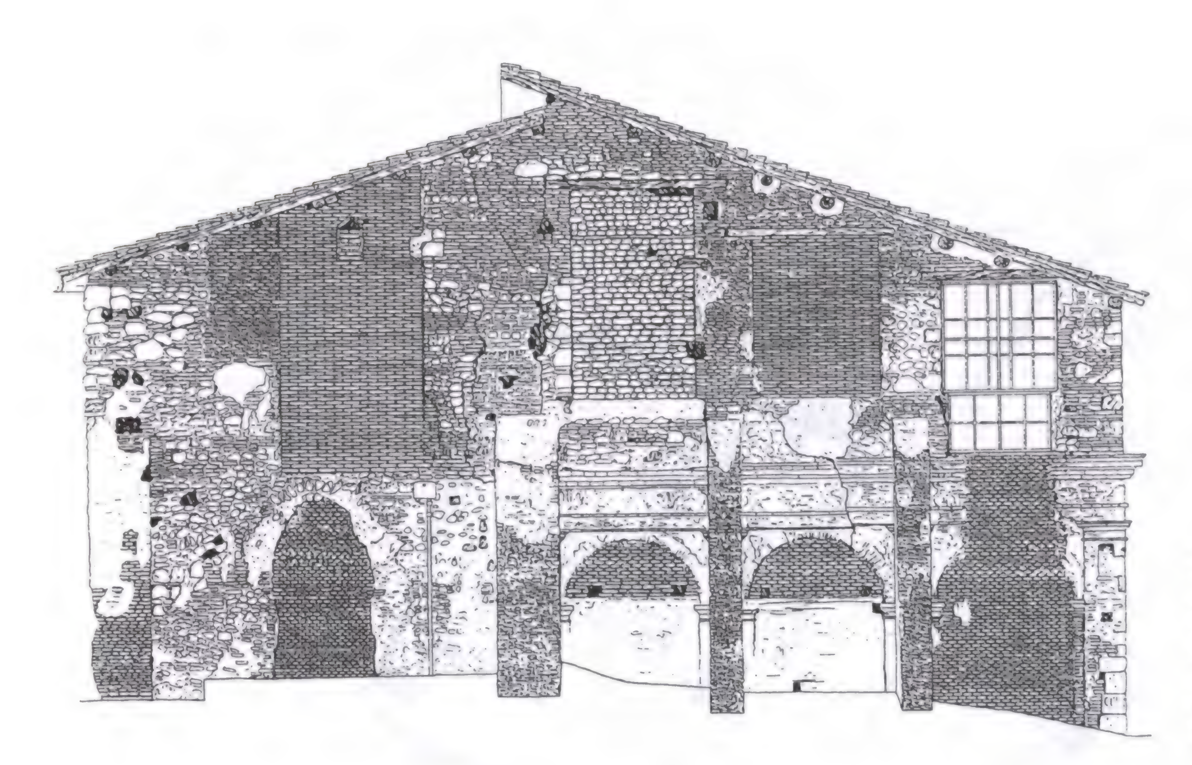


Fig. 91. *S. Agatha in monasterio Tempuli, oratorium*. Prospetto della parete settentrionale. Rilievo e disegno di E. Panetti (da *BStorArt* 36 (1993), 51 fig. 3).



Fig. 92. *Atrium Libertatis*. Resti dell'edificio sulla piattaforma sostruita dal muro in blocchi di peperino (Gabinetto Stampe e Disegni del Comune di Roma, 1941).

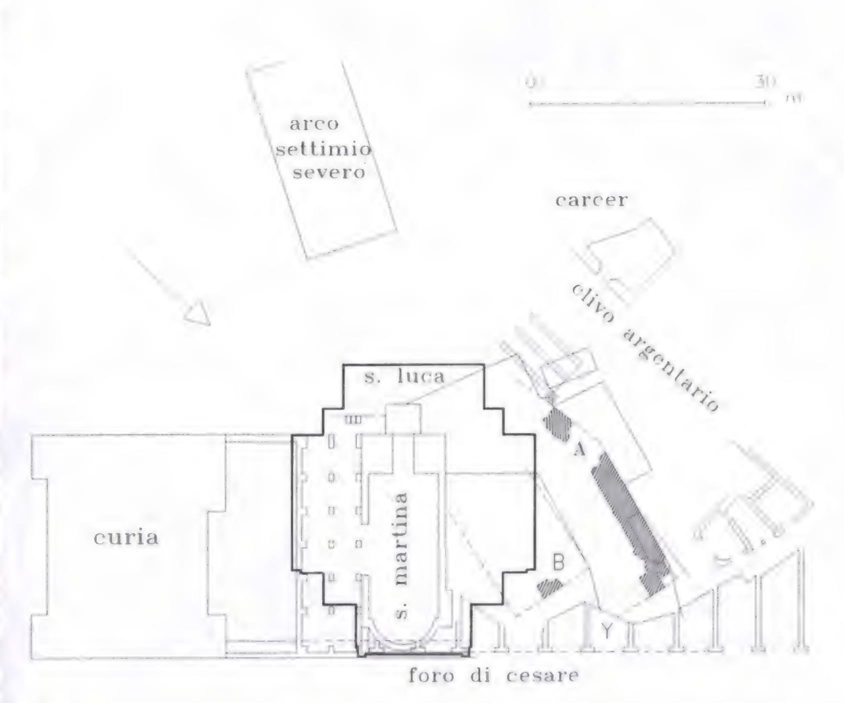


Fig. 93. *Atrium Libertatis*. Articolazione planimetrica della zona fra S. Martina e il Clivo Argentario, ottenuta sovrapponendo i rilievi dei saggi Colini al disegno di A. Da Sangallo il Giovane (la linea nera marcata indica il perimetro attuale della Chiesa dei SS. Luca e Martina): A. Muro di sostruzione in peperino; B. resti dell'edificio con piano di spiccato a m. 21.30 s.l.m.; Y. *tabernae* del Foro di Cesare. Elaborazione di C. M. Amici.

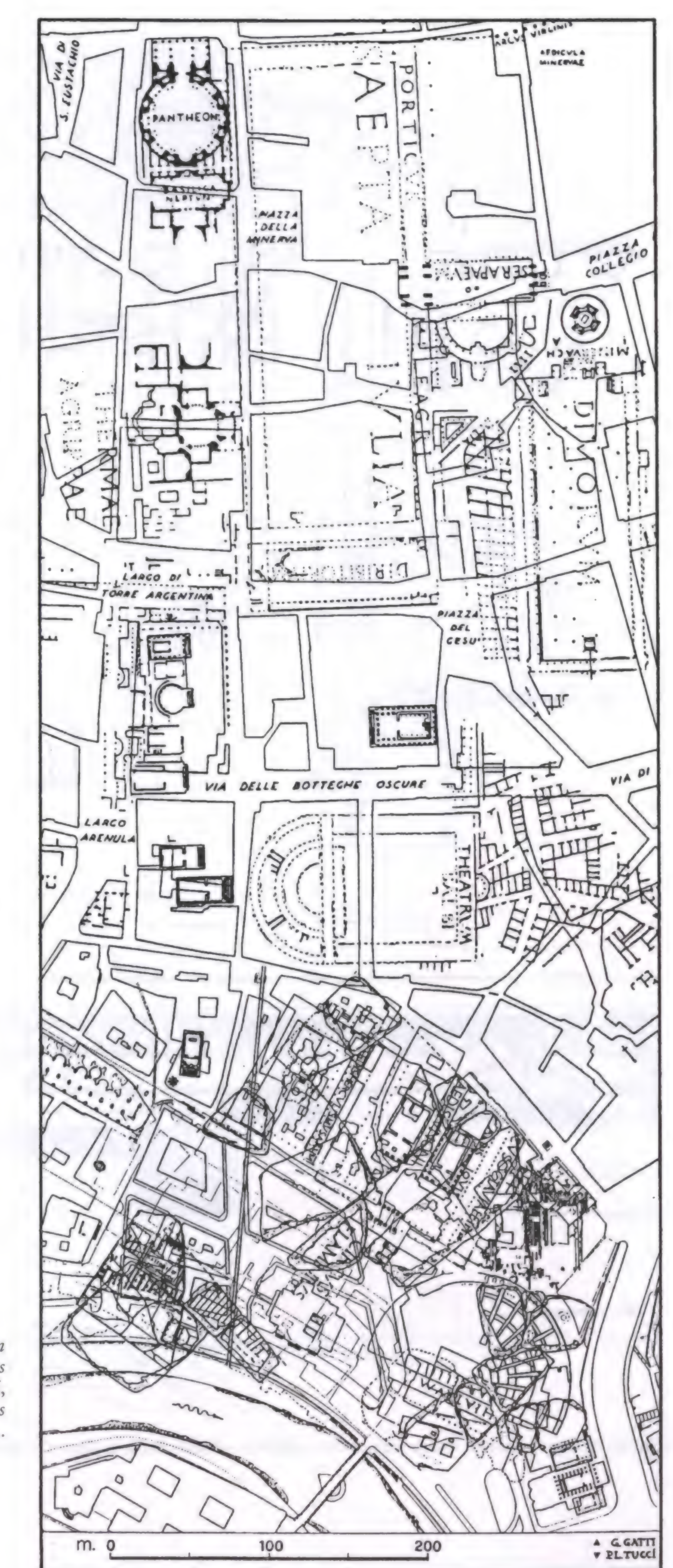


Fig. 94. *Castor et Pollux in Circo; aedes Castoris in Circo Flaminio*. Area centrale e zona del *Circus Flaminius*, con i templi ad O del *theatrum Balbi*, l'*aedes Neptuni*, la pianta di Via Anicia e l'*arcus Drusi*. Disegno aggiornato da P. L. Tucci (da P. L. Tucci, *BCom* 98 (1997), in stampa).

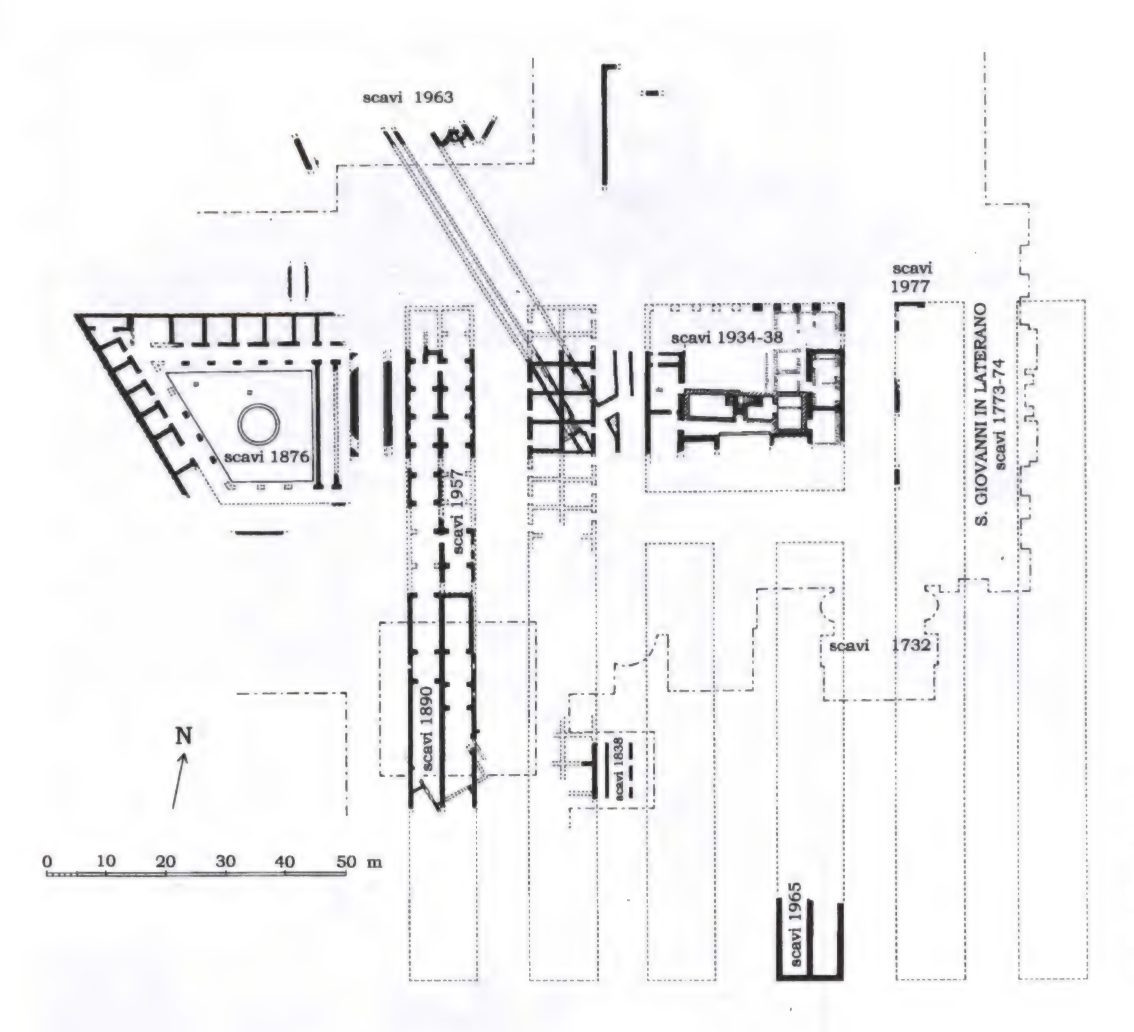


Fig. 95. *Castra Nova Equitum Singularium*. Aggiornamento di P. Liverani della pianta di C. Buzzetti (da P. Liverani, *Laterano* I. *Scavi sotto la Basilica di S. Giovanni. I materiali* (1998), 6 fig. 1).

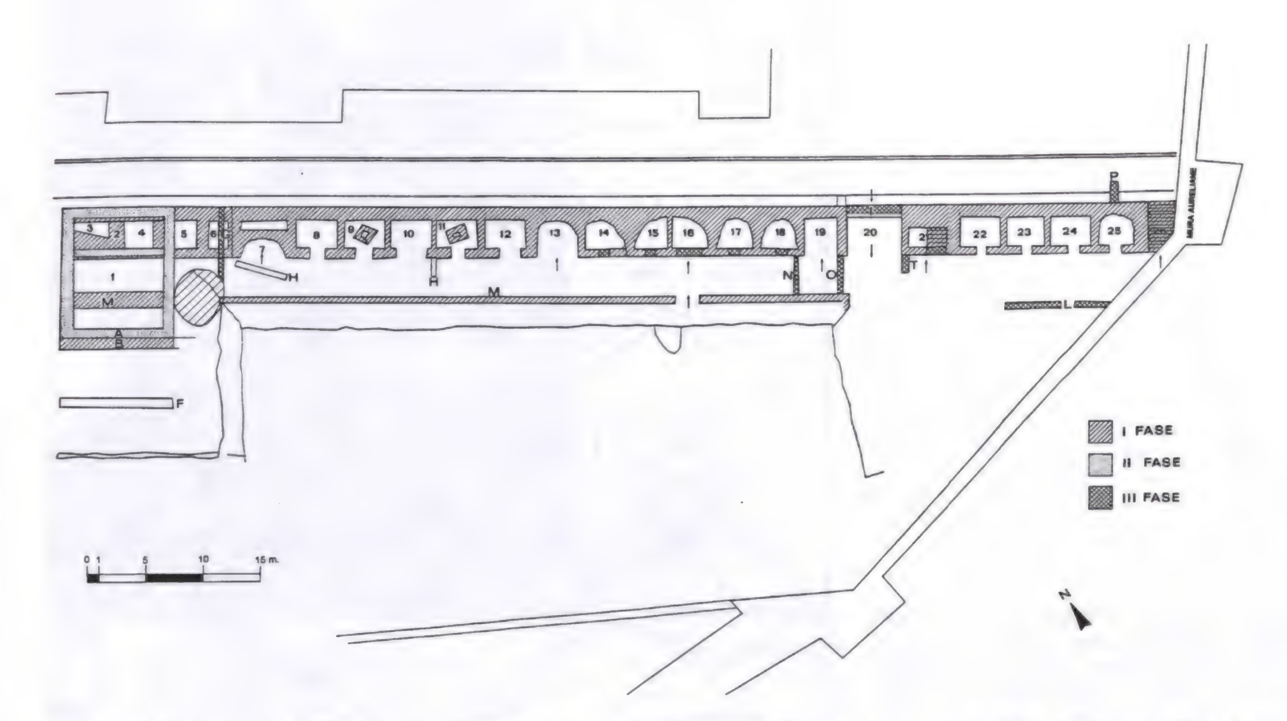


Fig. 96. *Circus Varianus*. Pianta riassuntiva delle fasi edilizie del lato destro. Elaborazione di C. Paterna su base SAR.

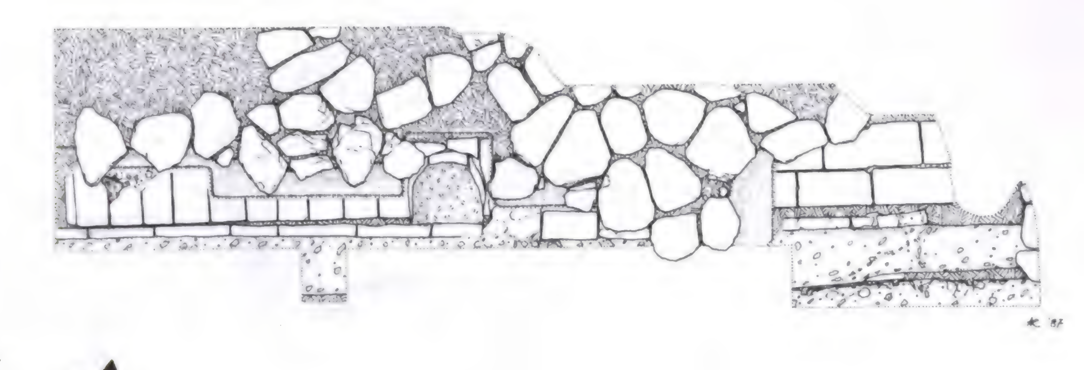


Fig. 97. *Clivus Palatinus*. Pianta del livello superiore del tratto all'altezza della *Nova via* nel 1987. Disegno di A. Cassatella.

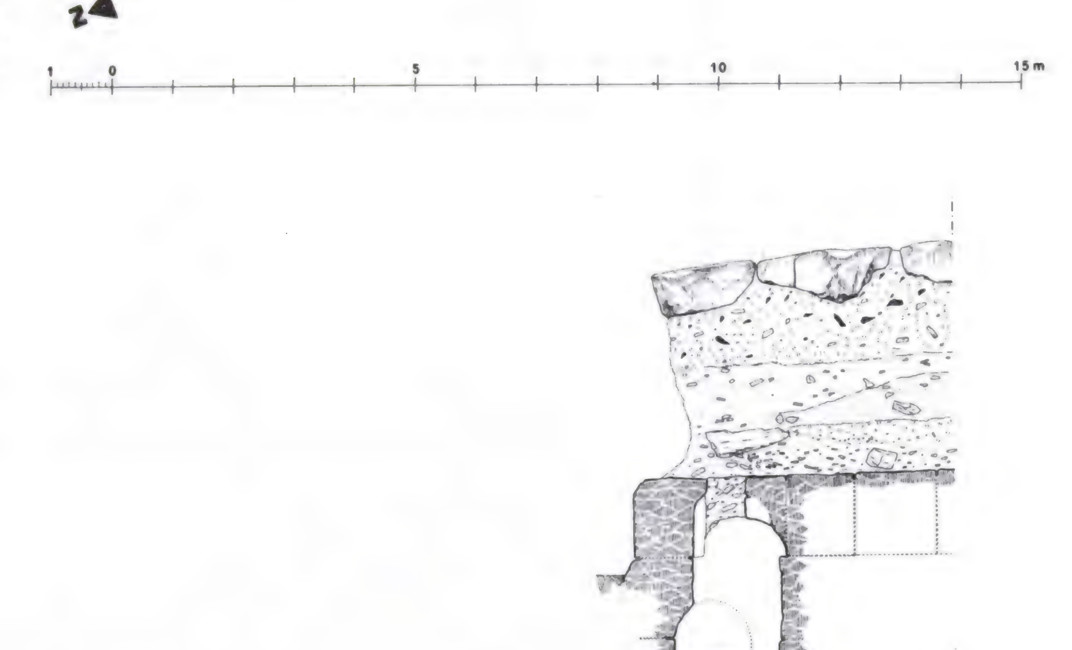


Fig. 98. *Clivus Palatinus*. Sezione stratigrafica. Disegno di A. Cassatella.

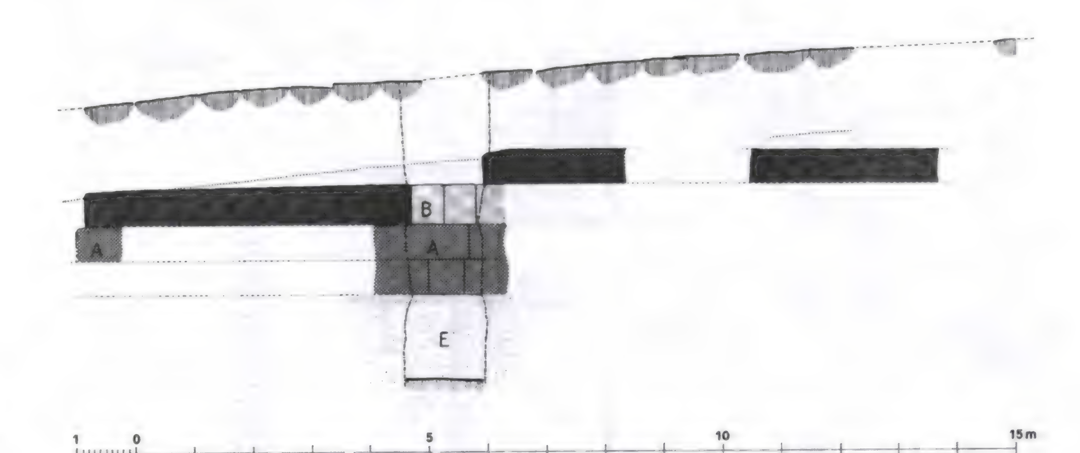


Fig. 99. *Clivus Palatinus*. Sezione longitudinale. Disegno di A. Cassatella.

Domus Quintiliorum

Horti Domitiae Lucillae?

Fig. 100. *Domus: Quintilii Condianus et Maximus.* Planimetria generale della *domus* e parte degli *horti Domitiae Lucillae* (da V. Santa Maria Scrinari, *Il Laterano imperiale* II. *Dagli "horti Domitiae" alla cappella cristiana* (1995), tav. 3, con integrazioni di P. Liverani).

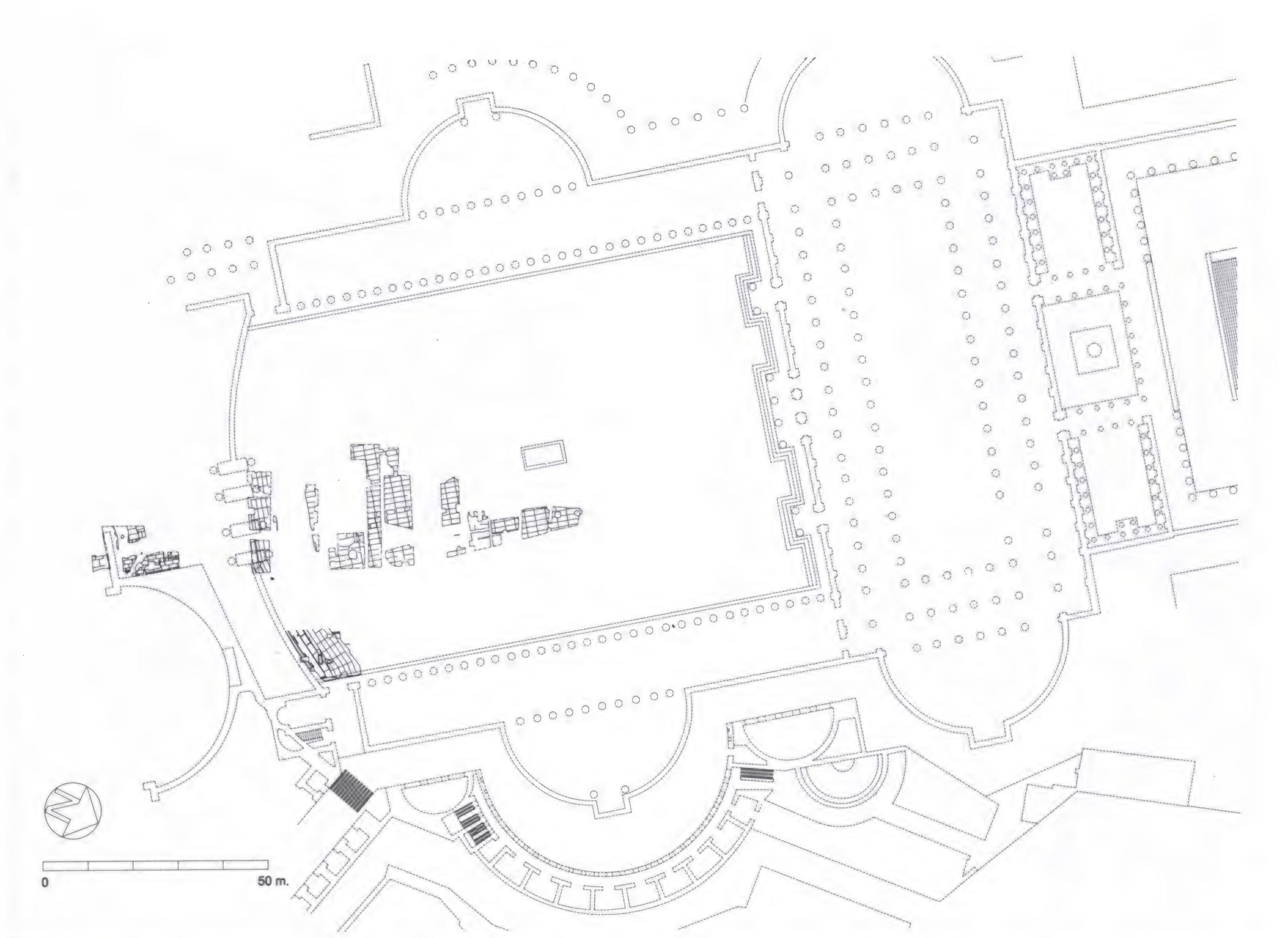


Fig. 101. *Forum Traiani.* Montaggio topografico dei nuovi settori del Foro di Traiano sinora rinvenuti (aprile 1998) rispetto alla planimetria ricostruttiva tradizionale (linea interrotta). Elaborazione della Coop. Astra.

Fig. 102. *Forum Traiani*. Veduta assonometrica ricostruttiva del pronao di accesso al complesso biblioteche-colonna di Traiano dal lato del Campo Marzio. Disegno di R. Meneghini (da *RM* 105 (1998), 139 fig. 9).

Fig. 103. *Forum Traiani*. Planimetria generale dell'area scavata negli anni 1991-1997 (da R. Meneghini, *RM* 105 (1998), 142 fig. 11).



Fig. 104. *Forum Traiani*. Veduta della Piazza della Colonna Traiana nel 1574-78 di E. Du Pérac (la freccia indica il rudere della parete perimetrale NO della biblioteca orientale) (da R. Meneghini, *RM* 105 (1998), 138 fig. 8).

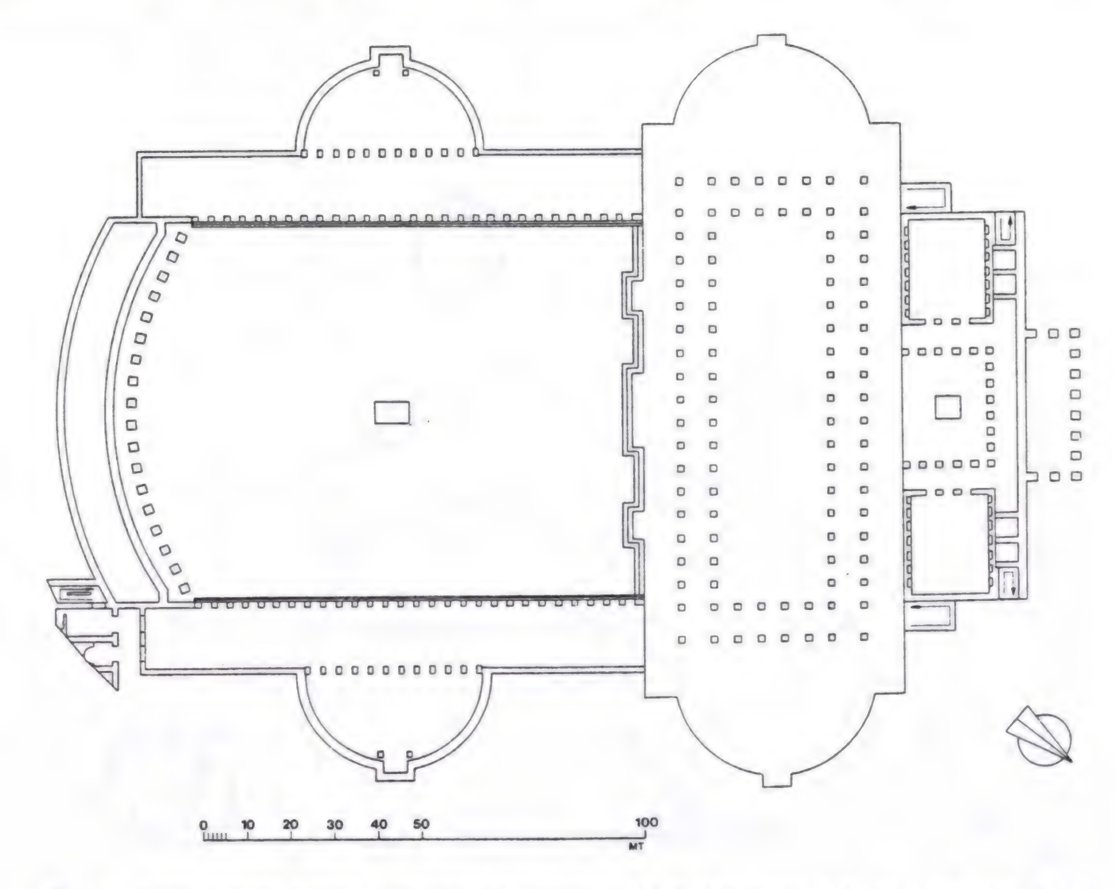


Fig. 105. *Forum Traiani*. Ipotesi planimetrica ricostruttiva (da R. Meneghini, *RM* 105 (1998), 145 fig. 13).

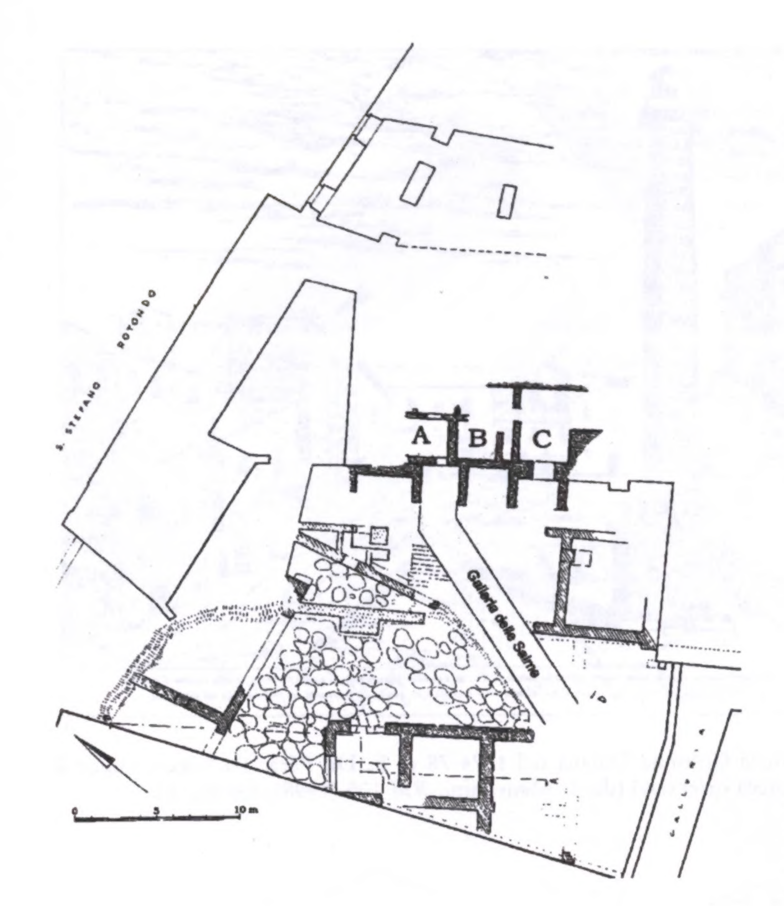


Fig. 106. *Horti: Domitia Lucilla.* La c.d. Cappella Cristiana sotto l'"Antiquarium" dell'Ospedale di S. Giovanni in Laterano (da V. Santa Maria Scrinari, *Il Laterano imperiale* II. *Dagli "horti Domitiae" alla cappella cristiana* (1995), tavv. 24 e 25, con integrazioni di P. Liverani).

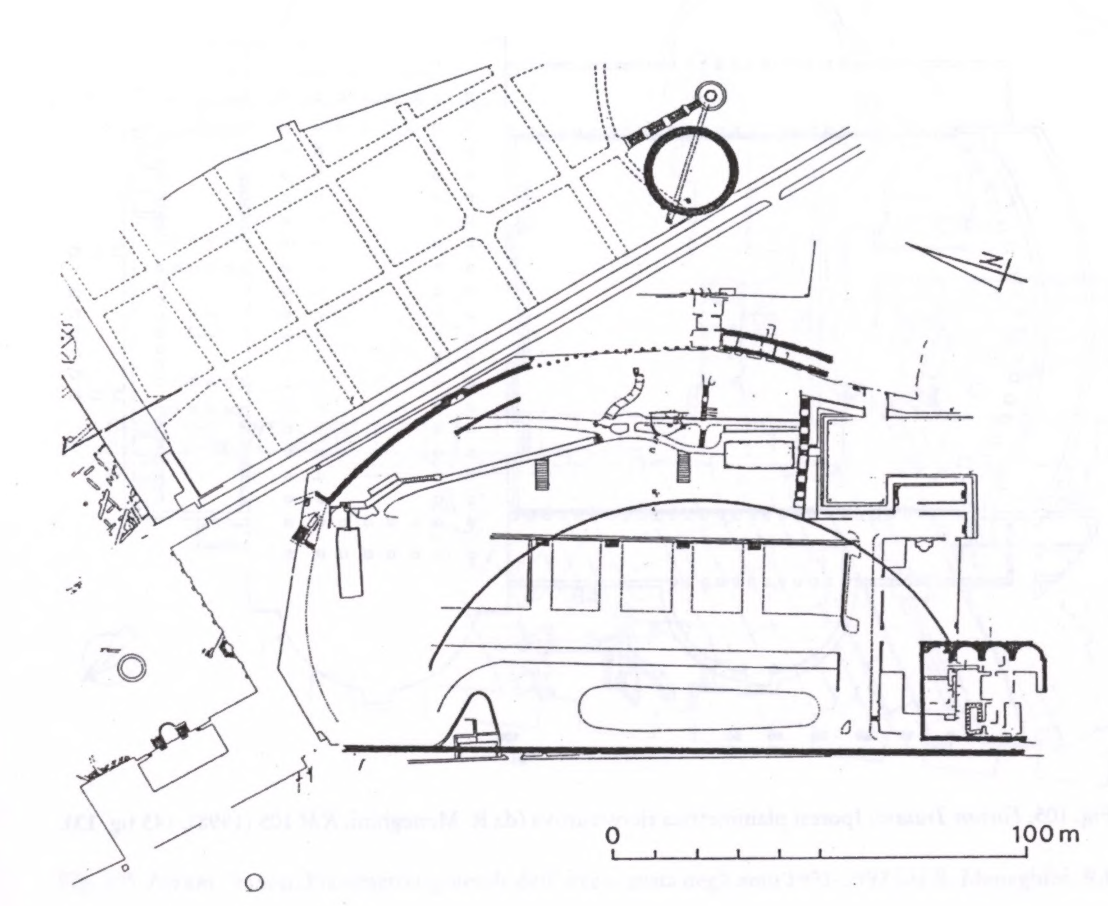


Fig. 107. *Horti Lucullani.* Planimetria generale. Disegno di V. Jolivet.

Fig. 108. *Lateranis.* Topografia dell'area lateranense: 1. *domus Quintiliorum*; 2. fistole di Domitia Lucilla (*AE* 1995, 221); 3. *horti Domitiae Lucillae*?; 4. "Cappella Cristiana"; 5. fistola di T. Sextius Lateranus (*AE* 1995, 222); 6. terme sotto la Corsia Folchi; 7. peristilio sotto la Corsia Mazzoni; 8. fistola di Domitia Lucilla (*AE* 1901, 182); 9. *Castra Nova Equitum Singularium* sotto la *basilica Salvatoris*; 10. resti sotto la Cappella del *Sancta Sanctorum*. Disegno di P. Liverani.

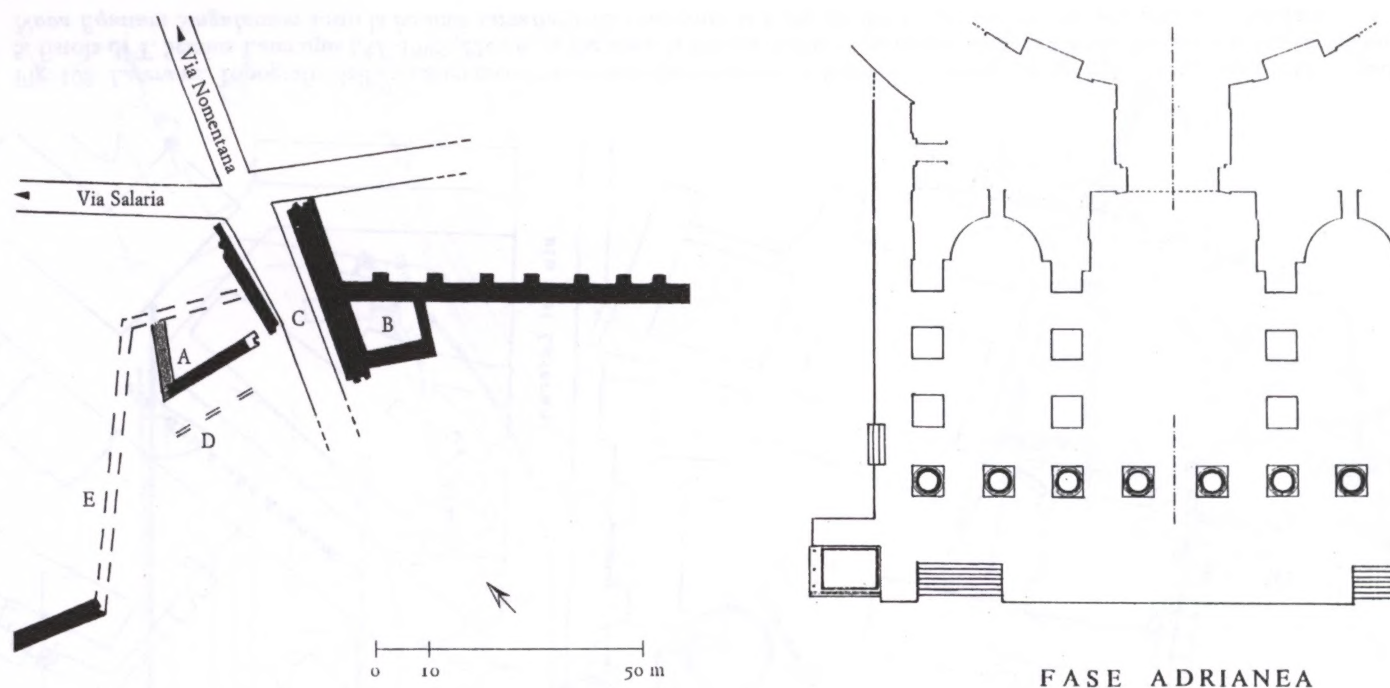


Fig. 109. *"Murus Servi Tulli": porta Collina.* Planimetria generale (in nero i tratti già noti): A. Bastione settentrionale con nuovo tratto di mura in grigio; B. Bastione meridionale; C. *Vicus portae Collinae;* D. Muro di controscarpa; E. Tratto ricostruito delle mura. Disegno di S. Fogagnolo (da G. Cifani, *RM* 105 (1998), 386 fig. 26).

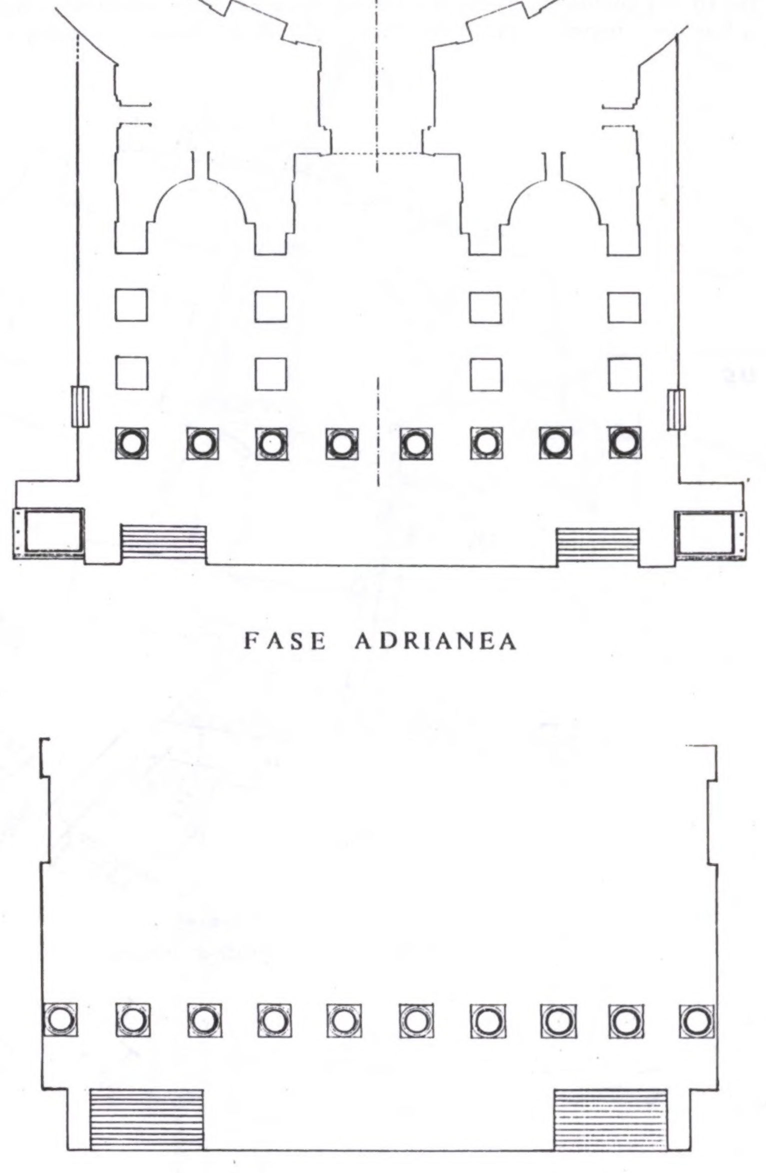


Fig. 110. *Pantheon.* Schizzo planimetrico ricostruttivo della fronte del *P.* augusteo e adrianeo.

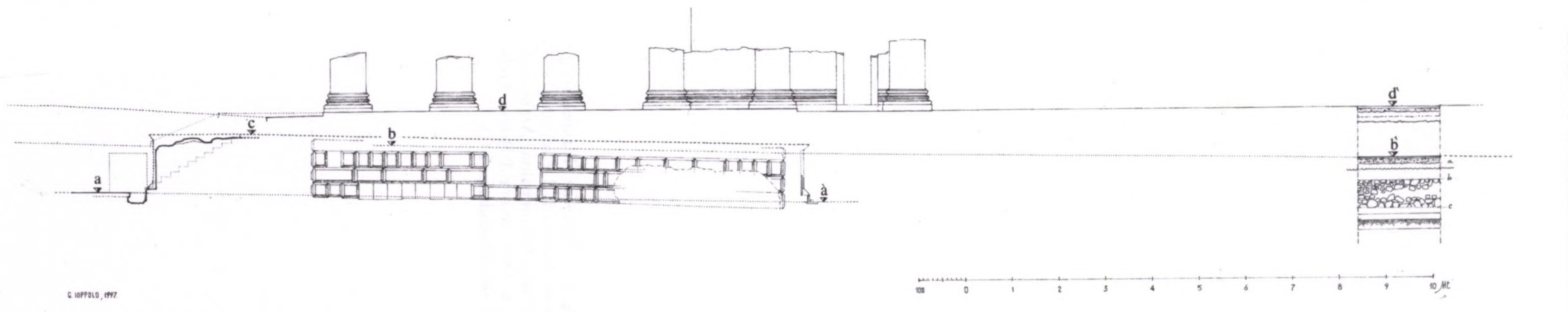


Fig. 111. *Pantheon.* Sezione longitudinale: a-a'. livello di spiccato del *P.* augusteo; b-b'. livello della pavimentazione in lastre di pavonazzetto e giallo antico; c. livello del podio del *P.* augusteo; d-d'. livello della pavimentazione del *P.* adrianeo. Rielaborazione di G. Ioppolo della tav. 12 di L. Beltrami, *Il Pantheon* (1898).

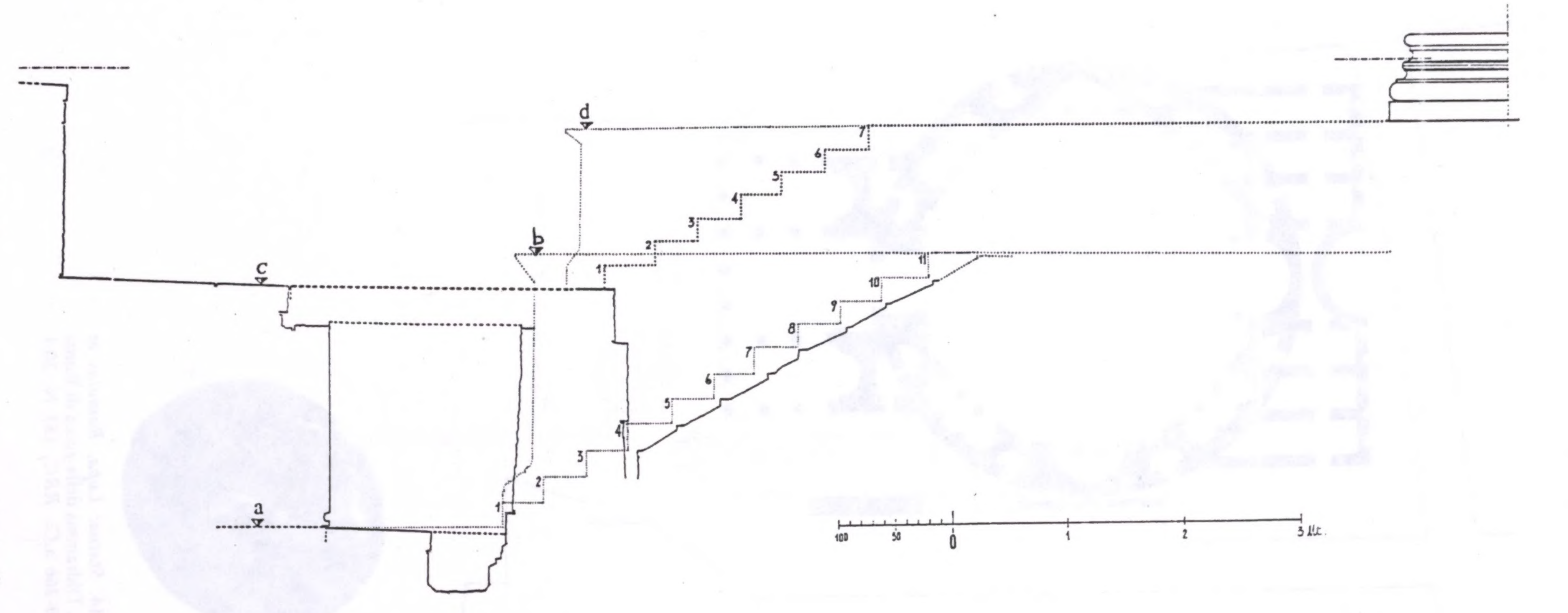


Fig. 112. *Pantheon.* Sezione della parte frontale del podio del *P.* augusteo e adrianeo; a. livello della piazza augustea; b. sommità del podio del *P.* augusteo; c. livello della piazza adrianea; d. sommità del podio del *P.* adrianeo.

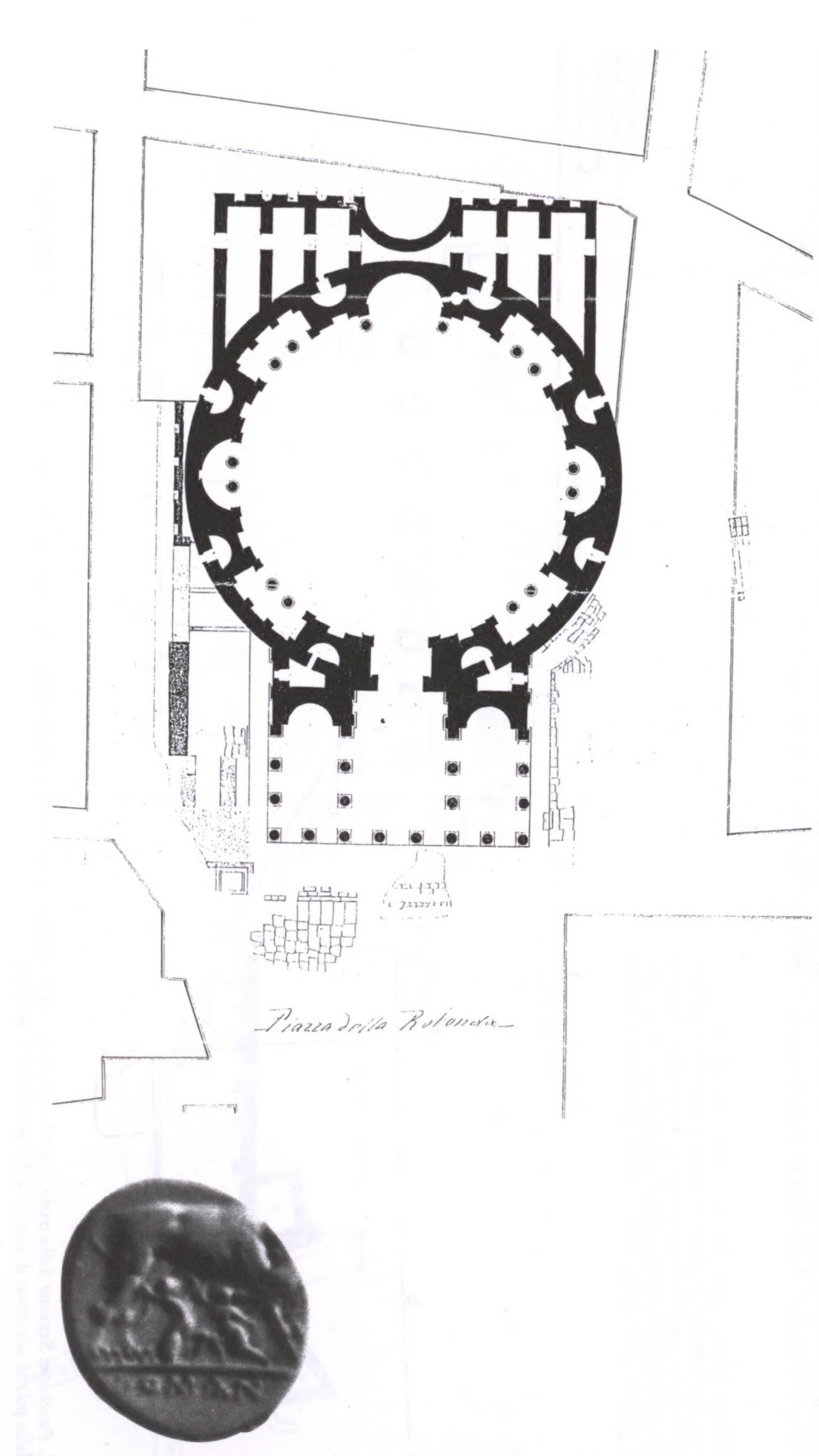
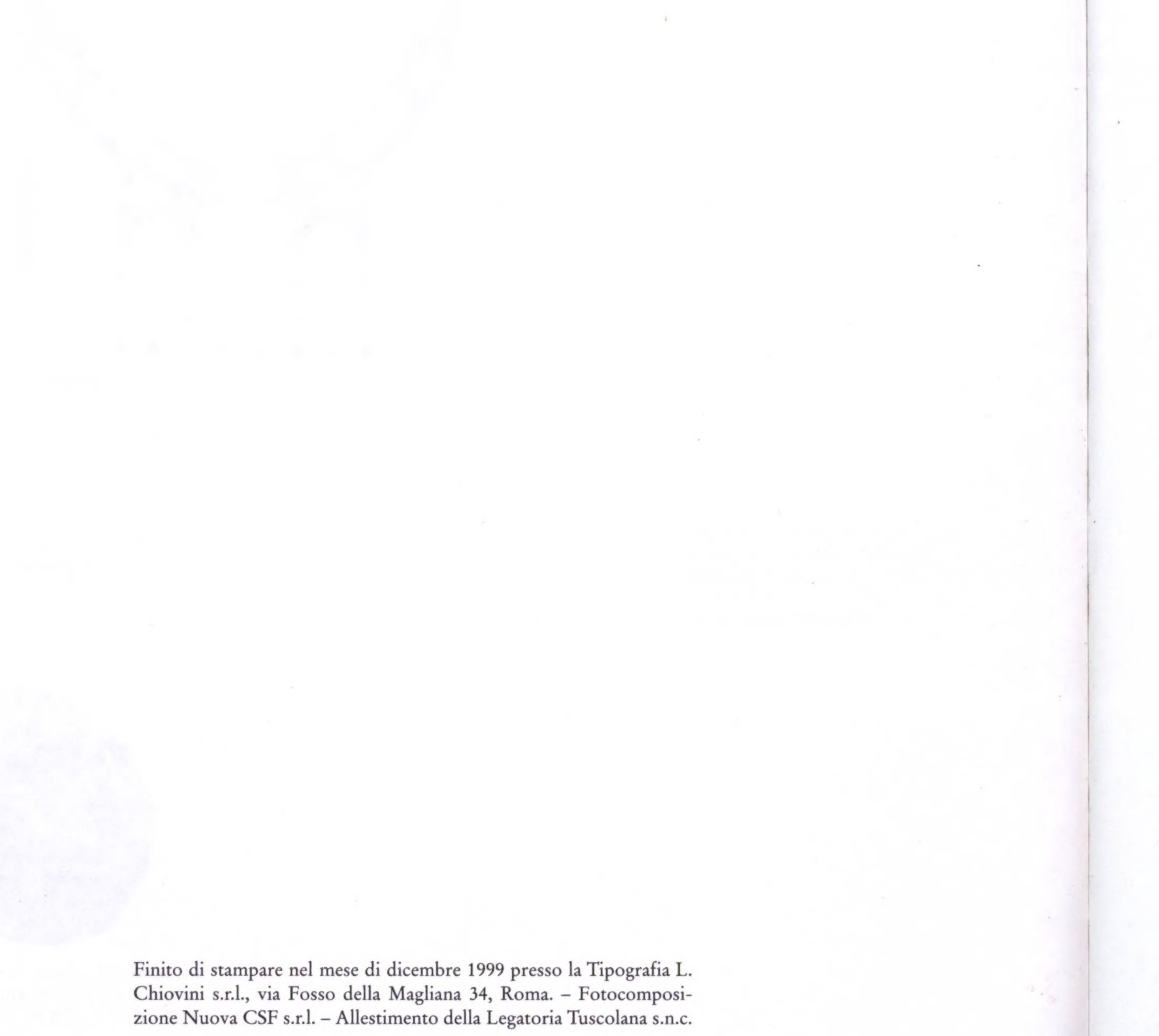


Fig. 113. *Pantheon*. Planimetria generale. Rilievo di R. Lanciani (1874). Archivio Commissione Archeologica, R. IX (Comune di Roma: Archivio Sovraintendenza BC).

Fig. 114. *Statua: Lupa, Romulus et Remus*. Didramma della zecca di Roma del 269-266 a.C.. *RRC*, 137 N. 20.1



Finito di stampare nel mese di dicembre 1999 presso la Tipografia L. Chiovini s.r.l., via Fosso della Magliana 34, Roma. – Fotocomposizione Nuova CSF s.r.l. – Allestimento della Legatoria Tuscolana s.n.c.